ANNO XVII
COLONI ITALIANI NELL'IMPERO DEL LAVORO

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno LXV - N. 44

30 Ottobre 1938-XVII

LA BANDIERA DI GUERRA È STATA CONSEGNATA CON SOLENNE CERIMONIA AL SECONDO REGGIMENTO BERSAGLIERI NELLA CASERMA ROMANA DI SAN FRANCESCO A RIPA. - SULL'ASTA DELLA NUOVA BANDIERA SONO STATE APPUNTATE DAL COMANDANTE LE DECORAZIONI DEL VECCHIO LABARO REGGIMENTALE CHE VERRÀ DEPOSTO AL MUSEO STORICO DELL'ARMA.

·CAMPARI·
BITTER CAMPARI L'APERITIVO

Di Sera...
Di sera, quando tutto sembra smaterializzarsi ed anche la vostra bellezza acquista qualcosa di irreale, il profumo ASSO DI CUORI crea intorno a voi l'atmosfera più adatta per mettere maggiormente in evidenza la vostra grazia naturale.
BERTELLI

"ITALIA"
SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

ABBONAMENTI:

Italia, Impero e Alliania, e presso gli uffici postali a mezzo del "Servizio Internazionale Scambio Giornali„ in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Ungheria, Cecoslovacchia, Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Lettonia, Lituania.

Anno L. 180 *Semestre* L. 95 *Trimestre* L. 48

Altri Paesi

Anno L. 280 *Semestre* L. 145 *Trimestre* L. 75

Direzione e Redazione: Telefoni 17.754
Amministraz. e Pubblicità: 17.755 - 16.851

S. A. F.lli Treves Editori

MILANO - Via Palermo 10 - **MILANO**

Per tutti gli articoli, fotografie e disegni pubblicati è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali

C/C. Postale N. 3/26.000

Gli abbonamenti si ricevono presso la Casa Editrice S. A. FRATELLI TREVES EDITORI - MILANO - Via Palermo 10 - Galleria Vittorio Emanuele 66/68, presso le sue Agenzie e in tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librai. - Concessionaria esclusiva per la distribuzione di rivendita: MESSAGGERIE ITALIANE - BOLOGNA - Via Milazzo 11

Per i cambi d'indirizzo inviare una fascetta e una lira. Gli abbonamenti decorrono dal primo d'ogni mese.

SOMMARIO

Dalla pagina 719 alla pagina 754

SPECTATOR: *I coloni nell'Impero del lavoro* — FEDERIGO VALLI: *La scalata alla stratosfera* — RODOLFO VERDUZIO: *Velivoli di primato* — MARIO APPELJUS: *Viaggio al «Paese del mattino calmo»* — LEONARDO SINISGALLI: *L'Esposizione Universale di Nuova York 1939* — ADOLFO FRANCI: *Donne povere, masnadieri romantici e manichini* — ENRICO SACCHETTI: *«Latte soltanto»* (novella) — INDRO MONTANELLI: *Giorno di festa* (romanzo) — MIS.: *Moda* — Trionfale ritorno in Patria dei Legionari reduci dalla Spagna — Onoranze a Oriani al Cardello — La caduta di Canton e la marcia nipponica su Hankau — La Mostra Autarchica di Torino — Pagina cinematografica — Avvenimenti sportivi — Fatti e personaggi della settimana.

Nelle pagine pubblicitarie (da I a XII)

Diario della settimana — Notizie e indiscrezioni — Pagina dei giochi — Libri, critici e autori.

DIARIO DELLA SETTIMANA

30 Ottobre - *Napoli*. I legionari reduci dalla Spagna, sbarcano e vengono passati in rivista dal Re Imperatore che ha al suo fianco il Principe di Piemonte. Alle eroiche Legioni i ministri Ciano e Starace recano il fiero saluto del Governo Fascista e del Partito. Il popolo napoletano, interprete del cuore di ogni italiano, accoglie i prodi con dimostrazioni di vivo entusiasmo.

Linz. Il Führer, accompagnato da Konrad Henlein, da Seyss Inquart e da altre personalità, parte per un viaggio nella regione liberata dell'Alta Moldavia.

A Krumau, Hitler parla alla folla ammassata sulla piazza del mercato. Fra entusiastiche ovazioni della moltitudine il Führer rileva che quest'anno il Reich ha riscattato senza colpo ferire dieci milioni di tedeschi ed oltre centomila chilometri quadrati di territorio.

Il Führer, Comandante Supremo delle Forze Armate, indirizza poi al generale Brauchitsch, Comandante dell'Esercito, una lettera in cui esprime la gratitudine della Nazione ai reparti che hanno occupato la terra sudetica e dichiara che a partire dal 21 ottobre quest'ultima passa sotto l'amministrazione civile, che subentra così a quella militare.

Praga. Con odierno decreto viene disciolto nei territori della Boemia, della Moravia e della Slesia, il partito comunista cecoslovacco e nello stesso tempo è vietata la pubblicazione dei giornali e dei periodici del partito. Il partito comunista aveva in Cecoslovacchia una potente organizzazione ramificata in tutte le principali città e nei centri industriali ma era sopratutto in Boemia che esso contava il maggiore numero di aderenti. Alla Camera il partito comunista aveva trenta deputati; nel Consiglio municipale di Praga dopo le recenti elezioni esso figurava al secondo posto. La stampa del partito era costituita da circa una quarantina tra quotidiani e periodici.

21 Ottobre - *Roma*. Il Duce riceve S. E. Gabriele Terra ex-presidente dell'Uruguay.

Città del Vaticano. Il Santo Padre riceve i partecipanti al Congresso internazionale di archeologia cristiana. Rispondendo a un indirizzo di omaggio rivoltogli dai congressisti Sua Santità pronuncia un breve discorso nel quale accenna con addolorato cuore alla situazione della Chiesa Cattolica in Germania.

22 Ottobre - *Tokio*. L'Agenzia «Domei» comunica che le misure da prendersi per la collaborazione concreta nippo-mancese, relativamente alla ricostruzione economica della Manciuria si discuteranno alla Conferenza indetta il 24, prossimo ad Osaka.

Roma. La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. D. L. col quale, a datare dal 30 settembre 1938, l'Ente Nazionale della mutualità scolastica è soppresso. Il Decreto stabilisce inoltre che le attività e le passività dell'Ente, delle Federazioni provinciali e delle Sezioni vengono assunte dal Partito Nazionale Fascista (Gioventù Italiana del Littorio). La liquidazione e le consegne conseguenti avverranno entro il 31 ottobre 1938-XVII.

La Gioventù Italiana del Littorio assumerà e provvederà a sviluppare, a favore dei fanciulli e giovani bisognevoli iscritti alla G.I.L. e appartenenti o non alle pubbliche scuole, i compiti di natura igienico-sanitaria ed assistenziali già esercitati dall'Ente della mutualità scolastica. Il personale in servizio presso l'Ente passa alle dipendenze del F.N.F. (Gioventù Italiana del Littorio). A partire dall'anno scolastico 1938-XVI - 1939-XVII è abolita la quota annua di L. 10 di iscrizione dei giovani alla mutualità nonché qualsiasi forma di contributo. È data invece facoltà al Comandante generale della G.I.L. di aumentare di L. 1 annua l'importo della normale tessera rilasciata agli iscritti dalle organizzazioni dipendenti.

Gli insegnanti e dirigenti delle scuole elementari sono esonerati dagli obblighi derivanti dalla legge 5 gennaio 1939-VII. A partire dall'anno scolastico 1938-XVI-1939-XVII è soppresso il servizio assicurativo espletato dall'Istituto Nazionale Fascista di previdenza sociale a mezzo della mutualità scolastica. Sono fatti salvi, nei confronti dell'Istituto stesso, i diritti acquisiti dai soci mutualisti che alla data del 30 settembre 1938-XVI siano versato i contributi di cui sopra anche quando il versamento sia limitato ad una sola annualità. Il presente Decreto entra in vigore da oggi.

Roma. Si comunica: Il mattino del giorno 22 corrente sull'aeroporto di Guidonia il tenente colonnello Mario Pezzi, comandante del reparto Alta Quota ha battuto il primato internazionale di altezza per aeroplani, raggiungendo la quota di metri 17.074.

Il precedente primato era detenuto dall'Inghilterra con metri 16.440, raggiunti dal pilota M. J. Adam con apparecchio «Bristol 133» munito di motore Pegasus.

Il volo si è svolto in condizioni atmosferiche non del tutto favorevoli. La temperatura minima riscontrata è stata di 59 gradi sotto zero.

L'apparecchio, costruito dalle officine Caproni, è munito di cabina stagna del Centro sperimentale di Guidonia. Il motore, costruito dalla ditta Piaggio, è dotato di speciali nuovissimi dispositivi per il volo stratosferico.

La R.U.N.A. ha sottoposto i verbali, gli incartamenti del volo alla F.A.I. per la conseguente omologazione del primato.

23 Ottobre - *Torino*. Il Segretario del Partito, S. E. Starace, inaugura in Mostra dell'Autarchia.

Budapest. Il Governo ungherese trasmette a Praga le sue controproposte accompagnandole con un'energica nota.

Tokio. La capitale del Giappone è in festa per la conquista di Canton da parte delle truppe imperiali.

24 Ottobre - *Hankow*. Aeroplani giapponesi sorvolano continuamente la città con grosse formazioni. Gli aeroporti di Canfon sono stati quasi interamente distrutti. Numerosi apparecchi cinesi che si trovavano sul campo di atterraggio e che non avevano fatto in tempo a fuggire sono stati distrutti dalle bombe lanciate dalle squadriglie imperiali.

Secondo le ultime informazioni le truppe giapponesi stanno serrando su Hankow la quale è raggiunta da due lati. Alcune squadriglie di carri armati sarebbero pene! trate oltre la periferia della città. Virtualmente Hankow è in potere dell'Esercito imperiale giapponese.

Tokio. L'Agenzia «Domei» apprende che il reciproco rispetto della sovranità, della integrità territoriale e delle garanzie per evitare che si ripetano incidenti, è il principio fondamentale per la conclusione dell'incidente cinese che sarà annunciato in una dichiarazione emanata dal Governo giapponese subito dopo l'imminente caduta di Hankow, caduta che il Governo stesso ritiene significhi il principio dello stadio finale del conflitto presente caratterizzato dalle ostilità prolungate e dalla ricostruzione e dal risciliemento delle zone occupate.

Si apprende inoltre che il Governo nipponico continua ad attenersi alla sua dichiarazione del 16 gennaio scorso in cui ha affermato di non voler più avere a che fare con il così detto Governo nazionale cinese anche in eventuali trattative per un completo accomodamento dell'attuale questione. Proseguendo nella politica già stabilita per organizzare un'asse della pace in Estremo Oriente in cooperazione con il Manciukuò e la Cina e contribuire attraverso ad esso alla pace del mondo, il Governo nipponico annuncerà nella prossima dichiarazione che, a chiusura dell'attuale incidente, cercherà di evitare ogni genere di antagonismo tra Giappone e Cina, di riorganizzare i rapporti fra i due Paesi sulle base lungamente auspicata e di ristabilire un'armonica convivenza tra essi.

25 Ottobre - *Roma*. Il Duce presiede le riunioni del Gran Consiglio e del Consiglio Nazionale del Partito. Con deliberazione del Gran Consiglio è le quattro Provincie della Libia vengono proclamate territorio nazionale.

Tokio. Le truppe giapponesi occupano Hankau.

Tokio. L'Agenzia «Domei» annuncia che l'anniversario dell'accordo anticomintern sarà solennemente commemorato. In corteo le rappresentanze delle scuole di Tokio si recheranno alle Ambasciate d'Italia e di Germania ed ai Ministeri degli Esteri della Guerra e della Marina.

«L'Illustrazione Italiana» è stampata su carta fornita dalla S. A. Ufficio Vendita Patinate - Milano

Fotoincisioni Alfieri & Lacroix

PORCELLANE
TERRAGLIE
CERAMICHE D'ARTE

SOCIETÀ CERAMICA
RICHARD - GINORI
SEDE CENTRALE: MILANO

NEGOZI:

MILANO: Corso Littorio, 1 - Via Dante, 13
TORINO: Via Roma, 15 - Via XX Settembre, 71
GENOVA: Via XX Settembre, 3 (nero)
Corso Buenos Aires, 170-172 (rosso)
BOLOGNA: Via Rizzoli, 10
FIRENZE: Via Rondinelli, 7
ROMA: Via del Tritone, 177 - Depretis, 45
NAPOLI: Via Roma, 211
SASSARI: Piazza Azuni

RICHARD-GINORI

LE CERAMICHE DI GUSTO ELETTO

Pub. Autorizzata

Trasformabile in pochi secondi...

Il tavolino "G. C." abbellisce il vostro appartamento aumentando la comodità. Sani : vi è utile. Ammalati : vi è indispensabile.

Per colazione a letto

Per tè
Per giuoco
ecc..

Per leggere senza fatica a letto o in poltrona.

bianco, creme, mogano.

piede cromato bronzato
piani di qualunque qualità di legno
anche assortito al mobilio.

TAVOLINO "G.C."
BREVETTATO IN TUTTI I PAESI
Angelo GARBIN. Corso Italia 46
MILANO
TÉL: 32.820

NOTIZIE E INDISCREZIONI

RADIO

I programmi della settimana radiofonica italiana dal 31 ottobre al 5 novembre comprendono le seguenti trasmissioni degne di particolare rilievo:

ATTUALITA'
CRONACHE E CONVERSAZIONI

Lunedì 31 Ottobre, ore 20,15: Commento dei fatti del giorno.

— Ore 20,25: S. E. De Capitani d'Arzago, conversazione.

Martedì 1° Novembre, ore 19,20: On. Eugenio Coselschi, conversazione.

— Ore 20,20: Commento dei fatti del giorno.

Mercoledì 2 Novembre, ore 10: Trasmissione da Vittorio Veneto: Messa al Campo, in onore dei Caduti officiata da Mons. Bartolomasi. Benedizione delle Bandiere. Oratore on. Carlo Delcroix.

Giovedì 3 Novembre, ore 20,20: Commento dei fatti del giorno.

Venerdì 4 Novembre, ore 9: Trasmissione da Roma: Corteo delle Bandiere della Vittoria. Messa in onore dei Caduti e Benedizione delle Bandiere all'Altare della Patria.

— Ore 20,20: Commento dei fatti del giorno.

— Ore 21: Conversazione di S. E. Dino Alfieri.

Sabato 5 Novembre, ore 17,55: I dieci minuti del lavoratore.

— Ore 20,20: Commento dei fatti del giorno.

LIRICA
OPERE E MUSICA TEATRALE

Domenica 30 Ottobre, ore 17,30: III programma. Concerto di musica teatrale.

Lunedì 31 Ottobre, ore 21: I programma. Stagione lirica dell'Eiar: *Oberon*, opera romantica in tre atti di J. R. Planché. Musica di Carlo Maria von Weber. Maestro direttore: Vittorio Gui.

Martedì 1° Novembre, ore 17,15: III programma. Concerto di musica teatrale.

— Ore 21: II programma. Stagione lirica dell'Eiar: *Oberon*, opera romantica in tre atti di J. R. Planché. Musica di Carlo Maria von Weber. Maestro direttore: Vittorio Gui.

Mercoledì 2 Novembre, ore 21: I e II programma. *Messa da Requiem*, per coro a voci sole. Musica di Ildebrando Pizzetti. Coro dell'Eiar. Direttore: maestro Achille Consoli.

CONCERTI
SINFONICI E DA CAMERA

Domenica 30 Ottobre, ore 17,15: II programma. Concerto diretto dal maestro Ugo Tansini.

Lunedì 31 Ottobre, ore 20,30: III programma. Concerto diretto dal maestro Rodolfo Carando.

— Ore 21,15: III programma. Concerto del pianista Adolfo Cavanna.

Martedì 1° Novembre, ore 13,15: II programma meridiano. Concerto del ciclo giovani solisti italiani diretto dal maestro Fernando Previtali, pianista Nino Ranalli.

Mercoledì 2 Novembre, ore 17,15: I programma. Trasmissione dalla Chiesa di San Domenico di Bari: Concerto per coro e organo.

— Ore 20,30: III programma. Concerto dell'organista Marika Campia.

— Ore 21: III programma. Concerto del Quartetto dell'Eiar.

— Ore 22 (circa): I e II programma. Concerto dell'organista G. L. Centemeri.

Giovedì 3 Novembre, ore 13,15: II programma meridiano. Concerto per solista e orchestra diretto dal maestro Alfredo Simonetto, violoncellista Giuseppe Selmi.

— Ore 17,15: Concerto scambio Italia-Brasile.

— Ore 21: II programma. Concerto del Quartetto Poltronieri.

Venerdì 4 Novembre, ore 21,30: I e II programma del Teatro Adriano. Concerto sinfonico dell'Orchestra Stabile della Reale Accademia di Santa Cecilia, diretto dal maestro Bernardino Molinari.

Sabato 5 Novembre, ore 21: II programma. Il sinfonismo italiano contemporaneo, direttore Armando La Rosa Parodi.

— Ore 21,20: II programma. Canti e danze da concerto.

PROSA
RADIOCOMMEDIE E COMMEDIE

Domenica 30 Ottobre, ore 20,30: III programma. *I diritti dell'anima*, commedia in un atto di Giuseppe Giacosa.

Lunedì 31 Ottobre, ore 21: II programma. *Bolero eroico*, commedia in tre atti di Alberto Croce.

— Ore 21,15: III programma. *Le sorprese del compleanno*, scene di G. Lizi.

Martedì 1° Novembre, ore 21: I programma. *Tripoli terra d'amore*, commedia in tre atti di Adriana De Ghislimberti.

Giovedì 3 Novembre, ore 21,40: II programma. *Malgrado tutto*, commedia in un atto di Fely Silvestri.

Venerdì 4 Novembre, ore 21,15: I e II programma. *Soldato Ignoto*, bozzetto eroico di Gino Rocca (Novità).

ASPIRINA

impera ovunque quale RIMEDIO SOVRANO
contro le malattie da raffreddamento.

Il nome Aspirina garantisce la genuinità di un preparato che riunisce in sè assoluta purezza, innocuità e sicura efficacia. La costante bontà delle compresse di Aspirina ha fatto meritare a questo prodotto la qualifica di Calmadolori mondiale

BAYER

Pubbl. Aut. Pref. Milano 55584 - XV 21-IX-37 -

Sabato 5 Novembre, ore 21: I programma. *Fuori del nido*, commedia in un atto di Eligio Possenti.

VARIETA'
OPERETTE, RIVISTE, CORI E BANDE

Domenica 30 Ottobre, ore 17,15: I programma. Orchestra Cetra.
— Ore 21: I programma. *La danza delle libellule*, operetta in tre atti di Franz Lehar.
— Ore 21: II programma. Concerto della Banda dei RR. CC.
— Ore 21,40: III programma. Cantiamo al pianoforte.
— Ore 22: II programma. Varietà.
Lunedì 31 Ottobre, ore 19,30: III programma. Con la canzone e con la danza attraverso la Massovia. Trasmissione da Varsavia.
Martedì 1° Novembre, ore 17,15: II programma. Orchestra Cetra.
— Ore 19,25: III programma. Quintetto bolognese.
— Ore 20,30: III programma: Da Vittorio Veneto: Canti di trincea.
— Ore 21,15: III programma. Concerto bandistico.
— Ore 22 (circa): I programma. Varietà.
Mercoledì 2 Novembre, ore 18: III programma. Dopolavoro corale di Pistoia.
Giovedì 3 Novembre, ore 20,30: III programma. *Il pezzo del sorriso*, operetta in tre atti di Franz Lehar.
— Ore 21: I programma. *Miss Dollar*, avventura musicale di Rupignè.
— Ore 22,20: I programma. Concerto di musiche brillanti.
Venerdì 4 Novembre, ore 17,15: I programma meridiano. Orchestra Cetra.
— Ore 17,15: II programma meridiano. Concerto della Banda della R. Guardia di Finanza.
— Ore 21,15: III programma. *Fantasia erotica*, del maestro Giuseppe Pettinato.
— Ore 21,50: III programma. Gruppo polifonico del Dopolavoro dell'Urbe.
Sabato 5 Novembre, ore 19,30: III programma. Squadra di canto popolare di Isola del Cantone.
— Ore 21,40: I programma. Varietà.

NEL MONDO DIPLOMATICO

* S. E. Massa-Aki Hotta, Ambasciatore del Giappone presso il Re Imperatore, avendo terminata la sua missione, ha lasciata Roma per rientrare a Tokio. Prima di lasciare l'Italia, S. E. Hotta si è recato alla Reggia di San Rossore dove è stato ricevuto dal Sovrano in visita di congedo e di omaggio. Nei giorni che precedettero il suo commiato, l'illustre diplomatico nipponico è stato oggetto di manifestazioni in suo onore. Il conte Ciano, Ministro degli Esteri, gli ha offerto una colazione a Villa Madama con l'intervento del personale dell'ambasciata, di membri del Governo e di alti funzionari del Ministero degli Esteri. Anche la Società « Amici del Giappone » ha offerto una colazione a S. E. Hotta. Presiedeva il convegno l'on. Ezio Maria Gray in sostituzione del presidente Ambasciatore Fischucci de' Calboli Barone. Egli ha rivolto un saluto all'ospite, vecchio amico dell'Italia, e ha ricordato l'opera da lui svolta per rendere sempre più intimi i rapporti fra le due nazioni. Ha risposto l'Ambasciatore con calde parole di ringraziamento. Infine un ricevimento in onore di S. E. Hotta ha avuto luogo all'Istituto per il Medio ed Estremo Oriente. Il presidente senatore Gentile ha salutato il partente ringraziandolo per l'opera prestata al fine di una sempre maggiore intesa culturale fra i due Paesi.

* È stato ospite dell'Urbe l'ex Presidente della Repubblica dell'Uruguay, don Gabriel Terra, il quale è stato ricevuto dal Duce e dal Ministro degli Esteri conte Ciano che in suo onore ha offerto una colazione a Villa Madama. Pure in onore dell'ex Presidente uruguayano ha offerto un pranzo il Ministro dell'Uruguay a Roma con l'intervento di numerose personalità, tra i quali i Ministri Thaon de Revel e Guarneri, il Sottosegretario agli Esteri on. Bastianini, il Ministro plenipotenziario Crazzi, Direttore generale degli Affari transoceanici, e l'on. Asquini, presidente del Centro di Studi italo-americani. Al levar delle mense l'illustre ospite ha pronunciato un nobile discorso, esprimendo la sua entusiastica ammirazione e la sua fervida simpatia per l'Italia fascista levando il calice in onore del Re Imperatore e del Duce fondatore dell'Impero e difensore della civiltà. Ha risposto con eloquente parola il Ministro delle Finanze on. Thaon de Revel.

* Si ha da Sciangai che a bordo del *Conte Biancamano* è giunto colà il nuovo Ambasciatore d'Italia in Cina, S. E. Taliani, che è stato salutato da tutte le autorità e dai membri della Colonia italiana. L'Ambasciatore ha passato in rivista i reparti dei « Granatieri di Savoia » e i Marinai, nonché le formazioni fasciste e gli inscritti alle Organizzazioni del Partito.

* Avendo terminato le sue ferie, l'Ambasciatore d'Italia a Washington, S. E. Fulvio Suvich, a bordo del piroscafo *Rex* ha raggiunto la sua sede.

* Sotto la presidenza onoraria dell'Ambasciatore del Belgio, si è costituita a Roma la Camera di Commercio belgo-italiana, che ha per scopo di intensificare e centralizzare gli scambi commerciali tra l'Italia e il Belgio.

Cosmesi
KALODERMA
UNA NUOVA VIA PER UNA MAGGIOR BELLEZZA

KALODERMA - BIANCA
Crema per giorno, in tubi L. 3.75, 7.50

KALODERMA - ATTIVA
Coldcreme per la notte, in tubi L. 4.50, 8.50

KALODERMA
Crema detergente, in vasetti L. 17.–

KALODERMA
Acqua per viso, in flaconi L. 20.–

SALENTO RUFFINO
RISERVA "1923" ETICHETTA ROSSA
SOSTITUISCE IL PORTO BIANCO

Matosa
CREME DI BELLEZZA

ORMONI e VITAMINE sono i veri rigeneratori della bellezza femminile

ORMONI e VITAMINE sono giustamente dosati nei 4 prodotti "Matosa"

ORMONI e VITAMINE nei 4 prodotti "Matosa" vi danno la beltà che dura

MATOSA - DETERGENTE 1
MATOSA - NOTTE 2
MATOSA - GIORNO 3
MATOSA - LATTE 4

Matosa

Chiedete l'opuscolo A alla Soc. An.: "MATOSA" - VIA CARLO FARINI N. 51 - MILANO

NOTIZIARIO VATICANO

* Ieri sabato il Papa, dopo sei mesi esatti di soggiorno a Castello ha fatto ritorno a Roma in automobile accompagnato dal Cameriere Segreto Partecipante di turno; preceduto dalla vettura del Governatore e seguito da quelle recanti la Corte privata. Pio XI si è dimostrato soddisfattissimo dei mesi trascorsi a Castello e appena arrivato sul mezzogiorno, ha ripreso le udienze. Nell'ultima settimana, come anche ha fatto gli altri anni, ha concesso quelle che potremo chiamare le udienze di congedo: ha ricevuto cioè i Carabinieri che sono stati di servizio durante la Sua permanenza a Castello; ha ricevuto una larghissima rappresentanza di Castellani che come gli altri anni, si sono presentati al Pontefice portando in dono i prodotti del paese e saggi della loro attività agricola: ha ricevuto infine i Metropolitani, anch'essi in servizio straordinario a Castel Gandolfo durante la dimora del Papa.

* Lunedì scorso con una funzione religiosa svoltasi nella Cappella di Santa Marta annessa al Palazzo del Governatorato in Vaticano, si è aperto l'anno giuridico del Tribunale di Prima Istanza che come è noto, è stato creato in seguito ai Patti Lateranensi per giudicare reati in primo grado ed ha la sua sede nell'ex palazzo del Seminario in piazza Santa Marta. Col Presidente Avv. Cav. di Gr. Cr. Pericoli erano presenti tutti i giudici. Ha celebrato la Messa il Vicario del Papa per la Città del Vaticano, Monsignor De Romanis.

* Al lato sud della costruzione di Sisto IV e precisamente dove era la Sagrestia della famosa Cappella Sistina, completandosi a cura dell'Ufficio tecnico vaticano il rafforzamento e la restaurazione in integro dei vetusti monumenti, si stanno demolendo i vecchi muri per ridare al luogo l'antico aspetto secondo le precise tracce e indicazioni rimaste. Già da tempo — e fra non molto sarà aperto al pubblico — è terminato il passaggio in pietra e travertino — là dove erano logori mattoni e legnami fatiscenti — che dalla seconda galleria dei Musei e precisamente dalle Stanze di Arte Moderna scende per una lunga scala e un breve corridoio alla Sistina a fianco dell'Altare maggiore. Questo antico passaggio, unico un tempo, è ora sussidato da uno nuovo che funziona da un paio d'anni e che da una sala del Museo Cristiano giunge alla Sistina sulla parete di sinistra dopo la Transenna.

* A metà del prossimo novembre avranno inizio i Corsi di Paleografia, Diplomatica e Archivistica istituiti presso l'Archivio Segreto Vaticano. Nel corso di archivistica il Prof. P. Giovanni Maria Restrepo Y Restrepo tratterà sull'ordinamento storico e giuridico della Curia Romana. La domanda per l'ammissione ai corsi va indirizzata all'Archivista di Santa Romana Chiesa, Cardinale Giovanni Mercati. Il corso di archivistica è specialmente dedicato ai giovani che studiano nei seminari, nei collegi, e negli istituti di Roma; il diploma rilasciato dalla Scuola Vaticana è riconosciuto anche dallo Stato italiano in base all'art. 40 del Concordato.

* Nel Salone Sistino del Laterano è stata tenuta la seduta conclusiva del IV Congresso Internazionale di Archeologia Cristiana al quale hanno partecipato i 250 studiosi di venti nazioni. È stato approvato all'unanimità che il futuro V Congresso fissato per il 1943 sia tenuto nella città di Lione.

LETTERATURA

* Il ritorno dei gloriosi legionari italiani, reduci dalle epiche lotte combattute in terra di Spagna per un alto ideale di civiltà, porta ad ogni Italiano il desiderio di conoscere, oltre che la storia dell'ultimo lustro, anche complessivamente e minutamente la storia della Nazione amica, dalle origini agli avvenimenti che hanno determinato un così tragico periodo. Ebbene, gli appassionati del bel libro gradiranno sapere che continuando la serie della Grande Collana Storica — iniziata con la *Storia dell'Inghilterra* di Trevelyan, accolta con tanto favore di critica e di pubblico — la Casa Treves pubblicherà un'ampia e bene illustrata *Storia della Spagna*, dovuta a Temistocle Celotti, aggiornata fino alla più recente cronaca. Opera monumentale, sia per il testo che per il materiale iconografico: il solo annuncio è un avvenimento editoriale.

* Intanto si vanno ristampando in seconda edizione alcuni libri da poco apparsi: segno evidente del favore suscitato nel pubblico e nella critica. *Teatro di ieri* di Renato Simoni ha portato una fresca ventata di ricordi, come fosse la ripresa di una commedia di un grande autore, recitata da un grande artista. Passano in queste pagine le figure più care del nostro teatro, quelle figure che le generazioni si tramandano con un nostalgico senso di compiacimento per chi le ricorda, di rammarico per chi non ha avuto la fortuna di vederle e udire recitare. Ad un altro pubblico si rivolge *Vita di Manicomio* di Lorenzo Gualino: pagine tragiche che rievocano episodi conosciuti soltanto da chi dedica la vita ad alleviare le pene di una umanità rinchiusa tra le tetre mura di un istituto psichiatrico. E ad altro pubblico *Il mulino del Po*, il romanzo storico che è stato riconosciuto come il capolavoro di Riccardo Bacchelli, porta la voce di un passato sotto tanti punti di vista glorioso e interessante nei fatti e nei personaggi. Seconde edizioni che Casa Treves ha dovuto approntare in tutta fretta, tanto rapida è stata la vendita all'apparire di questi volumi.

* Ed è prossima la seconda edizione di un altro fortunato libro: *Giovanna d'Arco* del generale Sebastiano Visconti Prasca, Addetto militare italiano in Francia. Se qualcuno avesse desiderio di conoscere la fortuna di questo libro, dovrebbe sfogliare le decine e decine di recensioni dovute alle penne più autorevoli, che hanno analizzato la prima completa biografia italiana della celebre Pulzella. L'autore ne ha fatto invero un'opera comprensibile ad ogni ceto di lettori, pur restando irreprensibilmente storico e critico imparziale. A proposito di questo scrittore, farà piacere la notizia di un suo prossimo volume che la Treves inserirà nella bella e ricamente illustrata collezione *Popoli e Paesi*: il Visconti Prasca ha scritto una interessantissima *Impressione*, dove mostra sotto ogni aspetto la regione risorta dopo la caduta dell'Impero absburgico. Particolare importanza ha il fatto che lo scrittore ha vissuto a lungo a Belgrado come Addetto militare. E farà piacere anche l'altra notizia: per la stessa collana lo stesso autore sta ora componendo una *Francia* che, per cognizioni dirette, il Visconti Prasca riuscirà certo ad esaminare ed a esporre nel modo più vivo e completo.

BELLE ARTI

* Una Mostra da segnalare è quella ordinata, a Torino, dal Sindacato Piemontese delle Belle Arti. Le conferiscono, infatti, particolare importanza e interesse le numerose mostre retrospettive allestitevi con buon criterio storico e artistico. È scelta occasione non frequente a studi e raffronti, in specie per quel che riguarda l'arte piemontese, svoltasi tra gli ultimi decenni del secolo scorso e i primi di questo, e i suoi rapporti con la contemporanea arte lombarda. Assai istruttivo riesce l'accostamento di alcuni ritrattisti come Cesare Tallone, Giacomo Grosso e Ambrogio Alciati; e non solo per l'eccellenza delle opere mostrate, ma ancora per i reciproci influssi che vi si possono riscontrare. Del Grosso in particolare si vedono alcuni dipinti superbi, e forse i suoi migliori, dai quali bene appare quale potente istinto di autentico pittore fosse in lui. Non meno interessanti le retrospettive di Giovanni Giani, Follini, Reycend, Matteo Olivero; e quelle degli scultori Medardo Rosso e Davide Calandra. Un complesso insomma di opere imponenti, e da vedersi.

Similmente attraente è la parte viva, diremo così, della Mostra, dove espongono i migliori pittori piemontesi d'oggi: Caso-

ACQVA D'AMBRA GANDINI
Deliziosa
Cura la malattie dei capelli
EFFICACE
Flaconi da L. 7 e 12
Dott. A. GANDINI
Alessandria

ACQVA D'AMBRA GANDINI
Deliziosa
Ravviva il bulbo
Ritarda la canizie
Contro la forfora
Flaconi da L. 7 e 12
Provatela
Non sarete delusi

CREAM MILANO
11, VIA TORTONA
TELEFONO N. 30 591
ALLESTIMENTI PER FIERE - MOSTRE NEGOZI - VETRINE
DECORAZIONI CARTELLI - INSEGNE
VERNICIATURE PANNELLI DECORATIVI AMBIENTI MODERNI
PROGETTI BOZZETTI - SCENOGRAFIA FOTOCOMPOSIZIONI
LAVORAZIONE IN SERIE DI SAGOMATI PUBBLICITARI IN LEGNO - CARATTERI A RILIEVO

SELECT

Select!

l'alcool è necessario per sciogliere le sostanze attive delle erbe e delle cortecce stimolanti l'appetito

L'APERITIVO "SELECT"

ne contiene in giusta misura per essere veramente l'amico del vostro stomaco ed il compagno del vostro benessere

SELECT

L'APERITIVO DEGLI INTENDITORI

rati, in testa, insieme con un folto gruppo di discepoli, tra i quali segnaleremo il giovane Martina che dimostra un fresco e agile istinto di colorista. Buoni i dipinti di Menzio, tra cui un finissimo autoritratto; delicati e pervasi d'una musicalità sottile, quelli di Albino Galvano; vivace di tocco e di colore, il paese di Deabate; ben disegnati e impostati saldamente, quelli di Caffassi. E segnaleremo altresì Spozzapinta, tutto sciolto e fantasioso; Tribaudino, che impianta i suoi paesi con vigore e freschezza; Dafne Cascrati-Maugham, che acquista tratti e sprezzature singolari; Beppe Levvero che ha progredito molto; e ancora Gigi Cuniolo, Enprin e, tra gli anziani, Cesare Maggi, Valinotti, Manzone, Vellan, Micheletti, ecc.; i quali tutti si mostrano con opere degne della loro riputazione. Buone le sculture, in genere, e la sezione del Bianco e Nero, nella quale meritano infine particolare attenzione le incisioni di Dina Bellotti, che ha un vigore non comune di disegnatrice; e quelle di Cino Bozzetti, ove il carattere di certi paesaggi piemontesi è sì bene espresso e con singolare concisione di tratteggio.

* La Galleria Barbaroux di Milano, si è riaperta con una vivace esposizione, ove si vedono dipinti e disegni di alcuni notisti giovani e dei più promettenti. Segnaliamo, sopra tutti, Giuseppe Cesetti che va perfezionando, se si può dire, la sua primitività, raffinandone la trama schematica entro delicatissime armonie di colori; e Fiorenzo Tomea che in certe sue poetiche evocazioni veneziane mostra bene la sua capacità d'espressione.

Aggiungono interesse alla Mostra alcuni dipinti di Scipione Bonichi, nei quali il talento di quell'artista, così immaturamente scomparso, riappare in tutta la sua singolare potenza.

* S'è inaugurata a Bologna la IV Mostra Interprovinciale di Emilia e Romagna. Di 170, presentatisi, sono stati ammessi 130 artisti con un complesso di 240 opere. Numerosi i giovani radunati in unica sala al fine di meglio rendere la fisonomia delle nuove ricerche. Notevole contributo vi hanno recato le sezioni provinciali di Modena, Ferrara, Ravenna, Parma, Piacenza, Forlì. In complesso il tono della Mostra appare assai elevato, se pur non ricco di grandi novità, ma di certo migliorato nelle qualità essenziali e nella serietà dell'impegno.

* Giuseppe Cerrina si ripresenta a Milano (Galleria Gian Ferrari) con una bella mostra personale. Interprete appassionato di spettacoli naturali, questo pittore piemontese è pervenuto ad un certo suo modo d'esprimersi, grave e tuttavia patetico, che riesce bene all'intento, in specie alla poetica evocazione di taluni aspetti della terra natale dell'artista. E la pittura del Cerrina si va anche facendo più salda ed esperta nell'esecuzione, sincerchè non sempre esente da qualche incertezza e disuguaglianza.

* Nella Civica Galleria d'Arte Moderna di Milano, sarà allestita un'apposita sala dedicata a Vincenzo Gemito. Vi saranno esposte le cere originali del bozzetto per la statua a Carlo V, del Vasco, della Fanciulla greca, e del ritratto del pittore Fortuny. A queste cere verranno s'aggiungeranno il busto di Verdi, il *Filosofo*, la *Testa di Anna, Carmela*, il celeberrimo *Acquaiolo*, e diverse altre opere ancora.

* Nella Galleria « Stafford » di Londra, si è inaugurata la mostra del pittore Umberto Pallastrelli di Cellere. Il quale presenta una serie di ritratti sempre notevoli, sia per l'evidenza rappresentativa che per l'eleganza dell'impostatura. La mostra ottiene grande favore di pubblico e di critica.

TEATRO

* 2 allo studio il progetto di una Compagnia di commedie musicali e riviste, organizzata da Angelo Silvestri e che dovrebbe riunire Lotte Menas, Ermanno Roveri, Tino Erler, Fausto Tommei ed altri noti elementi. Questa Compagnia dovrebbe svolgere un programma analogo a quello della fortunatissima Za Bum creata anni addietro da Mario Mattoli.

* Piero Mazzolotti farà rappresentare, nell'anno XVII tre nuove commedie, due delle quali sono già pronte: *Triumvirato*, tre atti comici ed ironici dei quali sarà interprete la Compagnia di Antonio Gandusio; e *Ritorno al Paradiso*, dramma attuale in tre atti. Il Mazzolotti sta lavorando ora alla terza commedia, *Un sorriso sul mondo*, in tre atti, destinata a Dina Galli.

* *L'uomo e la sfinge* è una nuova commedia, modernissima, in tre atti, che Ettore Moschino ha finito di scrivere da poco. In questo lavoro lo scrittore abruzzese ha voluto raffigurare la vittoria della forza e della volontà sulle malefiche influenze esercitate da una donna sopra un artista, autore di un gruppo scultoreo che s'intitola appunto come la commedia.

* Altre novità italiane che si apprestano ad affrontare il giudizio del pubblico: *Un bacio, per favore*, tre atti di Emilio De Marino, che l'autore affiderà alla Compagnia Calò-Solbelli; *Giocattoli* di Carlo Veneziani, già accettata dalla Compagnia Gandusio; *Costiere*, tre atti e quattro quadri di Alfredo Trimarco; e una commedia comica, per ora senza titolo, dell'umorista Giovanni Mosca. Anche Federico Zardi, litore del teatro per l'anno XVI e autore della commedia *E chi lo sa?*, che verrà ripresa prossimamente da una formazione regolare, sta lavorando ad un dramma in quattro atti, *Gli imbecilli*, e a una commedia in cinque quadri dal titolo *La fanciulla tre grazie*.

* Luigi Antonelli ha pronte per il nuovo anno teatrale due commedie in tre atti: *Il scultore*, della quale fu già dato il preannuncio lo scorso anno, e *La saccia dell'uomo*. Questa seconda commedia si svolge nel mondo avistico e più precisamente fra i paracadutisti. L'azione si inizia con una breve visione cinematografica, che finisce per dissolvenza con l'apparizione della scena che rappresenta, e cioè una rimessa di aeroplani.

* Si sta costituendo in questi giorni la « Compagnia del Teatro Italiano » diretta da Corrado Racca, con prima attrice Letizia Bonini. Di questa Compagnia faranno parte anche Giacomo Almirante, Gino Bagnetti, Rossano Brazzi, le due Camarda, le due Griarotti, Germana Romeo, ecc. La Compagnia annuncia una nuova commedia di Alberto Donsudy, *Il mondo è solo di Attilio Lolini*; *E chi lo sa?* di Federico Zardi; *Nemmeno un bacio* di Roberto Bracco; *La lupa* di Verga; *Il cecilio* di Butti; *Il medico delle anime* di Ugo Betti; *Il piacere dell'onestà* di Pirandello; *Uomo e superuomo* di Shaw.

* Nei giorni scorsi si è riunita la nuova Compagnia di Antonio Gandusio, di cui è prima attrice Ina Pola, passata definitivamente dalle scene veneziane a quelle italiane. Della Compagnia fanno parte anche Isabella Riva, Cesarina Gheraldi, Tina Maver, Roberta Mari, Miriam Pisani, Lidia Pieri, Mimma Belmonte, Nella Marino, Mario Silletti, Rodolfo Martini, Ernesto Dalbrò, Ernesto Sabbini, Carlo Bianchi, Giorgio Malvezzi, Remo Baratti, Emilio Amendola, ecc. Gandusio annuncia le seguenti novità italiane: *Le fine di Don Giovanni* di Enzo Duse; *Stradivario 1934* di Alessandro De Stefani; *Triumvirato* di Piero Mazzolotti. *E poi tutto s'accomoda!* di Giovanni Cenzato e Gino Cornali; *Giocattoli* di Carlo Veneziani; *Eraymo sette sorelle* di Aldo De Benedetti; *Il cassiere Rijsser* di Ada Salvatore; *Tutto per un milione* di De Stefani e Kollar. La Compagnia farà, dai fani e Kollar. La Compagnia farà, dai primi di novembre al 28 dello stesso mese, dei debutti nel Veneto, e dal 28 novembre al 22 dicembre sarà all'Odeon di Milano, e successivamente all'Eliseo di Roma.

* Mario Corsi sta preparando un grosso volume, di oltre 300 pagine con 100 illustrazioni, dal titolo *Il Teatro all'aperto in Italia*.

CARBONE BELOC
PRESCRITTO DAI MEDICI DI TUTTO IL MONDO
RIVEGLIA L'APPETITO ED ADJUVA REGOLARE DIGESTIONE
Aut. Pref. Milano 31-11-930 N. 61476

UTENSILI PER LA CUCINA MODERNA
DI ACCIAIO INOSSIDABILE AL CROMO-NICHEL
"SAECULUM"
S. A. SMALTERIA E METALLURGICA VENETA - BASSANO DEL GRAPPA
Negozio di propaganda:
"CASA DELL'ACCIAIO" Piazza Cavour, 5 - Telef. 65-320 - MILANO
e presso i migliori negozi del genere in tutta Italia

La Shirley all'infante Maria Teresa: "Voglio vedere se proprio non riesco a conquistare la tua amicizia. Eccoti un bel barattolo di caramelle e bomboni Motta... Sentirai, sono caramelle e bomboni che contengono le polpe della frutta migliore, succhi ed aromi di fiori, di piante, di erbe; piccoli capolavori dolci dal sapore naturale e delicatissimo, caramelle e bomboni da gran pasticcere".

CARAMELLE
Motta
BOMBONI DA GRAN PASTICCERE

Uff. Prop. Motta

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Direttore
ENRICO CAVACCHIOLI

Anno LXV - N. 44
30 OTTOBRE 1938 - A. XVII

In alto: *il Duce, seguito dal Segretario del Partito, entra a Palazzo Littorio, vivamente acclamato dalle formazioni delle Giovani Italiane, per assistere alla seduta del Consiglio Nazionale del Partito. Dopo aver reso omaggio ai Caduti per la Rivoluzione, si avvia verso lo scalone d'onore e il salone delle adunanze.* Qui sopra *un momento dell'arrivo a Napoli degli eroici Legionari reduci dalla Spagna. S. M. il Re Imperatore stringe la mano al generale Bergonzoli.*

INIZIO DELL'ANNO XVII

I COLONI NELL'IMPERO DEL LAVORO

NEL GIORNO *stesso in cui si inizia l'anno diciassettesimo della Rivoluzione Fascista, mille e ottocento famiglie salpano da Genova alla volta della Libia, dove troveranno le migliori condizioni possibili e desiderabili per un vasto, imponente esperimento di colonizzazione. Sono, in tutto, ventimila persone, avanguardie di migliaia e migliaia, che saranno convogliate nei prossimi anni, man mano che i piani tecnici opportunamente predisposti avranno avuto la loro attuazione.*

Non è senza un profondo significato che questa grandiosa spedizione di coloni si effettui nell'annuale della Marcia su Roma. Diciannove anni fa, nel giorno stesso in cui fondava, in Piazza San Sepolcro, i Fasci italiani di combattimento, Mussolini poneva il problema dell'espansione in termini perentori. «Abbiamo quaranta milioni di abitanti su una superficie di 287 mila chilometri quadrati, separati dagli Appennini, che riducono ancora di più la disponibilità del nostro territorio lavorativo: saremo fra dieci o venti anni sessanta milioni ed abbiamo appena un milione e mezzo di chilometri quadrati di colonia, in gran parte sabbiosi, verso i quali certamente non potremo mai dirigere il più della nostra popolazione. Ma se ci guardiamo attorno, vediamo l'Inghilterra che con quarantasette milioni di abitanti ha un impero coloniale di 55 milioni di chilometri quadrati e la Francia che con una popolazione di trentotto milioni di abitanti ha un impero coloniale di 15 milioni di chilometri quadrati. E vi potrei dimostrare con le cifre alla mano che tutte le nazioni del mondo, non esclusi il Portogallo, l'Olanda e il Belgio, hanno tutte quante un impero coloniale al quale tengono e che non sono affatto disposte a mollare in base a tutte le ideologie che possono venire da oltre oceano. Lloyd George parla apertamente di impero inglese. L'imperialismo è il fondamento della vita per ogni popolo che tende ad espandersi economicamente e spiritualmente. Quello che distingue gli imperialismi sono i mezzi. E diciamo: o tutti idealisti o nessuno. Si faccia il proprio interesse. Non si comprende che si predichi l'idealismo da parte di coloro che stanno bene a coloro che soffrono, poiché ciò sarebbe molto facile. Noi vogliamo il nostro posto nel mondo perché ne abbiamo il diritto».

Attraverso quali prodigi della volontà e del genio Mussolini abbia mantenuto la promessa fatta al popolo italiano nei giorni più tristi della disappizione spirituale e della crisi sociale, è storia recente e nota. Mentre si celebra l'anniversario della Marcia su Roma, stanno per cadere — ed era tempo — gli ultimi diaframmi che ancora si opponevano al definitivo riconoscimento formale della nostra impresa imperiale. La Libia fu una conquista dell'Italia dell'anteguerra, che parve subirla come una «fatalità storica», imposta da necessità di equilibrio e di sicurezza militare. Ma nessuno, nel periodo della conquista come in quello immediatamente successivo, immaginò mai che la Libia potesse diventare una colonia di popolamento. Più che un possesso parve un'ipoteca. Durante la grande guerra la colonia non fu difesa e presidiata come sarebbe stato necessario e doveroso, tanto che, alla fine della conflagrazione mondiale, mentre gli altri aumentavano vistosamente i loro possedimenti, noi ci trovammo ridotti alla costa. Bande armate percorrevano in lungo e in largo i territori sui quali vigeva un nominale dominio italiano, depredando e vessando le popolazioni secondo l'antico costume. Doveva essere opera meritoria del Fascismo la riconquista della Libia attraverso una serie innumerevole di azioni, che, tutte sommate, assunsero i caratteri e l'importanza di una nuova guerra. Riconquistata la Libia, fu necessario pacificarla. Opera delicata, difficile, paziente, nella quale il Fascismo diede intera la misura delle sue capacità di organizzazione e di comando.

Terminata la pacificazione, fu l'ora della sua messa in valore. I precedenti non erano cospicui. Dal 1911 al 1938 quanti italiani si stabilirono permanentemente in Libia? Non più di 120.000 e, di questi, 15.000 coloni. Di fronte a queste cifre, di fronte alla seconda sopratutto, appare in tutta la sua imponenza l'esperimento odierno, che ha suggerito al Times queste testuali parole: «Forse mai, dai tempi biblici in poi, si è compiuta una simile trasmigrazione organizzata di lavoratori». Ma occorre aggiungere, come faceva opportunamente rilevare il maresciallo Balbo in una breve relazione, che si tratta, questa volta, non già di avventurosi cercatori di fortuna e di gente più o meno isolata e dispersa, che chiede in Libia un asilo di sorte incerta, ma di autentici contadini, cioè di vero, solido, sano popolo nostro, perfettamente inquadrato nell'organizzazione degli Enti; di coloni nel termine più classico e nobile della parola, per cui sono stati predisposti tutti gli elementi — terra, acqua, case, attrezzi, stalle — di un insediamento immediatamente produttivo, intorno al nucleo dei villaggi, dove la vita collettiva può subito svolgersi nella pienezza dei suoi requisiti amministrativi, sociali, politici, religiosi, sanitari, civili. Si tratta, insomma, di un piano organico, studiato nei suoi più concreti particolari; piano predisposto e approvato dal Duce in modo da non lasciare alcun margine al caso e all'imprevisto. Il problema centrale della colonizzazione libica, quello dell'acqua, è stato definitivamente affrontato nella zona costiera mediante la trivellazione di grandiosi pozzi artesiani il cui raggio arriva sì cento ettari e oltre; anzi, la verità vera della moderna fase della colonizzazione è proprio questa: il famoso «scatolone di sabbia» si è rivelato ricco di generose falde idriche, a profondità variabile fra i 300 e 400 metri, che opportunamente trivellate, permettono di affrontare con assoluta serenità il problema dell'avvenire: dove non è il deserto di sasso e pietra, la Libia dalle aride arene di cui parlava Sallustio può essere trasformata in un giardino. Questa scoperta, che data da tre anni, ed è stata confortata da perlustrazioni sistematiche nel sottosuolo, ha permesso di rovesciare tutti i calcoli dei vecchi colonialisti e di smentire la preventiva sfiducia degli anticolonialisti di data antica o recente.

Sono queste prospettive, che hanno permesso di passare dalla colonizzazione estensiva a quella intensiva. Il piano corrispondente prevede l'immigrazione di 2800 famiglie, di cui 1800 partiranno il 28 ottobre e le altre 1000 l'anno prossimo su una superficie di circa 100.000 ettari, frazionati in poderi dell'estensione dai 15 ai 30 ettari in Tripolitania e dai 30 ai 50 in Cirenaica. L'intera superficie di colonizzazione è stata divisa in zone da 100 ai 300 ettari e in ogni zona è stato costruito un villaggio colonico, che ne costituisce il centro cui fanno capo per tutti i bisogni economici, religiosi, sociali, le famiglie sparse nei poderi disseminati nel circostante territorio. Non pare credibile, ed è la semplice verità, che in sole 150 giornate lavorative siano sorti otto nuovi villaggi, di cui quattro in Tripolitania (Crispi, Gioda, Giordani, Olivetti) e quattro in Cirenaica (Barracca, Battisti, D'Annunzio, Oberdan), che si aggiungono agli altri sette sorti precedentemente.

Lo sforzo compiuto in queste 150 giornate appare veramente titanico, se si pensa alle particolari condizioni climatiche, alle distanze da superare, alle particolari esigenze dei mezzi di trasporto del materiale; soprattutto se si pensa che, oltre alle opere murarie, si è dovuto provvedere alla costruzione di strade per una rete di circa 250 chilometri, tutte catramate, alla trivellazione di numerosissimi pozzi artesiani in Tripolitania, della profondità, a volte, di 45 metri, alla canalizzazione delle acque sorgive in Cirenaica per una lunghezza di centinaia di chilometri. Non meno imponente la mole di lavoro richiesto pel disboscamento di estese zone cespugliose nella Cirenaica, lavoro eseguito quasi completamente a macchina per una superficie di 60.000 ettari circa e che renderà, alla fine, quasi due milioni di quintali di ottima legna.

In tutto degna degli alti fini ai quali tende questo grandioso esperimento, è la tecnica finanziaria prescelta. La trasformazione fondiaria dei poderi sarà diretta — come spiega chiaramente uno studio del Curci nell'Azione coloniale — dall'Ente per la Colonizzazione della Libia coi propri mezzi meccanici e con l'aiuto di mano d'opera avventizia, nonché dei membri della famiglia colonica, cui è intestato il podere ed ai quali, nei primi tempi, verrà corrisposto un salario assegno mensile proporzionato alle unità lavorative e al numero dei componenti della famiglia. Successivamente il colono verrà ammesso alla mezzadria conformità dei patti colonici che sono stati già stipulati dalle locali organizzazioni sindacali. Dopo il quinto anno dall'immissione in possesso, il colono acquisterà la proprietà del podere, come è ovvio, rimarrà a garanzia del pagamento delle rate di ammortamento del prezzo stabilito secondo precisi criteri di valutazione; pagamento che avrà inizio a partire dal quinto anno. È degna di rilievo la circostanza che il colono non rimane vincolato al podere fino alla totale estinzione del debito (prevista in un periodo di ventisette anni), perché, dopo il pagamento dell'ottava rata annuale sarà libero di alienare il fondo, sul quale, naturalmente, continuerà a gravare l'ipoteca a carico dell'acquirente e a favore del Governo, anticipatore dei capitali agli Enti interessati, i quali saranno garanti del buon fine dell'operazione. Così si abolisce gradualmente il colono al concetto di proprietà. Da un regime di salariato si passa ad un regime di mezzadria e dopo un periodo di proprietà vincolata, alla proprietà libera e definitiva. Così si afferma l'impero del Lavoro nell'annuale della Marcia su Roma, a testimoniare che tutte le promesse della Rivoluzione vengono rigorosamente mantenute.

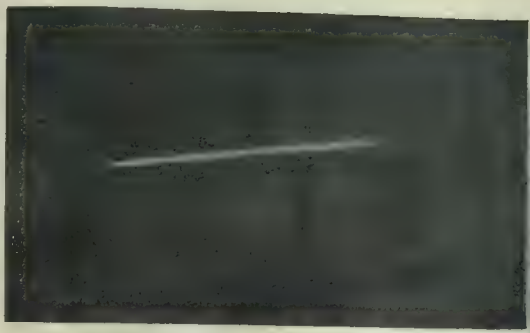
SPECTATOR

Nei vari centri da dove si sono mossi i rurali italiani destinati alla colonizzazione delle terre libiche si ebbero nei giorni precedenti alla partenza alcune adunate di preparazione con dimostrazioni di plauso e di gratitudine al Duce. - Qui sopra: una famiglia fra le tante che partono dal Ferrarese, e qui sotto: contadina che riceve il distintivo dei nuovi colonizzatori

FERTILI CAMPI DELLA QUARTA SPONDA

Le opere di colonizzazione agricola in Libia procedono con un ritmo accelerato meraviglioso secondo le precise disposizioni del Duce. Le terre della Tripolitania e della Cirenaica sulle quali il lavoro degli agricoltori italiani ha già operato una trasformazione che ha del prodigioso, non sarebbero davvero riconoscibili da chi non le avesse più viste dall'epoca della conquista. Osservando queste fotografie viene da pensare alle più fertili plaghe della Madrepatria e non certo a terre che ancora pochi anni addietro erano sabbiose ed aride. Ecco, qui a destra, un ameno paesaggio presso il Centro Luigi Razza (località Messa) dove pascolano abbondanti greggi - e qui sotto le nuove Case coloniche sul Gebel Cirenaico presso il terreno arato, e le zone di colonizzazione fra i Centri agricoli di Beda Littoria e Battisti

Ventimila coloni italiani, faranno sulla Quarta Sponda un lavoro intelligente e fecondo. « Queste famiglie — ha scritto il Times — troveranno dall'altra parte del mare una terra conquistata dalle armi italiane e vinta al deserto dalla costanza dei loro connazionali. L'Italia raccoglie oggi i frutti dell'esperienza guadagnata in questi ultimi venti anni dai suoi pionieri, funzionari e tecnici ». Voi vedete anche in questa pagina altri documenti dei brillanti risultati conseguiti nelle terre libiche. – Qui sopra l'aspetto di Lairach, nel Centro Luigi di Savoia, coi resti di un'antica fattoria romana, e nello sfondo, di là dall'imponente arco di pietra, le nuove Case coloniche. – A sinistra un altro tratto presso il Centro Razza. Qui sotto una famiglia colonica nell'oro del riposo. – In alto: il nuovo Centro Baracca dove ferve il lavoro di costruzione delle case



LA SCALATA ALLA STRATOSFERA

IL PRIMATO DEL COL. PEZZI

Quando trent'anni fa l'aeroplano, ancora avvolto in un alone di magia, iniziava la sua carriera saltellando sulle dune desolate di una spiaggia della Carolina del Nord, tre grandi difficoltà si pararono subito di fronte al suo avvenire. Quelle stesse che oggi danno il nome ai tre primati mondiali dell'aviazione: distanza, velocità, altezza

Il progresso della macchina aerea è stato miracoloso. Le ansie dei pionieri e le fantasie dei poeti sono state presto superate. Anche il retaggio di conquiste della venerabile ava dell'aviazione, l'aerostatica, è stato spazzato via dall'invadenza vittoriosa del *più pesante*. Ma non in ogni settore: la palma della massima altezza spetta sempre al centenario *più leggero*. Tecnici, scienziati e piloti di tutto il mondo si affannano con quella tenacia, che è tipica nelle ricerche aeronautiche per il dominio della stratosfera. Nella grande gara le conquiste assumono il valore di vittorie nazionali Ma il problema del volo stratosferico è sempre il più duro e il più ambito da risolvere

Valga questa premessa ad illuminare l'importanza enorme che il primato d'altezza per aeroplani battuto in questi giorni dal Col. Pezzi, assume in tutto il mondo. Se i primati infatti, in senso generico, lasciano spesso il tempo che trovano, e appartengono il più delle volte a un caso contingente non così per il primato di quota, il quale deriva necessariamente da un complesso di studi scientifici di allenamento di uomini e di laboriosissima scelta di materiali, che ne fanno il primato «principe»

La storia dei tentativi delle ascensioni stratosferiche va molto lontana Sin da quando non era possibile pensare all'eventualità di trasporti commerciali o militari di persone alle quote altissime, scienziati e aeronauti (per la verità, ai primordi, la scienza prevalse in questo campo all'audacia sportiva) si sono lanciati verso il sondaggio dell'atmosfera. Memorabile l'ascensione dei [illegible] Humbolz e Bompland nel 1802, a Parigi, in cui fu raggiunta con uno sferico la quota di 5878 metri; altrettanto importante se pur meno memorabile — come avviene purtroppo, spesso, per le nostre cose — quella dell'italiano Andreoli, il quale nel 1808 salì nel cielo di Padova sino agli 8265 metri

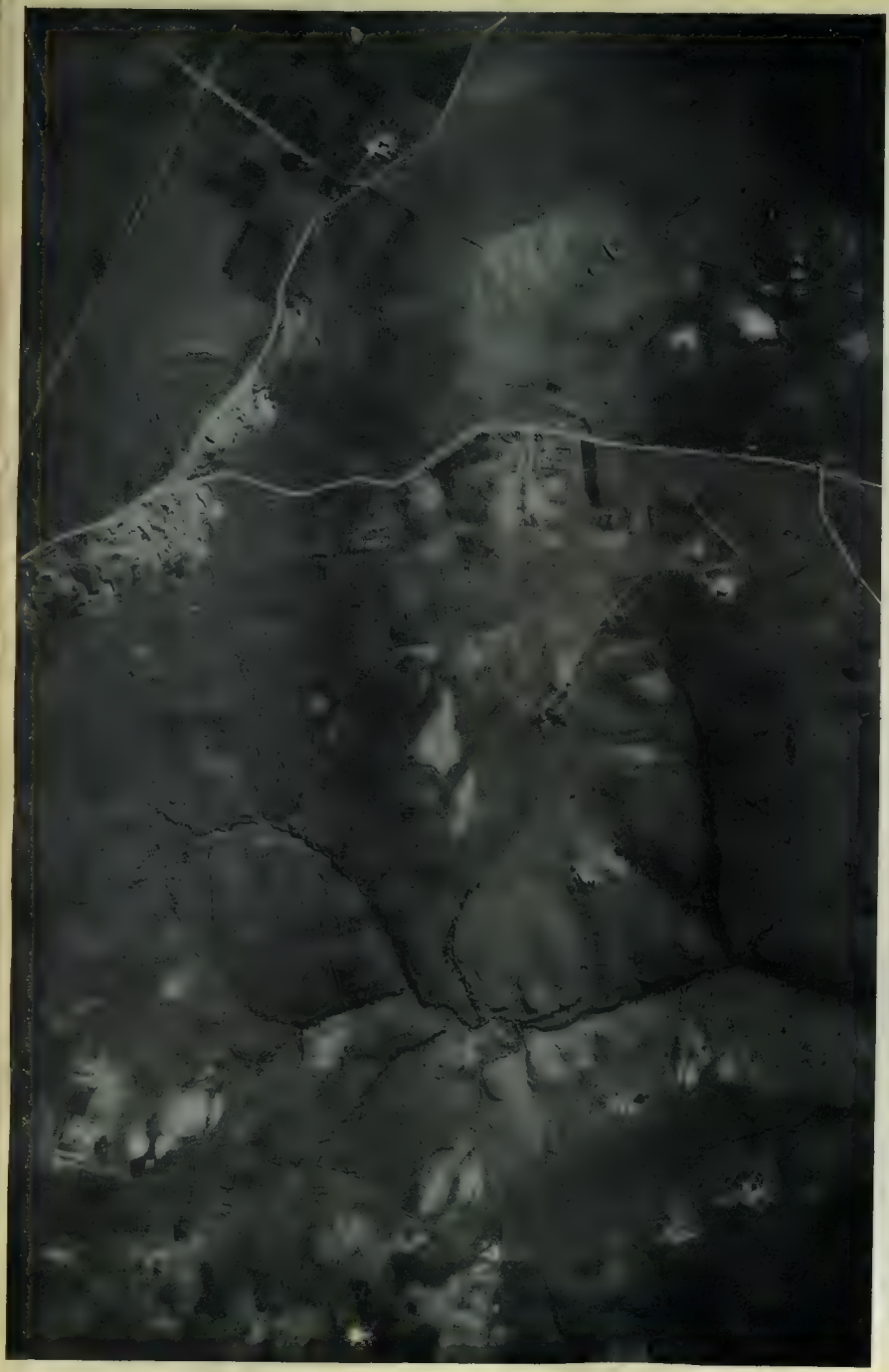
Da quei tempi sino ad oggi la gara è continuata incessante nel campo degli sferici, e, dal 1910, è iniziata la riscossa del *più pesante* che, sin da allora, al volo ad altissime quote ha [illegible] scopo pratico e una mèta precisa: il miglioramento delle velocità e dei consumi

L'onore di aver toccato per primo «quota mille» con un aeroplano spetta a Latham nel 1910. La lizza cominciò subito tenace. In quello stesso anno il primato fu battuto ben 10 volte e, alle soglie del 1911, la quota massima raggiunta era prossima ai 3200 metri. Ma non si può parlare di quote stratosferiche sino al 1920, anno in cui il pilota Mc. Ready superava finalmente, se pur di poco, i 10.000 metri.

Sopra il tra colonnello Mario Pezzi, detentore del primato mondiale d'altezza. - A sinistra, in alto: un fenomeno della stratosfera, la scia luminosa che un aeroplano lascia dietro di sè. - In basso Renato Donati subito dopo il volo che nel 1934 dette all'Italia il primato di altezza

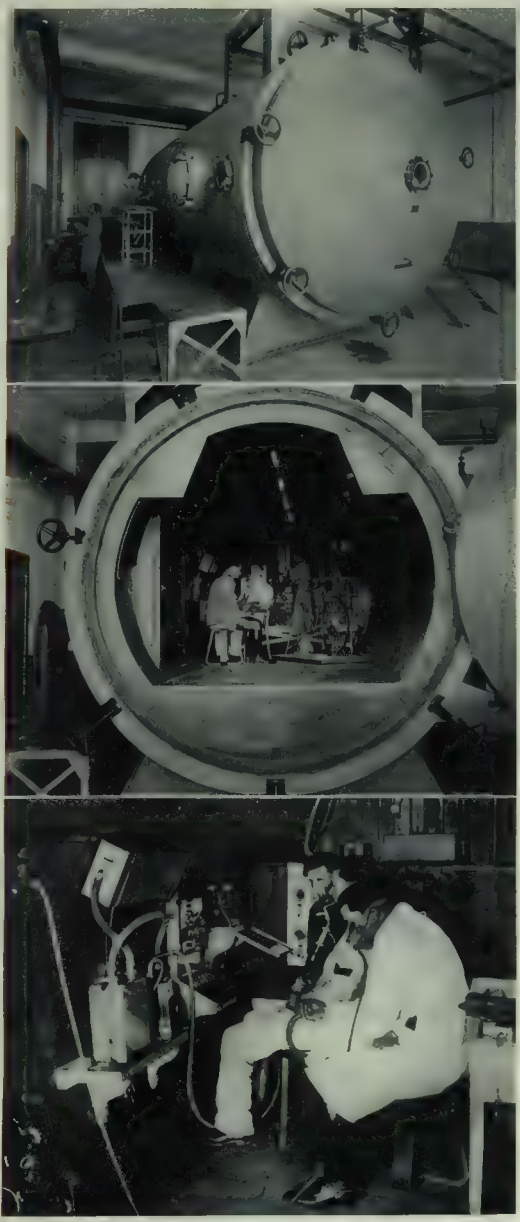
Gioverà ricordare che ciò che gli scienziati chiamano stratosfera ha inizio appunto al di là dei 10.000 metri di quota. Al disotto di questa altezza è la troposfera che arriva sino alla terra. La stratosfera si calcola raggiunga i 50.000 metri sul livello del mare, è caratterizzata dalla temperatura bassissima, pressoché stazionaria sui 80 gradi sotto zero, e da un regime di venti uraganici la cui velocità fu valutata, sulla scorta di numerose osservazioni scientifiche, in oltre 100 chilometri all'ora.

Per il superamento del Primato di Mc. Ready la lotta divenne serrata e non mancarono fra i numerosi nobilissimi tentativi per avanzare nell'assalto alla stratosfera, episodi comici. Notissima la mistificazione di un certo Galizo, il quale, allettato dai pingui premi offerti dal Governo francese ai *recordmen* d'altezza, alterò gli strumenti di controllo posti sul suo apparecchio e riuscì a far credere



Il volo stratosferico di cui si è diffusamente parlato sei giorni scorsi dopo la conquista del primato mondiale di altezza (metri 17.074) da parte del ten. colonnello Mario Pezzi, comandante del Reparto Alta Quota, presenta un particolare interesse anche per quel che riguarda la fotografia da eseguirsi con speciali macchine ad alta quota. Questa che pubblichiamo, assolutamente inedita, ci mostra una veduta zona della campagna romana ripresa durante un volo a 12.000 metri, con una sola apertura d'obbiettivo.

...n documento di fo-
...grafia stratosferica,
...eguita durante un
... del Reparto Alta
...ola) di enorme in-
...resse è questo che
... per primi pubbli-
...amo! Ci si offre
... veduta planime-
...ra di Roma così ni-
...da e precisa da me-
...gliare quando si
...nsi che la fotografia
... stata ripresa da
...000 metri d'altez-
... Essa dimostra la
...rfezione dei mezzi e
...ccellente preparazio-
... degli uomini che
...nno parte di quel
...stino centro aviato-
... che è Guidonia,
... città Azzurra crea-
...ta dal Duce.



Dall'alto in basso: *la camera di depressione nella quale si studiano i fenomeni fisiologici provocati dal volo ad altissime quote. - Nell'interno della camera di depressione prende posto il soggetto per l'esperienza. - L'esame fisiologico dei piloti del Reparto Alta Quota, nella campana pneumatica che ristabilisce le condizioni d'ambiente dei voli stratosferici. Queste fotografie sono state prese recentemente a Guidonia.*

di aver raggiunto i 12.442 metri guadagnandosi, fra l'altro, importanti onorificenze e facendo cadere nel ridicolo se stesso e i suoi omologatori ufficiali. La truffa fu poi scoperta e sino al 1927 la quota massima raggiunta rimase quella del pilota americano Champion, il quale era riuscito a portarsi, durante un volo regolarissimo, a 11.710 metri.

L'Italia arriva tardi in rispetto alle altre nazioni, nella gara, perché la prima preoccupazione del Fascismo non poteva essere quella dei primati ma doveva tutta puntare nella riorganizzazione e nel potenziamento della propria aeronautica, avvilita nel periodo del triste dopoguerra rosso. Arriva tardi, ma gloriosamente. Il primo tentativo italiano compiuto da Donati nel 1927 riesce a superare il primato del Champion di 43 metri. La differenza essendo inferiore al minimo imposto dalla Federazione Aeronautica Internazionale, il primato non fu omologato.

Ma nel 1934 Donati passa di nuovo in testa e questa volta ufficialmente raggiungendo i 14.433 metri di quota. Siamo ormai in piena stratosfera e l'agone assume tempi sempre più duri e più rapidi. Il primato di quota, dopo Donati, passa alla Francia, quindi all'Inghilterra e quindi di nuovo all'Italia per ritornare poco dopo all'Inghilterra e per essere ripreso finalmente oggi di nuovo dall'Italia.

I 17.074 metri raggiunti la settimana scorsa nel cielo di Roma dal Col. Pezzi comandante del Reparto Alta Quota, organismo intimamente collegato con quel superbo complesso di forze che è Guidonia, hanno un significato peculiarissimo. Mentre infatti i precedenti primati erano stati raggiunti con apparecchi privi di cabina stagna e le durissime condizioni ambiente della stratosfera erano state rese sopportabili al pilota a mezzo di scafandri che, per quanto ingegnosi, non potevano portare contributo diretto alla risoluzione del problema del trasporto di persone alle altissime quote, il volo di Pezzi è stato compiuto, per la prima volta nel mondo, con apparecchio munito di cabina stagna.

Anche al profano apparirà subito l'importanza enorme che questo volo avrà nella storia dell'aviazione. Le possibilità della navigazione stratosferica con le sue velocità favolose, si sono decisamente approssimate alla normale e pratica utilizzazione.

L'apparecchio Caproni del primato è stato, come è noto, messo a punto e perfezionato nei particolari congegni dal «Centro Sperimentale Studi ed Esperienze» di Guidonia con la collaborazione attivissima del Reparto Alta Quota; così pure il motore, della ditta Piaggio, ed ogni altro strumento di cui l'apparecchio era fornito. Questo è un punto che va sottolineato, perché dimostra ancora una volta come l'aviazione italiana proceda nelle sue conquiste attraverso la via più diretta e più ampia: quella dell'organizzazione, dell'unità di intenti e della scienza. Il Centro di Guidonia che è quasi giornalmente visitato di persona e vigilato dal Duce aviatore, ha dato con questa prova un risultato di cui tutti gli italiani sono fieri. E non vogliamo terminare senza aver notato che il primato è stato raggiunto nel momento più squisitamente autarchico della nostra aviazione, mentre le costruzioni italiane hanno raggiunto il cento per cento di utilizzazione di materiale nazionale.

FEDERIGO VALLI

VELIVOLI DI PRIMATO. —

Dal Generale Ing. Rodolfo Verduzio, ordinario di costruzione aeronautica nell'Università di Roma, ideatore per la «Caproni» dell'apparecchio 161 che ha conseguito testè il primato di altezza riceviamo quanto segue

«A proposito del primato di altezza conseguito nel cielo di Guidonia dal Ten. Col. Mario Pezzi è opportuno rilevare che un primato — specie in aviazione — rappresenta una vittoria tra le più ardue, come quella che implica la soluzione di problemi sovente in contrasto tra loro.

Che un uomo possa vivere ed esplicare una manovra di alta responsabilità in condizioni di estrema rarefazione atmosferica non è tutto; in quell'atmosfera deve vivere e pilotare anche il motore, non protetto dal compartimento stagno ma obbligato a procurarsi affannosamente tutta l'aria di cui abbisognano i suoi capaci polmoni. Il suo olio, pur trovandosi a circa 60° sotto zero, deve ulteriormente raffreddarsi; e occorre altresì impedire che questa temperatura eserciti deleteria influenza sul magnete, sulle candele, su tutti infine quelli che potrebbero chiamarsi organi di quel propulsore di vita che è il motore.

Ebbene la «Piaggio» ha superbamente superato queste e altre non minori difficoltà... Quanto alla «Caproni» i problemi che le si imponevano non erano meno inquietanti: problemi di proporzionamento delle parti, di concessioni reciproche delle dimensioni, di protezione della robustezza del velivolo, robustezza insidiata dalla bassa temperatura; di lotta contro quest'ultima onde non avessero a verificarsi raccorciamenti nei comandi né raggelamenti di lubrificanti. E — dulcis in fundo — la questione del peso: ogni kg. che si veniva riducendo faticosamente, significava aprendere "la riserva". Ora la «Caproni» ha brillantemente sistemato pilota e motore nel suo 161; ha fornito all'artefice della vittoria l'infallibile arma, in un apparecchio che alla così onorevolmente collaudata efficienza unisce una svelta, propria eleganza di linee, di proporzioni. Italiani, esteti sempre.

Né il superbo successo ci inebria, anzi la soddisfazione del nostro Paese e l'ammirato stupore degli altri, ci spronano ad approfondire con rinvigorita lena gli studi in corso, per nuove immancabili vittorie».

RODOLFO VERDUZIO

Gen. Ing. Rodolfo Verduzio.

ONORANZE A ORIANI AL CARDELLO

Un solenne atto di omaggio delle città d'Italia e dell'Africa italiana alla memoria del vaticinatore dell'Impero Alfredo Oriani si è svolto al Cardello alla augusta presenza del Principe di Piemonte. Osservate queste istantanee della bella cerimonia. - A sinistra il Principe al balcone acclamato dalla folla. - Al centro l'on. Cosetschi legge il discorso commemorativo. - Sotto a sinistra le rappresentanze lasciano il Cardello dopo la cerimonia. - A destra il Principe assiste alla benedizione del nuovo mausoleo. A sinistra nella foto è il figlio di Oriani

LA CADUTA D
CANTON E L
MARCIA NIPPONIC
SU HANKA

La caduta di Canton, conseguenza delle due battaglie che i cinesi hanno perduto a Waichow e a Tsengkheng, segna il crollo di tutta la vecchia Cina. Le truppe nipponiche, hanno subito lievi perdite mentre le perdite dei cinesi sono state assai rilevanti. All'occupazione di Canton è seguita dopo pochi giorni la conquista di Hankau. - Qui sopra vediamo una colonna giapponese in marcia verso Hankau mentre si preparava l'assedio. - In alto: una delle vie centrali di Canton.

...ra, la roccaforte dell'esercito comunista cinese, ha dovuto cedere alla ...inesorabile dello Stato Maggiore giapponese. Ciang Kai-Scek è fuggito ...to qui sopra ci fa vedere la zona industriale della città. - A sinistra la difficoltosa marcia dei giapponesi verso Waichow

...truppe giapponesi su un largo ponte di zattere - Sotto: ecco una ve... ...Canton. Le giunche, i rimorchiatori e ogni altra sorte di legni si ad...ano gli uni agli altri in quel caratteristico aspetto delle zone portuarie ...orientali. Canton riprenderà prestissimo il ritmo della sua vita operosa

Canton è stata totalmente occupata dalle truppe giapponesi. I danni che la città ha subito le sono stati arrecati dai cinesi che prima di abbandonarla hanno fatto saltare edifici pubblici e impianti industriali. Questi sistemi di resistenza passiva non sono serviti a frenare l'impeto delle armate nipponiche. Nella foto qui sopra vediamo le colonne giapponesi mentre convergono verso Canton. - In alto: un caratteristico crocicchio di Canton.

CERIMONIE MILITARI E RASSEGNE DI GIOVINEZZA

Qui sopra: *l'on. Cianetti commemora Filippo Corridoni.* - In alto: *l'aspetto del Salone Mussolini nel Palazzo dei Sindacati di Milano dove la cerimonia ha avuto luogo.* - Sotto: *A Genova/La grande rassegna della G.I.L. a conclusione delle celebrazioni dei Grandi Liguri. Le formazioni sfilano lungo la via XX Settembre.*

Sopra: *S. A. R. il Principe di Piemonte visita il Collegio Aeronautico della G.I.L., a Forlì. Il Principe Umberto mentre arriva al Collegio.* - Sotto: *a Roma con una austera cerimonia è stato consegnato al Corpo di Commissariato il Labaro concessogli dal Re Imperatore. Qui: S. E. Poriani passa in rassegna le rappresentanze militari.*

"LATTE SOLTANTO"

DI ENRICO SACCHETTI

Disegni di Morelli

Quando non s'aveva in tasca più di sei soldi io e l'amico Libero ci si doveva contentare, come desinare, d'un biscotto di latte con dentro inzuppato un panino. Lo stomaco aspettava una bistecca e noi gli si dava invece un liquido tepido dolciastro e qualche biscotto di pane lumacoso: una delusione di tutto l'organismo. E mentre si ingozzava quella roba bianca il cervello sognava carne sanguinosa.

Quel bicchiere di latte s'andava a prenderlo alle ore più diverse del giorno e della notte in una botteguccia che non si chiudeva mai e dava sulla piazzetta del Mercato a pochi passi dallo studio. Lo studio che era uno stanzone squallido in cima a una casa di quattro piani, con un gran lucernario sporco da cui filtrava male il bel cielo di Firenze, ci serviva anche da abitazione rudimentale: abitazione, ché non s'aveva nemmeno la cannella dell'acqua. (A proposito: dove ci si lavava? Non me lo rammento).

I sentori del Mercato arrivavano fin lassù: un'onda perenne fatta di puzzi e di odori che eccitava e mortificava a un tempo la nostra fame. La quale era continua. Mercato a pochi passi dallo studio. Lo studio che era uno stanzone squallido in cima a una casa di quattro piani, con un gran lucernario sporco da cui filtrava male il bel cielo di Firenze, ci serviva anche da abitazione rudimentale: abitazione, ché non s'aveva nemmeno la cannella dell'acqua. (A proposito: dove ci si lavava? Non me lo rammento).

I sentori del Mercato arrivavano fin lassù: un'onda perenne fatta di puzzi e di odori che eccitava e mortificava a un tempo la nostra fame. La quale era continua.

La bottegina non era mai vôta. A qualunque ora del giorno e della notte c'era sempre qualcuno seduto al tavolino davanti al bicchierone del latte con l'aria di far penitenza.

In qualche volta mi divertivo a fare andare in bestia l'amico e quando s'era tutti e due davanti al latte e al panino parlavo: Esercizio cotte poco e di stufato. Allora Libero col cucchiaio di stagno pestava furiosamente il pane nel bicchierone e rotearva l'occhio chiuso spiritato dietro al monocolo balenante.

Ma il più delle volte — lo rimedio bene — anche a me girava l'anima in quella botteghina dove tutto era così pulito e d'una povertà essenziale. Ai muri, nulla, ne una stampa ne un calendario e nemmeno uno di quegli specchi che nelle latterie non mancan mai, che hanno, sopra, un velo bianco per difenderli dalle mosche, e così non rispecchian più nulla: lunge le pareti due file di tavoli col piano di marmo bianco e davanti ai tavoli qualche panca. In fondo, un banco con enormi brocchi pieni di un fornello a gas, una cesta piena di panini e un plotone di bicchieri. Tutto era dimesso e pulito, e il medesimo semplice e obbligativo di offrire e prendere un po' di nutrimento — appena un poco: latte e pane soltanto, — aveva un che da ambulatorio. Si capiva bene che per i più di quelli che venivan lì, il latte e il pane erano un ripiego, un compromesso con la fame, un breve permesso di soggiorno in questo mondo, un permesso di poche ore. E tutte quelle teste chinate col bicchierone porevan chiuse per dire di sì: che accettavano la miseria.

Nella Botteghina, per lo più, non c'eran che vecchi; e non so dire la melanconia di tutto quel biascicare pazzesco e [illegible]

La piazzetta del Mercato spesso [illegible] della roba sugurgitava di spazzature rifiuti di chi poteva mangiar di tutto e aveva scelto il meglio. Il sentore di quella roba, un effluvio come di odori che cominciassero allora a puzzare, entrava e andate nella botteghina dove non si dava che il latte e pane.

Libero il più delle volte, ingozzato l'ultimo boccone, mi piantava in asso e scappava allo studio per riprendere il lavoro interrotto, perché per lui smettere di dipingere era come [illegible] un rito: come lasciare a mezzo un miracolo. Io restavo. Ero capace di guardar per delle ore tutti quei bevitori di latte; e mi piaceva e incuriosiva soprattutto l'ostinazione a vivere dei vecchi e quella loro strana forza fragile e tenace.

Ma una volta mi rammento Libero si trattenne con me nella botteghina un po' più del solito. Saranno state le tre di mattina e la latteria era quasi vôta. Libero inzuppava il suo panino guardando verso la piazzetta buia e deserta. Non diceva nulla. Ma da qualche segno avevo già capito che cominciava una sua curiosa manovra, una manovra che conoscevo. Da due anni io e Libero si viveva assieme. Conoscevo bene il mio amico e sapevo da un pezzo che un nulla bastava a eccitare la sua immaginazione, sapevo anche che a volte lui stesso esasperava di proposito la sua fantasia; che faceva di tutto per vincere in qualche modo la [illegible]. Erano i momenti che si divertiva a far come i bimbi che hanno improvvise e strane ambizioni e a volte vogliono essere infelici, oppure desiderano d'aver paura e finiscono a sentirsi infelici davvero e a pianger per nulla e aver paura di nulla.

Il più delle volte io lasciavo che l'amico si sbizzarrisse a suo modo e riuscivo anche a divertirmi, come ci si diverte, appunto, alle fantasticherie d'un bimbo. Ra-

ramente quelle sue evasioni dal reale mi turbavano: al più, mi mettevano un po' in apprensione per lui. Ma quella notte, fosse il bisogno di dormire, o la fame, o fosse l'effetto dell'ora, — prima dell'alba c'è sempre nell'aria come un'inquietudine, — fatto sta che non mi sentivo disposto a seguire con indulgenza le stravaganze del mio amico. E quando incastrando meglio il monocolo nell'orbita alzò la faccia alla cima d'un casone che era in fondo alla piazzetta e m'agguantò un braccio e disse concitato: «Guarda, Sacchetti, guarda lassù», io gli dissi che era meglio che andasse a dormire. Ma s'era impegnato nella sua avventura fantastica e non mi dava retta. Con quell'occhio che allargato dal monocolo pareva sempre allarmato, guardava per aria come se vedesse qualchecosa di straordinario. All'ultimo piano del casone tutto buio, s'era accesa a un tratto una finestra; e dalla finestra spalancata si vedeva bene il soffitto della stanza piena d'una gran luce.

— Be'?, — feci io.

Libero seguitò a fissar la finestra e poi disse sottovoce:

— Lì c'è un morto.

— Un morto? — domandai io; — e perché ci dovrebb'essere un morto?

A un tratto la luce si spense e Libero cominciò a guardare nel buio della piazzetta; poi mi dette uno strizzone al braccio e disse:

— Guarda, guarda; eccolo lì il morto.

Un omo traversava la piazzetta deserta e veniva verso la latteria. Quando fu entrato nel fascio di luce della botteghina, vidi che era un giovane tutto vestito di nero, curvo e pallidissimo, esangue, del color giallo dei dimessi dall'ospedale. Veniva avanti pian piano strascicando i piedi, e si fermava ogni tre passi; pareva un povero animale notturno sorpreso e abbacinato da una luce improvvisa.

L'amico seguitava a strizzarmi il braccio e ripeteva sottovoce:

— È lui, è lui, è il morto.

Il giovane s'era soffermato sulla soglia della latteria e studiava il modo d'alzare un piede per salire lo scalino della porta. Poi entrò, si diresse a un tavolo, sedette piegandosi a scatti come un burattino e rimase lì a capo basso fissando il marmo. Dopo un po' levò a fatica le mani gialle di sulle ginocchia, le posò sul marmo una accanto all'altra e cominciò a guardarsele; ogni tanto moveva un dito.

Allora Libero s'alzò di scatto, infilò la porta e sparì nel buio della piazzetta. Non aveva nemmeno finito di mangiare la sua zuppa. Io ingoiai quelle quattro cucchiaiate di pappa tiepida che restavano nel suo bicchiere e posai i sei soldi sul marmo.

Ora il giovane guardava verso il banco e pareva che volesse chiamare e non trovasse il fiato. Mi fece pietà e dissi forte al padrone che sonnecchiava seduto dietro al banco: «Ohè, c'è gente!». Il giovane volse il capo verso di me e mi posò addosso uno sguardo opaco peso e inespressivo. Ebbi la curiosa sensazione che la mia voce forte gli avesse fatto male e che invece di ringraziarmi mi rimproverasse. Ma non disse nulla e seguitò un pezzo a fissarmi come se durasse una gran fatica a capire perché avevo urlato.

Io volli stare a vedere come se la cavava col latte. E davvero se la cavò male. Guardava fisso fisso ogni cucchiaiata prima di ingoiarla e pareva che non si ricordasse più come si fa a mangiare. Quand'ebbe finito strofinò le mani sul marmo movendole a fatica, per allontanare le briciole di pane, poi chinò pian piano la testa fino a posarla dove aveva ripulito, e restò così col capo abbandonato che pareva gli si fosse staccato dal busto.

Allora il padrone che anche lui, di certo, lo sorvegliava, uscì subito di dietro al banco e andò a scoterlo per un braccio: «Giovanotto, giovanotto, qui non si può dormire». Ma il giovane non si mosse. Ripeté: «Giovanotto» e quello, duro.

Allora m'alzai e uscii

~

Quando fui su allo studio trovai la porta socchiusa; nello stanzone non c'era che un po' d'albore che pioveva dal finestrone aperto sul cielo. Libero ritto in piedi in mezzo allo stanzone, immobile, fissava quel cielo grigio freddo. Poi si levò lentamente il vetro dall'occhio, fece tre o quattro grandi sbadigli e senza nemmeno badare a me andò a buttarsi sul piccolo divano che era nella stanzina in fondo allo studio.

Io rimasi per un poco a guardare quel rettangolo di color siderale; e pensavo che quello era un colore difficile e mentalmente cercavo di dipingerlo, ma, non so come, mi balenò a un tratto un pensiero: che Libero avesse guardato a quel cielo in tutt'altro modo. E vidi quello che, forse, aveva visto lui: lo spazio, un abisso.

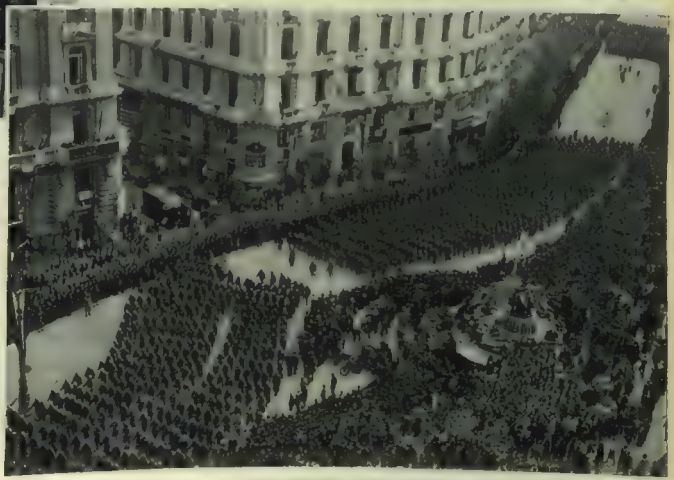
Allora misi in fila le tre seggiole che mi servivano da letto, mi ci sdraiai sopra, e siccome avevo sonno e ero giovane m'addormentai subito.

ENRICO SACCHETTI

TRIONFALE RITORNO IN PATRIA DEI LEGIONARI VINCITORI DI TUTTE LE BATTAGLIE PER LA CIVILTÀ

Il Sovrano, il Principe Umberto, le più alte Gerarchie della Nazione e dell'Esercito hanno accolto le due eroiche Divisioni reduci dalla Spagna. Osservate qui sopra, a sinistra l'incontro di S. M. il Re Imperatore col generale Berti, e a destra il Sovrano in piedi nella tribuna in via Depretis durante la sfilata - In alto l'aspetto della tribuna reale dove si trovavano, oltre al Sovrano e al Principe di Piemonte, la Duchessa d'Aosta madre, i ministri Ciano, Starace e Alfieri, il cardinale Ascalesi, generali e rappresentanze.

Gli onori del trionfo sono stati tributati ai diecimila volontari italiani reduci dai fronti della Spagna Nazionale dopo di aver fatto brillare in diciotto mesi di battaglie e di vittorie il valore indomito dell'Arditismo fascista. Osservate, in alto a sinistra, i volontari mentre scendono dalla nave, e qui sopra mentre si ammassano sul Molo Beverello in attesa di S. M. il Re Imperatore. - In alto, al centro, il Sovrano, accompagnato dal generale Berti e seguito dal Principe e dalle Autorità, mentre passa in rassegna lo schieramento



La nave « Sardegna » è stata la prima ad entrare in porto, seguita a breve distanza dalla « Calabria », dalla « Liguria » e dalla « Piemonte ». A bordo della « Sardegna » era il Comando delle forze legionarie. I reduci, ammassati in coperta, agitavano fucili ed elmetti, mentre dalla sfilata in via Depretis, prima i Legionari della « Littorio », poi quelli della « 23 Marzo » coi rispettivi generali, acclamati entusiasticamente dalla popolazione.

In alto: il *Comandante dei Volontari, generale Berti, assieme al Comandante della « 23 Marzo », generale Francisci, subito dopo lo sbarco. Il generale Berti aveva diramato un ordine del giorno di saluto ai Legionari, ricordando i Caduti per la Patria immortale e così concludendo: « E con l'Italia indimenticabile non vi dimentica il Duce, che di là dai monti, dai mari e dai cieli sicuri della Patria, vi ha sempre guardato e vigilato di lontano ».* - Qui sopra: *i generali Francisci e Bergonzoli, Comandante della « Littorio ».*

GIORNO DI FESTA

Romanzo di
INDRO MONTANELLI

Disegni di
TABET

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI Nella villa «Le Vedute», in campagna toscana, la Vecchia Signora, il figlio Franco, il nipote Claudio (ospiti) e i loro amici la loro vita singolare. Come fuori del tempo e la Vecchia nostalgicamente attaccata a certe tradizioni e consuetudini che nessuno si permetterebbe di disconoscere, sempre convinta di dirigere l'universo del secondo e ordina tutto durante una giornata in giornata di una festa tradizionale in occasione dell'anniversario della morte [illegible]. La tenuta è oberata dai debiti. I creditori minacciano di impadronirsene. Un tal Petrucci, bonificatore di una terra vicina, è effettivamente il creditore più attivo non [illegible] pretendono. Della rovina imminente la Vecchia Signora non si [illegible] in fin di vita per un cancro. Franco ottiene da Petrucci un primo [illegible] pace dai creditori ancora per qualche giorno. Claudio che [illegible] attratto verso di lui, vuole andare in Africa dopo essere spostato [illegible] amante e sta per esser madre. Egli non vuol [illegible] sedotta una contadina. Tu costretto a sposarla e la trova poi [illegible] zione di partire volontario ha già pronto col [illegible] il Petrucci è andato a trovare certi Cavallini e Foglianti creditori come lui [illegible] e ha imposto loro di concedere ancora una dilazione [illegible] Cavallini e furono di dover obbedire.

X — Assunta, dammi un sigaro!
E, rivolgendosi a due avventori
— Giù ragazzi! Andate ad attaccarmi il calesse e portatemelo qui. Il morso è nella secchia!

Acceso il sigaro, a gambe larghe sulla porta, giacca spalancata le dita dentro i taschini del panciotto, rispondeva distrattamente con un gesto che pareva una benedizione ai saluti rispettosi di quelli che passavano per la piazza.

Alle sue spalle gli altri s'eran rimessi a giocare strizzandosi l'occhio e ridacchiando: facevan finta d'averne paura, ma in realtà lo disprezzavano tutti.

Nello stesso momento anche il Dottore usciva dalla sua casetta di Ponte a Cappiano, un po' fuori dell'abitato. Si era messo il vestito nero. Ma, a differenza del Colonnello, quando si vestiva d'occasione, non amava mostrarsi alla gente. Al contrario si sottraeva, cioè si sottraeva più di sempre.

Strano, ma a Ponte a Cappiano il Dottore passava per un uomo riservato, anzi un po' scostante e intimidente. Di rado parlava con qualcuno e mai sostava nella bottega dei Foglianti e alle bocce di Vestro, che erano il centro della vita sociale del paese. Quando poteva farne a meno, non passava neppure per la piazza, ma di dietro e in fretta come per sfuggire a un agguato. Infatti la gente diceva di lui che era superbo. Nessuno gli aveva mai sentito raccontare barzellette, né sui preti, né su altri. E, sebbene fosse massone, quando incontrava il Priore si levava per primo il cappello con gran rispetto. Forse più per questo suo modo di essere e di fare che per i miracoli compiuti dalla sua scienza i pontescappi pianesi dicevan di lui che era «un dottore coi fiocchi». Ma non constava che lui lo sapesse o che, sapendolo ci tenesse. Faceva il suo mestiere più con coscienza che con amore, studiava anche, e era disinteressato. Tanto è vero che in tutti quegli anni di professione non aveva messo un soldo da parte, nemmeno il necessario a comprarsi non dico un'automobile, ma neanche un calesse. Vecchio e un po' asmatico, seguitava a andare in bicicletta estate e inverno.

Ma una metà della sua vita il Dottore la passava rinchiuso nello studio tra i suoi libri.

Un gatto, un gatto vecchio e grasso, gli faceva compagnia mentre studiava. Quando, tutto così immerso nella lettura, lo venivano a chiamare per qualche visita, egli andava docilmente, tentava invano di costringersi a dir qualcosa di affettuoso e di familiare a quei contadini, e faceva sforzi per non mostrar la nausea di quelle stanze di malato povero dove s'aggrumava un lezzo di sudato e di rinchiuso. Poi ritornava e si rimetteva a leggere in quella sua grande stanza ingombra di scaffali, dove la polvere dei libri stratificava sui gran tappeti, sicché, a passeggiarvi, se ne [illegible] nuvolette biancastre che rimanevano [illegible]. Le finestre di questa stanza erano sempre chiuse e, fosse sera o mattina, estate o inverno, sole o nuvolo, il Dottore leggeva con la luce elettrica.

Lì in quella stanza non era mai entrato nessuno, all'infuori di lui e della Pindarina, la serva, che del resto era analfabeta. Ma, sebbene analfabeta, un nome tuttavia essa aveva imparato a leggerlo sulle costole di tutti quei libri ammassati lì dentro: Napoleone. Lo aveva visto scritto, questo nome, sotto una fotografia che faceva da copertina a un volume e così s'era istruita sul significato di quelle nove lettere. Poi, il vederlo ripetuto nei titoli di tutti i libri del padrone aveva suscitato nella sua semplice testa la confusa idea che tutto ciò che «la gente strutta» aveva scritto dacché gli uomini avevano preso quel brutto vizio di scrivere non riguardasse che Napoleone. E quando, uscita per le spese di casa o seduta lì sull'uscio a far la treccia, qualcuno la chiedeva come stava il Dottore e che faceva, lei rispondeva invariabilmente: — legge Napoleone — e tutti ridevano pensando che la Pindarina volesse scherzare.

Già, il Dottore non leggeva che libri su Napoleone. E, di tutti, preferiva quelli maligni, dai quali il protagonista usciva rimpicciolito, un uomo qualunque. Questi erano annotati con lapis diversamente colorati e ai margini osservazioni scritte con caratteri sì minuti che egli stesso stentava a decifrarli. Purtuttavia egli continuava a leggere, a sottolineare, a annotare. Alla parete lì di fronte, poi, c'erano due ritratti di Bonaparte, uno a Waterloo, l'altro a Sant'Elena.

Perché il Dottore leggesse continuamente quei libri su Napoleone, nessuno avrebbe potuto dirlo. Egli del resto non parlava mai su quell'argomento, così come non parlava mai del suo passato giovanile quando, avendo egli voluto far la carriera militare, suo padre ex colonnello delle truppe pontificie liquidato dopo il '70, glielo aveva impedito. Tutti avrebbero giurato che il Dottore era stato sempre a quel modo: pacifista, antimilitarista, internazionalista, repubblicano e socialistoide. Tutti, salvo quel Capitano del Ministero della Guerra, suo antico compagno di scuola, al quale egli si era rivolto nel 1915, andando apposta sino a Roma, per scongiurarlo in gran segreto che al Ministero non si tenesse conto della sua qualità di medico e lo si lasciasse arruolare in fanteria come un soldato qualunque. Il segreto era stato tenuto come meglio non si poteva, ché il Capitano era morto pochi giorni dopo sul Carso. Ma la preghiera del Dottore non fu esaudita e il suo campo di battaglia fu un ospedaletto in provincia di Bologna dove un rigido vecchio Maggiore medico scrisse nel suo libretto per-

sonale: «Buone qualità professionali, alto senso di dovere, nessuna fede patriottica».

E il Dottore, dopo quell'intermezzo militare, era tornato senza medaglie e senza ferite a Ponte a Cappiano a curare i suoi malati, a leggere i libri maligni su Napoleone e a far le quotidiane visite alla Signora Ida.

Ora veniva su su per l'erta delle Vedute, bicicletta alla mano, immerso nei suoi pensieri. Pensava a sé, a sé dinanzi a «lei», a quella menzogna a cui lei lo aveva obbligato e a cui lui non aveva saputo ribellarsi.

Una voce lo riscosse:

— Caro Dottore!

Era il Colonnello, che arrivava anche lui in quel momento, vestito nella sua uniforme militare.

In genere, fuori delle Vedute, i due si evitavano. Ma quando, per una ragione o un'altra si trovavano insieme, nessuno avrebbe detto che fra loro c'erano tanti e così vivi contrasti di opinioni e di atteggiamenti: come quei galli da combattimento che fuori dell'arena son bonari e innocui. Quei contatti erano pieni di imbarazzo, ognuno sentendosi in colpa di insincerità verso l'altro e non riuscendo a far scaturire nessuna scintilla di conversazione da quella mancanza di opposizione. Ma stavolta la scintilla partì da sé, dalla bocca del Colonnello:

— Perché non l'avete detto almeno a me, Dottore? Voi, che sapevate, voi che certamente — non solo come Dottore, ma anche come amico — sapevate?

Aveva progettato sul momento di aggredirlo con quelle parole, ma invece quelle parole furono solo piene di una strana dolcezza e parvero venire non dal Colonnello, ma da qualcun altro che parlasse dentro di lui.

Fu sopratutto a quel tono che il Dottore capì. Non fu né stupito, né irritato, né incuriosito come il segreto avesse trapelato. Disse solo, guardando a terra:

— Neanch'io lo sapevo. Lo sospettavo soltanto. Solo ieri ne ebbi la conferma e non l'ho detto nemmeno a lei, alla Signora, non ho potuto, non me lo ha permesso. E nemmeno Franco me l'ha permesso. Eppoi, a che scopo? Non si può fare nulla.

— Nulla?

Ma era domandato oziosamente e il Dottore non rispose. Fu invece il Colonnello che continuò:

— Vorrà morire sola come è vissuta sola. Nessuno si potrà accostare a Lei nemmeno al momento della morte. Vedrete. Io che speravo che un giorno...

Allora il Dottore proruppe:

— Voi ...Voi almeno le avete scritto qualche volta, le avete detto o le avete lasciato comprendere qualcosa altra...

— Cosa? — troncò il Colonnello con amarezza. — Voi credete?... Se sapeste com'è difficile dir la verità! Ho recitato, ecco tutto. Un'altra commedia, ma ho recitato. Con quella donna non si può far altro che recitare.

Nemmeno lui parve stupito o irritato che anche il suo segreto fosse trapelato. Continuarono a camminare un poco così in silenzio: il Dottore, senza saper perché, si sentiva raccomodato, quasi felice. E fu quasi per riconoscenza che a un tratto disse, senza guardar l'altro, senza neanche alzare la testa:

— Colonnello vi chiedo scusa... di tutto!

— Oh! — fece il Colonnello. Anch'io dovrei chiedervi scusa di tante cose. Non ci pensiamo più.

E affrettarono il passo, imbarazzati di camminare soli così nella notte, l'uno a fianco dell'altro

Ma ad un tratto udirono un calesse alle loro spalle e si scansarono sull'orlo del fosso per lasciarlo passare. Erano il Foglianti e il Cavallini che li sorpassarono nel buio senza vederli. Udirono la voce sguaiata del Foglianti:

— O vedrete se non la finisco lo stasera questa commedia...

Le altre parole si persero nel rovinio delle ruote. Il Colonnello e il Dottore s'erano fermati. Si guardarono, nella notte, senza vedersi.

— Sì, è una commedia — fece il Dottore con ira. — E io non voglio che muoia così... prima... Il Dottore sono io, le responsabilità le ho io... Sta a me parlar chiaro e dire finalmente la verità.

Ma il Colonnello capiva che quella verità che al Dottore premeva svelare non riguardava in nulla la malattia nè la persona della Signora. E rispose:

— A lei!... A tutti!

— E sta bene. Ma vi giuro io che non pazienterò fino a domani. Voi Colonnello, fate cosa volete...

— Cosa volete!? Perché? Credete proprio che mi ci diverta io, a fingere a questo modo dalla mattina alla sera?

— Allora siamo d'accordo

— D'accordo.

E di nuovo affrettarono il passo, ansiosi di arrivare.

Claudio era rientrato quasi correndo.

Salì a due gradini alla volta le scale che conducevano alla camera di suo padre e vi entrò senza nemmeno bussare. Ma Franco non c'era, era già sceso. Claudio lo sapeva che non c'era, non lo cercava, cercava il vuoto, il vuoto freddo di quella stanza, che gli parve più vuota e più fredda di sempre, come tutto ciò del resto che viveva intorno a suo padre. Egli non era entrato in quella camera da molti anni, ma gli apparve identica con in più — o in meno — un senso di sopravvivuto.

Sedette sul letto, girò intorno lo sguardo cercando un ritratto di sua madre. Non ce n'era. C'era invece il suo, di qualche anno prima, sul comodino. Lo prese e lo ficcò dentro il tiretto. Allora s'avvide di essere ancora in stivali, andò in camera sua e prese lentamente a svestirsi. Ogni tanto si fermava e gesticolava. Quei gesti divennero sempre più eccitati, quasi febbrili, e anche il ritmo dei suoi movimenti s'accelerò. I suoi pensieri si precisavano in un mormorio «... La commedia è finita, Signora, e ognuno ridiventa se stesso: lo non sono mai stato il buon ragazzo docile e obbediente che credevi e volevi. Ho sedotto una contadina. Ne avrò un figlio e la sposerò. Atavismo. Perché anche mio padre lo ha fatto. Tu lo hai dimenticato, ma ora devi ricordarlo. E devi anche ricordare che da molto tempo non sei più «la Signora delle Vedute». Nemmeno tu. Sei povera, sei vecchia, sei malata. I creditori ti cacceranno via, come cacceranno via mio padre e me. Questo palcoscenico che è Le Vedute non esisterà più. Ne faranno una fattoria sul serio, la Cappella gentilizia diventerà un granaio o una legnaia. E fuori i morti, te compresa. Fuori, fuori questi morti che non vogliono stare insieme agli altri morti, in un camposanto qualunque. E fuori, fuori questi vivi, che non vogliono stare insieme agli altri vivi, in una vita qualunque. Fuori, fuori questi «personaggi!». Le persone, non i personaggi. E cominciamo da te, Signora. Butta la maschera. Chi sei? E poi da te, signor Capitano. Via quella cravatta di picché, quel vestito milleottocentottanta, quei tacchi alti, quei modi da ballerino, quei gesti da paggio... Via, via! E tutti voi, signori: Colonnello, Dottore... fatevi avanti! Chi siete? E tu, mercante Foglianti? E tu, fattore Cavallini? I creditori? Ma no! Marionette. Marionette in mano a quell'istrione del Pertrucci... ».

Furono proprio il Foglianti e il Cavallini che vide per primi scese ch'ebbe le scale e avviatosi verso il solotto bono. Ma, prima di vederli, li udì:

— Che volete, cavaliere — diceva il Cavallini — fare uno scandalo proprio stasera...

— Stasera, s'intende. Perché stasera no? Perché è festa? Perché ci sono i lumi? Perché sono vestiti meglio?... Se voi credete che tutta questa paglisciata m'impressioni... Per me hanno voglia di darsi arie!... Eppoi che festa è? Per la luce? Tutti s'è messa la luce, oramai. C'è proprio bisogno di farla cascar tanto dall'alto?

— Ma loro sono gente aristocratica...

— Aristocratica!... Via, non fatemi ridere — e il Foglianti ridacchiava davvero. — Glielo dirò io alla vecchia cosa sono gli aristocratici: fannulloni, pieni di debiti, ecco cosa sono: lei, il suo figliuolo e il su' nipote. Bella aristocrazia! Se la tengano, se vogliono. Ma la fattoria no. Eh no. La fattoria è nostra. O pagano o...

Claudio entrò. Entrò con un passo e un inchino da ballerino ma senza dare la mano e lì suo volto sorrideva.

— Sebbene non spetti a me il farlo — disse, — mi permetto dare a lorsignori il benvenuto di Le Vedute. Prego, si accomodino. Hanno fatto una buona passeggiata per venire sin qui?

— È una piacere — esclamò il Cavallini — venire per questi boschi in calesse, a quest'ora e con questo frescolino! . Eppoi quattro passi

— Già — fece Claudio. — Quei nostri antenati che costruirono Le Vedute quassù non sospettavano punto che un giorno essa sarebbe diventata la mèta più facile per qualunque visitatore. Oramai «salire» è la cosa più semplice di questo mondo. Lorsignori desiderano una sigaretta?

— Io fumo il sigaro — biascicò il Foglianti.

— Credo che ne abbiamo anche di questi — ribadì Claudio — nelle stanze della servitù — e fece per sonare il piccolo gong. Ma il Foglianti lo prevenne tirando fuori un avana da un astuccio di pelle.

— Già — fece Claudio allegramente — dimenticavo che i sigari sono uno dei tanti articoli della vostra bottega. A proposito, come vanno i vostri affari? Bene, no?

— Se andassero bene a qualche altro come vanno bene a me.

Entrarono il Colonnello e il Dottore, e Claudio, alzatosi, s'inchinò anche a loro ma con più cordialità e tendendo per primo la mano Poi di nuovo si volse al Foglianti.

— Voi credete che sia sempre un buon affare gli affari che vanno bene? Ah, no. Esteticamente no. Se sapeste come sono meschini e ributtanti i vincitori dinanzi ai falliti!

Il Dottore, a quelle parole, pensò chissà perché al Capitano e ci pensò con ammirazione. Il Capitano, nel dire quella frase, avrebbe avuto un altro tono, un altro tocco. Un nonnulla, ma proprio quel nonnulla... Tuttavia era stupito dalla strana rassomiglianza, quella sera, di Claudio con suo padre. Forse perché era vestito così. Ma certo, non fossero stati i capelli, che il giovane aveva folti e rossicci, e il volto più magro e più chiuso. c'era di che scambiarli. Lo stesso atteggiamento, seduto con le gambe accavallate, e quel gest're fatuo di marionetta e l'occhio gelido e il sorriso mummificato come quello delle statue di marmo.

Sotto quello sguardo e quel sorriso il Foglianti strangolava di rabbia.

— L'estetica — mugolò. — Io all'estetica non ci tengo — e si stravaccò più villanamente di prima sulla poltrona.

A questo punto giunse dalla sala un rovinio di note di pianoforte e Torello spalancò la porta con un inchino. La sala appariva tutta ad arazzi rossi, col suo piano rialzato per due gradini proprio come un palcoscenico. E su quel palcoscenico la Signora e Franco sonavano a quattro mani una rapsodia di Liszt.

Essi non si alzarono all'ingresso degli ospiti, sembrarono anzi non vederli nemmeno. Inseguivano con gli occhi il gioco delle dita sulla tastiera e solo ogni tanto si guardavano tra loro, sorridevano e continuavano. Erano vestiti ambedue di scuro, quasi eguali, quasi una cosa sola. l'identica eleganza discreta e modesta come per dare maggior risalto all'addobbo della sala, che era come sempre, ma più splendida di sempre nello sfaglio di cento lampade accese.

Mai si era visto a Le Vedute uno sfarzo di quel genere. Mai. Anche il Colonnello e il Dottore, che pure a quella festa erano avvezzi, rimasero abbacinati Di dov'eran saltati fuori tutti quei mobili stile Impero, quei sei tavolini laccati, quella statuetta d'avorio nero, dritta fra le porcellane celesti sul caminetto di marmo? E l'albero genealogico intagliato sull'ebano con in mezzo lo scudo di Le Vedute: un cipresso orgoglioso e restio? Gli specchi di Venezia, di cui le pareti eran tappezzate, centuplicavano dimensioni e splendori e su tutto colava l'onda di quella musica frenetica che si spandeva anche fuori per la veranda aperta: fuori, dove le tenebre erano state fugate dal riflettore acceso alle nove in punto e ora sprondante una luce bianca e fredda sulla cappella, sul leccio sulla ghiaia del piazzale che ne abbrividiva per mille balenii di quarzo. Il cielo, messo in fuga da quella luce di terra, non si vedeva. Ma pipistrelli e falene tessevano intorno al riflettore complicati ghirigori e le ombre di quei voli trascorrevano sulla terra come veli leggeri di cipria.

Il Colonnello, il Dottore, il Foglianti e il Cavallini si guardarono e forse non capirono. O non ebbero voglia di pensare.

Capì Claudio, invece, capì che quello era l'addio di Le Vedute e d'improvviso qualcosa gli rovinò dentro e vide sua Nonna e suo Padre come mai li aveva visti sino a allora e ebbe voglia di gridare.

Inghiottì penosamente, vampe gli salirono alla faccia. Era più avanti degli altri, dinanzi al primo scalino.

Ora avrebbe voluto che il Foglianti si facesse avanti e parlasse, gridasse, insultasse. Non lo guardava. Stringeva i pugni soltanto, in attesa.

Ma quando, d'un tratto, con un ultimo rovinio di note, la musica cessò e di scatto, con una mossa perentoria e giovanile — fatta più perentoria e giovanile dal contrasto con la stanchezza assorta con cui parve levarsi Franco — la Signora s'alzò e tutti guardandosi intorno come stupita: Claudio fu il primo a tenderle il braccio per aiutarla a scendere.

Non era mai avvenuto, era la prima volta. Ma la Signora ne parve compiaciuta e premette dolcemente sulla spalla del nipote stringendosi a lui. Claudio pareva non accompagnarla, ma sorreggerla. Erano anni e anni che non la toccava così; e la sentiva fragile e leggera e una tenerezza gli straboccava dal fondo per lei.

Forse fu lui che involontariamente la guidò, sempre tenendola così sotto braccio, dinanzi al Foglianti. O forse fu lei che, d'istinto, a lui s'indirizzò:

— Ho tanto sentito parlare di voi, Cavaliere, e sono felice di vedervi qui. Debbo anche ringraziarvi dei fiori che avete sempre mandato, il giorno dei Morti, sulla tomba del povero Emilio. È un pensiero veramente squisito. Ditemi: crescono bene le rose nei giardini di Ponte a Cappiano? Qui è una rovina con questa siccità...

Il Foglianti, rosso in volto, s'asciugava il sudore, si domandava cosa s'entrassero i fiori, ma gli parve sul serio d'averne sempre mandati sulla tomba del povero sor Emilio. Disse:

— Mi farò un dovere di farvelo sapere, Signora. Non avete che comandarmi.

E fu soddisfatto perché gli parve d'aver detto bene. E anche fu soddisfatto perché gli altri, intorno, gli parvero più impacciati di lui e un po' invidiosi.

Il Colonnello era sull'attenti con tutto il petto in fuori, il Dottore sorrideva un po' dolce e aveva l'aria di cercare qualcosa dalle sue frasi, il Cavallini s'inchinava come un civettuolo alla gruccia. Ognuno voleva recitare bene la sua parte in quell'ultima rappresentazione. Ma lo faceva senza accorgersene.

La Signora, parlando con l'uno e con l'altro, pareva toccasse i fili di tante marionette. E parlavan tutt'insieme. Solo la Signora, quando parlava, parlava sola.

Entrò Torello, col vassoio di bicchieri colmi: il passito delle Vedute, vecchia gloria del Ferrata. Il Colonnello levò il calice e la sua voce non era mai stata così squillante — nemmeno in caserma — come quella volta per dire:

— Levo il bicchiere alla salute della famiglia e alla prosperità della casa.

Ognuno ripetè come in chiesa, come in un coro:

— Alla salute della famiglia e alla prosperità della casa

E la festa cominciò.

FINE

INDRO MONTANELLI

riamente regalari nelle forme e nella disposizione, sfarbiciate con ricercatezza da una Natura-artista, culminanti in vertiginosi cime inaccessibili, invitano gli abitanti a star lontani dal suo pietrame inabbordabile ed a contemplarne bestamente da lungi le sagome armoniose, cullandovi i loro sogni, fissandovi le loro meditazioni, chiudendo nella loro chiostra le loro aspirazioni.

La molta neve, le pioggie abbondanti, i tifoni spingono gli abitanti ad amare d'autunno e d'inverno le loro case alle quali un originale, antichissimo sistema di riscaldamento, rappresentato da una specie di forno collocato sotto i pavimenti assicura un tepore dolce e costante che concilia il sonno. Perchè battaro alle intemperie se così capitale è la casa? Capitale è la casa e servizievoli sono le donne alle quali costumanze cinque volte millenarie attribuiscono la funzione di servire in tutto e per tutto gli uomini e di essere più le loro ancelle che le loro compagne. Se nella madia domestica v'è tanto di riso e di pesce secco che basta ad ammannire il frugale pasto quotidiano, meglio è aspettare in casa, tra il fuoco e la femmina, che passino l'autunno avvero ed il durissimo inverno. La pipa è dolce al palato ed ogni casa ha nel cortile le piante di tabacco necessarie per riempirla! Chi dai vetri guardi l'orizzonte esterno vede immancabilmente le eterne alte montagne, placide e composte, le cui vette auguste e rese scintillanti dalla neve possono essere contemplate lungamente, senza mai stancarsene. Esse esaltano l'orizzonte, circoscrivono l'atmosfera, appagano lo spirito, addormentano i sogni, smorzano le aspirazioni, chiudono il campo visivo, imprigionano nel loro cerchio inesorabile gli anelliti. Perchè uscire dalla bella valle natia, dove attenuati sono i venti, dove temperato è il freddo, dove familiari ed amici sono gli uomini e le cose? Così passano per il coreano i giorni, le settimane, i mesi! E nel tepore della casa nascono i figli, numerosi, tanto numerosi che la morte può falciarne quanti ne vuole, aiutata dall'Indolenza e dalla Sporcizia. Ne restano sempre abbastanza per assicurare la discendenza e garantire il Culto degli Antenati.

Brevissima è la primavera e tutta radiosa, piena di ciliegi in fiore e di girasoli opulenti per frutti e legumi, fatta per viversela e per godersela, dando alla terra giusto quel tanto di fatica che è necessario per produrre e raccogliere il riso. Ai galsi provvede la Natura ed i bachi ci pensano loro a fare la seta. Quando poi, rapida e violenta, sopraggiunge l'estate, gli abitanti dei villaggi e delle campagne hanno l'abitudine secolare di abbandonare in massa le loro case di fango secco che si arroventano troppo al sole e di andarsene a vivere nei campi, sulle rive dei fiumi, sotto l'ombra degli alberi, in una specie di strana gabbia di bambù e di stuoie costruita su palafitte, abbastanza alta per essere al riparo degli scorpioni e delle formiche, aperta da tutti i lati a quei po' di vento che i monti od il mare mandano invariabilmente nelle valli. Lì ognuno si adrata sul suo tocchetello di stuoia, più nudo che può e lascia che la stagione torrida passi il meno pencamente possibile tra sonni, siesta e pisolini.

L'uso tradizionale di vestire di bianco e di avere sempre pulito l'indumento esterno (solamente quello!) dà un enorme da fare alle donne le quali trascorrono letteralmente la giornata a lavare, risciacquare e stirare gli indumenti propri e degli uomini, addolcendosi la fatica a ciacciolar tra loro sul greto dei fiumi od intorno agli sciacquai dei cortili. Gli uomini della Corea hanno trovato così il modo di eliminare anche le donne dalla loro quiete indolente e contemplativa. Le donne tornano a casa quando è

VIAGGIO AL "PAESE DEL MATTINO CALMO"

(Collaborazione speciale per «L'Illustrazione Italiana»)

Corea! Un grande nome storico letterario, artistico, giornalistico. La parola «Corea» suscita nel grosso pubblico l'immagine di un lontanissimo, pittoresco paese d'Estremo Oriente, popolato di uomini-[illegible] col pizzo spiovente e di donne color d'avorio dagli obliqui occhi di onice nero, in mezzo ad un visibilio di paraventi, di parasoli e di ventagli. Nella gente che ha più studiato, la Corea evoca un reame antichissimo dove l'arte della [illegible] e quella del bronzo assursero ad alti fastigi e dove la millenaria civiltà cinese, elaborata dallo spirito di un popolo raffinato e pensatore, trovò formule splendide di sviluppo che attraverso i canali del Buddismo e del Confucianesimo s'irradiarono nel vicino Giappone a determinarvi i periodi fulgidi delle civiltà di Kioto e di Nara. Nei temperamenti romantici — ancora intrisi dello spirito eroico-garibaldino del nostro Risorgimento — la Corea genera l'immagine sentimentale di un paese di antichissima civiltà il quale non ha saputo «risorgere» in tempo e paga oggi con una dominazione straniera la colpa di una troppo lunga decadenza.

La Corea è infatti un po' di tutto questo! È però anche altro.

La Corea è un paese dalla natura aspra e fortemente montuosa, sepolto sotto la neve durante sei mesi dell'anno, folgorato da una estate soffocante, frequentemente battuto da formidabili cicloni, soggetto a pioggie torrenziali che fanno franare le montagne e straripare i fiumi. Questa cornice naturale farebbe supporre l'esistenza di una popolazione rude e guerriera come la giapponese, virilizzata cioè dalla lotta costante contro gli elementi avversi. Viceversa la Corea, come tutte le terre limitrofe della Cina abitate da genti bastarde dei figli di Han (l'Annam, il Cambodge, il Tonkino, la Cocinchina, la Birmania) ha una popolazione docile, mite, frolla, effeminata, organicamente non guerriera, più dedita alla contemplazione metafisica ed alla raffinatezza artistica che al rude mestiere delle armi col quale i popoli assicurano la propria indipendenza e foggiano la loro potenza. La ragione di questo temperamento essenzialmente pacifico è femmineo del popolo coreano va ricercata oltre che nel costante abbiosciamento del sangue cinese ogni qualvolta si è mescolato etnicamente con altro sangue asiatico, all'amenità delle valli e vallette nelle quali la gente coreana si è progressivamente raccolta adagiando le coste e le montagne; alla facilità di estrarre dal suolo ricco e fecondo il riso ed i gelsi, che assicurano le necessità elementari dell'esistenza; soprattutto all'influenza calmante, soporifera, sognatrice delle sue magnifiche e strane montagne le quali, straordina-

Visioni della Corea. — Qui sopra l'antico Palazzo Reale a Seul. - In alto: una curiosa carta geografica della Corea. Il cartografo, certo un raffinato pittore di maioliche, non ha dimenticato di mettervi le navi, i passeggeri delle navi e perfino i gabbiani in volo.

LA MOSTRA AUTARCHICA DI TORINO

La Mostra dell'Autarchia inaugurata a Torino dal Ministro Segretario del Partito nel nome del Duce è la più brillante documentazione del contributo che la Città sabauda e fascista e la sua provincia hanno dato finora alla campagna per l'indipendenza economica della Nazione che è uno dei capisaldi più imponenti e una delle più superbe vittorie del Regime. Per il modo come questa rassegna torinese è stata ideata e realizzata S. E. Starace si è compiaciuto col segretario federale, coi suoi collaboratori e con gli espositori. Osservate in queste fotografie alcuni momenti della cerimonia. - Qui di contro l'ingresso della Mostra al Parco del Valentino In alto, a sinistra: S. E. Starace si interessa dei nuovi ritrovati e delle nuove macchine; a destra: il Ministro all'uscita dal reparto agricolo. Sotto, il padiglione del grano e l'allevamento delle pecore per la produzione della lana

LA SALA FIAT ALLA RASSEGNA "TORINO E L'AUTARCHIA"

Il Duce ha segnalato a tutti gli Italiani il pieno successo della Rassegna «Torino e l'Autarchia» che S. E. Starace ha inaugurato domenica al Valentino. Lo ha segnalato con un telegramma che riempie di orgoglio tutta Torino e ne esalta le energie costruttive ai fini segnati dal Capo.

~

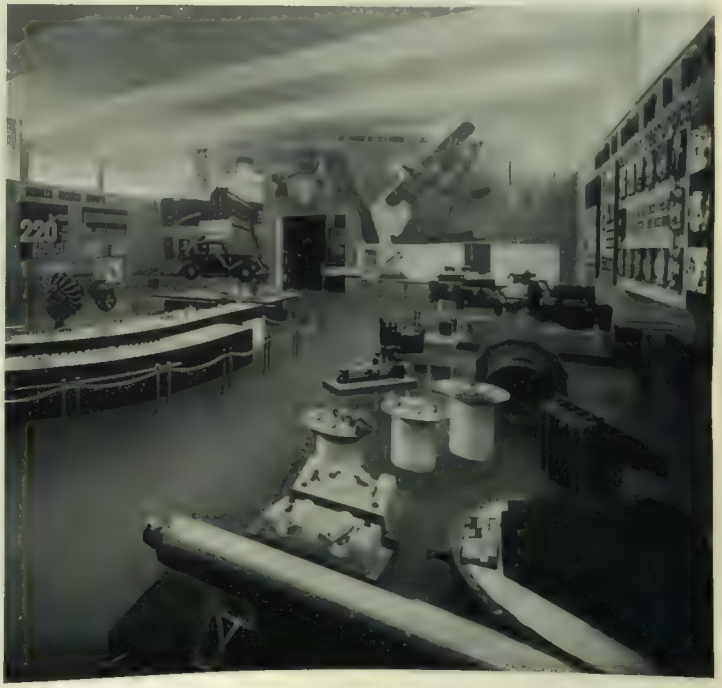
A questa magnifica affermazione fascista di volontà e di potenza, originale organizzazione della Federazione dei Fasci, la Fiat ha allestito una delle maggiori sale: quella intitolata all'autarchia motoristica, cioè uno dei massimi settori della produzione nazionale, interessante primieramente la difesa e il potenziamento militare della Nazione. E poiché la Fiat è tra i maggiori complessi dell'industria italiana in questo settore, è naturale che il suo contributo espositivo alla Rassegna ideata e voluta dal Federale di Torino per documentare quanto Torino ha fatto e fa per l'autarchia, resulti di singolare rilievo.

~

La sala Fiat risponde, con il suo contenuto, al comandamento del Duce: «realizzare nel più breve termine possibile il massimo di autonomia nella vita economica della Nazione». In queste alte parole mussoliniane si può infatti compendiare il significato dimostrativo di questa mostra: come la Fiat realizzi il massimo di autarchia possibile nelle sue molteplici produzioni, non soltanto sostituendo con materiali nazionali quei materiali che finora si dovevano importare, ma anche impiegando nel modo più razionale le materie prime in genere, migliorandone progressivamente il rendimento di utilizzazione ed eliminando ogni spreco.

~

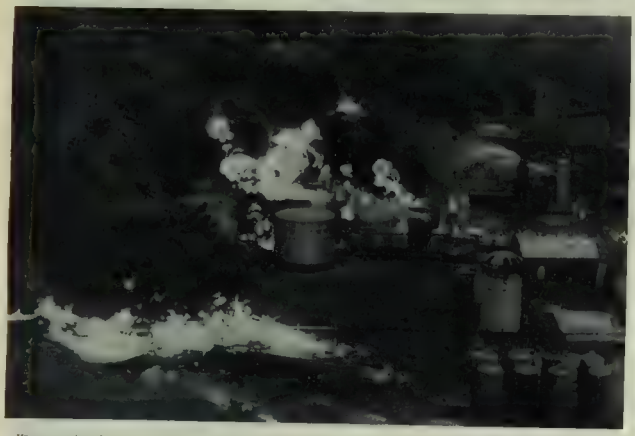
All'allestimento della Sala, studiato dall'Ufficio Stampa Fiat, hanno collaborato per la parte artistica Mario Sironi, l'architetto Scoccimarro, i pittori Politi e Sicbaldi e Giuseppe Riccobaldi.



OCCHIATE SUL MONDO

La Duchessa di Kent passa in rivista la guardia d'onore del 4° battaglione di fanteria del Somerset, arrivando alle « Assembly Rooms » di Bath, che si sono ufficialmente riaperte dopo i restauri eseguiti a cura del Trust nazionale

Il famoso trasvolatore atlantico inglese Jim Mollison che ha partecipato a Londra con la sua fidanzata a un banchetto offerto al recordman delle velocità automobilistica capitano Eyston. - Qui sotto: Shirley Temple, sempre più bambina e prodigio che mai



Uno spaventoso incendio a Linden, nello Stato di Nuova Jersey, scoppiato in un pozzo d'olio minerale, si è propagato anche ai pozzi vicini. - Qui sotto: la sfilata delle truppe alla « Gare de Lyon » davanti il catafalco del Principe Arsenio Karageorgevitch, padre del Principe Reggente Paolo di Jugoslavia, morto a Parigi il 19 ottobre. Il Principe Arsenio, che era fratello del Re Pietro I di Serbia, era nato nel 1859 a Temesvar, dove il padre Alessandro I viveva in esilio.

Un pannello di Domenico Mortellito che figurerà nell'atrio del Padiglione degli Sport all'Esposizione Mondiale di Nuova York. - A destra: l'affresco raffigurante la Costituzione quale difesa della casa e dell'industria, nell'atrio della Giustizia (Padiglione del Governo degli S. U.). Le dimensioni di quest'affresco saranno di circa 100×30 metri

L'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI NUOVA YORK 1939

L'ANNO che viene sarà una bella pacchia per i collezionisti di notizie sensazionali, per i lettori di giornali delle meraviglie, per gli sforbiciatori di fotografie, per i pittori di copertine, per gli inviati speciali, i turisti, i direttori di pubblicità, gli industriali, i tipografi, le agenzie di viaggio! L'anno che viene sarà un anno indaffaratissimo per tutta questa gente e per quel ristrettissimo nucleo di persone che s'interessano dei nuovi mezzi espressivi della pubblicità. Perchè la storia delle Esposizioni Universali, da quella famosissima di Londra del 1851, alle successive Esposizioni di Parigi, di Vienna, di Chicago, fino alla penultima di Parigi e alla prossima di Nuova York, coincide ormai con la storia del gusto della borghesia.

È una lunga appendice dell'*Enciclopedia*. L'idea del progresso, inteso come continua soddisfazione dei «besoins» è un'idea borghese. La ricerca del comodo, il concetto di un'arte imparentata con la tecnica e messa a servizio dell'industria è il mito della borghesia, che ha negato i sogni e cerca di trovare la poesia nel commercio. In questo senso il tema che l'Esposizione Universale di Nuova York si è proposto di sviluppare è il più attraente che si possa immaginare, il più avventuroso, noi diciamo il più laico: *le meraviglie del mondo di domani*, e sembra il titolo di un pessimo romanzo di Wells o di un'ironica divagazione di Aldous Huxley

Ma ecco alcuni dati assai significativi per i lettori curiosi.

L'Esposizione si aprirà il 30 aprile 1939 e commemorerà il 150° anniversario dell'elezione di Giorgio Washington a primo presidente degli Stati Uniti. Lo scopo dell'Esposizione, dicono gli organizzatori, sarà di favorire il commercio e l'industria nel mondo, stimolando le amicizie e le intese internazionali, accrescere il senso della solidarietà degli interessi di tutti gli uomini, rafforzando i legami del cittadino con la sua patria e col mondo. Questa Esposizione si terrà nel parco del «Flushing Meadows» situato a circa venti minuti dal centro di Nuova York: costerà 125 milioni di dollari. Si prevedono in totale 50 milioni di visitatori, da 250.000 a 300.000 al giorno, e i mezzi di trasporto saranno capaci di assicurare un flusso di 160.000 persone all'ora tra Nuova York e l'Esposizione. Ottantatré architetti, 14 scultori, 11 pittori e 11 architetti scenografi creeranno questa *Terra di domani*. Sessantaquattro paesi stranieri vi parteciperanno con una cifra globale di 25 milioni di dollari. Le grandi industrie degli Stati Uniti: Ford, General Motors, United States Steel, American Telephone, la Radio, il Vetro, le Industrie chimiche, consacreranno milioni a questa forma di propaganda popolare.

Un affresco di Carlo Ciampaglia, su una parete del Padiglione dell'alimentazione. L'affresco simboleggia la Natura con ai lati due gruppi, quello della produzione degli alimenti a sinistra e quello del consumo, a destra. - A fianco: il pannello per l'atrio della Costituzione nel Padiglione del Governo degli Stati Uniti. Ne è autore Giorgio Harding. - A piè di pagina: uno dei quattro dipinti che ricordano i generali stranieri che parteciparono alla Rivoluzione. Vi è effigiato il Conte di Rochambeau.

In fondo al viale d'ingresso oltre ad alcune sculture simboliche si alzerà la più grande statua dei tempi moderni, dedicata a Giorgio Washington, che avrà alle spalle il famoso *Perisfero*, la più grande sfera costruita dagli uomini di 60 metri di diametro, nella quale i visitatori potranno vedere da una piattaforma girevole un'anticipazione del mondo di domani. Alti getti d'acqua nasconderanno i pilastri di sostegno della sfera, di modo che essa sembrerà come appoggiata e sostenuta dai getti d'acqua, una mirifica palla immaginaria. Sulla sinistra un pilone triangolare, il *Trylon*, alto 215 metri servirà come faro dell'Esposizione e antenna della T. S. F.

Il parco di attrazione da solo occuperà 120 ettari e sarà diviso in 13 sezioni, aventi ciascuna un'attrazione-miracolo. Sono previsti 55 ristoratori, 320 buffè, 129 bar. Tra queste attrazioni, studiate con astuzia per stimolare la curiosità dei turisti, figura la vista di un giardino con un milione di tulipani d'Olanda, e un modello di occhio umano mostruoso dentro il quale si potrà entrare per rendersi conto di tutto il complesso fenomeno della visione.

Queste sono le notizie che abbiamo potuto raccogliere dai vari bollettini e dalle riviste di varietà. Ora una domanda faremo al lettore ed è una domanda rituale: Credete voi che da questa Esposizione verrà l'affermazione di uno stile? La domanda può rimanere senza risposta fino a quando l'Esposizione non sarà chiusa e dopo il solito bilancio finanziario, si dovrà fare un più rigoroso bilancio estetico.

Noi dobbiamo dire francamente che i primi documenti che abbiamo sotto gli occhi, e sono in parte gli stessi riprodotti su queste pagine, ci lasciano perplessi. Lo stile di questi pannelli murali, delle dimensioni strabilianti, dalle tecniche più curiose (mosaici di linoleum, impasti di stucco e gomma ecc.) è per noi il vecchio stile degli antichi diplomi d'onore, delle illustrazioni democratiche. Alcuni di questi pannelli raggiungono le dimensioni di circa 100 metri per 20 di altezza, e sono ispirati a temi di questa forza: la produzione degli alimenti, il consumo degli alimenti; la Costituzione quale difesa della casa e dell'industria; il controllo umano delle macchine e le risorse d'energia della natura; esaltazione dello Sport ecc. ecc. Ma i temi non c'interessano, ci preoccupa invece la resa espressiva insufficiente e retorica.

Tuttavia la nostra domanda può rimanere ancora per qualche mese senza risposta. Più tardi, quando avremo in mano tutti i documenti, potremo riprendere questo discorso che è certamente il più scabroso, ma il solo che impegna la nostra coscienza.

Le Esposizioni Universali, al di là della festa, dello spettacolo, rappresentano dei giganteschi formulari espressivi. Ogni nazione manda i suoi prodotti, le sue macchine, le sue statistiche, ma insieme impegna dei pittori, degli architetti. Ogni nazione vi partecipa per difendere il proprio genio, il proprio linguaggio. Noi, per conto nostro, per conoscere le meraviglie del mondo nuovo, più che i romanzi di Wells o di Huxley, ci leggiamo il *Milione* di Marco Polo, o i viaggi di Pigafetta. Per commuoverci al presentimento di un'altra terra ci basta aprire *Le operette morali* di Giacomo Leopardi al *Dialogo di Cristoforo Colombo*:

— Bella notte, amico.

— Bella in verità: e credo che a vederla da terra, sarebbe più bella.

— Benissimo: anche tu sei stanco del navigare.

— Non del navigare...

LEONARDO SINISGALLI

Alcuni aspetti delle decorazioni della Fiera Mondiale di Nuova York del 1939 - Qui sopra gli ultimi tocchi all'opera di Dunbar Beck, autore dell'affresco nella corte del fabbricato degli Affari alla Fiera americana, e a destra: una pittura murale di Carlo Ciampaglia, sopra una delle entrate del padiglione dell'Alimentazione, che simboleggia la « distribuzione » - Qui sotto un affresco di Hildreth Meière nel cortile del padiglione della Medicina, che rappresenta « la ricreazione »

Si sono svolte a San Remo altre commemorazioni di «Grandi Liguri». S. E. Arrigo Solmi, Ministro Guardasigilli, celebra Giuseppe Garibaldi al Teatro dell'Opera del Casino Municipale di San Remo. - Sotto: Il maestro Ildebrando Pizzetti celebra Nicolò Paganini nel Salone dei Concerti del Casino Municipale.

Il maestro Mulè legge la relazione su l'attività della Confederazione Musicisti svolta durante l'anno XVI.

S. E. il ministro Arrigo Solmi (il primo a destra) con S. E. il Prefetto degli Atti, il Segretario Federale Filippi.

I musicisti che presero parte alla seduta del Consiglio Nazionale.

UOMINI POLITICI E MUSICISTI A SAN REMO

IL CONSIGLIO NAZIONALE DEI MUSICISTI

Al Teatro dell'Opera del Casino Municipale di San Remo dopo la celebrazione degli «Uomini d'Arme» fatta, con eloquenza dall'on. G. Di Giacomo, e dopo l'esaltazione dell'eroica figura di «Nino Bixio», mirabilmente delineata da S. E. Carlo Formichi, Vice Presidente dell'Accademia d'Italia, le gesta leggendarie di Giuseppe Garibaldi sono riapparse vive e sfolgoranti attraverso il magnifico, denso, limpido discorso di S. E. il Ministro Arrigo Solmi.

La presenza a San Remo del Guardasigilli è stata salutata con fervide dimostrazioni di simpatia e le acclamazioni, durante e dopo la dotta commemorazione Garibaldina, espressero all'illustre oratore il largo consentimento dell'enorme adunata di autorità e di popolo.

A chiusura delle rievocazioni Sanremesi si ebbe la conferenza del Maestro Ildebrando Pizzetti su Nicolò Paganini: il violinista che rimane ancora il più prodigioso esempio di quell'Arte Italiana che, nei secoli, attesta le insigni doti di nostra stirpe

Nella Sala degli Spettacoli del Casino Municipale un concerto fu dedicato agli autori genovesi prepaganiniani ed infine un altro concerto ebbe, in programma, tutta musica di Nicolò Paganini con la direzione di Mario Barbieri e con esecutori di grande rinomanza.

Alla Villa Comunale, in una sala che il Comitato Permanente dei Premi San Remo aveva messo a disposizione, si è riunito il Consiglio Nazionale del Sindacato Fascista dei Musicisti sotto la Presidenza dell'on. Pavolini.

Al convegno parteciparono i più noti musicisti e fra essi i Maestri Marinuzzi, Alfano, Mulè, Malipiero, Pizzetti, Toni ed una larga schiera di giovani.

Furono trattati argomenti importantissimi e fu molto applaudita la relazione sui lavori compiuti nell'anno XVI.

Si svolsero animate discussioni ed il congresso si occupò del collocamento dei concertisti, della necessità di collaborazione sindacale nella formazione della funzione assistenziale del Sindacato. Il Presidente Confederale on. Pavolini, dopo aver riassunta la discussione ha tratteggiata la fiorente vita musicale e fascista segnatamente dal punto di vista razziale e dell'espansione della nostra arte oltre i confini.

Si procedette quindi, alla nomina del direttorio nazionale che risultò così composto: Giuseppe Mulè, Segretario generale; S. E. Giordano, Zandonai, Alfano, Lualdi, Marinuzzi, Pizzetti, Molinari, Alceo Toni, Scuderi Jachino, Frazzi, Ajello pel G.U.F., Blanc, Corti, Malipiero.

La seduta si chiuse con una entusiastica dimostrazione all'indirizzo del Duce.

L'on. Alessandro Pavolini mentre parla nella seduta del Consiglio Nazionale dei musicisti. - Sotto: Il rancio offerto a S. E. il ministro Solmi al Casino Municipale dal Sindacato Avvocati e Procuratori della Provincia di Imperia

PARATA DI MANICHINI

La foggia dei mantelli da sera è così varia, così ricca, così vaga e così contrastante, da mettere in imbarazzo chi ha il grato compito di suggerire e di consigliarne l'adattamento. Tra gl'indumenti del nostro guardaroba, questo elegante capo è certo uno dei più difficili da scegliere, sia perché la sua aristocrazia non gli permette di familiarizzare alla leggera con qualsiasi abito, sia perché, soprattutto, un unico tipo di mantello difficilmente si adatta a figure diverse. Mi limiterò ad illustrarne qualcuno lasciando al gusto delle lettrici la facoltà di scegliere il tipo più aderente alla propria condizione ed alla propria apparenza. Per cominciare parlerò di un lunghissimo mantello di satinato rigido, d'un romantico colore rosa antico, adeguatissimo al corpetto e svasato fino all'inverosimile verso la base dove la parte posteriore si amplifica in un ricco strascico rotondo. Il collo è a scialle, di tessuto montante fino quasi alle orecchie e fermato sul petto da una vistosa spilla di brillanti. Le maniche sono quasi strette dalla spalla al gomito e da qui si aprono, con un ardito motivo di ventaglio fin oltre la mano, due polsi immensi orlati d'un triplice giro di visone. La sontuosità di questo impareggiabile mantello ci riporta decisamente col pensiero ai vecchi e sbiaditi ritratti delle nonne giovanette, che nel loro languore non avrebbero mai immaginato di divenire un giorno squisitrici e modelle delle sportivissime e inquiete loro pronipoti. Un altro modello interessante e nuovo è in ermellino rosato, a pelli disposte diagonalmente molto lungo dietro terminante a punta e quasi corto davanti, orlato di volpe pure rosa. Le maniche tre quarti sono arricciate con bel garbo all'attaccatura e all'altezza del gomito ed il piccolo collo si allaccia in un nodo di ermellino sulla spalla sinistra. Questo vago mantello, il cui soave colore rosato dona un carattere fragile e leggiadro, si intona solo con gli abiti ampi e fluenti dalle sfumature tenui ed incerte delle delicatissime orchidee.

Di linea pressoché inedita è anche questa piccola cappa di ermellino bianco dalla razionalissima forma di un triangolo allungato, senza maniche, i cui due capi maggiori dopo aver strette le spalle in una vera fasciatura, si allacciano in doppio nodo sul petto con le lunghe cocche ricadenti fin sul grembo. Il terzo vertice copre a fazzoletto la schiena ed è guarnito tutt'attorno da un grosso giro di volpe bianca o argentata. Di gradevole effetto giovanile è un brevissimo mantello, direi quasi un bolero abbondante, di satinato color malva delicatamente trapuntato a scacchi o ad altri disegni geometrici, foderato di seta nera pure trapuntata. La chiusura del collo è semplicissima, casta e disadorna, senza un gioiello e senza il più piccolo risvolto, ma fermata con un bottone invisibile sotto la gola. Le maniche sono lunghe, ampie e frateschè nello speciale taglio a campana che ricorda appunto la manica del saio. A proposito di mantelli brevi è interessante osservare questa eccentrica cappa di velluto color rubino allacciata al collo da un nastro rigido a nodo piatto. La base è tutta ripresa in una forte arricciatura alla vita e forma un grazioso motivo di blusa tuttattorno, che imprigiona le braccia. E sulle spalle ricade un piccolo cappuccio foderato in ermellino candido che quando è calzato incornicia leggiadramente il viso. Inutile dire che questa breve cappa si adatta solo alle figure molto snelle e vestite di abiti attillatissimi.

Le suggestive cappe da sera in tessuto fanno, come non mai, superbo sfoggio di pelliccería pregiata. E qui giova ricordare come per la moda, specie per l'alta moda non esistano incompatibilità che non siano superabili. Non si stupiscano dunque le signore eleganti se, fra le classiche stoffe di laminato, di velluto, di satinato, ecc. quest'anno vedranno apparire degli speciali scozzesi in lana dalle calde tonalità pastello per i loro vaghi mantelli da sera.

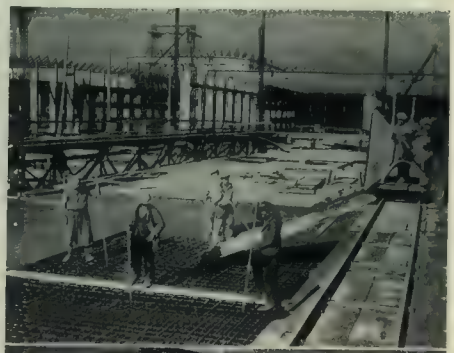
E per finire, a proposito di incongruenze, ricorderò che nella preziosa costellazione delle pellicce da sera, che fino a ieri pareva assoluta e inattaccabile, superba del suo splendido isolamento, è apparsa oggi, direi quasi di prepotenza, una nuova stella: il leopardo. Sì, o mie signore, non trasecolate, proprio il disdegnato leopardo. Si è vendicato bene, no?, il chiazzato mantello felino, dell'oblio in cui l'abbiamo lasciato per circa due anni.

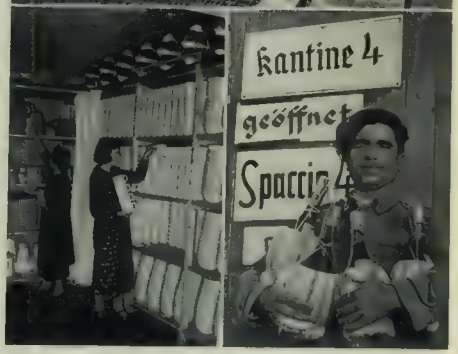
MIS.

UOMINI COSE E AVVENIMENTI

Qui sopra: una manifestazione per la frontiera polacco-ungherese a Budapest presso il monumento al generale Bem, eroe nazionale ungaro-polacco. - Qui sotto: Re Carol, il principe Michele e il principe Federico di Hohenzollern, a Galatz, si recano alle manovre

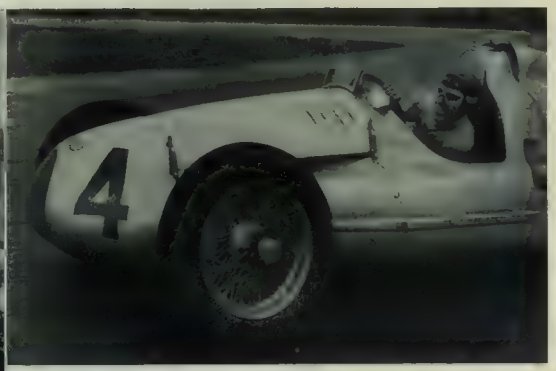
Qui sopra: esperimento aereo sopra Nuova York di un nuovo strumento capace di segnalare al pilota anche fra la fitta nebbia ogni ostacolo in vicinanza dell'apparecchio. - Sotto: I capi della rivolta in Palestina. Il terzo a sinistra è Fauzi Bey, il capo dei Siriani, fotografato assieme allo stato maggiore dei ribelli, nel suo quartiere generale.





In alto e qui sotto: ferve il lavoro degli operai italiani e tedeschi a Fallersleben per la costruzione della grande fabbrica tedesca di automobili per il popolo. - Qui sopra: un angolo del refettorio e le cantine per gli operai occupati in quella fabbrica.

METALLEIDO
Il "METALLEIDO" è un prodotto sintetico a base di resina armata e sostituisce il bronzo, l'ottone, il rame ed altri metalli pregiati nelle più svariate applicazioni industriali.
CHIEDETE PREVENTIVI ED ULTERIORI CHIA-
S. A. METALLEIDO
Sede Sociale:
Via Viotti N. 1 - TORINO
Telefono 51-528
Stabilimento: GENOVA



Il Gran Premio di Donington (ottanta giri del Donington Park, pari a km. 400) è stato vinto dal nostro impareggiabile pilota Tazio Nuvolari su « Auto-Union ». La media raggiunta dal « mantovano volante » è di km. 129,180. La difficoltà del percorso essendo grandissima, tale media può considerarsi più che ragguardevole e assai probativa della bontà del mezzo e dell'eccellenza dell'uomo. Su diciannove partiti soltanto otto concorrenti hanno raggiunto la linea d'arrivo. - Qui sopra vediamo Nuvolari nel momento in cui ha superato Lang (secondo arrivato) al 66° giro. - A sinistra, Nuvolari festeggiato dopo la vittoria

AVVENIMENTI SPORTIVI

Qui sopra: la squadra italiana di pallacanestro che nel torneo internazionale di Berlino si è classificata al secondo posto dopo un combattutissimo incontro con la squadra lettone vincitrice del torneo. - Sotto: Il 34° Giro di Lombardia è stato vinto da Cino Cinelli che ha battuto il concittadino Bartali di mezza ruota, sulla linea del traguardo. Cino da Firenze che, come Cino da Pistoia, potrebbe dire « dove non posa il piè lascio l'orma » è stato festeggiato assai dal pubblico del Vigorelli, dopo la vittoria. Ecco qui sotto un momento della corsa che non ha avuto il vivace svolgimento di altre edizioni, e a sinistra il vincitore

Facsimile fotografico dell'opera

Con sole Lire 10

potete prenotare la famosa ENCICLOPEDIA MODERNA ILLUSTRATA, l'opera-record che in pochi mesi ha venduto 120.000 copie.

5 grossi volumi di 1600 pagine ciascuno, comprendenti **320.000 voci** e corredati di **4000 illustrazioni** in nero e a colori. Tutte le voci della **Storia, Geografia, Arte, Scienza, Meccanica, Mitologia, Lingua Italiana,** i **Neologismi,** le **Parole straniere.**

Prezzo dell'opera completa in brossura **L. 75** (Rilegata con mobiletto Lire 25 in più).

Dato che sta per esaurirsi rapidamente il quantitativo delle sole 3000 copie poste in vendita, l'Istituto Editoriale Moderno garantisce l'evasione degli ordini solamente a coloro che invieranno l'intero importo anticipato o almeno **L. 10 all'ordinazione** e la rimanenza in assegno

Ordinazioni e veglia all'Istituto Editoriale Moderno - Viale Lombardia, 88 - Milano

MUSICA

* Il 18 dicembre al Teatro Adriano di Roma verrà eseguita dall'Orchestra dell'Augusteo, sotto la direzione del maestro Bernardino Molinari, la nuovissima *Missa pro Mortuis* in memoria di Gabriele d'Annunzio di Gian Francesco Malipiero. Su questa composizione il maestro Malipiero ha fornito le seguenti notizie: « Mentre stavo scrivendo la *Missa pro Mortuis*, sentivo che qualche cosa a me molto cara stava per scomparire. Difatti, il giorno che virtualmente la *Messa* era finita, moriva Gabriele d'Annunzio. Dovevo dedicarla al ricordo della nostra amicizia Il misticismo si manifesta in noi se siamo in uno stato di grazia Il silenzio e la solitudine possono farci riflettere anche sul grande mistero dell'Ufficio divino Questa *Missa pro Mortuis*, pur rispettando le regole stabilite dalla Chiesa, è un'elegia funebre che esprime quei sentimenti che non osiamo confessare od esprimere con parole profane Il *Dies irae* rappresenta una parentesi pittorica, ispiratami dalla visione del « Giudizio universale » del Tintoretto, quella che tanto spesso ammirai alla Madonna dell'Orto a Venezia. Non posso concepire un'espressione musicale mistica senza pensare e sentire il dolore umano. Solo questo avvicina, o può avvicinare veramente a Dio »

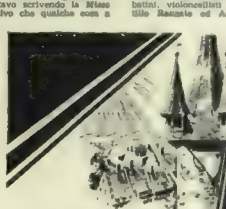
La nuovissima *Missa* è stata scritta per orchestra, coro e voce di baritono.

* Il maestro Lorenzo Filiasi — l'autore di *Fior di neve* e di *Manuel Mendez* — ha finito di musicare un'opera in tre atti e quattro quadri, dal titolo *Il mattutino di Assisi*, su libretto dello scrittore abruzzese Ettore Moschino.

* Il maestro Rito Selvaggi è stato nominato direttore del Conservatorio musicale di Palermo Il maestro Selvaggi dirigeva il Conservatorio di Parma. Egli è un apprezzato direttore d'orchestra ed è autore di numerose composizioni e dell'opera *Maggiolata veneziana*, che fu premiata dal Ministero dell'Educazione Nazionale.

* Il maestro Franco Alfano ha rielaborato, nella musica e nel libretto, una sua vecchia opera: *L'ombra di Don Giovanni*, che fu rappresentata per la prima volta alla Scala nel 1914. L'opera, su libretto di Ettore Moschino, apparirà in una nuova edizione della Casa Ricordi di Milano.

* La « Stagione di concerti » della R. Accademia Filarmonica Romana, che entra ora nel suo 118° anno di vita, avrà inizio il 7 novembre prossimo, con un concerto dedicato alla lirica italiana da camera nell'800, primo di una serie di concerti simili, che si svolgeranno nelle prossime stagioni e che daranno un quadro completo della lirica da camera italiana dalle origini ai nostri giorni. Un concerto sarà dedicato a musica da camera di Francesco Cilea. La stagione si chiuderà 18 maggio, col consueto concerto della « Classe d'orchestra » dell'Accademia stessa. Ai numerosi concerti della stagione prenderanno parte i seguenti solisti e complessi: pianisti Tito Aprea Maria Luisa Faini, Vera Gobbi-Belcredi Enrico Rossi Vecchi, Liliana Vallanza (1° premio dell'ultima Mostra sindacale) Wilhelm Kempf e Raoul Koczalski, Duo pianistico Silvio ed Isabella Scionti, violinisti Riccardo Brengola (1° premio alla Mostra sindacale) Renzo Principe e Zino Francescatti, Giovanni Leone (1° premio alla Mostra sindacale) e Renato Sabatini, violoncellisti Camillo Oblach, Attilio Rasante ed André Navarra, cembalisti Jolanda Di Maria Pettis e Leonarda Piombo, arpista Teresa Brani



La meridiana...

Indica esattamente l'ora, ma, se manca il sole, essa non serve più a nulla, e si ricorre all'orologio tascabile!

Anche l'orologio della vostra vita va col sole. Il sole vi rende forti e resistenti, vi dà il colorito sano.

Rendetevi indipendenti dai capricci del tempo! Comprate il vostro sole! ma - SOLE D'ALTA MONTAGNA - Originale Hanau -

Con un portato sulla vostra casa i benefici dell'aria montana! Un bagno di - SOLE D'ALTA MONTAGNA - ha la stessa efficacia di una giornata di sole in alta montagna! - Indicazioni regolamento col

"SOLE D'ALTA MONTAGNA,,
- ORIGINALE HANAU -

Apparecchi completi da L. 1980 a L. 2100

Vi preghiamo di richiederci, senza alcun impegno da parte vostra, la letteratura illustrativa.

S. A. GORLA-SIAMA
Soc. A.
MILANO
Piazza Lombardia, 2

CARAMELLE ITALIANE DI LUSSO

Dufour

DUFOUR E FILLI GENOVA LORNIGLIANO

BIGI

VINI TIPICI DI LUSSO ORVIETO

ALMERICO RIBERA

SENZA RITORNO

In-8° di pag. 292 Lire Quindici

Duo Mola-Tassinari, Duo Vivante-Gatti, Trio Pulitti-Pelaggia-Ambrosioni Quartetto di Roma Quartetto della Cameratta Musicale Quartetto di Basilea e Quartetto Brescianel, con la partecipazione del maestro Franco Alfano Quintetto romano a fiati; Meister Sextett, già « Comedian Harmonists »

* Riccardo Strauss, il settantaquattrenne autore di *Salome*, niente affatto stanco per le fatiche della sua *Daphne* (che andrà tra breve al battesimo) e per quelle sopportate a Monaco in occasione della prima esecuzione di *Il giorno della pace*, ha cominciato a lavorare ad un altra opera in tre atti, su libretto di Joseph Gregor successore di Hoffmansthal La nuova opera si intitola *Re Mida* e trae origine dalla leggenda mitologica del Silenò Mida, fondatore del regno di Frigia, era famoso per la sua ricchezza Un giorno egli accolse in casa un vecchio Silenò ebbro e sperduto, per dieci giorni lo tenne suo ospite e lo rallegrò con feste e banchetti, poi, soddisfatto, lo ricondusse a Bacco Lieto del suo operato, il Dio gli promise di favorirlo in ogni suo desiderio, Mida, non contento di quanto già possedeva, chiese di poter convertire in oro quanto avrebbe toccato Fu soddisfatto Ma la grazia, com'è facile immaginare, si mutò presto in tormento: tutto, cibo e bevande, al contatto delle sue mani fatate si convertiva in oro. Soffrì il sofferibile, finché Dionisio gli suggerì di bagnarsi nel fiume Pattolo Un'altra volta avendo Mida parteggiato ad una contesa musicale in favore di Pane, Apollo fece sì che le sue orecchie prendessero forma asinina Egli nascose la sua vergogna, ma un servo, accorto del mutamento e nell'impossibilità di tenerul il segreto, scavò una fossa e confidò con la terra più fonda Richiusa la buca il servo fu nuovamente tranquillo, ma sul terreno nacquero varie piante di canna che, agitate dal vento, proclamano a tutti il segreto Come si vede, Strauss predilige ancora i soggetti fantastici e certamente, anche in questi tre atti rivelerà in pieno il suo genio

* Per onorare la memoria di Attilio Brugnoli si è costituito a Firenze un Comitato per la creazione di un « Premio nazionale ed internazionale di Direttore » da intitolare al nome dell'illustre didatta scomparso. Si invitano tutti i musicisti, allievi e ammiratori di Attilio Brugnoli, a contribuire a questa istituzione. Le offerte di qualsiasi entità, potranno essere inviate ai rispettivi Sindacati interprovinciali dei musicisti o direttamente al maestro Vito Frazzi, segretario del Sindacato internazionale musicisti di Firenze: Lungarno Guicciardini, 1

WATT RADIO

L'APPARECCHIO DI PARAGONE

LUXARDO

ZARA

CHERRY - BRANDY

LA GRAN MARCA NAZIONALE

C I N E M A

* *Luciano Serra, pilota* è stato programmato, in tutta Italia, all'inizio dell'anno XVII dell'Era Fascista, la sera del 27 ottobre corrente. Alla data fatidica che segnò, con la Marcia su Roma, la rinascita ed il potenziamento dell'Italia di Vittorio Veneto — ridiventata oggi, per virtù e volontà del Duce, l'Italia Imperiale — più degno e più significativo consenso non poteva porgere la cinematografia nazionale.

Luciano Serra pilota, il film dell'ardimento, rappresenta l'offerta e la promessa della rinnovata produzione cinematografica per le più alte conquiste anche in questo campo dell'industria e dell'arte italiana.

Supervisionato dal Comandante Vittorio Mussolini, eroico aviatore in terra d'Abissinia, girato in esterno sui luoghi stessi della conquista etiopica, tutto pervaso dal fremito e dal rombo dell'Arma azzurra, che ogni giorno aggiunge una fronda alla corona delle sue vittorie, *Luciano Serra, pilota* è — finalmente! — il film del tempo nostro, il film del tempo fascista. Ed allo spirito animatore dell'opera d'arte corrisponde pienamente l'esecuzione di essa Goffredo Alessandrini, il regista di *Cavalleria* vi dà intera la misura delle sue capacità; Amedeo Nazzari vi crea la figura indimenticabile del protagonista Luciano Serra; un complesso d'attori di primo piano completa l'umanissimo quadro del film, che si svolge su luoghi cari ad ogni italiano: dai miti paesaggi del Lago Maggiore, dove volarono i primi « scassoni » del dopoguerra, alle Scuole d'aviazione di Caserta e d'alta acrobazia di Campoformido e Gorizia, fino alle ambe abissine irte d'agguati, irrorate dal generoso sangue dei soldati, dei legionari, delle Camicie nere

L'« Aquila Film », produttrice di *Luciano Serra, pilota*, ha trovato nell'infaticabile direttore di produzione dott Francesco Riganti il realizzatore capace di superare ogni ostacolo. La « Generalcine », distributrice del film, nulla ha trascurato perché *Luciano Serra, pilota* giungesse al pubblico — a tutto il pubblico italiano — in modo degno di ciò che l'opera rappresenta spiritualmente e industrialmente

Cinecittà, che ha messo a disposizione della lavorazione degli interni del film la sua perfetta attrezzatura, è orgogliosa di questo suo contributo alla realizzazione di *Luciano Serra, pilota*, il cui titolo reca l'impronta della genialità del Duce che assisté alla ripresa dei primi fotogrammi del film il giorno stesso dell'inaugurazione degli Stabilimenti del Quadraro. *Luciano Serra, pilota* è stato premiato a Venezia con la Coppa Mussolini (ex aequo)

* È stato ospite di Cinecittà, in questi giorni, Herman Sieyers, Vice Presidente della Kodak Company, che dopo aver minutamente visitato gli Stabilimenti del Quadraro, soffermandosi soprattutto nell'Auditorium cinefonico e nei reparti tecnici, ha espresso ai dirigenti di Cinecittà il suo vivo interessamento

* Il complesso artistico della « Manenti Film », sotto la regia di Amleto Palermi, ha iniziato la ripresa degli esterni di *Napoli che non muore.*

Interpreti principali sono Amedeo Nazzari, Marie Glory, Paola Barbara e Bella Starace Sainati. Il soggetto è di Amleto Palermi. La sceneggiatura di Ernesto Murolo e Cesare Giulio Viola. Gli esterni saranno girati a Napoli, Sorrento, Castellammare di Stabia e Ravello. Gli interni a Cinecittà Operatore: Anchise Brizzi

S P O R T

* *Ippica*. Tutto il materiale in allenamento e in allevamento della Razza della Pellegrina, che apparteneva al compianto on. Roncoroni, è stato acquistato dalla Razza del Soldo. Mentre da una parte un organismo già fortissimo si potenzia ancor più, dall'altra scompaiono dei colori che in pochi anni si erano acquistata, specialmente per merito di *Amerina*, una grande popolarità. Coi nuovi acquisti il materiale della Razza del Soldo comprenderà tre stalloni, circa 60 fattrici, 26 puledri di un anno e 65 cavalli di due anni e oltre

* *Ciclismo*. Allo scopo di garantire al prossimo Giro d'Italia la partecipazione ufficiale di una forte squadra belga, gli organizzatori della grande corsa a tappe hanno preso contatto con la competente Federazione belga nell'intento di interessarla alla designazione degli atleti. Si è voluto così rinunciare espressamente all'ingaggio dei corridori per via diretta o per via di intermediari. La Federazione Ciclistica Belga, nella persona del suo presidente, ha immediatamente risposto agli organizzatori del Giro d'Italia, plaudendo all'iniziativa, accogliendo la proposta, ed assicurando, in via di massima, la sua fervida collaborazione

* *Sport invernali*. Avvicinandosi la stagione invernale, anche i pattinatori stanno attrezzandosi per iniziare gli allenamenti. Frattanto si predispongono i programmi dell'attività che si svolgerà al Palazzo del Ghiaccio di Milano, dove soprattutto l'hockey verrà giuocato intensamente. A Bardonecchia avremo probabilmente i Campionati nazionali di velocità e per questo si sta riattivando e migliorando il terreno sul quale si stenderà il campo di ghiaccio Così pure si lavora alacremente al Sestrières, che sarà il centro di una grande attività internazionale

* *Motorismo*. Una pericolosa avventura è toccata a Nuvolari la scorsa settimana. Mentre l'asso italiano si allenava sul circuito inglese di Donnigton Park alla velocità di 146 chilometri all'ora, ad un tratto si vide attraversare la strada da un grosso cervo. Nuvolari con una energica sterzata cercò di evitare lo scontro, ma il cervo venne lo stesso ad essere investito in pieno La macchina evitò per un margine di soli due o tre centimetri di urtare e sfracellarsi contro la scarpata di un ponte ferroviario. Nuvolari impassibile, fu trovato mentre accendeva una sigaretta. Come ricordo dell'episodio Nuvolari ha fatto imbalsamare la testa del cervo portandola con sé in Italia

— Dal calendario internazionale risulta che la prima gara del 1939 sarà la Bengasi-Tripoli, il cui svolgimento è stabilito per il 26 gennaio. Alla gara è già assicurata la partecipazione di una squadra tedesca

— Lo svizzero Armando Hug correrà, nella prossima stagione, ufficialmente per la casa Maserati

— La nuova motocicletta 4 cilindri Bianchi, con raffreddamento ad aria, è ultimata. Il banco di prova ha già detto la sua a favore di questo nuovissimo bolide, ma le prove, su strada, non avverranno che nel prossimo dicembre

* *Calcio*. La squadra dei granata torinesi era stata invitata a giocare a Parigi il 23 di questo mese, ma i dirigenti declinarono l'invito per concedere una giornata di riposo ai propri giuocatori. Al *Torino* però sono pervenute altre richieste: si desidererebbe i granata a Bordeaux, ospite della Lega Francese dell'Ovest, per il 4 dicembre, mentre la Federazione olandese ha domandato la squadra torinese per un incontro, da disputare il 26 dicembre a Rotterdam, con una selezione locale

* *Tennis*. Il campione cecoslovacco Roderick Menzel, assai noto nel campo internazionale, è divenuto cittadino tedesco in seguito all'annessione dei territori sudetici alla Germania Egli è nativo di Reichenberg, città situata in territorio dei Sudeti. Attualmente ha 30 anni e giuocherà d'ora in avanti nella squadra germanica. Non è improbabile che sia chiamato a rappresentare la Germania nelle competizioni della Coppa Davis 1939.

* *Varie*. Essendo poco conosciuta all'estero la lingua finnica, i poliziotti finlandesi dovranno imparare le principali lingue europee, in vista delle prossime Olimpiadi A tale scopo ad Helsinsky, sono stati iniziati corsi speciali che dureranno fino alla fine del mese di giugno 1940, cioè alla vigilia dei giuochi quadriennali

— Il progetto per un palazzo dello sport a Roma, sembra avviato oramai verso la sua piena realizzazione. Il C.O.N.I. ha già dato il suo benestare e si attende ora la autorizzazione dell'autorità competente per dare inizio ai lavori che dovranno essere ultimati per l'epoca dell'inaugurazione dell'Esposizione Universale

La località dove dovrebbe sorgere la nuova costruzione è nei pressi dello stadio nazionale Il progetto comprende tutte le installazioni richieste dal carattere e dalle necessità di un Palazzo dello Sport: pista in legno per gare ciclistiche, pista in terra battuta, campo di giuoco per la pallacanestro, salone per grandi spettacoli pugilistici, sale di scherma, ecc.: un'opera in sostanza, del tutto degna dell'Urbe

ORGANIZZAZIONI GIOVANILI

* Fogli di Disposizioni:

Per l'assegnazione dei premi « Libro e Moschetto » istituiti per i fascisti universitari Littori dello sport, laureati con più alta votazione, sono stati chiamati a far parte per la Commissione presieduta dal Segretario del Partito, i fascisti: Fernando Mezzasoma, vice-segretario dei G. U. F.; Guido Mancini fiduciario nazionale dell'A. F. S.; Giorgio Vaccaro, segretario del C. O. N. I.; Paolo Goitan segretario del G. U. F. di Trieste; Ercole Melati, Littore per la cultura per l'anno XVI; Carlo Ciaramelli, Littore dello Sport per l'anno XVI; Guido Bonato, segretario.

* Per l'assegnazione del « Rostro d'oro » al G. U. F. che ha svolto la migliore attività alpinistica durante i mesi estivi dell'anno XVI, sono stati chiamati a far parte della Commissione presieduta dal Segretario del Partito, i fascisti: Angelo Manaresi, presidente del C.A.I.; Fernando Mezzasoma, vice-segretario dei G. U. F.; Aldo Bonacossa, Vittorio Frisinghelli, Giorgio Pino; Eugenio Ferreri; Renato Impiccini, segretario

* Nel corrente anno scolastico, l'assistenza della G. I. L. ha preveduto di distribuire gratuitamente agli alunni meno abbienti, 140.000 volumi solo nell'ambito delle scuole dell'Urbe

* La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto Ministeriale 30 settembre 1938 anno XVI che approva i programmi d'insegnamento e di esame per le Scuole convitto professionali per infermiere e per le Scuole specializzate per assistenti sanitarie e visitatrici

* Circa l'ammissione di studenti ebrei alle Università, sono state emanate le seguenti norme:

1) Gli studenti ebrei, italiani o stranieri, non possono essere immatricolati alle Università a partire dall'anno accademico 1938-39 Qualora giovani ebrei abbiano chiesta ed ottenuta l'immatricolazione nel periodo primo agosto-13 settembre 1938-XVI, tale iscrizione verrà annullata con la conseguente restituzione agli interessati delle tasse, sopratasse e contributi eventualmente pagati Questo divieto non ammette eccezioni nemmeno in dipendenza di benemerenze famigliari

2) In via transitoria sono ammessi a proseguire gli studi universitari studenti di razza ebraica, italiani o stranieri, già iscritti all'Universtà nei passati anni accademici In conseguenza gli studenti ebrei sono autorizzati a rimanere nel Regno per proseguire i loro studi sino al conseguimento del titolo di laurea anche se per ottenere questo debbano iscriversi come fuori corso Tale concessione non si applica agli studenti ebrei di nazionalità tedesca.

* I concorsi statali per l'anno XVII a posti nelle varie Amministrazioni dello Stato, quest'anno, con nuovo provvedimento, saranno scaglionati durante il decorso annuale

* A Roma, anche quest'anno si è riaperto, insieme a tutte le altre scuole, l'« Istituto per la rieducazione dei minorati fisici » della Federazione dei Fasci di Combattimento dell'Urbe, sorto per iniziativa dalla fascista Dina Vaccari di Mortiliaro, con la cooperazione del Partito, del Ministero dell'Educazione Nazionale, del Governatorato di Roma e di Enti e Privati

* E' stata approvata la legge concernente l'autorizzazione della spesa, di L. 6.000.000 per la costruzione in Roma dell'edificio da destinarsi a sede della Scuola Allievi Ufficiali della R. Guardia di Finanza.

* Il Centro Alpinistico Italiano ha consegnato al Comando Generale G. I. L. il « Trofeo della Montagna » che, con tale denominazione, sarà assegnato annualmente al Comando Federale della Gioventù Italiana del Littorio, e che avrà svolto la migliore attività alpinistica.

VALSTAR
IMPERMEABILI
ABBIGLIAMENTI SPORTIVI

COGNAC
RENÉ BRIAND
Concessionaria S. E. I. V. I. - Torino - Casella Postale 140

ATTUALITA' SCIENTIFICA

* La luce è vita, armonia, letizia e per questo oggi la si studia con criteri particolari per ottenere nei vari casi pratici i voluti risultati ed i desiderati effetti non passati i tempi in cui — pochissimo curanti dei rendimenti tecnici e fisiologici — bastava disporre purchessia un certo numero di lampadine elettriche per essere più che soddisfatti dell'illuminazione ottenuta. Oggi una precisa scienza, e meglio una nuova branchia scientifica, è andata a poco a poco creandosi, così che ora vi è tutta una tecnica ed un complesso di concetti pratici attestanti il lungo cammino percorso da studiosi, ricercatori ed industriali per migliorare tutto ciò che viene direttamente a dipendere dalle condizioni di illuminazione di ambienti, qualunque siano le loro destinazioni, anzi precisamente in base ad esse si applicano determinate ed appropriate regole.

Brevemente, si occuperemo qui della sola questione tecnica per dare una chiara idea dei cospicui risultati raggiunti: nel secolo scorso, la lampada ad olio dava un rendimento medio all'incirca dello 0,5 per mille rispetto all'energia totale spesa, e già si fece un enorme passo avanti colle lampadine elettriche a filamento di carbone, rimandando colla mente alle quali, par oggi di sognare tanto la loro luce era poco accetta ai nostri occhi. Passo per passo, ecco arrivare alle lampadine con filamento metallico ed a quelle modernissime riempite con gas inerte, anzi con piccole aggiunte di cripton (gas rarissimo, contenuto nell'atmosfera in debolissime quantità) e poi alle lampade a vapore di mercurio ed a quelle col vapore di sodio con tutti questi ritrovati, il rendimento della modestissima lampada ad olio si trova essere moltiplicato per 200, per 300, per 400! Si scivola così — nella febbre della ricerca del meglio — verso il campo del «tubi» che più non hanno il filamento, e che rivestendosi totalmente nel loro interno, quasi per magia, di luce e di colore, vengono chiamati «luminescenti» e che da qualche tempo hanno una diffusione sempre più crescente anzitutto perché possono facilmente seguire qualsiasi capriccio di forma e poi perché si è trovato il modo di eliminare il fastidio dei trasformatore-elevatore nell'impianto, alimentandoli direttamente alla rete stradale cittadina. Una importante loro applicazione è poi quella data dall'accoppiamento di due gruppi di tubi, e precisamente di quelli al néon con luce rosso-arancione, e di quelli di argon-mercurio con luce verde-azzurastra, così da ottenere — trattandosi di radiazioni complementari — praticamente luce solare, come a Milano si può constatare nei nuovi portici del palazzo di Largo San Babila.

* Perché la frutta si conserva col freddo? In linea generale, il freddo, applicato naturalmente con criteri diversi a seconda dei prodotti da conservare, in quanto che ognuno ha le proprie esigenze, non distrugge i microbi, ma ne rallenta notevolmente la vitalità inoltre, la bassa temperatura agisce sulle cellule e ne smorza le reazioni e le conseguenti trasformazioni chimiche. Un competente in materia suole dire che il freddo, tuffando le materie in una specie di sonno organico, assicura per un certo tempo la loro conservazione, senza troppo alterarne le proprietà.

Una tecnica, al può dire nuova, è perciò quella che si occupa delle installazioni (fasse, come magazzeni, depositi ecc. e mobili come carri ferroviari, bastimenti ecc.) frigorifere adatte per la conservazione ed il trasporto della frutta, e se si pone mente che talvolta si tratta di percorrere migliaia e migliaia di chilometri per giungere al luogo di consumo, si comprende come debbano essere effettivamente raggiunte le condizioni ideali per una buona conservazione, altrimenti sono cifre considerevoli perse, se all'arrivo si constata che il carico è andato a male Mentre per la frutta normale — a parte la voluta temperatura ambiente — il procedimento di conservazione è semplice, nel caso delle banane la temperatura deve essere intorno al 12° C (sopra zero) ed il rinnovo dell'aria deve essere efficacissimo, anche di 40-50 volte all'ora, con un richiamo — fatto a mezzo di potenti ventilatori — di sai energico, per avere la sicurezza che l'aria venga rinnovata anche nelle intercapedini fra i frutti accatastati, per eliminare totalmente l'anidride carbonica emessa dalle banane durante la maturazione Abbiamo accennato a questo caso particolare perché esso ha un aspetto dei più importanti in tutto il mondo: il traffico bananiero raggiunge infatti annualmente la bella cifra di due milioni e mezzo di tonnellate, e la flotta a disposizione tocca quasi 700.000 tonnellate: con'è noto, l'Italia ha recentemente attrezzato, per questo commercio colla Somalia, quattro bellissime motonavi, dotate dei più moderni impianti.

VITA ECONOMICA E FINANZIARIA

* *La circolazione monetaria dell'Impero faciliterà il potenziamento economico delle nuove terre.* È noto che un recente provvedimento ha autorizzato la Banca d'Italia ad emettere serie speciali di biglietti da 1000, 500, 100, 50 lire che avranno corso legale soltanto nell'A. O. I. Queste disposizioni instaurano una nuova disciplina nella circolazione monetaria dell'Impero. Una circolazione monetaria ordinata e sicura è condizione indispensabile per il fiorire delle sane iniziative dirette allo sviluppo della produzione ed è la base del processo di accumulazione del risparmio e dell'investimento durevole di esso nel luogo di formazione In ciò si ritrova uno dei capisaldi fondamentali della nostra colonizzazione che non è fatta di avventure di azzardata speculazione a similitudine della dominazione capitalistica affermatasi nei secoli passati nei territori asiatici e africani, ma si fonda essenzialmente su opere durevoli e tenaci, e salda forza di penetrazione e di dominio.

Alla pacificazione politica e allo sviluppo economico concorre la salda finanza che si appoggia anzitutto sulla sicurezza dei rapporti di scambio e dell'ordine monetario La cattiva situazione lasciataci in questo campo dal regime negussita non poteva perdurare alla instaurazione del nostro dominio La emissione di biglietti speciali per l'Impero, segna un passo notevole verso l'instaurazione dell'ordine monetario È una misura che rientra nel programma normale di assestamento amministrativo della colonia ed è confortata dall'esperienza compiuta dai popoli che nell'epoca moderna ci hanno preceduti per questa via Tanto per non andare troppo lontano da noi, si può citare il caso delle colonie francesi in cui la moneta legale in circolazione è costituita da biglietti speciali in franchi, emessi dalle banche centrali di colonia oppure dalla Banca di Francia

Il cambio alla pari dei biglietti speciali con quelli circolanti nel Regno e la inclusione dei primi nella circolazione totale dei biglietti della Banca d'Italia, com'è disposto dal decreto del Ministro per le Finanze, cancellano ogni differenza che non sia puramente formale tra i due tipi di biglietti.

I vincoli esistenti attualmente per il movimento dei biglietti di Banca fra la Madrepatria e l'Africa italiana non ostacolano affatto i movimenti di capitale, che non avvengono sotto forma di trasferimento di biglietti nello spazio, ma si effettuano, generalmente attraverso gli accreditamenti bancari o mediante titoli di credito emessi dalle banche, per il movimento dei quali non è posto nessun limite dalle vigenti disposizioni che regolano i rapporti monetari fra le metropoli e le colonie dell'A O I Non va tuttavia inoltre che l'afflusso dei capitali in colonia più che col trasferimento di mezzi monetari, avviene generalmente con l'invio di macchine e di strumenti per la produzione Il problema del trasferimento può sorgere per il rimpatrio dei capitali già investiti, ma nessun ostacolo si frappone ad esso se è fatto nella maniera più economica e razionale, che consiste nell'uso dei titoli bancari di credito (vaglia cambiari e assegni bancari)

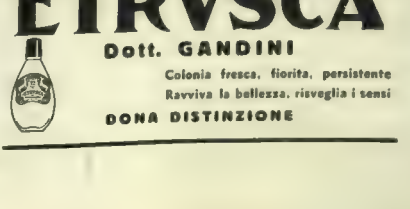
* *Il sensibile miglioramento della bilancia commerciale italiana nei primi nove mesi dell'anno.* La sempre più intensa diffusa e risoluta politica di autarchia nei diversi settori dell'attività produttiva nazionale trovasi positivamente riflessa nel progressivo processo di normalizzazione dei nostri scambi commerciali sulla base di uno stabile equilibrio tra gli acquisti all'estero e le vendite di prodotti nazionali Infatti, mentre ancora nel periodo gennaio-settembre dello scorso anno 1937 l'eccedenza delle importazioni sulle esportazioni risultò di oltre 4.428 milioni di lire, nel corrispondente periodo dell'anno in corso, tale deficit risulta ridotto pressoché alla metà, essendo diminuito a 2.361 milioni Infatti nei primi nove mesi dell'anno corrente il valore complessivo degli scambi con l'estero, escluso perciò l'Africa Italiana e gli altri possedimenti nazionali, è stato di circa 14.851 milioni di lire di cui 8.216 milioni di importazioni e 6.635 milioni rappresentati da esportazioni. Nel corrispondente periodo dello scorso anno le importazioni erano risultate di 10.148 milioni contro 5.719 milioni di esportazioni

Dal confronto di questi dati appariace dunque chiaramente che il rilevato miglioramento della nostra bilancia commerciale risulta precipuamente dovuto al freno posto alle importazioni, mentre le esportazioni registrano un significativo seppure non rilevante progresso dall'uno all'altro periodo Particolarmente interessante risulta, nei riguardi delle variazioni strutturali rivelate dai nostri correnti d'importazioni, l'analisi di queste seconde le grandi categorie merceologiche Infatti si vede che mentre le importazioni di prodotti finiti risultano in certa guisa stabilizzate intorno ad un livello di poco superiore ai tre miliardi di lire, le importazioni di materie prime per le industrie sono diminuite per circa mezzo miliardo tra i due periodi posti a confronto e quelle dei generi alimentari da oltre 2.630 milioni nei primi nove mesi dello scorso anno sono discese a poco più di un miliardo di lire. Per converso le esportazioni italiane di generi alimentari sono aumentate tra i due periodi da 2.189 milioni di lire a 2.274 milioni di lire, mentre quelle dei prodotti finiti pur avendo segnato un lieve regresso costituiscono ancora, come sempre, il grosso dei nostri traffici di esportazione superando esse i quattro miliardi e mezzo su un totale di 7,5 miliardi ivi compresi gli scambi con l'Africa Italiana e gli altri possedimenti nazionali.

Nello stesso periodo considerato il valore complessivo degli scambi dell'Italia con i soli nostri possedimenti d'oltremare è stato di 1.943 milioni di lire di cui 1.783 milioni rappresentati dalle esportazioni di prodotti nazionali verso le terre e i mercati dell'Impero e degli altri possedimenti.

S. A. I. - PROFUMERIE BOURJOIS - BOLOGNA

I sette colli di Filottrano - Bozzetto del pittore Armando Pomi per il grande affresco che dovrà decorare la sala della Consulta del nuovo Palazzo comunale di Filottrano (Marche)



Cacciatori.
— No, no, non la vendo!
— E allora prestatemela!
(Journal)

Campeggiatori.
— Pensate, abbiamo dimenticato lo specchio. Fortunatamente Teofilo ha portato con sé i pantaloni del suo abito nero
(Everybody's Weekly)

Avventure di vecchi professori
— Sì, signorina, vi aspetterò al Caffè delle Scienze. Mi riconoscerete dal garofano bianco che porterò all'occhiello.
(Lustige Blatter)

LACTOBAC LIMAS
I FERMENTI LATTICI DI FIDUCIA
OPUSCOLO GRATIS - MILANO BACCHIGLIONE 15 - A.P. 49359-29838

CRONACHE PER TUTTE LE RUOTE

Signori, voglio mettervi al corrente
di quanto accade in questo basso mondo.
nemico della critica opprimente,
che d'ogni cosa vuol toccare il fondo,
vi dirò tutto in rapide battute,
senza guastarvi il sangue e la salute.

Nel Tennessee, in America, un rurale,
per di potervi assistere in persona,
s'è fatto far da vivo il funerale,
mandandosi lui stesso una corona.
Ma di peggio in Europa è capitato
Benes, da vivo, è bell'e sotterrato!...

Contro la coscrizione obbligatoria
il laburismo strepita e s'infiamma;
questa legge inumana e proditoria
scardinerebbe in pieno il suo programma,
alla cui base, come voi capite,
è il vecchio motto: « Armiamoci e partite »!.

Roosevelt ha dichiarato che l'America
si deve armare per la civiltà;
ma se la civiltà, vecchia ed isterica,
non fa che tribolar l'umanità,
chiuda bottega e non si dia tante arie!
Meglio piantarla: viva la barbarie!

Tanto per cominciar, gli Stati Uniti
voglion riempire il cielo d'aeroplani.
Ma perché fanno ciò quegl'impunniti?
Per separar la guerra di domani?..
Non vi allarmate senza alcun costrutto!
Ci faranno... un bel film e questo è tutto.

In Russia, per motivi inesplicati,
non parla più la radio: si suppone
che direttori, tecnici e impiegati
man tutti alla Lubianka, ossia in prigione.
Credete, amici miei, che non sragiono.
il regime sovietico ha del buono...

In quei giorni agitati in cui la guerra
fece tutti impazzir dalla paura,
un sacchetto di sabbia in Inghilterra
costava cinque lire addirittura.
E poi sarebbe un truco, a sentir loro,
che Dunikowski ci ricavi l'oro!...

Certo Paolo Monteux, quando ha bevuto,
si sente trasformato in un leone
va per Parigi fiero e pettoruto
tirando pugni e calci a profusione ..
Signori del consesso ginevrino,
e che aspettate più? Datevi al vino!...

Il diciassette del corrente mese
i nostri alunni son tornati a scuola;
la stampa parigina e londinese
ha perso un'occasione unica e sola
per lanciar quest'allarme: « Urgono passi:
in Italia richiamano... le classi »

Hanno arrestato un medico, che a Giava,
in un accesso di fatal furore,
armatosi d'un bisturi, ammazzava
cinque persone... Eh via, per un dottore,
anche senza invocar l'ira funesta,
la cifra, se vogliamo, è assai modesta!

Litvinov più non traffica e non ciancia:
adesso, poveraccio, è in mano a Dio.
In Palestina, al solito. La Francia
vuol risanar le sue finanze; anch'io
(cambiatelle in scadenza, altre scadute...)
Però, la miglior cosa è la salute...

ALBERTO CAVALIERE

BOTTEGA DEL GHIOTTONE

La caccia

Pranzo di caccia

Zuppa di cavoli
Nidi di patate
Fagiano alla crema
Ciarlotta all'ananasso
Caffè - Liquori

Vini: Barolo vecchio - Basco sardo

ZUPPA DI CAVOLI - Levate le foglie esterne ad un bel cavolo pulitelo con cura, e fatelo sbiancare gettandolo in un tegame pieno d'acqua bollente per pochi minuti, dopo i quali aggiungerete porri, una rapa, una carota, una cipolla, un paio di patate ed uno spicchio d'aglio, il tutto tagliato a piccolissimi pezzetti. Lasciate passare ancora pochi minuti, e poi, aggiungete nuovamente un pugno di fagioli, un peperone rosso ed alcune fogliette di rosmarino. Salate (poco) e lasciate cuocere a fuoco lento per due ore circa.

Mezz'ora prima della fine della cottura, mettete nel tegame un pezzo di « pancetta » di maiale, ben salata. Ultimata la cottura, e giunto il momento di mandare in tavola l'odorosa zuppa, versatela nella zuppiera ove avrete disposto alcune sottili fette di pane.

E una zuppa assai... rusticana, che i grandi maestri della cucina disdegnano e non... sanno fare... ma sarà assai gradita al cacciatore

NIDI DI PATATE. - Prendete alcune belle patate, calcolando circa due per ogni commensale. Pulitele bene, sfregandole con un panno per asportarne ogni traccia di terra. Risachiatele un poco con un coltellino affilato, ma senza però pelarle. Con lo stesso coltellino scavate le patate e tritate prossimalamente la polpa asportata scavandole, che rimetterete poi in ogni patata, con pochissimo burro. Mettetele in un tegame di pirofila e fate cuocere al forno.

Nel frattempo, rosolate due belle cipolle, tagliate a fettine, nel burro, ed irrorate con qualche cucchiaio di vino rosso un po' vecchio. A lento fuoco, lasciate ridurre il vino, ed irrorate ancora con un sporito brodo di carne. Aggiungete un grosso pezzo di burro manipolato di farina. Cotto che sia, passate tutto al setaccio. Otterrete così una salsa vellutata e profumata nella quale metterete un pezzo di burro crudo, mescolando bene il tutto. Versate un cucchiaio di questa salsa in ogni patata, lasciate cuocere ancora alcuni minuti e poi servite, disponendo le patate caldissime sul piatto di portata, e mettendo nel centro del piatto un bel ciuffo di prezzemolo

FAGIANO ALLA CREMA. - Tagliate a pezzi un bel fagiano che avrete prima pulito con ogni cura. Mettete i pezzi in un tegame con poco olio e burro, affinché prenda un bel colore dorato. Ottenuto questo colore, abbassate il fuoco ed affogate i pezzi di fagiano in un paio di bicchieri di madera, e due cucchiai di cognac.

Aggiungetevi una certa quantità di funghi tagliati a pezzettini. Mettete sale e pepe, un pezzetto di burro crudo, e coprite il tegame lasciando cuocere a fuoco molto lento. Dopo un'oretta circa, di questa cottura, il sugo sarà stato assorbito in gran parte dal fagiano e dai funghi.

Mescolate per bene, a freddo, circa tre quarti di litro di panna dolce con tre tuorli d'uovo. Ravvivate il fuoco, e versate questa crema sul fagiano. Lasciate cuocere pochi minuti ancora e mandate in tavola caldissimo.

CIARLOTTA ALL'ANANASSO. - Presto fatta, molto semplice, ma squisita e profumata. Avrete certamente un vaso di marmellata di mele... e se non vi fosse, sono presto cotte, al forno, con poco burro e poco zucchero, pulite, pelate, e monde di semi.

Tagliate a pezzetti alcune banane e mettetele a macero in un po' di Kirsch. È lo stesso trattamento fate alle fette di ananasso che si trovano ovunque in scatole.

Quando tutto questo sarà preparato, guarnite uno stampo liscio con pane tostato ed imburrato. Imburrate anche, ma leggermente, le pareti dello stampo prima di foderarlo di pane. Riempitelo poi con la marmellata di pomi, le fette di ananasso ed i pezzi di banana, alternando gli strati, e coprendo il tutto con altro pane e ossetto tagliato sottile ed imburrato. Lasciate cuocere a forno moderato per circa mezz'ora. Lasciate freddare, e ponete in stampo, una volta freddo, sul ghiaccio per circa un'ora prima di mandarlo in tavola.

BICE VISCONTI

ENRICO CAVACCHIOLI, Direttore responsabile

S. A. FRATELLI TREVES, Editrice-proprietaria

LA PAGINA DEI GIOCHI

ENIMMI

1 **Cruciverba**

L'ARDITO

« Avanti, sempre avanti ,
chè in guerra siam lanciati! » —
Fedel, tenace ascende
ché a lui valor non manca,
brilla nell'occhio ardente
lo spirito immortal!

Carcaruz

2 **Sciarada alterna** (xxooxxoo)

IL VARO

Il sacerdote impetra la divina
grazia che tenga lungi ogni procella;
con il gesto augurale la madrina
la fausta tradizione rinnovella,
perché il diuturno andar su la marina
abbia per guida una benigna stella.
E a la nave che scende da la sponda
verso una via che non conosce ancora,
sembra che il dolce mormorar dell'onda
sciolga un invito, e che a la svelta prora
tardi di assaporare la profonda
immensità che un caldo raggio indora.
Esser vorrei poeta per trovare
l'ispirazione, il ritmo, la misura
e le parole degne di cantare
in una strofa armoniosa e pura,
l'opra dell'uomo che superba appare
nel sublime fulgor della natura!

Artifex

3 **Indovinello**

USURPAZIONE

Soltanto a me appartiene
né mai vi ho rinunciato,
e allora perché avviene
che sia dagli altri usato
più assai che non da me?

Fioretto

4 **Incastro** (xxoooooxxx)

UN EQUILIBRISTA

Collo schermo innanzi a gli occhi,
ne la fitta oscurità,
saggio dai, se non trabocchi,
de la tua capacità.

Cane della Chitarra

5 **Sciarada bizzarra**

MADRI INFELICI

Con le lacrime in volto
danno a la voce del dovere ascolto.

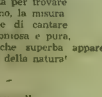
Alceo

6 **Crittografia** (frase: 5-5)

VECCHIONI

Il Lupino

SOLUZIONI DEL N. 41



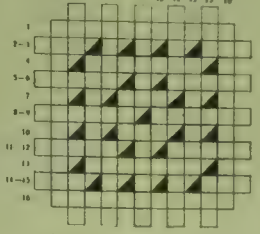
2. StoPPIAtura. — 3. (annulla-to). — 4. Gelso, geloso. — 5. BuRaIO. — 6. appo-C-otto-S = sottocoppa.

Premiato: G. Bordone - Aosta. NELLO

PREMIO DI COLLABORAZIONE

Il premio di collaborazione di L. 20 per il mese di ottobre è stato assegnato al signor Aldo Fulizio (Alceo) di Ronchi dei Legionari.

CRUCIVERBA

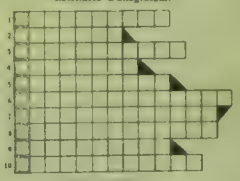


Orizzontali	Verticali
1. Spogliatore.	1. Esternatori
2. Neo.	2. Eon
3. Set	3. Ma[illegible]
4 Pollice	4. T[illegible]
5 Serto	5 C[illegible]
6. Anno	6 C[illegible]
7 Ire	7 Ire
8 Rarità	8 Regalo
9 Marito	9 Cerata
10 Teo	10 Mar
11 Albro	11 Lad[illegible]
12 Terse	12 [illegible]
13 Sentina	13 Asserto
14. Ade	14 Rio
15 Ati	15 Ro
16. Primaticcio	16 Settimanale

Il Bulgaro

N.B. Ciascuna delle definizioni è l'anagramma della parola da inserire nello schema

Cavallario d'anagrammi

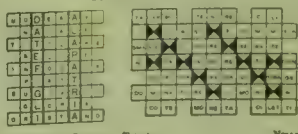


1. NOMI D'ETERA
2. IL NONNO
3. PIETRO MICCA
4. ADA NEGRI
5. INTIMO AMOR
6. BRAMA CENTO BACI
7. MARTIRE IGNOTO
8. VITTORIO REGINA
9. L'ORA DI CENA
10 E MIRA L'IGNOTO

H. O

Anagrammare queste frasi e collocare i vocaboli ricavati nelle rispettive righe. La lettura della prima colonna, dall'alto in basso, vi darà l'anagramma di un giacinteto

SOLUZIONI DEL N. 41



Premiato. C. Barison - Trieste. NELLO

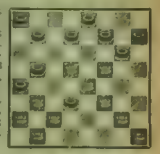
DAMA

PARTITE ITALIANE DI STUDIO

« Le Cavalleri » (seguito)

(Variazione 3ª)

Base: 23.30-19.13; 10.15-11.20, 24.15-12.19; 22.15-6.10. Segue 27.22-7.12; 22.19-2.6; 31.27-4.7; 27.22-12.11, 22.18-10.13, 18.14-13.18, 30.27-9.13, 27.23-18.22 Diagramma: 13.11- (anche 21.16 patta) 6.15, 14.11-7.14; 19.10-5.14, 28.19-17.28 29.22-12.16 24.20-3.7 25.21-7.12; 21.18-13.17, 23.19-17.21, 19.6-22.29; 6.3-29.30; 3.7-30.27, 7.11-16.20, 22.28-27.23; 11.7-23.21; 7.22-21.18, 23.27-8.14, 29.23-14.19, 23.20-19.28, 20.11-1.5. Patta

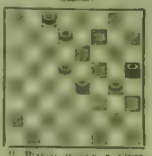


A. Proni (continua)

PROBLEMI

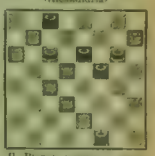
(a premio)

N. 137 di Vittorio Gentili (Roma)



Il Bianco muove e vince in 4 mosse

N. 138 di Fernando Piccoli (Alessandria)



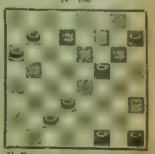
Il Bianco muove e vince in 4 mosse

I quattro problemi che seguono sono del noto e bravo problemista Massimiliano Telò di Asola (Mantova) che dedica a Romeo Botta, campione del problema per l'anno XVI

N 159

Il Bianco muove e vince in 6 mosse

N 160

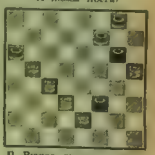


Il Bianco muove e impatta in 6 mosse

N 161 (Tecnica nuova)

Il Bianco muove e vince

N. 162 (A mossa libera)



Il Bianco muove e vince

SOLUZIONI DEI PROBLEMI DEL N. 41

N. 144 di A. Gallico: 22.18; 13.17; 17.10.
N. 145 di V. Gentili: 16.12; 23.16; 16.20; 3.17.
N. 146 di L. Bertini: 15.19; 14.10; 21.7; 7.4; 4.20.
N. 147 di Romeo Botta: 10.14; 19.15; 15.13; 13.17; 17 12.

(Vedi alla pagina seguente le rubriche Scacchi e Ponte)

Le soluzioni di tutti i giochi, accompagnate dal relativo talloncino, devono essere inviate a L'Illustrazione Italiana, *Via Palermo 10, Milano, specificando sulla busta la rubrica a cui si riferiscono.*

ILLUSTRAZIONE ITALIANA *Soluzioni Enimmi N. 44*	ILLUSTRAZIONE ITALIANA *Soluzione Cruciverba N. 44*	ILLUSTRAZIONE ITALIANA *Concorso permanente*	ILLUSTRAZIONE ITALIANA *Soluzioni Dama N. 44*	ILLUSTRAZIONE ITALIANA *Soluzioni Scacchi N. 44*

S C A C C H I

Esiti Concorsi Problemi

Pat - Primo concorso internazionale tematico di composizione problemi diretti in 2 mosse, indetto per il 1938 dal bollettino francese « Pat » organo mensile del Circolo Scacchistico di Saint-Ouen. Il tema da svolgere era il seguente

Comporre un problema a minaccia, nel quale il matto sia dato da un pezzo inchiodato, o da un pezzo che si inchioda per dare il matto.

Al concorso vennero inviati 177 problemi e fu giudicato dal noto problemista André Marcelli di Rennes (Francia).

CLASSIFICA

1°	M Schurr	Francia
2°	V Bor	Jugoslavia
3°	C Pelle	Francia
4°	J Heeres	[illegible]
5°	G Drese	Olanda
6°	F Gamage	Stati Uniti
7°	V Bor	Jugoslavia
8°	F Gamage	Stati Uniti
9°	A Servai	Belgio
10°	A Legentil	Francia
11°	A Serval	Belgio
12°	G Mathot	Belgio
13°	J Peris	Spagna
14°	A Serval	Belgio
15°	E Pape	Francia
16°	A Servai	Belgio
17°	A Servai	Belgio
18°	K Hanack	Germania
19°	C Ruben	Olanda
20°	V. Bor	Jugoslavia
21°	R. Nascimento	[illegible]
22°	L. Talaber	Ungheria
23°	C. Pelle	Francia

Pubblicazioni ricevute

Caissa, la Dea degli Scacchi; di Carlo Marasco. - È uscito in questi giorni dalle Arti Grafiche Ammannati di Firenze un opuscoletto intitolato «Caissa, la Dea degli Scacchi», *odicina auspicale*, come la definisce l'autore che con gentile pensiero la dedica all'ing. Carlo Cartier, appassionato cultore del nobile gioco.

Composta di venti sestine, l'odicina incomincia con atto di offerta:

« O Dea che nell'Empireo
siedi vezzosa appieno
e con sorriso amabile
stringi gli scacchi al seno,
accogli l'inno supplice
che innalzo umile a te »

e finisce con l'invocazione a Caissa di indulgere « all'inno supplice che tenta ardito il vol ».

Mentre ringraziamo l'autore per il gentile omaggio gli auguriamo di trovare in ogni ambiente scacchistico la stessa simpatia che l'odicina auspicale seppe suscitare presso di noi

Torneo Marusi

Milano. - Quarto torneo scacchistico popolare riservato ai giocatori non classificati e a quelli di terza categoria nazionale. Alla competizione, svoltasi presso la Società Scacchistica Milanese nei giorni 1, 2 e 8 ottobre col sistema dell'eliminazione diretta, hanno partecipato 64 giocatori di Milano, Varese, Lecco, ecc.

Da segnalare: il brillante successo riportato dai giovanissimi Luciano Silvani di 14 anni e Ferdinando Guerreschi di 17 anni, nonché l'ottimo piazzamento ottenuto da Serao, Bellone, Surace, Finotti, Leitempergher e Sigsmund.

[illegible]

1° Silvani Luciano
2° Guerreschi Ferdinando
3° Serao Franco
4° Bellone Carlo
5° Surace Domenico
6° Finotti Francesco
7° Leitempergher Carlo
8° Sigsmund Paolo

Il torneo, finanziato dagli ormai ben noti mecenati Paolo Zineroni Casati, Antonio Radice Fossati e Cian Carlo dal Verme, è stato diretto dallo scrivente con la collaborazione di Carlo Badellino, Amedeo Benussi e Angelo Ciocca

Campionato Cecoslovacco

Torneo magistrale svoltosi a Praga dal 10 al 28 agosto 1938.

CLASSIFICA

1°	Hermann	punti	8	su	12
1°	Opocensky	»	8	»	12
3°	Foltys	»	7½	»	12
4°	Rohacek	»	7	»	12
5°	Hromadka	»	6½	»	12
5°	May	»	6½	»	12
5°	Zinner	»	6½	»	12
5°	Zita	»	6½	»	12
9°	Treybal	»	5½	»	12
10°	Schubert	»	5	»	12
10°	Spielmann	»	5	»	12
12°	Fazekas	»	4½	»	12
13°	Dobias	»	1½	»	12

Un match verrà giocato fra i primi due classificati ex aequo per l'assegnazione del titolo

Soluzioni del N. 39

Problema N. 548 - 1. g4-g5, minaccia 2 Ae6 matto. Se 1... Ag4, 2. Ag2+, ecc. Se 1... Ae4; 2. Ae6+, ecc. Se 1... Cd4, 2. e4+, ecc. Se 1... Ce5; 2. Td8+, ecc Se 1... Cb6, 2. Ae6+, ecc. Se 1... Cd6; 2 T×d6+, ecc. Se 1... Ce7; 2. C×e7+, ecc.

Problema N. 549 - 1. Dg1-g2, minaccia 2. Ad6+, ecc. Se 1... T×f3, 2. A×f6+, ecc. Se 1... A×f3; 2 Ce8+, ecc. Se 1... e2; 2. D×e2+, ecc Se 1... d3; 2. Db2+, ecc.

Problema N. 550 - (pubblicato errato aggiungere un Alfiere bianco in c8) 1. Ce3-g4, minaccia 2. Ce5 matto. Se 1... Ag3, 2 Rf8, ecc Se 1... Ac3, 2 Rd8, ecc

Problema N 551 - 1 Da8-e8, minaccia 2 D×e6 matto, e 2 Cd3+ ecc

G Ferrantes

Problema N. 568
M SCHURR
(*Pat*, 1938)
1° Classificato

Il Bianco matta in 2 mosse

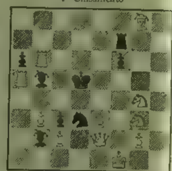
Problema N. 569
V BOR
(*Pat*, 1938)
2° Classificato

Il Bianco matta in 2 mosse

Problema N. 570
C PELLE
(*Pat*, 1938)
3° Classificato

Il Bianco matta in 2 mosse

Problema N. 571
J G HEERES
(*Pat*, 1938)
4° Classificato



Il Bianco matta in 2 mosse

P O N T E

CLXXII — LO SPIRITO E NON LA LETTERA - *Io vorrei che almeno da noi in Italia i giocatori di Ponte tenessero presente il vecchio motto biblico: Lo spirito vivifica, la lettera uccide, e cioè non si rendessero schiavi delle formule all'americana, da quella che io chiamo scienza pontistica ridotta in pillole, e di cui sono infiorati i trattati che ci vengono d'oltre Alpe o d'oltre Oceano.*

Tratterò attraverso questa rubrica la confutazione appunto di qualcuna di quelle regole che si sono infitte nella mente dei giocatori novellini, che hanno meccanicamente imparato il Ponte attraverso il libro bleu o il libro rosso o altro consimile, ma non hanno ragionato a sufficienza

La regola per aprire con dichiarazione forzante. *Dicono i trattati: Per aprire con dichiarazione forzante bisogna avere almeno cinque punti e mezzo. Cito questa regola come la più diffusa, e tralascio gli altri se e le annesse complicazioni. Ora io mi richiamo allo scopo che si prefigge chi apre con dichiarazione forzante: spingere la licitazione fino a raggiungere la partita e possibilmente lo stramazzo o il cappotto. Ma è ben noto a chiunque giochi il Ponte anche da poco tempo, che a creare la base di carte necessaria a questa condizione vale, più che la quantità delle carte alte, la felice disposizione di alcune di esse. La pratica insegna che molti stramazzi e molti cappotti saltano fuori inaspettatamente da sfogliate credute modeste e in cui la licitazione s'era arrestata a limiti molto ragionevoli. È evidente quindi che voler far dipendere la possibilità di uno stramazzo o cappotto dal numero degli Assi e dei Re, come il criterio dei punti impone, è errato*

Facciamo un esempio S ha.

♠ X — ♡ R-D-F-10 — ◇ A-R-D-F-X-X-X-X ♣ —

È evidente che basta la presenza di Asso di picche o di Asso di cuori in N perché lo stramazzo sia sicuro. Eppure il conteggio dei punti dà solo tre o tre e mezzo, a voler essere larghi. Lo schiavo della parola, non vede i cinque punti e mezzo, rammenta l'altra regola che prescrive di aprire con tre, quando si ha un colore debole lunghissimo, e dichiara tre quadri. E la licitazione muore perché N ha solo:

♠ A-X-X-X — ♡ X-X-X — ◇ X — ♣ F-X-X-X-X —

Uno stramazzo perduto. Vediamo l'altro caso: S ha:

♠ A-R-X — ♡ A-R-X-X-X — ◇ A-X-X — ♣ R-X —

Sono cinque punti e mezzo giusti. S, schiavo della parola dichiara due mori. N che ha.

♠ F-X-X — ♡ D-F-10-X-X — ◇ D-X-X — ♣ X-X

dichiara coscienziosamente due senz'attù a primo turno, e a secondo turno quattro cuori, e S perde due mani perché deve dare le picche, due quadri e due fiori. Mi si dirà: poteva fare altrimenti? Ma non è questo che io voglio far risaltare qui, io voglio dire quanto la regola dei cinque punti e mezzo non corrisponda all'esigenza del gioco. Perché invece non lasciare che lo spirito solo illumini? Perché non limitarsi a far funzionare la ragione, la logica, il buon senso? Quindi io vorrei che ogni giocatore che abbia una mano di carte tale, per cui occorra assolutamente che il compagno parli, debba fare una dichiarazione forzante. L'unica misura di prudenza che bisogna avere, è quella di essere in condizioni tali da poter parlare almeno per un secondo turno, senza pericoli, calcolando naturalmente il conseguente rialzo della dichiarazione. Una lunga eccezionale, o l'accoppiamento di due lunghe di cui una a colore forte e ben capeggiata, rappresentano spesso una condizione di dichiarazione forzante, ben più logica, che certe mani infarcite di Assi e di Re, una mai disposti.

Un ultimo esempio. S possiede

♠ A-D-X-X — ♡ — ◇ A-X — ♣ R-D-F-10-X-X-X

Dichiarazione forzante di due fiori. Il compagno risponde col due senz'attù, negativo. Nuova dichiarazione di tre picche. Il compagno deve rispondere o ancora negativamente col tre senz'attù, o avendo il Re di picche, dirà quattro picche, o avendo il Re di quadri dirà quattro quadri. Nel primo caso S limiterà a quattro fiori prudentemente le sue pretese, nel secondo caso S potrà con sicurezza dichiarare la partita con cinque fiori. Nel terzo caso potrà azzardare lo stesso i cinque fiori calcolando su una buona probabilità di scarto a quadri, o su un passetto a picche

Tutto sta nella perfetta intesa col compagno, che non deve ubbriacarsi della dichiarazione forzante del compagno e continuare a dichiarare e a ridichiarare prendendo la mano al compagno, ma deve essere elastico, intuitivo, disciplinato sì da comprendere dall'andamento della licitazione se l'azione forzante del compagno è dovuta a sovrabbondanza di Assi e Re, che richiedono per un'intesa completa molte dichiarazioni, o ad una speciale distribuzione di carte.

Conclusione: niente computo di punti, ma forzare tutte le volte che si vuole una risposta dal compagno che non faccia cadere la licitazione.

Basterebbe che questo criterio fosse adottato, perché sparissero gli eventuali inconvenienti di una incomprensione, che è solo frutto di una fede cieca e ingiustificata nelle regole dei punti

Un problema di condotta di gioco

La licitazione è stata molto movimentata. Eccola:

S	O	N	E
1 quadri	passo	2 fiori	2 cuori
2 picche	passo	3 fiori	doppio
3 quadri	doppio	3 picche	passo
4 picche	doppio	passo	passo

Le carte di S e di N sono le seguenti:

♠ F-4-3
♡ F-3-2
◇ 6
♣ A-D-F-10-9-8

N
O E
S

♠ A-R-D-10
♡ A-D
◇ A-7-5-4-3-2
♣ 3

O è uscito col 6 di cuori, su cui N ha passato il 2, E il 7 e S ha preso con Dama. S ha giocato Asso di quadri, su cui E ha dato il Re. Come deve giocare S per fare le 4 picche?

D'Acc

L I B R I, C R I T I C I E A U T O R I

* Intorno al recente volume di Bruno Cicognani, *LA MENSA DI LAZZARO*, **G. R. Ceriello**, si occupa diffusamente su *La Sera*, annotando tutte le bellezze rintracciate « nell'arte del pensoso e umano scrittore » che in questo ultimo libro ci dà « una visione obbiettiva e intensa della vita moderna ».

* *TEATRO DI IERI*, il fortunato libro di Renato Simoni continua ad occupare la critica. Ecco **Enrico Serretta**, sul *Roma* di Napoli, affermare che « i giovani, quelli venuti su dopo la guerra, avranno molto da apprendere leggendo questo libro » dove « l'amore di Simoni per il teatro è ciò che maggiormente risplende ».

* *IO E MILEDI*, di C. M. Franzero — scrive **Alfio Berretta** sulla *Cronaca Prealpina* — non è né un romanzo né un racconto: ma del racconto ha la caldezza e del romanzo la continuità d'ispirazione; non è un libro politico, ma affonda le sue radici nella politica e ve le tiene tutte; non è un libro di psicologia, ma fa della psicologia; non è un libro di viaggi e descrive deliziosamente costumi usanze curiosità della vecchia Inghilterra, che è molto vecchia anche quando vuol essere nuovissima ».

Giulia Datta De Albertis ha scritto, con fedeltà storica e vivacità artistica, una vita che è un romanzo: Maria de' Medici (ediz. Treves)

* **Giannino Zanelli**, dopo aver sul *Resto del Carlino* minutamente esaminato il valore del romanzo di Almerico Ribera, *SENZA RITORNO*, definisce questo libro, che ha già avuto tanto successo, « opera non consueta ».

* Così **Federico de Maria**, conclude sull'*Ora* di Palermo un ampio studio intorno al romanzo di Noemi Carelli: « *BOREA* non è soltanto, come affermò una voce autorevole, il miglior libro sulla Russia scritto in Italia; non è soltanto la più interessante storia romanzata russa del primo venticinquennio del nostro secolo: è anche un libro di bontà umana e di grande fede, perché — malgrado figure sinistre, orrori, dolori che vi s'incontrano — traspira dalle sue pagine un senso lirico di bene, un che di alato che palpita nell'amore e nella speranza, nell'innocenza e nell'ideale di cui tutto il romanzo è pieno ».

* **Willy Dias** scrive sulle colonne del *Corriere Meridionale* che i *VERSI E PROSE GIOVANILI* di Grazia Deledda, recentemente pubblicati, hanno « un valore documentario per colui che vorrà scrivere una vita della scrittrice o per chi vuole conoscere le fonti della sua ispirazione ».

LA SETTIMANA ILLUSTRATA
(Variazioni di Biagio)

I legionari in Spagna

Il legionario (alla stampa antifascista dell'estero): — Ecco il bilancio dei legionari italiani andati in Spagna per mercede o per diporto...

Novità nel calendario fascista

— A cominciare dal XVII, l'anno fascista per i lavoratori è di 53 settimane.
— Una settimana di più del passato?
— Già: la settimana di gratificazione natalizia.

LA SETTIMANA ILLUSTRATA
(Variazioni di Biagio)

Il nuovo di bellicisti inglesi

Chamberlain (ai fautori della guerra preventiva) — Eh no, dovete convincervi che non attacca!

Il conflitto cino-giapponese e la S. d. N

Giappone — Ho fatto un'altra conquista importante. l'occupazione di Kanton.
Cina — Eppure la Società delle Nazioni, nella sua ultima assemblea, aveva votato contro di te le sanzioni!

Con una cura orale o ipodermica di
FOSFOIODARSIN
SIMONI
RIACQUISTA VIGORIA L'ORGANISMO INDEBOLITO DA CONTINUE OCCUPAZIONI
Autorità mediche la raccomandano
S. A. S. Dr. Viero & C. Padova, e buone farmacie
Aut. Pref. Padova N. 2085-1

TORTELLINI BERTAGNI - BOLOGNA

PINETA DI SORTENNA
m. 1250 sul mare
PRIMO SANATORIO ITALIANO
Dottor AUSONIO ZUBIANI
INAUGURATO NEL 1908 *RICENTEMENTE RIMESSO A NUOVO*
Casa di cura di Primo Ordine colle più moderne applicazioni della scienza, dell'igiene e dei confort. Oltre cento camere a mezzodì.
MODICHE CONDIZIONI DI SOGGIORNO
Direttore: Dottor EDOARDO TARANTOLA
COLLEGIO DI CONSULENZA DI SPECIALISTI
Indirizzo postalegrafonico: PINETA DI SORTENNA

E. Frette & C.i
MONZA
CASA DI FIDUCIA PER BIANCHERIA - CORREDI
CATALOGO GRATIS
FILIALI NELLE PRINCIPALI CITTÀ

INNOCENZO CAPPA
CONFESSIONI DI UN PARLATORE
Seconda edizione
In-8° di pag. 330 con 4 tavole, un autografo dannunziano e una caricatura dell'Autore **Lire Venti**
Rilegato in tela e oro **Lire Venticinque**
EDIZIONI TREVES - MILANO

DIGESTIONE PERFETTA
con la
TINTURA D'ASSENZIO MANTOVANI
ANTICO FARMACO VENEZIANO USATO DA TRE SECOLI
Produzione della FARMACIA G. MANTOVANI VENEZIA

ESIGETE
DAL VOSTRO FARMACISTA LE BOTTIGLIE ORIGINALI BREVETTATE
da gr. 50 a L. 4,80
" " 100 a L. 7,40
" " 375 a L. 14,25
AMARO TIPO BAR in bottiglie da un litro

Autorizzazione Pref. Venezia N. 18 del 25-5-1938

ALOISIO MÉCS
IL GIAPPONE QUALE È
VOL. I: GIAPPONE ROMANTICO
VOL. II: GIAPPONE CONQUISTATORE
Due volumi in-8° di complessive 512 pagine con 44 tavole e copertina a colori **Lire Trenta**
Rilegato in tela e oro **Lire Quaranta**
EDIZIONI TREVES - MILANO

TRE VOLUMI IN-4° SU CARTA DI LUSSO - **DUECENTO** QUADRI FUORI TESTO - **MILLECINQUECENTO** E PIÙ PAGINE DI TESTO - **DUEMILA** RITRATTI, VEDUTE, RIPRODUZIONI, DOCUMENTI, CARTINE GEOGRAFICHE, DISEGNI, SCHIZZI, ECC.

LA FORMAZIONE DELL'IMPERO COLONIALE ITALIANO - 1885-1939

LA STORIA PIÙ VASTA, PIÙ COMPLETA, PIÙ DOCUMENTATA DELL'ESPANSIONE COLONIALE ITALIANA

EDIZIONI TREVES - MILANO

È USCITO IL PRIMO VOLUME:
LE PRIME IMPRESE COLONIALI - LA RINASCITA COLONIALE (1885-1935)
In-4° di pagine 642 su carta di lusso con una grande carta geografica a colori, 80 quadri fuori testo, 550 figure e 94 cartine nel testo.
Rilegato in piena tela **Lire Novanta**

TIPOGRAFIA TREVES - MILANO

LA SETTIMANA ILLUSTRATA

Qui sopra: I rurali d'Italia che per volontà del Duce hanno lasciato i paesi natali per recarsi a prodigare nella Quarta Sponda d'Italia il loro lavoro, la loro fede e il loro patriottismo salutano la terra che essi faranno ricca e feconda mentre il battello si attracca alla costa - Qui a destra: il Pontefice, partendo da Castel Gandolfo, saluta dal balcone la folla. - Sotto, a sinistra: il Duce al tavolo presidenziale della Commissione suprema dell'autarchia. - A destra: il Duce premia i Comandi della G.I.L., vincitori dei Trofei dell'anno XVI

GUERRA AEREA IN SPAGNA

L'OFFESA ALLE NAVI E AI PORTI

La prima azione dell'Aviazione Legionaria è stata condotta in mare. Fu un pugno di piloti volontari, comandati dai romagnoli Col. Federici e Magg. Muty, che ai primi dell'agosto 1936 permisero alle legioni marocchine del Generale Franco di traversare lo Stretto e di approdare in Spagna. Le navi da guerra rosse, schierate per impedire il passaggio, furono costrette alla fuga dalla potenza formidabile dell'offesa dal cielo resa più efficace per l'audacia favolosa degli equipaggi squadristi. Aveva inizio così, per virtù dell'arma aerea, la riscossa spagnola, e l'Aviazione Legionaria diveniva, d'allora in poi, lo strumento principale delle vittorie di Franco.

Molto è stato scritto sull'impiego dell'arma aerea nella guerra di Spagna e da alcune parti — senza tenere conto delle particolarissime condizioni in cui questa guerra si svolge — si è tentato di trovare pretesto per risollevare gli oramai risolti problemi dell'efficacia dell'intervento aereo totalitario ed autonomo. Prendendo spunto da casi specialissimi, in cui, necessariamente, le azioni aeree hanno dovuto svolgersi in campo tattico ed in cooperazione colle truppe, casi originati soltanto dalla peculiarità di una guerra condotta sotto molti aspetti come guerra civile, si è voluto trarre conclusioni affatto balzane, avventate ed anche pericolose per il riflesso che potrebbero avere sui profani, troppo spesso disposti alle illusioni quando si tratti di bendarsi gli occhi di fronte agli orrori della guerra.

Non abbastanza invece è stato detto delle azioni di tipica guerra aerea douhettiana, integrale, totalitaria, condotte giornalmente a prezzo di qualsiasi sacrificio e con efficacia risolutiva immediata dalle ali legionarie. Per lo meno non abbastanza chiaramente, per la obbligata fretta giornalistica dei corrispondenti (meno poche eccezioni, caro Massali), o, talora, anche per la non del tutto disinteressata superficialità di alcuni critici, sono state separate quelle azioni che potremmo chiamare contingenti, da quelle vere e proprie dell'Arma Aerea, numerosissime e in primo piano assoluto sulle altre.

Avanti tutte, formidabili, travolgenti, perfette nei sistemi e nei mezzi, vanno, fra queste ultime, citate le azioni di offesa alle navi ed ai porti, in cui è eccelso il valore dell'Aviazione Legionaria delle Baleari, tutta formata di volontari e di macchine italiane. Queste isole stupende che devono la loro liberazione dalle barbarie anarchiche all'aviazione, sin dai primordi della riscossa, rimarranno nella storia della guerra come uno degli esempi più tipici di roccaforte aeronautica nel mare. È di qui che hanno decollato gli aeroplani terrestri affondatori delle navi rosse ed è di qui che quotidianamente partono i bombardieri veloci per stroncare, distruggere e sconvolgere l'attività dei munitissimi porti della costa spagnola ancora in mano dei rossi. Navigazioni faticose di ore ed ore sul mare aperto, talora alla cieca attraverso i frequenti uragani marini di quelle zone, sempre in formazioni serrate, portano tonnellate di esplosivo, là dove è il cuore della preparazione nemica. Le difese dei porti sotto la mira infallibile degli aviatori legionari si spezzano, gli apprestamenti e i depositi militari vengono inesorabilmente distrutti, le navi all'ancora sono definitivamente sconquassate. Non valgono gli attivissimi centri contraerei a fermare l'impeto terribile dell'offesa dal cielo, né servono le levate dei caccia nemici a trattenere l'audacia degli aviatori legionari. L'Aviazione Legionaria ha il dominio dell'aria in Spagna e, dunque, nulla può contrapporsi alla sua potenza distruttrice.

Meditino gli italiani, che hanno la fortuna e l'orgoglio di possedere una grande aviazione, sul valore delle vittorie dell'Aviazione Legionaria in Spagna e non si lascino affascinare dall'incosciente ottimismo degli ignoranti e sopratutto dalla criminale manovra di quei competenti che in casa loro si battono perché vengano moltiplicati i miliardi destinati alla preparazione della loro Arma Aerea, ma, riguardando la potenza altrui, tentano di adombrarne l'efficacia e, non potendo negarne il valore evidente, si sforzano di criticarne il sistema.

FEDERIGO VALLI

Qui sopra: un formidabile attacco dell'Aviazione legionaria sul porto militare di Barcellona potentissimamente difeso dall'artiglieria antiaerea. La precisione della mira è impressionante. Si intravedono molti gli scoppi le prove delle navi colpite. Si vede una nave che cerca di fuggire precipitosamente. - A sinistra: le bombe tremende e precise cadono sul porto militare di Valencia rendendo vana ogni difesa contraerea. - Qui sotto: Ancora un bombardamento aereo del porto militare di Barcellona. La precisione del tiro legionario ha colpito con implacabile esattezza gli apprestamenti bellici del porto e la banchina centrale, risparmiando tutti gli edifici civili della grande città. (Queste magnifiche fotografie, documentarie della guerra aerea spagnola, sono esclusive della Editoriale Aeronautica e de L'Illustrazione Italiana)

CONTINUITÀ

DI VITTORIA MONTERISI

Il fanciullo è ancora lì: attraverso lo spiraglio della porta socchiusa si scopre la forma del suo corpo disteso lungo e stretto. Le mani incrociate, le rotule dei ginocchi, le punte dei pollici segnano ombre triangolari sotto il lenzuolo.

Il volto lo confessa per intero: la ciocca dei capelli liscia e riportata indietro rivela nell'adolescente l'uomo che stava per nascere. Le palpebre liscie trasparenti non hanno all'ingiro che l'alone della sofferenza. La bocca morbida, fresca è violata dal piccolo grumo, la goccia che si è portata via l'ultimo respiro; è semiaperta, come per stupore davanti ad un mistero superiore alla sua capacità di comprendere.

La sua immobilità sembra obbedire ad una ferrea consegna, ma con insofferenza: a momenti sembra quasi che i muscoli giovanili si sforzino per liberarsi e scattare elastici di nuovo. Sottilissime vene, ancora quasi azzurre, sul suo viso sembrano affermare un diritto violato di continuare il loro compito di vita. Dietro le palpebre chiuse v'è un nuovo mondo al quale egli sembra da un momento all'altro voler sorridere...

—

La famiglia è raccolta, quasi ammucchiata nella stanza accanto. Le loro figure sono composte, come la pena le avesse scolpite.

Il padre ha le braccia conserte, la testa reclinata sulle spalle che sembrano cedere ad un peso insopportabile, tutta la figura sembra dover precipitare da un momento all'altro afflosciata, contorta. Ogni tanto egli si scuote e compie un gesto senza scopo, gira all'intorno uno sguardo assente.

La madre è rannicchiata, quasi accoccolata nelle vesti che mantiene accuratamente accosto alla persona. In grembo le mani pallidissime, disgiunte sembrano due colombe appiattite: ogni tanto le dita si agitano e ad esse propagano un leggerissimo fremito come di volo.

Ella fissa un raggio di sole sfuggito da una feritoia delle griglie chiuse; il raggio riposa sulle sue ginocchia, le penetra dolcemente le vesti, ne sente la carezza tepida sulla pelle. La sua mano ha un breve gesto quasi volesse scacciarlo, poi s'allunga scivolando verso di lui ma subito la madre si guarda attorno spaventata che qualcuno abbia potuto notare il suo gesto, umiliata da quell'attimo di distrazione, di benessere che l'ha colta all'improvviso, distogliendola dalla sua pena. Accosta di più le vesti allontanando le ginocchia dal raggio: subito il freddo le percuote la pelle, lo sente salire e mordere tutto il corpo che si ricompone, s'impietrisce...

Le sorelle più in là si tengono accosto le due teste bionde avvicinate. I loro occhi fissano i genitori e tutto il loro atteggiamento rispecchia il loro, ma ogni tanto come dominate e trascinate da un'invincibile e inconsapevole corrente il loro corpo cambia posizione, il loro viso diventa improvvisamente asciutto; nella loro gola il pianto s'ingorga in una grossa vena gonfia, se parlano la loro voce è soffocata, sminuzzata, ma qua e là echeggiano improvvise tonalità acute come se a fatica la trattenessero fra chiuse di silenzio.

Le due ragazze non si guardano e mentalmente pregano: ma ogni tanto le loro labbra mosse dal filo della preghiera rimangono immobili in una pausa che poi le fa sussultare e riprendere precipitosamente le parole spezzate. Con uno sguardo furtivo verso il fanciullo gli chiedono perdono con l'anima di aver pensato per un attimo che così bionde staranno bene in nero.

I parenti, gli amici vanno e vengono: le frasi di conforto battono sull'anima dei genitori come una campana che non spande eco. Ogni tanto l'urlo angoscioso della madre s'erge ribelle contro un'invisibile forza, s'avventa a spezzarne l'inesorabilità, poi s'appiattisce e la donna sprofonda in una zona d'ombra in cui nessuno può seguirla.

L'aria della stanza è statica, greve, mozza il respiro. Si segnano grandi pause di silenzio. Un calabrone le solca ronzando, indifferente va e viene. Tutti gli occhi seguono il suo giro appuntiti dal segreto pensiero che possa andare nella stanza accanto... Ci va, ma non sfiora neppure il fanciullo: la madre lo ha

seguito con gli occhi dilatati, ma vedendolo ritornare s'accascia soffocando un sospiro di sollievo in un singhiozzo; in lei l'angoscia tumultua con impeti di ribellione.

Il calabrone ritorna e riprende il suo giro, sembra quasi conscio del suo gioco: quelli su cui passa stringono le labbra trattenendo a stento un moto di ribrezzo. Qualcuno fa il gesto di scacciarlo, ma allora il calabrone ritorna di là, passa e ripassa sul letto, tutti lo seguono con lo sguardo... ha sfiorato la ciocca bionda del fanciullo... la madre si copre gli occhi mentre gli altri hanno un fremito subito soffocato. Qualcuno è lesto a scacciarlo, le mani si urtano con quelle del padre che si è precipitato anche lui. Tutti rabbrividiscono a lungo di quel segno di violazione.

—

Il primo a destarsi, l'indomani, è il padre. Fa il gesto abituale di guardare l'ora ma subito si ricorda che non dovrà andare all'ufficio. Questo pensiero gli riporta contemporaneamente la pena: il suo sguardo si fissa a lungo sulla porta della stanza dove il fanciullo non c'è più. Tutto è stato riordinato come se una grande invisibile spugna fosse passata sull'ultima immagine delle cose; scorge il tavolino da studio, i libri allineati che sembrano in attesa del tocco di una mano. Pensa anche per un attimo che da qualche angolo che lui non scorge, il fanciullo si staccherà da un momento all'altro per andare ancora verso di essi; ma subito i suoi muscoli s'irrigidiscono percossi dall'inutilità di questo pensiero.

Guarda la madre che dorme ancora: il mento le sporge aguzzo di sotto le labbra serrate, forse a trattenere un singhiozzo che s'è sciolto poi lì all'orlo delle palpebre. Sotto le ciglia v'è ancora un solco lucente che si è incanalato lungo la parete del naso stagnando. Le lagrime si è arrestata all'angolo della bocca che l'avrà bevuta.

La madre serra le braccia al seno, strettamente forse per non lasciarsi sfuggire neppure nell'abbandono del sonno la forma amata del figlio perduto, o forse lo ha ritrovato in sogno...

Si desta di soprassalto e si trova lo sguardo del padre: si fissano senza parlare ma entrambi sentono i loro cuori vicini.

Dalle griglie chiuse centellina il risveglio della strada: rumori isolati e familiari, la corsa stridente sulle guide brinate dei trams, stropiccio di granate sul selciato; le prime voci...

La madre si tura le orecchie e ricomincia a lamentarsi, un lamento piano timido: è la protesta contro la vita che continua indifferente ed implacabile... Vorrebbe che tutto fosse silenzio; ritrovarsi in una area di solitudine e di elevazione; raccogliersi in pensieri alti e solenni. Le pareti del suo cuore accolgono immagini ed immagini del fanciullo: picino, attaccato al suo seno, più tardi con le braccine tese, i primi passi traballanti, poi ad una ad una si staccano le scorie infantili e scoprono la forma adolescente disarmonica e preoccupante...

Dalla strada le voci si moltiplicano, formano una diana festosa. Fra tutte domina una... La madre suo malgrado tende l'orecchio riconoscendola. Ma con un sussulto si raggomitola piena di disgusto per se stessa, della sua diserzione dalla sua pena...

Si rifugia nella preghiera.

Le ragazze vengono a baciarla; sono molto pallide ma il loro viso ha riposato, hanno dormito tutta la notte.

La madre le guarda spaurita: pensa che tutti loro hanno dormito come se nulla fosse avvenuto, lei stessa per qualche ora s'è staccata dalla sofferenza.

Si copre gli occhi che ancora fotografano soltanto l'immagine del figlio con un'intensità che le fa dolere le tempie. Come frenare quei distacchi, evitare che la pena scivoli, si divida e si disperda in infinite correnti confuse alla vita quotidiana da riprendere e che la riprenderà?...

—

Nella penombra della casa, si muovono a passi felpati. I gesti sono radi e faticosi, ognuno sente il peso dei «bisogni» della vita consueta da riprendere.

Dalla strada sale un frastuono di movimento, dal cielo calano lame di sole che s'infiggono fra le griglie. Le ragazze guardandole pensano che fuori il tempo deve essere bello, ma subito si stringono con umiliazione alla madre che ha ripreso tutta la sua pena.

Le ore scorrono pesanti. A mezzogiorno il rumore delle stoviglie che la domestica sistema sulla tavola feriscono l'orecchio. Nessuno rivela il proprio pensiero ma tutti pensano con nausea per se stessi d'aver appetito. La madre soltanto è tutta occupata dal suo cuore gonfio.

La domestica viene a dire che è pronto quella qualche cosa che è necessario ingoiare per sostenersi.

Nessuno ha il coraggio di fare per primo l'atto di alzarsi. Il padre con un sospiro si rende conto di dover incoraggiare lui; si alza e sostiene la madre che si divincola lottando contro quella violazione al suo raccoglimento. Rimane abbandonata sulla sedia senza neppure la forza di toccare gli oggetti: lo sguardo raccolto sul posto del figlio; le due ragazze hanno accostato le loro sedie e lo spazio che egli occupava si rimpicciolisce.

Tutti si muovono con precauzione temendo di compiere inavvedutamente rumori troppo forti e superflui; una forchetta sportata che vibra contro un piatto li fa sussultare.

La serva porta la minestra: cammina piano facendo attenzione che le sue scarpe non scricchiolino, è incerta se incominciare come al solito il giro dalla madre che è assente... La minestra fumiga in un alone di calore e buon odore...

La madre è servita ma fa cenno che è inutile, non mangerà. Gli altri si servono meno del loro bisogno.

Sulle gote della madre le lagrime ricominciano a colare, i singhiozzi fremono accavallati agli angoli della bocca. Il padre fissa il suo piatto, sospirando; le ragazze guardano l'uno e l'altro e non ardiscono muoversi.

La spirale di fumo nei piatti s'accorcia in una zona di silenzio e d'immobilità.

Ma la madre improvvisamente si scuote: alza gli occhi e s'avvede che è la sua angoscia a legare i movimenti di quegli esseri che lei ugualmente ama; sente ipersensibilmente, poiché la sua mente non è cosciente dei suoi stessi pensieri, che lei ormai deve dividersi fra questi ed il figlio perduto, e che pure accompagnandolo spiritualmente nella sua nuova vita, in egual parte dovrà continuare ad accompagnare questi rimasti; chiede confusamente perdono a questi ed a quello della porzione che agli uni ed all'altro il suo cuore sottrae, e raccoglie la sua forza... La mano si solleva tremula...

Tutti seguono i suoi gesti con attenzione commossa...

Ella tocca il cucchiaio: la freddezza del metallo le comunica un brivido, ma ugualmente lo stringe anche se la sua mano freme per la tentazione di lasciarlo andare, ribellandosi tutto il suo essere ad una disciplina che non si sente di sopportare sino in fondo; poi guarda ancora attorno i visi attenti e commossi, ed intinge il cucchiaio.

Allora il padre spezza il pane...

VITTORIA MONTERISI

RICCARDO BENSON
MEZZO MILIARDO

Romanzo di GIUSEPPE MAROTTA - Disegni di TABET

I

Io sono il primo a riconoscere che fino a quel momento la mia carriera giornalistica non era stata fortunata; ma in nome del cielo, si consideri che bisognava trionfare dei metodi con cui un editore come Camillo Perigold soleva [illegible] la Natura in questo campo. Due anni prima dei fatti che sto per narrare, e che fecero di me un altro uomo, il grande Perigold si era degnato di accogliere una mia domanda d'impiego. Il nostro primo incontro si svolse in un'atmosfera di slealtà. Effettivamente, per tutta la durata del colloquio, io manovrai in modo da nascondere i polsini della mia camicia, alquanto logori, a tutti gli sguardi del signor Perigold: mentre con eguale impegno il signor Perigold ottenne che i miei sguardi si imbattessero sempre in un suo inverosimile, favoloso anello con brillante. Quell'anello era un piccolo sole, e dovunque i miei occhi si posassero lo incontravano; io provai per un attimo a rifugiarmi in un mio ricordo d'infanzia, e immediatamente l'anello del signor Perigold me ne scacciò, come la spada di un arcangelo. In tali condizioni di abbagliamento ascoltai tutto ciò che il grande editore volle dirmi, e cioè che egli faceva di me un redattore avventizio del suo diffusissimo quotidiano *La Notizia*. Conoscevo il giornale, anche perché mi era recentemente accaduto di dormire fra due copie di esso, su una panchina dei giardini pubblici; e udii con piacere che il signor Perigold mi diceva: — Coraggio giovanotto; appena avrò misurato le vostre possibilità vi darò una sistemazione.

Nei due anni successivi, ciò non si verificò mai; durante tale periodo, a ogni mio timido accenno, il signor Perigold non mancò mai di dirmi:

— Ormai dovreste sapere che nessun contratto può legarvi al giornale quanto la mia simpatia. E da questo punto di vista, voi siete in una botte di ferro.

— Non ne dubito — obiettai una volta. — Anche Attilio Regolo stava in una botte di ferro.

— Non vi comprendo, — disse spiacevolmente sorpreso il signor Perigold. — Non ho mai avuto un redattore, o un impiegato, di questo nome.

Del resto, l'ottimismo del signor Perigold finiva sempre per comunicarsi a me. Egli usava stringermi con forza un braccio e sussurrarmi:

— Bisogna avere fiducia in se stessi e nella vita. Dete tutto al giornale. l'avvenire farà il resto.

Il signor Perigold alludeva all'avvenire come a una persona che avesse numerosi obblighi con lui, e con l'aria di sottintendere: «Vi assicuro che non potrei rifiutarmi il piccolo favore di rendervi ricco e celebre». Ciò mi conquistava: c'era qualcosa nel signor Perigold che mi faceva vedere al suo fianco sulla [illegible] della ricchezza e della potenza: allora ci saremmo dati amabili colpetti sul ventre, ed egli mi avrebbe detto:

— Quando penso che tutto è cominciato quel giorno, allorché io ti fissai quell'irrisorio stipendio. Com'eravamo buffi, ti ricordi?

Solerti servitori avrebbero disteso un soffice tappeto sul quale io e il signor Perigold ci saremmo gettati ridendo come pazzi. Egli mi avrebbe messo scherzosamente un ginocchio sul petto ed io gli avrei detto:

— Mattacchione, ti ricordi quando concludesti «E in ogni modo la cifra di cui abbiamo parlato non è definitiva: spero di farla approvare dal Consiglio di Amministrazione»? In quell'istante, Perigold, eri buffissimo. E il tuo Consiglio di Amministrazione fu poi il mio incubo per molto tempo ancora. Nel modo con cui il Consiglio di Amministrazione ostacolava tutti i tuoi generosi propositi verso di me, c'era qualcosa che per poco un giorno non mi fece gridare: «Ma signor Perigold, è evidente che se Dio avesse avuto un Consiglio di Amministrazione non sarebbe riuscito a creare neppure un melone!»

- Magnifico! — avrebbe risposto felice il signor Perigold. — E perché non me [illegible]?

— Canaglia! Sciacallo di razza! — avrei risposto soffocando dal riso.

E avvinghiati in una finta lotta, noi ci saremmo rotolati sui preziosi tappeti, fra due schiere di servitori impassibili, che stringendo spazzole dorate ci avrebbero rispettosamente incitati:

— Forza, signor Perigold!

- Forza, signor Marotta!

Tale era il potere di suggestione che si sprigionava dalle promesse del signor Perigold; ma come ho già detto due anni passarono senza che nulla facesse presagire un effettivo cambiamento di stato, per me. Il signor Perigold non doveva essere che un inconscio strumento delle circostanze che fecero di me un altro uomo: e cioè alle dieci di quel memorabile mattino egli mi ricevette nel suo ufficio e disse:

— C'è un'ottima occasione per voi. Un «servizio» come non ne capitano due in un anno. Conoscete il signor Benson?

— Il nababbo? — dissi. — Milioni, palazzi, ville, automobili che sono insieme palazzi e ville, e che se non erro mi fecero scrivere, quando recentemente mi occupai del Concorso di eleganza automobilistica, la frase: «...passa la vettura di Riccardo Benson, lunga come un pomeriggio d'agosto».

— Precisamente — disse il signor Perigold. — Voi vi serviste di questa espressione che mi piacque molto, ma che procurò dei fastidi al giornale. Infatti il signor Benson ci scrisse una lettera, chiedendoci irritato di dichiarare pubblicamente che non avevamo inteso, paragonando la sua macchina a un pomeriggio d'agosto, di insinuare che essa «scaldava troppo».

— E noi pubblicammo un diffuso trafiletto, alquanto servile, in cui esaltavamo

il signor Benson dal doppio punto di vista dell'estetica e dello sport — disse con voce velata di malinconia. — Noi ci rallegrammo che il signor Benson, pur essendo affezionato alla linea delle sue vetture (forse voi a suggerirmi, a questo punto, di paragonarlo, per il gusto, a una figura del Rinascimento) ne difendesse così strenuamente le parti meccaniche. Debbo ricordarvi, signor Perigold, che voi mi obbligaste ad apporre la mia firma a tutto ciò?

— Grazie — disse dolcemente Perigold. — È un mio principio quello di aiutare i giovani a farsi un nome. Io dovrò un giorno scomparire; e chi mi sostituirà?

— Qualcuno peggiore di voi — sussurrai con tenerezza, come fra i riccioli di un bambino. — E vorreste parlarmi di questo servizio, signor Perigold?

— Naturalmente — disse. — Come vi ho accennato è per questa sera. Il signor Benson dà una festa in costume, alla quale voi parteciperete in qualità di redattore mondano de *La Notizia*.

— Sono dunque redattore mondano, signore? — dissi alludendo al mistero che aveva sempre circondato le mie mansioni precise nel giornale. — Posso confidarlo a qualche amico? Ha importanza per voi il fatto che, intimamente, mi sento più portato alla descrizione di battaglie navali?

Il signor Perigold era assolutamente insensibile all'ironia, e la sua migliore difesa contro quest'arma insidiosa e corrosiva consisteva nel prendere ogni frase alla lettera. Egli mi fece notare che Riccardo Benson era enormemente ricco; disse che un uomo simile era in grado di permettersi qualunque eccentricità, e che perciò non si poteva mai prevedere come sarebbe finita una festa in casa sua.

— Credete che anche uno specialista in descrizioni di battaglie navali possa segnalarvisi? — dissi. — E in ogni modo, una mansione così eccezionale... forse avrò bisogno di...

Il presentimento di una richiesta di fondi si rovesciò su Perigold come un'ondata. In tali circostanze egli dava l'impressione di rattrattirsi al suolo, e di assumere il colore dell'ambiente, per un fenomeno di mimetismo che lo faceva apparire già fuori della stanza mentre non si era ancora mosso dalla poltrona. Effettivamente, la voce con cui egli mi disse «A rivederci, e ricordatevi che è per stasera alle nove», sembrava venire da un punto remoto; poi il trillo insistente del telefono (dieci anni dopo, per caso, dovevo apprendere che egli produceva volontariamente quel suono, abbassando una leva a sporgere posta sotto la sua scrivania) mi respinse definitivamente nei meandri del corridoio.

Turisti di tutti il mondo, visitate l'Editore Camillo Perigold.

William Peacock, il prodigioso baro di fama internazionale, soleva dire: «Io sono un uomo onesto: restituisco le vincite di tutta una serata quando gli avversari si accorgono che ho barato».

Così, in un certo senso, ero io. La Natura mi aveva dotato delle migliori qualità per descrivere battaglie navali, e tuttavia chi riemerse dall'ufficio di Perigold fu un uomo fermamente deciso a fare fino all'ultimo il suo dovere di redattore mondano. Io corsi a gettarmi fra le braccia di Korbin, il redattore anziano, il redattore archivio, Matteo Korbin era un vecchio spocalittico e inoffensivo. Voi guardavate reverenti il suo volto di cera, circonfuso da nuvole di capelli bianchissimi, la sua barba bibblica; e mentre pensavate che un intero popolo si stesse avviando dietro a lui verso l'esilio, Matteo Korbin vi spiegava dolcemente che non sapeva come pagare la rata del mobili.

— Piccolo padre, — dissi — raccontami tutto quello che sai di Riccardo Benson.

— Ah! — disse, allontanando da sé un fascio di bozze, nel quale del resto non riusciva a vedere che minacciose rate di mobili. — Riccardo Benson, ovvero mezzo miliardo. Riesci a immaginare, fanciullo, che cosa deve sentire un uomo che possiede cinquecento milioni?

— Molta disposizione alla matematica, se ogni tanto ha bisogno di contare il suo denaro, — dissi. — Ma non ti interrompere, Korbin. Voglio da te un Benson completo, un Benson nella storia e nella leggenda. È felice? È sventurato? Ama? È amato? È una tigre? È un poeta?

— È ricchissimo — disse Matteo. — Montagne di denaro lo sollevano sul mondo e lo separano dal mondo. Tuttavia è un uomo. Io l'ho visto nascere. Per trenta anni ha controllato formidabili industrie. Cominciò in America. Mise su una officina in un capannone di venti metri quadrati, e vi dormiva fra i suoi operai. I quali ignoravano che egli era più povero di loro. Ma non li derubava, ne approfittava soltanto per farli alzare più presto.

— Famiglia? — disse.

— Soltanto una figlia, — disse Korbin. — Pare che a modo suo le voglia bene. Storia vecchia. Allora era ancora in America. Questi infaticabili costruttori di fortune, mentre lavorano non hanno tempo di innamorarsi. Però una donna capì che egli poteva avere bisogno, la sera, di un bacio sugli occhi che avevano bruciato tutto il giorno. Essa era la moglie di un impiegato di Benson. Il quale non tardò ad essere nominato viaggiatore della zona fra tutti gli Stati dell'Unione. Così venne la bambina

— Piccolo padre, ascolta, — disse. — Come sai queste cose?

— La stampa gialla americana s'impadronì della faccenda, — disse. — Là usava così. Fu un grosso scandalo. Conservo i ritagli. C'è un titolo su sei colonne che suona così, press'a poco: «Mistress Bower dice a Mister Riccardo Benson: Tu non mi ami più, sono quasi due settimane che mio marito non viaggia». E allora si vide che tempra d'uomo era Benson. Egli aveva capito che le debolezze di un vincitore sono le sole armi che i vinti possano adoperare con successo contro di lui; e se aveva un cuore, lo seppellì in qualche remoto angolo, noto a lui solo e a Dio. La signora Bower scomparve dalla sua vita, la bambina fu inviata in Europa, e senza baci sugli occhi Riccardo Benson continuò la sua strada. Due anni dopo vi furono almeno dieci rovesci editoriali in America; ma pochi si accorsero che i giornali che cessarono di esistere erano gli stessi che avevano allestito lo scandalo Benson. Probabilmente quel giorno Riccardo Benson arrotolò un foglietto di tacculno sul quale aveva annotato dieci nomi, e se ne servì per accendere un sigaro.

— Korbin, mio caro — dissi. — Dove vuoi arrivare? — desideri che io mi innamori di Benson senza conoscerlo?

— Te ne dissuado, figlio mio — disse. — Anzitutto questi grandi lottatori guadagnano ad essere raccontati; e poi chi può dire che cosa è oggi Riccardo Benson? Egli ha lasciato gli affari, e ogni lotta; l'oceano delle sue banconote non subisce più tempeste, si è acquietato intorno a lui, lo culla e lo addormenta. Forse il vecchio leone non atterrisce che dei pavidi camerieri e non dilania che le note dei suoi cuochi. Ma di ciò potrai farti un'idea stasera, e...

Matteo Korbin s'interruppe, riavvicinò violentemente a sé il fascio di bozze, e mi sussurrò qualcosa. Egli aveva il privilegio di sentire il passo di Camillo Perigold venti secondi prima di ogni altro orecchio umano. Balzai fuori assai perplesso, sia per quel racconto, sia perché Korbin mi aveva chiesto dieci lire in prestito ed io distrattamente gliele avevo date.

Mancava quasi mezz'ora alle nove, ed io mi avviai a piedi verso il palazzo Benson, pensando a quello che si può fare con 500 milioni. Attenzione, pensavo, il signor Benson potrebbe regalare una lira ciascuno a tutti gli abitanti di Europa. Oppure fondare una città, o anche finanziare una guerra fra due piccoli Stati, fissando a suo talento il giorno e l'ora delle battaglie.

— Possiamo cominciare? - gli chiederebbero i generali.

— Oggi no, ho l'emicrania, facciamo soltanto qualche scontro di pattuglie.

Convertendo tutto il suo patrimonio in monete da una lira, e disponendole su una linea retta, il signor Benson avrebbe potuto coprire una distanza di diecimila chilometri. Ma il problema era piuttosto un altro: rifacendo poi il cammino così percorso, avrebbe ancora trovato ogni moneta al suo posto? Intuivo confusamente che un milionario può anche abbandonarsi ad esperimenti simili, ma a condizione di non allontanarsi troppo.

Cinquecento milioni, questa cifra può ispirare pensieri anche più sciocchi. Per esempio ammettete che il signor Benson potesse portare in tasca tutto il suo patrimonio in monete spicciole, le quali gli sfuggissero a una a una da un buco della fodera, quanto tempo occorrerebbe perché egli rimanesse povero? Anni, forse secoli, tutta la nostra vita potrebbe trascorrere nell'attesa di un momento simile noi morremmo calcolando che a Riccardo Benson rimangono ancora tre milioni e settantacinque centesimi

— Il Palazzo Benson, per favore? — dissi a un passante.

— Mi dispiace — disse — ma non sono di questo rione. Si tratta forse di un Museo?

— Bravo! — gridai, ma egli si allontanò borbottando che non tollerava di essere abbracciato da sconosciuti.

Del resto il palazzo Benson si profilava già all'orizzonte, lo avrei riconosciuto fra mille. Forse non m'intendo di stili architettonici, ma ho fatto un po' di pugilato, sono capace in ogni momento di distinguere un'opera d'arte da un colpo basso. Mi fermai subito a considerare il formidabile edifizio, in cui zone di pietra ruvida si alternavano a zone di levigatissimo marmo e vidi con piacere un vagabondo che approfittava di un bassorilievo per grattarsi la schiena. V'erano colonne e cariatidi, disposte a caso. Dominavano le finestre a sesto acuto, perché il signor Benson era piuttosto pingue, e gli era stato detto che esse lo assottigliavano. Sul tetto, solo di parafulmini argionavano le nuvole, mi ricordai che il nababbo aveva una cieca paura della folgore e immaginai Giove desolato di non poter far nulla contro il signor Benson.

— Vi piace l'edificio? — disse una voce accanto a me — Io lo trovo stupendo, ma provocatorio. Sono certo che la vera natura dei terremoti è pacifica: ma essi vedono costruzioni simili e allora eccedono

— Forse è vero — dissi — Ma se lo dovessi descrivere sinceramente questo palazzo, per esempio in una lettera a mia madre, lo definirei oltraggioso, non per la sua forma, ma per le sue proporzioni. Questo palazzo può contenere tutto, signore: una stazione ferroviaria, la città di Recanati patria di Leopardi, il mare. Insomma lo mi compiaccio intimamente che il signor Benson abbia denaro sufficiente per acquistare le cascate del Niagara, ma trovo immorale che egli possa dire: «Mandatele a casa».

— Non so se debbo seguirvi su questo terreno — disse lo sconosciuto — Sono un parente di Riccardo Benson.

— Inaudito — dissi — E vantate diritti di proprietà su questo poderoso immobile?

— No — disse — Mi trovo unicamente possessore di un biglietto d'invito per la festa di questa sera. Ho vinti che non mi menticono, signore, ed essi lo hanno lungamente esaminato prima di assicurarmi che non si trattava di un disguido postale.

— Non tentate di ingannarmi — dissi. — Voi siete un parente povero del signor Benson.

— Giù la maschera — disse — Poiché mi avete scoperto, non esito a confessarvi come compiti il delitto. Mi chiamo Saverio Self. Mia madre nacque dal secondo matrimonio di Antonio Benson, padre di Riccardo. Io e il magnate siamo dunque press'a poco cugini. Per anni, quando eravamo ragazzi, dormimmo sullo stesso divano. Di solito mi svegliavo per terra, perché Benson ha il sonno egocentrico. Spesso ci scambiavamo i calzoni, che avevano toppe somiglianti. Abbiamo fatto le tecniche insieme. Io ero il primo della classe. Stasera Benson troverà modo di dirle, vi dissiace se metto le mani avanti? Quanto a voi, signore, ho idea che fumiate sigarette leggere.

Gli porsi il pacchetto, che egli non mi restituì.

— Venite, signore — disse. — Entriamo senza tremare nel palazzo Benson. Non meravigliatevi se il vostro biglietto d'invito sarà esaminato come un assegno bancario. In America gli invitati di mio cugino venivano aiutati a levarsi il soprabito da un ispettore di polizia, specialista nelle perquisizioni. All'uscita un negro era incaricato di praticare lo sgambetto agli invitati più disinvolti; e un musicista del Metropolitan, appositamente ingaggiato, era in grado di riconoscere nel tonfo della caduta il benché minimo suono di argenteria. Del resto, conoscendo Riccardo Benson vi convincerete che egli è sovrattutto un genio dell'organizzazione.

La piazza in cui sorgeva il Palazzo Benson era gremita di automobili, fra le quali spiccava quella gigantesca del finanziere. Potenti individui discendevano alteramente dalle loro macchine, poi fissavano impallidendo la vettura di Benson e si sentivano come la casupola di Rezzo di fronte al palazzo di Don Rodrigo

— Vi voglio confessare una cosa — disse Saverio Self — un giorno mio cugino mi capì brevemente dalla sua vettura. Ebbene, signore, non c'è nulla al mondo, raso plume o brezza, che vi accarezzi le natiche come quei sedili. «Dove vuoi che ti conduca» disse Benson. «A Calcutta» avrei voluto rispondere con un gemito voluttuoso, ma i buoni istinti prevalsero e discesi davanti all'istituto di carità dove consumo abitualmente i miei pasti. Del resto Benson non mi ha più accolto nella sua automobile Egli dice che sventurare i cuscini mediante una lacrima di rasoio significa essere una stupida canaglia. Ma eccoci giunti, amico mio. Osservate quanta servitù ci viene incontro. È opinione corrente che Benson abbia settanta camerieri, ma molto influiscono i giuochi di specchi, vi assicuro che non sono più di venticinque.

II

Nell'androne del Palazzo Benson, noi ci impigliammo in una selva di camerieri. Essi si muovevano febbrilmente, senza uno scopo ben definito, formando vortici, cascate e risacche di servitù.

— La sensazione di avere un cameriere grasso su ciascun piede sarebbe forse spiacevole — disse Saverio Self — se non fosse bilanciata dalla sensazione di avere due camerieri magri sotto le ascelle. Per quanto tempo credete che un uomo normale possa resistere a questa orgia di domestici? Tenendo presente, si capisce, che molti sono stati ingaggiati per l'occasione.

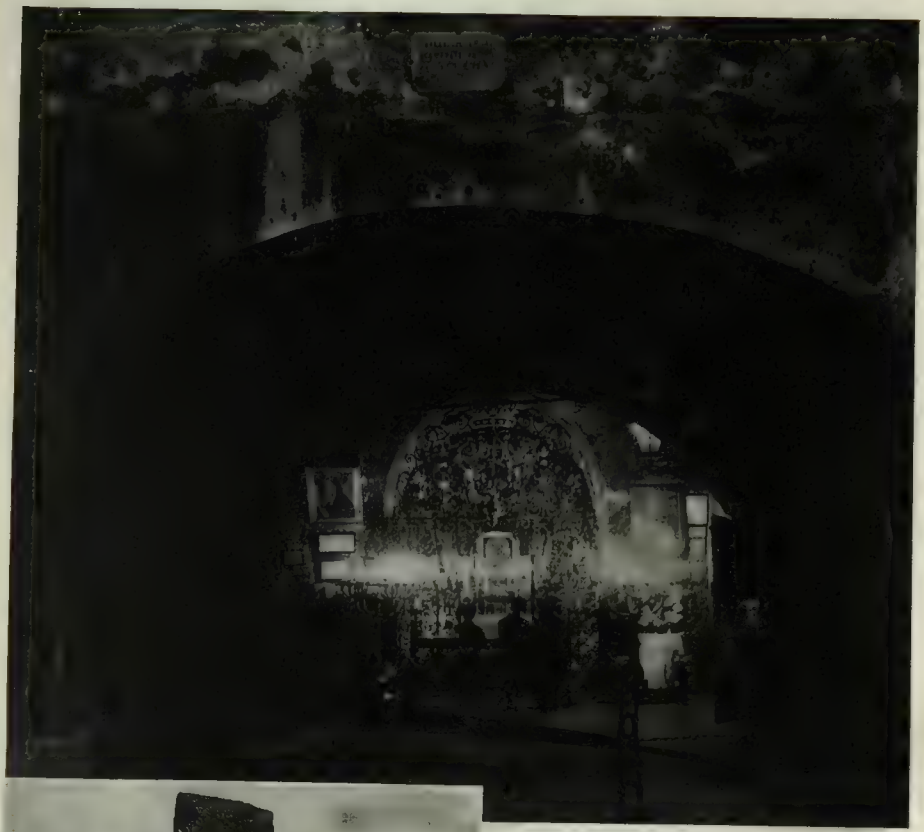
— Alcuni hanno facce strane — osservai — Un curioso aspetto di persone sorprese nel sonno, o comunque reduci da un mondo lontano. Come dice il poeta? «Io sono tra le tue tracce ma il mio cuore è assente».

— Inutile signore — esclamò Saverio Self con tenerezza — Non riuscirò mai a spiegarvi quanto mi piacete. Io stavo appunto pensando che questi camerieri fossero «shanghaied». Conoscete il termine, spero, e l'orribile situazione che esso descrive. Là, nei Mari del Sud, quando i loschi capitani hanno bisogno di nuovi uomini di equipaggio, si recano in una taverna e offrono da bere agli avventori più muscolosi. All'alba, costoro si risvegliano sulla nave, che è già sull'Oceano, e attraverso frustate di varia entità vengono indotti a far parte dell'equipaggio, con una paga irrisoria. Ebbene, signore, io non posso escludere che appunto servendosi di questo ingegnoso procedimento mio cugino sia riuscito ad assicurarsi i servigi di costoro. Camerieri *shanghaied*, signore, sul dorso dei quali io mi sforzo come vedete di disegnare, mediante un pezzetto di gesso che non mi abbandona mai, lettere e simboli cinesi.

(Continua) GIUSEPPE MAROTTA

IL CULTO DEI TRAPASSATI IN ORIENTE

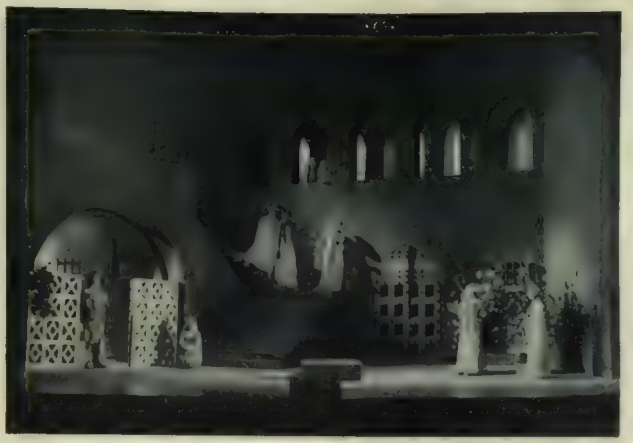
La malinconia del mese autunnale si intona col pensiero della morte col ricordo dei defunti che lasciarono un vuoto nella nostra esistenza, con le meditazioni sulla vanità e caducità di tutte le cose umane. Il culto dei morti è comune a tutti i popoli, anche ai più lontani, ai più istintivi, ai più primitivi. Osservate, in alto, questa bella inquadratura che un fotografo artista ha preso da una scena di pietà nel cimitero di Hong-Kong. Perché anche in Cina, dove il pensiero della morte è più familiare, novembre accende migliaia di lanterne per rischiarare la strada ai defunti che tornano ai loro focolari. Ma a Hong-Kong c'è un cimitero, un piccolo cimitero all'europea dove i morti vengono raggruppati alla sommità di una collina. Ed ecco, qua di contro, un corteggio funebre tonchinese che sfila e si allontana sotto le volte verde, bucata qua e là da un consolante raggio di sole.



SINGOLARITÀ DI MOTIVI NOVEMBRINI

Anche le fotografie di questa pagina guidano il pensiero del lettore verso i regni misteriosi della morte, in queste giornate che tutti dedicano alla commemorazione dei propri cari scomparsi. Qui sopra « Kamenita Vratz » (porta di pietra) salvatasi in un incendio che distrusse Zagabria. Sotto la volta della porta miracolosa, novembre accende le sue luci funèbri... - Qui di contro: una tomba di ignoto nell'Europa centrale, armoniosa da una strana croce intagliata in un vecchio altare di Mithra. Mithra è il corrispondente iranico del vedico Mitra, divinità indo-iranica. Nei Veda, Mithra è intimamente associato col dio Varuna, probabilmente come i due aspetti — diurno e notturno — del cielo, personificati. Nella religione di Zarathustra, Mithra non poteva trovare posto come dio, ma tuttavia fu ammesso anch'egli a farne parte come uno dei « Yazata » (venerabili)

FRANCESCA DA RIMINI IN ONORE DI D'ANNUNZIO



La bella scena del primo atto della «Francesca» com'è apparsa in quella edizione romana - Sotto Andreina Pagnani (Francesca) e Filippo Scelzo (Paolo) in una scena del secondo atto

RIASCOLTANDO la *Francesca da Rimini* a 37 anni di distanza dalla sua prima apparizione sulle scene del Teatro Costanzi di Roma — eravamo giovinetti di liceo, allora, e già ci battevamo baldanzosamente nel nome di Gabriele d'Annunzio — ho ripensato a quella tempestosissima serata in cui qualcuno di noi uscì dal teatro con gli abiti in disordine, qualche indumento in meno e qualche ammaccatura in più; e mi sono tornate in mente le discussioni aspre e violente che si accesero tra atto e atto e le diatribe che la tragedia malatestiana suscitò l'indomani su giornali e riviste.

Strani tempi — ma interessanti e fecondi per la vita del teatro — quelli, e strana sorte quella della *Francesca*! Come andassero le cose, la sera del 9 dicembre 1901, è risaputo. Più che d'una battaglia artistica — qualcuno fuor di proposito volle rievocare allora la memorabile prima rappresentazione dell'*Ernani* e il panciotto rosso di Teofilo Gautier — si trattò di una gazzarra feroce e miserevole. La *Francesca* cadde per ragioni quasi del tutto estranee al valore estetico e teatrale dell'opera. Cadde come erano caduti, più o meno violentemente, i quattro precedenti drammi del giovane Poeta d'Abruzzo: *Il sogno di un mattino di primavera*, *La città morta*, *La Gioconda* e *La gloria*. Cadde perché d'Annunzio aveva idolatri e nemici furibondi pei quali ogni nuova opera era motivo di zuffa.

Soffocata, strangolata alla ribalta, la povera *Francesca* ebbe il poi il suo bel corpo dilaniato dai critici, sapienti e dai così detti eruditi. Questi sezionarono la tragedia in ogni parte coi documenti storici alla mano. Guai, quando ci si mette lo storico! Riesce a spogliare l'albero più fronzuto di tutte le sue poetiche suggestive leggende. Così fecero quei dotti signori. Messi da parte la favola del Boccaccio sulla tragica storia dei «due cognati» e naturalmente anche il Canto Quinto del Poema dantesco, rivelarono che d'Annunzio aveva falsato da capo a fondo la storia. Sicuro. Secondo certe cronache e certi documenti rintracciati dal Tonini, la tragedia di Rimini era avvenuta quando Paolo il Bello aveva quasi quarant'anni e Francesca sposatasi a messer Giovanni Malatesta detto lo Sciancato o Gianciotto nel 1275, ne aveva almeno trenta ed era madre di due figli. Non basta. Paolo era anch'egli da molti anni sposato, con madonna Orabile dei Conti di Ghiaccuiolo e da lei aveva avuto due figli. E l'amore colpevole di Paolo e di Francesca non poteva essere durato meno di dieci anni. Così, dunque, «la prima radice» doveva aver rinnovato i fiori e le fronde per dieci primavere e, dopo «quel giorno», i due avevano letto ancora «avanti» e a lungo il «libro galeotto».

Ma — secondo quei dottissimi critici — d'Annunzio non s'era accontentato di portare sulla scena un Paolo, una Francesca, un Gianciotto che non corrispondevano nei lineamenti nell'età, nella cronologia dei fatti ai personaggi della storia. Arbitri d'ogni sorta e da non potersi contare. E poi aveva fatto uso al secondo atto, quello della battaglia sugli spalti della rocca del Malatesta, di nomi di torri che non si sapeva dove fosse andato a pescarli, e di termini guerreschi ai quali per certo non avrebbe ricorso Dante — se egli avesse prima compulsato l'antica e famosa opera del Vergerio *De arte militari*. Non basta: aveva raffigurato il palazzo dei Da Polenta, in Ravenna, in perfetto stile del primo Cinquecento, aveva collocato nelle stanze di Francesca un organo fiammingo dimentico che Paolo Orgagni era venuto in Italia quasi un secolo dopo; e tollerato, nelle medesime stanze, delle trifore d'importazione orientale e posteriore invece di finestre romaniche e di bifore, come in uso negli edifici di Romagna del bel Duecento di Arnolfo, di Niccolò Pisano e di Cimabue...

Come dovette riderne, Gabriele d'Annunzio!

Ben altro egli s'era proposto, scrivendo la sua *Francesca*. Prima di tutto, di riportare nel teatro italiano la Poesia. E a Dante, soltanto a Dante s'era ispirato.

Dante, pur avendo conosciuto forse, da giovinetto, Paolo Malatesta, quando quest'ne s'era venuto a Firenze capitano del popolo; o, comunque, al corrente di come s'era svolta la tragedia di Rimini, non aveva esitato ad allontanarsi dalla verità storica per glorificare la leggenda che già sui due sventuratissimi amanti doveva correre sulle bocche del popolo.

In diciotto superbe terzine, a scorci ideali e sentimentali meravigliosi, Dante aveva voluto glorificare in Francesca l'amore. Con la sua pietà, infatti, il Poeta solleva quasi dall'Inferno i due cognati colpevoli, si commuove ai loro martirii, che lo fanno «triste e pio», e ce li raffigura, trascinati nel turbine della passione che li confuse «ad una morte», come colombe che per l'aere vanno al dolce nido in ascesi quindi precorrendo il suo voto umano la giustizia divina, verso il perdono e la purificazione. Come essa tende all'eternità della pena la parola *Amor* tre volte risuona entro l'Inferno dantesco al principio delle tre terzine che spiegano le ragioni della presenza di Francesca e di Paolo nel triste luogo. E nemmeno Dante determina il dove e il quando della tragica scena, affinché meglio giganteggi nello spazio e nel tempo il più sublime episodio d'amore, e tantomeno accenna al tradimento, onde nessun particolare altera la sua ideale rappresentazione e perché tutta la storia d'amore che precedè e produsse il supremo momento tra i due amanti rimanga scolpita nei due versi: «Quanti dolci pensier, quanto desio - Meno costoro al doloroso passo!».

Gabriele d'Annunzio a questo mito di Dante volle appunto dar forma scenica seguendo assolutamente il pensiero del sommo Poeta nel rappresentare quelle anime offese, e cercando di serbare tutta la parte essenziale del dolce inganno del canto dantesco. Quando la tragedia fu rappresentata, 37 anni addietro, la critica fu quasi concorde nel dire, a sigillo del giudizio affrettato e turbolento del pubblico, che d'Annunzio aveva fallito il segno. Oggi, tornata alla ribalta in un tempo e in un clima ben diversi, la *Francesca* dannunziana è apparsa agli spettatori e ai critici un'opera teatrale ancora lontana dalla perfezione e dagli assunti che il Poeta si pose: ma pur sempre degna di un grande artista e sicuramente la più tipica espressione, nel teatro, di quel dannunzianesimo che così spesso in fretta e alla leggera tanti hanno condannato, confondendo in un fascio gli errori e le virtù: non sempre queste ultime in minor numero e di minor mole. Ché, parlando di errori a proposito di uno scrittore quale è stato Gabriele d'Annunzio sarebbe bene tener sempre presente ciò che di lui disse Renato Serra: «d'Annunzio non può essere mediocre. Può essere monotono, falso e anche detestabile in qualche punto; potremo odiarlo e sfuggirlo, ma tutti quanti nell'atto di prendere una penna in mano per allineare dei segni sopra una carta, non possiamo pronunciare il suo nome senza un sentimento di umiltà e di rispetto. Qualunque sia la grandezza che abbiamo o che sognammo nel cuore, questo pure è certo, che in quanto scriviamo come lui a questo artificio di cavar gli effetti dai segni dell'inchiostro, siamo tutti simili, ma immensamente poveri e scarsi in confronto di lui».

Con siffatta umiltà e rispetto la *Francesca da Rimini* è stata riportata sulle scene del Teatro Argentina di Roma, per celebrare insieme l'inizio del nuovo anno teatrale e il Poeta-soldato scomparso; e con pari

umiltà e rispetto gli spettatori d'oggi si sono accostati — pochissimi ne ricordavano la lontana prima edizione — a questa tragedia, riuscendo a discernere ciò che in essa è di effimero, di caduco, e quanto si leva a vera bellezza lirica e drammatica.

Concordando con quanto ne dissero i primi critici più o meno avversi al d'Annunzio, i personaggi di questo «poema di sangue e di lussuria» non hanno tutti lo stesso rilievo drammatico e la stessa consistenza umana. Francesca e Paolo non vivono nei cinque atti d'intensa vita propria, non hanno davvero la gigantesca struttura umana delle due creature dantesche, e non arrivano a quel momento di passione che li *vinse* e li rese oblìosi di tutto il resto del mondo. L'umanità amorosa e colpevole in nome della quale Dante volle salvare e glorificare i due amanti traspare in essi solo a momenti. E solo a momenti Francesca diventa l'incarnazione dolorosa dell'amore. A d'Annunzio è piaciuto soprattutto presentarcela come l'espressione tipica della donna italiana del medio evo, allevata nel ferro, nutrita di leggende amorose, di canzoni cavalleresche e insieme di sangue: una donna forte che, avida d'amore, sa combattere; una donna cui «il padre diè per nutrice una sua spada di meravigliosa tempera», non già una «donna di paura». E quando, divorata già da un fuoco interno, essa giuoca col fuoco greco ed incita Paolo ai perigli del combattimento, una sua grandezza la raggiunge. Non così, invece, Paolo il Bello, che per tutto il dramma rimane un amante smagato, un'ombra che parla molto d'amore e dice bei versi ma sembra passare attraverso l'incendio della passione senza riba bruciarsi l'ali.

Ma accanto a questi due personaggi che s'indugiano per quasi tutta la tragedia in dolci sospiri, in accorati rimproveri, in sogni imaginosi e smarriscono spesso nella musica delle parole le loro anime in pena, abbiamo ritrovato, nella tragedia dannunziana, molte figure altamente espressive e umane, perfette di muscoli, di nervi, di sangue, con grandi e gravi armature di ferro sul corpo e sull'anima; creature di vita e di teatro, come forse non sono che nella *Figlia di Iorio*. Si chiamano Giancciotto, Malatestino, Ostasio. Ed altre figure secondarie, ma bizzarre e ben disegnate, d'un gusto aspro e forte, quali Bannino, il Giullare, l'Astrologo. Ed è per questi personaggi, e per il mondo che essi rappresentano, che il poema dannunziano raggiunge una sua potente *vis tragica* e tocca a momenti vette di pura bellezza. Ed è per essi, e per il grande alito di poesia che attraversa tutta la tragedia, in una varietà infinita di ritmi, che la *Francesca da Rimini* doveva tornare, com'è tornata, dinanzi al pubblico italiano.

Villanamente fischiata nel 1901, l'italianissima tragedia dannunziana ha ottenuto nell'Anno XVII dell'èra fascista consensi schiettamente calorosi e a momenti entusiastici. Il che vuol dire che nell'opera sono elementi vitali e che lo spettatore d'oggi con ben altro spirito e ben altra comprensione si avvicina al nostro teatro di poesia. Ma vuole anche dire che la *Francesca da Rimini* è stata riportata oggi alla ribalta con intendimenti diversi d'una volta.

E qui va resa piena lode a Renato Simoni, che dello spettacolo romano è stato il maggiore artefice. Egli, conoscitore profondo del teatro dannunziano, sapiente animatore della scena, è riuscito a compiere il miracolo di far recitare un dramma lirico come la *Francesca* senza la declamazione eloquente e altisonante a cui da alcuni decenni i nostri attori e registi avevano condannato i poemi drammatici di d'Annunzio. A siffatta declamazione Simoni ha sostituito un'invenzione continua di ritmi diversi, di accordi, di contrasti che hanno mantenuto al dramma tutto il suo originario incantesimo musicale. Ed una schiera di attori valentissimi, ma di temperamento, tendenze ed educazione scenica assai diversi, quali Andreina Pagnani, Filippo Scelzo, Sandro Ruffini, Carlo Ninchi, Franco Coop, e con essi una recluta giovanissima, fino ad ieri allievo dell'Accademia d'Arte Drammatica, Aroldo Tieri, nella

Qui sopra: Aroldo Tieri (Malatestino, ferito), fra la Pagnani (Francesca) e Sandro Ruffini (Giancciotto). - Qui sotto: la scena del terzo atto, la stanza di Francesca. - In basso: la morte dei due amanti. Giancciotto trafigge insieme Paolo e Francesca. - A sinistra: la scena del quarto atto fra Giancciotto e Malatestino. La regia di Renato Simoni ha concorso alla fortuna dello spettacolo, per cui il Duce gli ha espresso l'alto compiacimento

poderosa terribile parte di Malatestino dall'Occhio, ha saputo livellarsi in una recitazione composta, misurata, armoniosa, e recitare i versi dannunziani con una dizione viva, limpida, schietta, umanissima, che nulla toglieva ad essi della loro magia musicale.

Nella preparazione dello spettacolo Renato Simoni ha avuto dei preziosi e appassionati collaboratori in Stefano Landi e in Corrado Pavolini nella regia, e in Virgilio Marchi e in Pericle Ansaldo nell'allestimento scenico. Le quattro scene ideate dal Marchi per la *Francesca* ci sono apparse, per taglio, impostazione e tonalità, quanto di meglio e di più appropriato si era visto fino ad oggi per spettacoli del genere in un teatro di prosa italiano.

MARIO CORSI

UOMINI, DONNE E FANTASMI

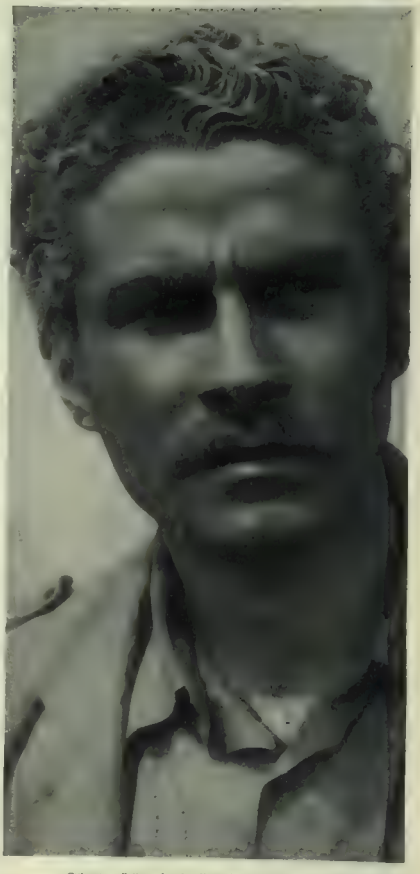
IL GRANDE SUCCESSO DELL'ITALIANISSIMO LUCIANO SERRA PILOTA

L'ULTIMA settimana dell'ottobre scorso il cronista cinematografico se la ricorderà per un pezzo. Diciamo la verità: era incominciata assai male. Prima col freddo e poi con la pioggia. E con quell'uggia, quel grigio che annunciano quasi tutti gli anni l'avvento dei Morti. La gente pareva che cercasse nel cinematografi soltanto uno scampo da quel grigio, da quel «lucius». Non approvava né disapprovava. Se ne stava immusonita, silenziosa e indifferente tra un odorino di cembrelli e di impermeabili fradici, attenta, più che allo schermo, al rumore della pioggia dirotta sui vetri dei lucernari... Era incominciata male, dunque. Con quell'*Amor mio non muore*, fatica particolare — come si leggeva un tempo sui cartelloni dei teatri — dei fratelli De Filippo: una pellicola di molte pretese e di poche realizzazioni. Poi venne la grande fanfara del Verdi di Gallone. E qui il tempo s'era messo addirittura a burrasca. Ma venerdì ventotto ottobre tornò la schiarita, si videro finalmente faccie di spettatori contenti, si udirono i primi convinti applausi a un film italiano. A questo punto anche il cronista, in fondo alla sala, si fregò le mani in segno di gioia e forse per darsi un contegno e nascondere la commozione. Il bilancio dopo tutto tornava. Sulla pagina bianca dell'attivo si poteva finalmente segnare il titolo di un bellissimo film. Dopo tanto disordine il nostro cinematografo rientrava nell'ordine, riprendeva il suo passo di marcia con allegra e sicura cadenza

~

Intorno all'*Amor mio non muore* — che è anche il titolo, se non erro, di un vecchio film di Lyda Borelli — è inutile perdere tempo. Il *Verdi*, invece, non merita ma richiede più lungo discorso. Rifacciamoci da un aneddoto ad uso, soprattutto, di Carmine Gallone, di Lucio D'Ambra e di tutti coloro che, per avventura, ambissero a portare sullo schermo la vita di un grand'uomo. Lo narra Ugo Ojetti in una «cosa vista» e non avendo il testo sott'occhio, lo riferisco liberamente. Domandato a Pascarella che fu in una certa dimestichezza tanto col Verdi quanto col Carducci, la differenza che, a parer suo, correva fra i due, Pascarella dopo essere rimasto qualche attimo pensieroso, rispose: «Vedi, al Carducci sentivo che nel calore della discussione una mano sulla spalla forse mi sarei azzardato a metterglela; al Verdi mai»

Assai meno rispettosi di Pascarella, che è un poeta, Gallone e D'Ambra, Verdi lo hanno preso



Qui sopra *l'attore Amedeo Nazzari, protagonista di «Luciano Serra pilota». Questo giovine attore che si fece notare alcuni anni addietro sulle scene del teatro di prosa, dove si era rivelato come una delle non numerose speranze che potevano concepirsi in quel campo, passato al cinematografo ci è affermato ben presto succiando la più immediata simpatia della folla. Ora, in questo bellissimo film ha eccellentemente incarnato una grande e difficile parte. - A sinistra, sopra e sotto, due inquadrature del «Luciano Serra», opera che, oltre alla eroica e poetica biografia di un italiano nuovo, è la storia di questi venti anni di passioni, di lotte, di grandi imprese civili e militari meravigliosamente vissuti.*

addirittura a bracciotto, menandolo dove piaceva a loro. Da codesta confidenziale abbracciatata è nato un film un po' sul genere delle commedie di Sardou o di Forzano, in cui c'è un po' di tutto tranne Giuseppe Verdi. Perchè non vorranno farci credere che Verdi assomigliasse anche lontanamente a questa specie (Dio mi perdoni) di grosso fantoccio del quale Fosco Giachetti porta, con qualche dignità ma non senza suo enorme stupore, le vesti. Non vorranno farci credere che questo Verdi romanzesco e romanzato la cui unica preoccupazione è di correre da un pianoforte all'altro per suonarvi qualche sua melodia, abbia stretta parentela col Verdi la cui gloria sempre più grandeggia nel mondo.

Forse Verdi è ancora troppo vicino a noi — voglio dire nel tempo — per costringerlo in una sintesi biografica. Ci volevano forse mani più caute, menti meglio ispirate per cavare da quella sua vita gloriosa, un ritratto che resistesse all'immagnazione e non offendesse la ragione. Bisognava avere la forza di scartare tutto quanto si riferisse all'aneddoto o alla storiella, di non pensare a un Verdi iconografico e oleografico ma a un Verdi più propriamente eroe. Che è quello della sua musica con quello ritratto da Boldini, in tuba e in abito da sera.

Ma chi conosce le tendenze letterarie di Lucio D'Ambra sa che non era possibile chiedergli più di quanto ci abbia dato con questo onesto, romanzesco, inverosimile Verdi che potrebbe essere benissimo l'autore di valzer viennesi anziché il genio creatore di una musica universale. Quanto a Gallone si sa come gli

piaccia muovere le masse (che fu la passione anche di Giovacchino Forzano), di suscitare frastuono e subbuglio intorno a un personaggio storico. Nel *Verdi* le capacità di Gallone sono tutte in mostra, ma restano capacità secondarie, confuse, e arruffate. Con questo non si vuol dire che qualche bel quadro, suda suda, Gallone non l'abbia azzeccato. Ma valeva proprio la pena di scomodare Verdi, la sua musica e il resto per un paio di quadri pittoreschi e sentiti?

Ed eccoci a *Luciano Serra pilota*. Sarebbe facile riprendere di qui, da questo punto d'arrivo — che potrà essere domani un punto di partenza — la polemica sul film italiano, che è quello che è. (E che non sia gran cosa, siamo tutti d'accordo). Sarebbe facile rimettere in ballo tutte le critiche, ma anche ingiusto. Bene o male il cinema italiano esiste e non si può rinnegarlo senza rinnegare un po' noi stessi. Esso rappresenta tanti anni di fatiche, di errori, di entusiasmi e di delusioni. Che a qualcosa hanno servito se attraverso amaristime esperienze si è potuto giungere a questo bellissimo risultato, di fare un film che non sfigura affatto di fronte ai più reputati film stranieri. Anzi qua e là il vince in bravura tecnica e in sostanza umana. Sian benedetti dunque anche gli imparaticci con i quali abbiamo ingannato il pubblico e noi stessi, se da essi, a forza di studio e di volontà, è nata un'opera autentica.

Voi conoscete la trama di *Luciano Serra*. I giornali l'hanno narrata e rinarrata. Non è necessario quindi che io torni a raccontarvela. Voi sapete che in questa trama c'è un po' di tutto e forse qualcosa di più del necessario: non solo l'eroica e poetica biografia di un italiano nuovo ma la storia di questi venti anni di passioni, di lotte, di grandi imprese civili e militari che ci hanno portato alla conquista dell'Impero. C'era da temere che da così vasta e delicata materia il racconto fosse sopraffatto, risultando infine confuso e arbitrario. E che trattandosi di materia così facilmente infiammabile — parlo in senso figurato — ci si lasciasse prendere la mano dalla facile rettorica e dal goffo vaniloquio che è, purtroppo, un male di noi italiani non per anco del tutto sanato. Invece uno dei più bei risultati di *Luciano Serra* è proprio questo: di essere un film ricco di fatti e povero di parole altisonanti; sincero, profondamente sentito, senza ombra di rettorica anche là dove la rettorica avrebbe potuto essere giustificata... Questa semplicità e questa schiettezza hanno dato risultati inaspettati, soprattutto nei dialoghi e nella recitazione degli interpreti. Chi sa che cosa sia il dialogo cinematografico italiano e come spesso indulga al vacuo e al falso, troverà con compiacciuta meraviglia in *Luciano Serra* un dialogo scarno, aderentissimo ai personaggi e ai fatti, che dice quello che occorre dire e nulla più. D'altra parte chi ha dimestichezza colla recitazione dei nostri attori, sempre un po' teatrale e gesticolante, vedrà con altrettanta meraviglia, in questo film, attori sobri e composti che, dal primo all'ultimo esprimono i propri sentimenti, senza gonfiezze né smancerie. Ma non è solo di

Qualche altra inquadratura di « Luciano Serra ». Il film col quale si afferma (riconfermate la Cinematografia italiana, e che tiene il cartello con successo nelle nostre principali sale di proiezione; film « sincero, profondamente sentito, senza ombra di rettorica anche là dove la rettorica avrebbe potuto essere giustificata ». Osservate qui sopra uno dei momenti di maggiore interesse e commozione; e in alto un episodio ispirato dal vero: un assalto di predoni abissini alla ferrovia di Gibuti; e a sinistra una bella scena fra Amedeo Nazzari e Germana Paolieri.

questo stile scarno e nobile che glorifica lo spirito dell'Italia e dell'italiano d'oggi con sobrietà e schiettezza d'accento che *Luciano Serra* si vale. Oltre l'idea centrale del film, chiaramente espressa, ci sono tanti episodi e particolari sui quali l'occhio — ed ora il ricordo — è tornato a posarsi con meraviglia. A incominciare dalla descrizione della guerra d'Africa (forse un tantino lunga ma assai pregevole per varietà di movimento e irruenza di masse), o dalle « riprese » di acrobazia aerea che difficilmente troveranno rivali anche nell'agguerritissimo cinema americano; per finire a quelle due o tre scene più intime e affettuose — il commiato di Luciano Serra dal figlio, il colloquio tra Luciano e il meccanico all'arrivo della posta dall'Italia, la scena della morte etc. — in cui uno stile nudo e insieme efficace insegna ancora una volta che nel cinema gli effetti più sicuri si raggiungono con i mezzi più semplici.

Quanto a Luciano Serra è un personaggio vivo e schietto appunto perché è visto con grande obiettività, sia attraverso le sue qualità che i suoi difetti. Ci si è ben guardati da farne un personaggio esemplare o un eroe da romanzo. Gli si è data la sua coscienza d'uomo (e d'uomo sfortunato con tante idee per la testa e tanti sogni che naufragano di fronte alla dura realtà) e lo si è fatto camminare per il mondo con tutto il peso e la malinconia della sua sfortuna. Un uomo come un altro, ma di quella razza di uomini semplici e forti donde nascono gli oscuri e inconsapevoli eroi. Amedeo Nazzari lo ha incarnato stupendamente. A questo giovane attore non mancano i mezzi. Mancava se mai, fino ad ora, la disciplina che qui ha raggiunto. E il suo fisico — quel suo volto scarno e nobile quelle sue mani grosse e nodose quel suo passo lungo e agile — lo aiuta molto bene a interpretare questo Luciano Serra popolano e romantico che appartiene a una schiatta di lavoratori e di soldati e che riassume lo spirito della nostra gente, l'ideale della nostra vita faticosa e conquistata palmo a palmo, senza un attimo d'armistizio e d'abbandono.

Ma anche gli altri interpreti meritano un elogio. Il Ferrari (virile e simpatica figura di soldato), l'Olivieri, il Checchi, il Mori, il Romano, la Paolieri compongono i personaggi secondari con uno stile incisivo e asciutto, inconsueto nei nostri attori che venendo dal teatro portano quasi sempre sullo schermo i grossi vizii del palcoscenico. Ma qui la regia li ha tenuti a freno. Ed è un bene per tutti; per loro che ci fanno una bella figura e per noi che possiamo finalmente guardarli senza quel leggero fastidio col quale di solito si guardano i nostri attori cinematografici.

Insomma: dopo la proiezione di *Luciano Serra* siamo usciti dalla sala alquanto riconfortati. Il primo passo (ed è il più difficile), è fatto. Si tratta di fare il secondo. Di qui potrebbe cominciare un lungo cammino.

ADOLFO FRANCI

NELLY CORRADI IN UN SOGGETTO DI PIRANDELLO

Qui di contro Danielle Darrieux nel film « Ritorno all'alba » che presto vedremo sui nostri schermi - Qui sotto l'attrice Nelly Corradi, come la vedremo in « Terra di nessuno » soggetto originale di Luigi Pirandello Questo film i cui interni sono stati girati a Cinecittà avrà fra gli altri interpreti Mario Ferrari, Laura Solari, Tina Pica, Umberto Sacripante, Maurizio D'Ancora, Lamberto Picasso, Enzo Biliotti, Mario Mazza, Vasco Creti e Mario Gallina Direttore della mirsa in scena è Mario Baffico - Qui sotto, a destra una scena del film « La Grande Imperatrice » della RKO, regista Herbert Wilcox, protagonisti Anna Neagle e Anton Valerio Brook

GALLERIA DI CELLULOIDE

Qui sopra: l'eterno giovine *Armando*, il Menjou delle pellicole italiane, in una parte che gli va a pennello: quella del film « I figli del Marchese Lucera », produzione Scalera. Osservate questa fotografia, e dite se non sembra davvero quella di un « amoroso » - A destra, in alto, una fotografia inedita di Di'a Paris che è protagonista nel film « La signora di Montecarlo » (regia di Mario Soldati) al quale prendono parte Fosco Giachetti, Umberto Melnati, Jules Berry e Enrico Glori. - Sotto: Ingrid Bergman nel film « Ufa » « Die vier Gesellen », di produzione Froelich Film, direzione signorina Pflughaupt, regia Carl Froelich

TORNEO DI SCOPONE PER QUINDICI GIORNI A SAN REMO

M'era capitato una volta di assistere a un Torneo di Scopone. Era un'adunata modesta di amatori del nobil gioco (un tempo il «nobil gioco» era quello del «Pellegrino», ve lo ricordate? «Questo del Pellegrino è il nobil gioco — Si passa il tempo e si può perder poco») un'adunata di pochi amici che si disputavano una sommetta e una coppa in luogo delle consuete due lire. Sicché il concetto che m'ero formato di una gara scoponistica corrispondeva a quell'esperimento: m'era parso che si trattasse del solito passatempo onesto e lieto, con lo stimolo in più della competizione e la speranza del premio. Di un Torneo di Scopone all'in grande, solenne, interminabile e nazionale non possedevo neppure una pallida idea. Non immaginavo davvero che centinaia di scoponisti d'ambo i sessi e d'ogni età potessero accorrere da vicino e da lontano al gradito richiamo del Settebello, e scendere in campo disciplinati e agguerriti, tenaci, accaniti, instancabili e recidivi.

Avrà contribuito l'attrattiva della Riviera tiepida e profumata al successo del Torneo sanremese? O la rinomanza di quel Casino Municipale dove si alternano gli svaghi alle cerimonie, e i diavoletti tentatori fanno amicizia con le nove Muse? Non credo. Posso affermare che durante i giorni del Torneo i crociati dello scopone non sono stati distratti né dalla musica, né dalla danza, né dal teatro, né dal miraggio di far saltare il banco gettando l'ultimo luigi sul tappeto verde. Come gli atleti delle Olimpiadi, essi hanno tenuto una condotta esemplare. Hanno risparmiato le loro energie fisiche e intellettuali, si sono imposti il più austero regime di vita, tanti grammi di cibo, tante ore di sonno. Si sono nutriti di scopone, imbevuti di scopone, hanno vissuto, sognato, respirato scopone.

A me il Torneo è venuto incontro nel treno, quando alla stazione di Genova entrarono nel mio scompartimento tre viaggiatori con l'aria sicura e disinvolta degli uomini d'affari, che in ferrovia ci si sentono come a casa loro. Non avevo compreso da principio di che discorressero, mentre il facchino disponeva sulla rete le loro valigie rendendo vana la mia speranza di restar solo. Ma appena il treno si mosse, e io fui in grado di prestare orecchio a quell'animata conversazione, mi resi conto che discutevano del Chitarrella con tutta la serietà richiesta dal tema appassionante, e col dovuto ossequio all'autorevole personaggio che probabilmente non giocò mai a scopone in tutta la sua vita. Erano discorsi teorici, citazioni di partite esemplari, di giocate geniali, di attacchi e difese. E siccome dalla teoria alla pratica il passo è breve, non so dirvi esattamente come fu che mi trovai quarto fra cotanto senno davanti a un tavolino improvvisato con due valigie, disposte una per il lungo come sostegno, di sotto, e una per il largo, di sopra, fra i due divani di velluto rosso.

Quante partite giocammo mentre il treno percorreva la bella strada costiera, mare e gallerie gallerie e mare, fermandosi coscienziosamente a tutte le stazioncine fiorite? Coppia contro coppia, cercavamo di farci onore come se il Torneo fosse già cominciato. Eravamo così compresi nella straordinaria tenzone che niente riusciva a distrarci. Mi accorsi a un tratto che una piccola folla ci circondava; ma non potei ricordarmi quando costoro fossero entrati nello scompartimento. C'era il controllore che per non disturbarci non ci chiedeva i biglietti, e andava seguendo il gioco con grande attenzione e con la tenaglia in mano; c'era il mille ferroviario, e quattro o cinque viaggiatori affluiti dall'attigua seconda classe, che si alzavano in punta di piedi alle loro spalle; c'era financo un prete il quale, avendo chi sa come raggiunto la prima fila, si era accoccolato sul divano al mio fianco, e mi dava dei gran colpi di gomito ogni volta che disapprovava una mia giocata.

Quando il treno si fermò alla stazione di San Remo, se quel buon sacerdote non ci avesse avvertiti, avremmo continuato il nostro viaggio, passata la frontiera, attraversata la Francia, percorsa l'intera Europa, compiuto il giro del mondo, sempre giocando a scopone. Per fortuna, facemmo in tempo a rientrare in noi stessi e a scendere a terra. Molti viaggiatori si ammassavano all'uscita. Allora immaginai che fossero tutti scoponisti come me, come i miei tre compagni di viaggio che s'erano confusi tra la folla. E mi accorsi, da lontano, di uno schieramento predisposto nella piazza. — Ecco, dissi fra me, una compagnia d'onore di scoponisti con musica, schierata per festeggiarci. Adesso ci presenteranno le carte. — Invece, niente. Erano i conduttori degli alberghi, come al solito allineati all'arrivo del treno in attesa dei loro clienti.

Non tardai ad accorgermi che lo scopone, fin dalla vigilia del Torneo, aveva invaso tutto il primo piano del Casino, e vi si era insediato da signore e despota senz'ombra di discrezione. Il suo stemma, che com'è noto consiste nella statua equestre del Settebello, troneggiava in legno compensato (anche il legno era compensato in questo Torneo!) davanti la gran porta a vetri del ristorante dove schiere di inservienti andavano sostituendo alle tavole da pranzo innumerevoli tavolini da gioco. Appoggiati al banco del prossimo bar, gli scoponisti in crocchi bevevano i cognacchini a due a due, forse col proposito di

allenarsi ad evitar gli sparigli. Nel teatro gremito, mentre un cane acrobata faceva sulla pista centrale incredibili capriole, un concorrente diceva con tutta calma al suo compagno di torneo. — pagheresti, per essere bravo come quel cane — e l'altro non gli rispondeva, forse perché era avvezzo a contumelie peggiori.

Ma il quartier generale dello scopone, nascosto e segreto come la prudenza consiglia a ogni quartier generale alla vigilia della battaglia, aveva sede in una stanza d'ufficio appartata, dove pochi eletti stavano raccolti attorno a Pietro Mascagni, il presidente, l'antesignano, il divulgatore infaticabile dello scopone. Mascagni aspettava giocando che si facesse l'ora del desinare. Aveva cominciato la prima partita verso le diciannove, e alle ventitré ne aveva già fatte più di una dozzina, e continuava a farne, dato che non mangia mai prima di mezzanotte. Gli altri giocatori a mano a mano che si sentivano sfiniti, si davano il cambio. A una parete, l'Eroe dei due mondi, sceso dal cavallo bianco di proposito, sorvegliava dalla sua cornice dorata le fasi del gioco. La signora Mascagni, esaurita la scorta delle sue energiche quanto vane proteste, dormiva profondamente su un angolo di divano, sicché ogni discussione si svolgeva con voci soffocate anche per non destarla. Solo il Maestro resisteva impavido. Resisteva alle carte nefande, agli errori dei compagni, alle lusinghe degli avversari in fortuna. Se compagni e avversari, a una certa ora della notte, quando la partita dopo la cena mascagnana venne ripresa, non fossero svenuti dalla stanchezza e dal sonno, quelle libere partite notturne si sarebbero conchiuse alle nove del mattino con l'inizio delle partite ufficiali del Torneo.

Perché il Torneo di scopone è cominciato col canto del gallo, ed è continuato fino alla sera, fino al giorno dopo, fino a due giorni dopo, fino a tre giorni dopo; e continua ancora, e quando tutti crederanno che sia finito ricomincerà per ricontinuare, e poi ancora finirà e ancora per la terza volta sarà ripreso. Questo singolare procedimento non è uno scherzo: è semplicemente ciò che con parole precise si chiama la semifinale, la finale e la finalissima; e quando il numero delle coppie in gara, fra uomini e donne, supera il centinaio, serve a dare un'idea di quelle cose astratte e terribili che sono l'infinito e l'eternità.

~

Il salone del teatro del Casino non aveva mai visto tanta gente a quell'ora. Mentre di pomeriggio e di sera possiede un aspetto così gaio e cordiale, a vedersi invaso così presto non nascondeva la sua aria scura, imbronciata, infastidita. Anche i luoghi e le cose inanimate hanno una particolare specie di pudore per cui si ribellano se qualcuno riesce a violare la loro intimità. Stava appunto facendo la sua toletta allorché gli scoponisti lo invasero, in attesa che squadre di ragionieri e di tecnici terminassero le operazioni preliminari del Torneo. Camerieri in maniche di camicia andavano spolverando le sedie, massaie vestite di nero si sbracciavano a lucidare gli ottoni, facchini dal grembiule a righe trascinavano l'aspiratore sui feltri del pavimento, florai dal grembiule verde disponevano su ogni tavolino piccoli cesti di garofani.

Gli invasori non si fermarono di fronte allo spettacolo così onesto e semplice e commovente di quella pulizia mattutina che è comune alle persone e alle cose, alla casa e alla strada, al teatro e alla chiesa, ai luoghi di delizia e di penitenza; non si accorsero degli sguardi severi degli strumenti del jazz che fremevano tacendo sul loro palco, né sospettarono che alla luce del primo sole un bar con quelle sue bottiglie colorate e quei recipienti nelle scansie sembra una farmacia in vacanza. Non guardarono per il sottile e fecero il comodo loro. E siccome lo scopone era all'ordine del giorno, i più si misero a giuocare a scopone, così, per prova, per tenersi in esercizio, per interrogare in qualche modo la sorte, che pure in questo gioco scientifico ha la sua brava importanza.

Ed anche coloro che non giocavano discorrevano di sparigli e riparigli, di punteggi ed eliminatorie in precedenti concorsi; e raccontavano cento prove di bravura che solamente un cacciatore ne avrebbe trovato di eguali nella sua fantasia. Oppure tacevano, stando in piedi attorno ai giocatori, e scambiandosi certe occhiate assai espressive, da veri intenditori che osservano con indulgenza le manchevolezze dei principianti. Solamente da un gruppo di signori anziani che conversavano un po' appartati, giungeva qualche parola, qualche frase, qualche nome che in verità non avevano nulla in comune con l'avvenimento scoponistico. Parlavano del Carso e di Vittorio Veneto, di comandi, di osservatorii, di postazioni di artiglierie. Parlavano della guerra, e si animavano, e si accendevano, e gesticolavano, indietro nel tempo più di venti anni. Erano tutti generali a riposo; e molti che li conoscevano li guardavano con ammirazione e simpatia, da lontano, senza avvicinarsi, per il timore di sciupare quella spontanea ondata di ricordi eroici richiamando i vecchi combattenti alla attuale realtà del Torneo più sedentario del mondo.

~

Sia lode alla buon'anima di Chitarrella, se è ancora possibile in suo nome organizzare riunioni così piacevoli, intelligenti e civili. Sia lode ai campioni che hanno giocato e a quelli che giocheranno, ai vittoriosi e ai vinti, ai fortunati e agli scalognati. Sia lode alle signore, che sono scese in campo numerose e agguerrite, intraprendenti e tenaci, e se Dio vuole, in massime parte avvenenti. Sia lode ai giornalisti vincitori Ramperti e Cappelletti che hanno dimostrato come si possa conquistare un primo premio di scopone anche giocando bene. E sia lode, altissima lode, a Pietro Mascagni che di questo Torneo di San Remo è l'animatore e il protettore, e continua a distribuire premi e sorrisi con la più cordiale buona grazia. Io non so se sia vero, ma corre voce che, per consiglio di uno scoponista-poeta, il Maestro non sia alieno di apportare una piccola variante al libretto di «Cavalleria», una partita di scopone fra Turiddu e Alfio, Lola e Santuzza non ci starebbe male di certo. E il finale sarebbe egualmente drammatico. Alfio potrebbe benissimo ammazzare compari Turiddu, perché, distratto par amore di Lola, gli ha sparigliato i sette.

ENRICO SERRETTA

Vittoria dell'industria italiana
BARBISIO
• un nome • una marca • una garanzia •

Veduta delle nuove costruzioni.

Veduta di una parte del salone macchinario. - Sotto: Veduta di una parte del salone magazzino macchine finite.

OFFICINE MECCANICHE FAUSTO ALBERTI

MILANO

Lo svolgimento d'un organismo industriale, come può subire sbandamenti, soste, interruzioni, imputabili alle cause più diverse; così può avvantaggiarsi, a volte, di rapidi trapassi, di coraggiose anticipazioni che, mentre gl'impongono un maggiore sforzo, gli consolidano anche la complessione, gli accrescono la potenza produttiva, e quindi gli conferiscono un nuovo titolo alla fiducia del consumatore.

Nel 1932 le Officine meccaniche di Fausto Alberti, alla non lunga distanza d'un decennio dalla fondazione, compivano appunto una di queste ardite anticipazioni, iniziando la costruzione delle motociclette. Si pensi, a questo proposito, quanto rischiosa potesse apparire l'attuazione di questo nuovo ramo d'attività industriale in un periodo nel quale veramente considerevole era la concorrenza in Italia non solo da parte delle fabbriche nazionali già rinomate, ma anche da parte delle Case estere che coprivano in buona parte il fabbisogno del mercato italiano.

Tuttavia non fu atto temerario quello compiuto dal signor Fausto Alberti, fondatore della Ditta. In verità, questo industriale di straordinaria tenacia, di mente aperta alle grandi visioni della industria moderna, di profonda esperienza tecnica, sapeva di poter offrire agl'Italiani una nuova motocicletta atta a sostenere il confronto con le migliori e più diffuse macchine del mercato.

Apparve così la motocicletta «Sertum» tipo 175, che in brevissimo tempo si affermò saldamente, grazie ai suoi pregi intrinseci (rendimento, praticità, robustezza), e alla convenienza del suo prezzo d'acquisto.

Oggi essa fa parte di una ricca e apprezzata serie di tipi costruiti dalle Officine Alberti nelle diverse cilindrate, e cioè:

120 cc. Batua,
175 cc.,
250 valvole laterali, telaio rigido,
250 » » » elastico,
250 valvole in testa, tipo normale,
250 » » » sport,
250 con asse a camme in testa,
500 cc., bicilindrica, tanto a telaio rigido, quanto a telaio elastico.

Nel 1935, un nuovo balzo in avanti. Le Officine Alberti intraprendono, prime in Italia, la costruzione del motocarro «Sertum» F. 400, a tipo prettamente automobilistico, costruito cioè come gli autocarri (trasmissione a cardano, motore a due cilindri a due tempi, cambio a quattro velocità e retromarcia, avviamento elettrico, guida a volante, carrozzeria con cabina a due posti affiancati, ecc.) Esso pertanto si distacca nettamente dai tipi consimili attualmente in commercio, e si fa largamente apprezzare sul mercato.

Abbiamo detto finora della produzione industriale che riguarda le motociclette, i motofurgoncini, i motocarri «Sertum». Ma la S. A. Fausto Alberti costruisce inoltre motori per uso industriale, importanti pezzi per motori di aviazione, trapani ad aria compressa, ecc.

Tutto ciò, se implica dall'una parte una organizzazione tecnica di prim'ordine, impostata su una cospicua dotazione di macchinario modernissimo; dall'altra parte implica una organizzazione commerciale vasta e perfetta.

Per ciò che riguarda quest'ultima, e segnatamente le vendite, la Ditta dispone in Milano (Via Quintino Sella, 1) di appropriati locali che bene servono anche alla esposizione dei varî campioni di produzione.

Quanto alla lavorazione, le Officine Alberti dispongono di grandi edifici in Viale Certosa, attrezzati secondo i più moderni dettami della tecnica.

E qui sia detto che il 28 ottobre di quest'anno, giorno designato dal Fascismo alla inaugurazione delle più cospicue e tangibili testimonianze della operosità e del progresso italiano in ogni campo, sono stati inaugurati i nuovi locali e i nuovi impianti della Ditta. Si tratta di un considerevole ampliamento delle Officine, imposto dall'accresciuto sviluppo assunto dalla Ditta in conseguenza delle sempre maggiori richieste del mercato.

È facile scorgere, in codesta inaugurazione, anche un significato che trascende la «materialità» della cosa. La S. A. Fausto Alberti, intitolata al fondatore che ne è anche il Consigliere Delegato e il Direttore tecnico (Presidente del Consiglio di Amministrazione è il sig. Mario Alberti), ha contribuito notevolmente, nel campo della produzione motociclistica, all'affermazione del prodotto italiano, e a svincolare il Paese dalla importazione. Si tratta, in termini più esatti, dall'aver essa concorso validamente, insieme con le importanti fabbriche italiane sue consorelle, a raggiungere l'autarchia completa.

Con l'inaugurazione dei nuovi reparti, la Ditta Alberti ha voluto celebrare anche questa vittoria della industria italiana, e trarne gli auspici per le maggiori vittorie a venire.

M. V. GASTALDI

RIBALTE A LUMI SPENTI

ADDIO ALLA MALINCONIA

SONO STATO l'altra sera all'Odeon a sentir la prima novità della Compagnia Ricci-Adani. Mi son stupito di non trovare nel ridotto del teatro un'ara dedicata dagli autori nostrali alla *Fortuna Redux*. De due mesi, dalla felice ripresa della *Morte* in vacanza per opera della Compagnia Melato-Carnabuci, alle tre novità italiane date con grande successo da Donadio, a quest'ultima di Corra e Achille che inaugura trionfalmente il corso di recite della Compagnia Ricci-Adani, l'Odeon seguita ad essere un corno dell'abbondanza per i capocomici che hanno la fortuna d'includerlo nel loro giro. La cornucopia, invece della solita frutta, porta alcune bustarelle coi borderò, dentro, delle numerose repliche. Tante per Casella, tante per Tieri, tante per Jovinelli, tante per Cenzato, e tante, ora, per Corra e Achille. La più parte di esse son da mettere all'attivo della Compagnia di Giulio Donadio. La fortuna del simpatico attore napoletano — fortuna sempre crescente e meritatissima — è uno dei fatti più notevoli del momento teatrale attuale. Credo che se si facesse una media della durata e degl'incassi, risulterebbe proprio Donadio l'attore che più lungamente e con più frutto si è fermato a Milano nell'ultimo anno. È la parabola del *dis pater* nascostosi come un geniletto in una calza di lana. Lo sappiamo che la calza di seta è più fine, però quella di lana resiste meglio, non si smaglia, e, soprattutto, aggiunta di più. Un soldo oggi, uno domani, e un bel giorno sei il primo a stupirti di aver messo da parte un piccolo tesoro. Il tesoro è per Donadio quella sua serietà e probità che gli ha permesso venendo dalla gavetta e salendo i gradi subalterni ad uno ad uno di arrivare a comandare una Divisione. A quando il Corpo d'Armata? Speriamo presto. Intanto Milano ha un beniamino di più. Questo nostro attore ha cominciato a far breccia col *giallo*. Egli ha raccolto in quel campo, che non è poi tanto agevole se ci ha sbattuto il muso un artista come Ruggeri, alcuni dei suoi più vivi e durevoli successi come *L'orologio a cucù*, *Delle cinque alle sei*, *La sera del sabato* e *Fra diavolo*. Dal *giallo* egli è passato a un tipo di commedia mista che tenta conciliare il diavolo e l'acqua santa: la cronaca nera e la dinlettica mondana, la tesi e il sentimento, la tecnica a sorpresa del dramma inquisitoriale e il carattere, il caso psicologico e la libera pittura d'ambiente. *Processo a porte chiuse* di Tieri e *Alta Chirurgia* di Jovinelli sono i primi successi del genere, in cui Donadio ancora insiste forte del favore del pubblico. Si devono ad esso le ultime commedie di Tieri, di Jovinelli e di Cenzato. In tutte e tre si dibatte un problema unico: quello della paternità spirituale: tema che da qualche tempo ossessiona i nostri autori. Sotto quest'aspetto il magnanimo Gerano protagonista di *Interno 14* di Tieri, somiglia in modo sorprendente al Sangro della commedia di Jovinelli: *La parola è al Pubblico Ministero*, e al Verdinet del *Sole negli occhi* di Cenzato. Un padre adottivo per amore, il primo; un padre d'anima, omicida per onore, il secondo; un padre immaginario per bisogno di attaccamento, il terzo. Tutte e tre le commedie non finiscono col trionfo dell'uomo giusto, incarnatosi in Donadio, come si potrebbe pensare, ché il Gerano di Tieri deve rinunziare alla donna amata quando si presenta a riprendere il suo posto il padre del bimbo adottato, e il Sangro di Jovinelli lo lasciamo a commedia finita in carcere ad attendere il processo da cui sarà assolto, speriamo, se il Pubblico Ministero, vero padre della giovinetta per cui egli ha ucciso, andrà in Corte d'Assise a spezzare una lancia in suo favore.

Questo ritegno ad abbandonarsi interamente al patetico e all'ottimismo è qualcosa, e noi lo mettiamo all'attività di Tieri e di Jovinelli, due autori al cui asciutto ed elegante talento chiediamo ben altro che commedie come queste ben congegnate, sì, anche troppo, ma mediocri come stile, prodotti inferiori della loro civiltà spirituale, che è alta, siamo i primi a riconoscerlo; e *Taide* e *Alta Chirurgia* lo dimostrano. Della commedia di Cenzato accomodante e fastosa da classe a fondo diremo che è la migliore da noi sentita di codesto autore. Per quanto vaga e nebulosa quella paternità inventata per colmare la solitudine di un'arida vita di scienziato, si traduce in una scena concitata che può anche parer bella, e anche questo conta. In complesso i tre lavori danno impressione di essere stati comandati su misura da Donadio, la cui arte corposa ed eloquente ha bisogno di contrasti patetici gravi ed evidenti per vivificarli col suo largo senso umano. Dove Donadio può far sentire il suo cuore commosso è un leone, tutti lo sappiamo. Sul palcoscenico non si vede che lui, non si sente che lui. Si diffonde dalla sua sanguigna persona, da quel suo gestire ampio, sempre decisivo, da quel suo parlare spiccato e colorito, una fiamma di simpatia che si appiccia anche alle quinte. Non aspettiamoci da lui le raffinatezze espressive che si conquistano in quella zona di padronanza della materia sofferta che si spinge fino ai termini dell'indifferenza. In quella calma piena di echi di naufraghi non prospera l'arte di Donadio, che è tutta diretta vibrata e gridata e combattuta. Egli è a fuoco solo quando può abbandonarsi al suo istinto di buon diavolo lanciato dai raffi infernali della sorte. Allora egli scava in dentro con ardore e generosità toccanti, e si deve a tutto questo se la figura più pallida acquista il rilievo e la dignità del carattere.

Non voglio a questo punto tralasciare di dire tutto il bene che penso di Franca Dominici, la prima attrice della compagnia Donadio. L'arte della Dominici non ha avuto finq ad oggi il riconoscimento che merita. Manca a quest'attrice quel braveggiare in parole assai più grandi di lei, che crei intorno all'astro sorgente il clamore pubblicitario. E invece la Dominici, disimile da molte sue fretolose colleghe, ma tanto più saggia, preferisce far la sua strada in silenzio, migliorando sera per sera nel repertorio un po' fortunoso di Donadio, prendendo intera coscienza di se stessa prima di affrontare quelle prove decisive - ora ella sta studiando a fondo Ibsen e Pirandello — che la mettano in grado di conquistare il posto che le spetta nella pattuglia di punta delle nostre giovani prime attrici.

Però chi ricorda l'Ornella del Convegno Volta, la figlia del Testacoli di Juscovic, l'Isa di Lodovici e la Susanna di *Alta Chirurgia* ha un ampio quadro delle capacità di quest'attrice intelligente e signorile che predilige il dettaglio stilistico, il tono intimo, la sfumatura psicologica, la schermaglia salottiera ma dimostra pure di essere a suo agio nell'aperto contrasto drammatico e nelle tempestose variazioni dei temi passionali. Non occorre dunque esser Sibille per predire la sua ascesa futura.

~

La commedia di Corra e Achille è anche un «addio» alla malinconia, quella malinconia che sta al dolore come il chiarore della stella alla stella. Questa commedia io la vedrei recitata da una troupe di coribanti, [illegible] l'antico jazz di Cibele, la Gran Madre — alternanti le parole con lo strepito dei rami percossi. Il baccano che fa Peppino Braghi il protagonista e grande. Penso che Corra e Achille, mentre se lo portavano a spasso per i dirupi di Fantasia, si fossero messi del cotone nelle orecchie per non sentirlo e non farsi in conseguenza venir la voglia di buttarlo giù nell'abisso. Senza quest'accortezza non avrebbero potuto resistere. Ad un certo punto gli avrebbero detto: «Peppino tu esageri». Scatenato ormai come un negro sotto un'omessione di tamtam lui non se ne sarebbe dato per inteso. Ed allora Corra e Achille, senza un rimpianto, l'avrebbero precipitato nel burrone. Il burrone degli eroi impossibili. Avremmo avuto un successo di meno ma a noi sarebbe rimasto intatto il ricordo dell'altra commedia di Corra e Achille: *Inventiamo l'Amore*. Ad essa abbiamo più volte con nostalgia rivolta, l'altra sera, la mente, mentre quell'energumeno di Peppino

Una scena della nuova commedia «Addio a tutto questo» di Corra e Achille che, rappresentata a Milano dalla Compagnia di Renzo Ricci e Laura Adani (a destra nella foto) ha avuto un lietissimo successo per l'interessante vicenda e l'evidenza dei personaggi.

Questa è una scena della nuova commedia di Jovinelli «La garola» e al Pubblico Ministero» che Giulio Donadio rappresentò recentemente a Milano con vivo successo. Si vede assieme al bravo attore, la prima attrice Franca Dominici (la prima a sinistra).

si divertiva a succhiarci il sangue dal viso con la minaccia di fare il diavolo a quattro per la rabbia di essere stato tradito dalla moglie e il dolore dei milioni sfumati. Ad un certo punto una porta sbattendo violentemente ha simulato il colpo di rivoltella del protagonista vinto dallo sconforto e passato a miglior vita lasciando la famiglia nelle peste. «Ahi, ci siamo», abbiamo pensato con un tramescolo nel sangue. «Peppino sei un vigliacco. Troppo comodo tirar la corda fino alla pazzia per poi chiuder la partita con un foro alla tempia. Ci fosse una giustizia, il Creatore ti dovrebbe rimandare indietro, giacchè la morte bisognerebbe pur meritarsela, ti pare?». Ed ecco che il miracolo si compie, e il pubblico tira un sospirone di quelli che sollevano le montagne. Peppino è salvo, Peppino ha scherzato, Peppino non ha tentato di ammazzarsi, Peppino è anzi più sperantoso che mai. Or ora convinto dai nobili argomenti di quella figlia che davvero non gli somiglia parlava di ritirarsi a piantar cavoli in quel di Lodi, in un possesso della suocera. Ora di ogni foglia di cavolo vuol farne biglietti da mille. Attenzione, amici. In mano sua il terreno che si stende intorno alla città di Uguccione gareggerà con quello di Manhattan. Un nuovo *golden rush* si prepara.

Addio a tutto questo: è una commedia scritta da due autori sanguigni che han voluto strafare mettendo tanta carne al fuoco da trasformare la ribalta dell'Odeon in una rosticceria. Rosticceria di lusso, ma rosticceria.

Qui non c'è un dramma ma tre almeno: quello della figlia, quello del padre e quello della madre. Inizialmente pensati senza alcuna interdipendenza tra loro, la collaborazione generosa dei due scrittori li ha innestati l'uno sull'altro con quella bravura che tutti riconoscono a Corra ed Achille ma che essi per eccesso di zelo hanno voluto clamorosamente confermare.

Lasceremo tuttavia dire agli altri che la commedia è tutta fusa ed equilibrata. Codesto non era facile data la ricchezza degli elementi messi di riffa a complicare le cose, a tirarle in lungo fino al momento in cui arriva la scena madre a mandare il sangue in acqua. E di queste scene madri — madri per distinguerle dalle figlie che le precedono e seguono modeste e riservate come frutti di amori illegittimi — non s'è davvero avvertita la mancanza l'altra sera. Il terzo atto è dal principio alla fine fatto di codeste madri allacciate a festoni come api alla volta dell'arnia. C'era il pericolo che abituato alla sparatoria dei mortaretti e dei peltrini il pubblico finisse col non farci più caso. Fortunatamente si è sgomentato fino in fondo, riprendendo il suo colore solo col ritorno della luce. Così Corra e Achille hanno potuto giocare coi vari «finali» come Petrolini in una delle sue più curiose commedie. Via uno che pareva sicuro ecco presentarsi l'altro egualmente certo e necessario. Neanche questo era definitivo. Bisognava che il magone eseguisse alla bocca dello stomaco i suoi giri di vite perchè gli autori si decidessero a calare il sipario sulle strabilianti avventure di Peppino e della sua famiglia

Nella quale un tipo c'è, intravisto felicemente, e sul quale, a mio parere, doveva impostarsi la commedia. Addio anche a quest'illusione. Enrica, la ragazza d'oggi che rappresenta l'ordine dei figli di fronte al disordine dei padri, la coscienza di una forte netta disincantata spregiudicata responsabilità che innalza i figli sui padri e li accampa giudici delle loro illusioni, dei loro miti, Enrica, da protagonista presunta per tutto il primo atto, impallidisce nel secondo di fronte al padre, e finisce *dei ex machina* nel terzo, quando è venuto il momento di tirare la morale della favola. Morale che non ci compensa dei mancati sviluppi del personaggio presentato con tanta freschezza nelle prime scene del lavoro. In confronto a lei Peppino non ha nulla da dirci, conosciuto com'è, più dell'erba bettonica, sulle tavole del palcoscenico, mentre la madre è poco più di una medusa, è candidata al Limbo dei bambini malgrado quel colpo di testa dell'adulterio che la spingerebbe verso il secondo cerchio: quello dei peccatori carnali. La sola che resti viva sotto il segno dell'arte, Enrica, la figlia. Ci sono due momenti in cui si matura: quando gli autori la mettono passivamente, e non se ne capisce la ragione, di fronte all'amante della madre, da lei stessa amato, e quando minaccia il padre di prostituirsi se non rinunzia alla fuga disonorevole. In questi momenti Enrica manca di robustezza morale, fa blocco, un blocco ripugnante, coi suoi genitori. Ciò che basta a viziarla.

Dovrei a questo punto mettere sull'altro piatto della bilancia i pregi del lavoro. Essi si riassumono in un'esasperata e vittoriosa ricerca di teatralità nutrita da una invenzione sempre fertilissima e da un dialogo ardito e incalzante. Il successo è stato clamoroso, ciò che darebbe pienamente ragione ai due autori. Ma qui, mi viene in mente un famoso detto di Anatole France: «Un errore non cessa di essere tale perchè è accettato da un milione di persone». *Felix culpa* se porterà tanti quattrini agli amici Corra ed Achille.

Addio a tutto questo è stato egregiamente recitato da Renzo Ricci e da Laura Adani. Entrambi gli attori hanno dato ai loro personaggi un accento di caratterizzazione che è molto piaciuto. Nelle scene estrose Ricci è stato gustosissimo, in quelle drammatiche formidabile. Non so se fosse il vestito ampio ma pareva Ricci ingrossato per l'occasione per dar volume e peso a quel tremendo, ora scorato, ora esaltato, Peppino. Egli si è fatto applaudire parecchie volte a scena aperta facendo così prender quota al successo.

Successo che è pure dovuto all'intelligentissima interpretazione di Laura Adani nella parte di Enrica. Abbiamo lasciata quest'attrice a Campo Sant'Elena nei panni illustri e lussuriosi di Basiliola. L'abbiamo ritrovata in quelli sciamannati di una studentessa universitaria, una specie di Scampolo in berretto goliardico, spirante franchezza e cameratismo e coraggio civile. La preferiamo qui. L'altra sera l'Adani ha stupito tutti per l'arditezza degli scorci con i quali ha presentato il personaggio di Enrica. Segno di approfondita signoria.

La madre era Antonella Petracchi, una giovanissima che bisogna tener d'occhio, sulla quale si può già contare. Con loro si divisero gli onori della serata la signora Mercedes Brignone in una partichina di amica compiacente, l'ottimo Collino, in quella di un banchiere panzone, e Tino Bianchi.

—

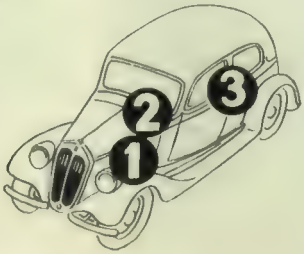
Chi parla di crisi del teatro non sa quello che si dice. Si va al Teatro Nuovo a sentir *Lo Zingaro Barone* e lo si trova affollato, si va al Mediolanum a sentir Pasquariello, la Bruges, la Scarano e la Ravel nelle ultime canzoni di Piedigrotta e non si trova un posto vuoto; si va all'Olimpia a vedere la rivista di Ramo e si trova la biglietteria presa d'assalto da una folla cui è stato detto che c'è finalmente da noi uno spettacolo di varietà capace di gareggiare per bellezza di nudo femminile, per gusto di messinscena ed eccezionalità di «numeri» di attrazione con i più reputati di Parigi; si va al Manzoni a sentir Stirling e si trova un magnifico teatro pieno di gente la quale conosce, besta lei, la lingua di Shakespeare come la sua; si va al Puccini e anche là, accorsa a sentir Cavalieri e la sua compagnia, una gran folla disposta a rider di nulla, a contentarsi perfino di una sciocchezzuola come quell'*Aria di Roma* nella quale si vuol dimostrare che anche attempatelli gli sposi possono fare i figli a due a due purchè passino una notte in un grande albergo romano: insomma se crisi davvero c'è non saranno i teatri di queste settimane a provarla.

Due parole, prima di chiudere, sulla esumazione de *Le donne gelose* e sulle recite di *Stirling*. L'esecuzione della commedia goldoniana per la quale Cavalieri si è associata sulla ribalta del Puccini Giselda Gasparini nella parte della protagonista è piaciuta per la sua saporosa vivacità. È questa una delle opere più festose del Goldoni. Egli la scrisse per la deliziosa Marliani, suscitando ancora una volta la gelosia della signora Medebac la quale non gli aveva perdonato il successo di Corallina nella *Serva Amorosa*. Felicissimo appare il carattere di Lucrezia nella commedia. La giovane vedova, sospettata da una muta di donne gelose di adescare i loro mariti, è in realtà solo una trafichina di tre cotte, sèdula come una formica a trar partito di tutto, a speculare sull'ingenuità della gente che ricorre a lei per avere piccoli prestiti di danaro, noleggi di abiti per carnevale, aiuti in pasticci di matrimonio, numeri del lotto, segreti di sogni e interpretazioni di libri di magia. L'illibatezza di Lucrezia è infine riconosciuta e proclamata e il contrasto finisce in una gran riconciliazione. Con la solita miracolosa leggerezza nel condurre il gioco scenico, con la solita ineguagliata maestria nel colorire figure e figurette in funzione dell'ambiente che le limita e determina, Goldoni ha animato un mondo davanti ai nostri occhi.

Stirling ci ha presentato in inglese alcune commedie di Wilde, di Shaw, di Maugham e di Sacha Guitry da noi conosciute nella traduzione italiana. Non posso dire di aver tutto capito. Il pubblico che conosceva l'inglese alla perfezione ha afferrato molto più di me perciò non ha lesinato gli applausi agli attori che appaiono bravi senza essere dei padreterni. In codesti artisti qualunque parte, anche la più serrata, presuppone sempre il gioco, una specie di deformazione ironica che stacca il personaggio dal suo interprete, quasi che solo così egli possa guardarlo e riconoscerlo. Il nostro attore si versa invece nella parte perdendo la memoria di se medesimo. E questo può essere un tratto distintivo tra il nostro carattere fatto di profondità e di abbandono e quello inglese impigliato nella flemma e nell'umorismo.

LEONIDA RÈPACI

Non aspettate che il termometro scenda a zero per immunizzare la vostra auto contro il gelo. Provvedete in tempo al ricambio dell'olio.



1 Per il rapido avviamento del motore sostituite l'olio estivo con

Mobiloil "Arctic"

2 3 Per il facile cambio di marcia e la sicura protezione degli ingranaggi usate

Mobiloil "CW"

(Per i modelli LANCIA: Mobiloil Ultra Heavy)

Per la completa protezione di ogni organo della vostra auto chiedete il SERVIZIO INVERNALE MOBILOIL

(MOTORE - INGRANAGGI - AUTOTELAIO)

Mobiloil Arctic

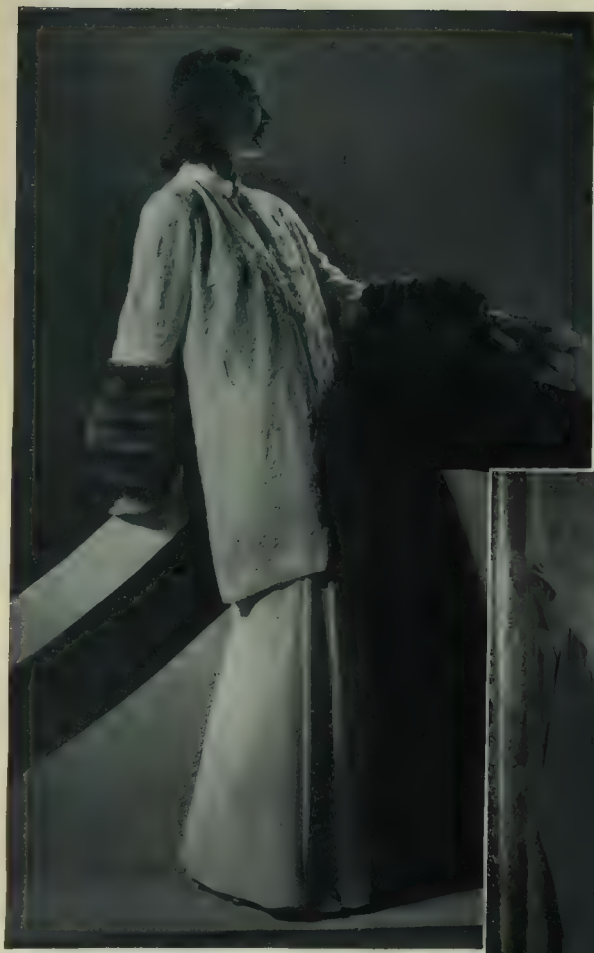
CERIMONIE PERSONALITÀ AVVENIMENTI

Qui sopra: il comm. *Carlo Scalera, pioniere del lavoro in Africa, morto il 26 ottobre presso Bengasi, in un incidente automobilistico.* - Sotto: la *medaglia commemorativa del Veniennale della Vittoria.*

Il Ministro Alfieri al Teatro Eliseo di Roma fra un'adunata di personalità del mondo del Teatro, per l'inaugurazione dell'anno teatrale. A destra del Ministro: Renato Simoni, Ermete Zacconi, il direttore generale De Pirro.

L'annuale della Marcia su Roma, a Napoli: un ufficiale tedesco premia un Legionario reduce dalla Spagna. - Qui sotto: il ministro *Guarneri presiede a Torino il Congresso dei Dirigenti Aziende Industriali per la produzione e gli scambi.*

"Una nuova netta affermazione autarchica, anche all'estero, del progresso costruttivo realizzato dall'industria automobilistica nazionale: la FIAT 2800".



denza, che compensarono con la gaiezza dei loro colori e con l'esaltazione del loro profumo le prime delusioni e i disinganni che ammaestrano alla vita, anche i fiori, indispensabile e fragile nota che accompagna tutto ciò che è grazia e femminilità, portano a questa moda il particolare tributo della loro freschezza. Ma poiché non è detto che essi debbano essere impiegati solo quale ornamento, la nuova interpretazione di tutto ciò che nell'eleganza è reminiscenza, li muta in delicati accessori pieni di grazia e di incanto. E così li vediamo trasformati in minuscoli manicotti, in borsette, in collane, in fermagli e in bracciali variopinti, dalle tonalità così trepide e gentili, che sembrano ciuffi composti e ghirlande intrecciate in un meraviglioso giardino d'inverno, per la soave bellezza d'una fatina da fiaba. È sottinteso che non a tutte sarà dato valersi di simili accessori: a una certa età (e lascio a voi, signore, di definire questa assai vaga «certa età») valersene significherebbe cadere addirittura nel grottesco. Guai se a fiori così ornamentali non corrisponde un uguale rigoglio della carnagione e un'uguale freschezza delle rose del volto!

I gioielli non avranno minore importanza ed anzi ci appariranno così assortiti e complicati come forse mai ci apparvero sino ad ora, sia quelli creati dal gusto e dallo stile moderno che quelli ispirati all'arte dell'oreficeria antica. I grossi fermagli si contenderanno il posto d'onore, coi fiori, coi nastri e con le piume, sull'acconciatura dei capelli rigonfi e rialzati. (Ed a questo proposito: che ci si avvii insensibilmente verso le opulente acconciature settecentesche? Non ne ne stupirei. Ma, di grazia, dove poseremo, i nostri cappellini, allora?). Le pesanti collane riapparirano sui petti lasciati liberi dagli abiti senza spalline, tenuti a posto, si direbbe, solo per volontà di un miracolo. I bracciali d'oro e di platino saranno tempestati, anzi, quasi tormentati dal peso delle grosse pietre alternate per luminosità e per colore. I fermagli, le spille e i pendenti alle orecchie acquisteranno proporzioni inverosimili... Cosa potrà desiderare di più incantevole una signora per sentirsi veramente... nostra signora delle grazie?...

MIS.

PARATA DI MANICHINI

La moda per sera, suggerita dalla vaporosa linea degli abiti in stile, reca con sé una miriade di piccoli accessori, di particolari minuti e di ornamenti che si direbbero trascurabili, nuovi o quasi nuovi; rinnovati o espressamente ideati per la voga di ispirazione romantica; che pure hanno il compito importantissimo di conferire valore e di dare maggior risalto alla moderna interpretazione di quella che fu la vaga eleganza delle nostre ave. Si tratta di trasparenze lievi e soffuse, affidate alla delicatezza delle mussole, alla discrezione dei pizzi e alla fragilità dei nastri, che incorniciano le spalle e la schiena con armoniosi motivi di trecce e di arricciature, deliziosamente inconsistenti, talché il busto par uscire da una corolla eterea più che dalla guarnizione di un importante abito a strascico. Anche i fiori, fragranti e silenziosi confidenti di ogni debolezza femminile, che in tutte le epoche accolsero, tra i petali vivi, sorrisi e fremiti di bocche felici, che confortarono il languore di altre bocche sospirose nel sussurro di una puerile confi-

NON avrete PENSIERI!

Quante volte, dopo un primo semplice lavaggio, avete dovuto constatare che la biancheria della signora, o le calze, o l'abitino a vivaci colori dei bimbi, erano sciupati o rotti in più punti! Brutta sorpresa per la buona massaia, per la donna che lava, sia pur con accortezza, i capi fini dei famigliari. Non avrete questi pensieri se acquisterete, camicie, sottovesti, calze, biancheria in genere di Bemberg, il filato che per le sue speciali doti di elasticità e robustezza da ad ogni confezione le maggiori garanzie di durata all'uso e al lavaggio.

Bemberg

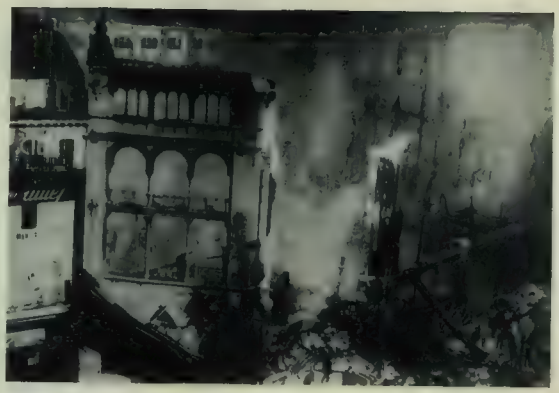
BEMBERG S. A. - STABILIMENTO GOZZANO (NOVARA)

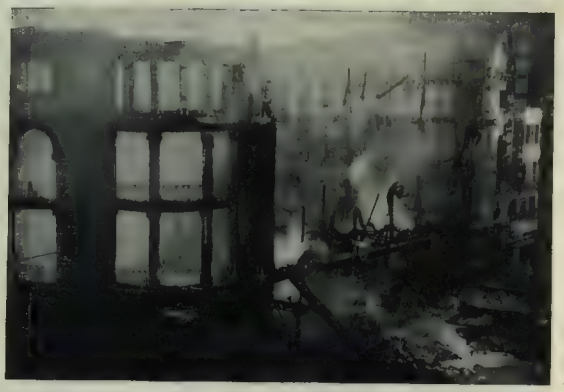
UFFICIO VENDITE: MILANO - VIA PALESTRINA, 5 - TELEF. 22455/6/7

Mantella in volpe argentata eseguita da Dellera per la signora Alba Righetti.

PELLICCE DELLERA **Milano, Via S. Damiano, 4**

L'INCENDIO DI MARSIGLIA





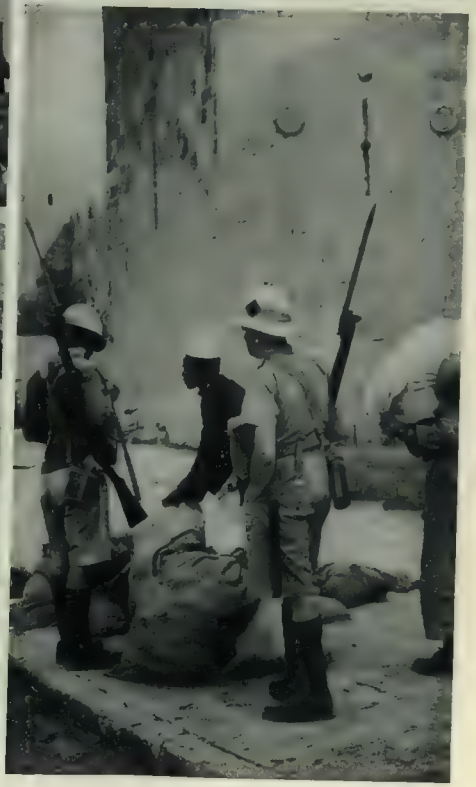
Uno spaventoso incendio scoppiò a Marsiglia nel pomeriggio del 28 ottobre scorso distruggendo il centro della strada più frequentata della città, la Cannebière. Un grande emporio, due alberghi, una banca, una scuola, due cinematografi e molte case private furono vasi al suolo, e numerose furono le vittime, fra morti e feriti. Osservando queste impressionanti fotografie ci si fa un'idea dell'immensità della catastrofe, che si rivelò tanto più irreparabile per la impreparazione di uomini e di mezzi nel corpo dei vigili del fuoco. - Ecco, qui sopra, una delle poche scale e le vecchie pompe in azione, e tutto intorno le tragiche macerie, avanzi dei palazzi bruciati. - Sotto a destra, il presidente del consiglio Daladier, che si trovava a Marsiglia per il congresso radicale, visita le macerie fumanti

ALLOCCHIO BACCHINI & C

MILANO

DOCUMENTI DEI TORBIDI IN PALESTINA

Qui di contro, istantanea dei sanguinosi scontri di Napluse fra truppe inglesi ed insorti arabi, con morti e feriti da entrambe le parti - Qui sotto, nell'ordine: prigionieri arabi tradotti a Gerusalemme da soldati inglesi; - soldato inglese che aziona una mitragliatrice durante il combattimento per la rioccupazione della parte vecchia di Gerusalemme; arabi che si affrettano per le vie di Gerusalemme nell'imminenza dell'ora del coprifuoco. - Sotto, a destra: truppe britanniche che portano sacchi di viveri alla popolazione di Gerusalemme vecchia, dopo scomparsi i ribelli senza lasciar traccia



TENDE COLONIALI · MATERIALE PER ATTENDAMENTO

Ettore Moretti

MILANO - FORO BONAPARTE, 12

nuto a tale proposito l'approvazione della Presidenza Centrale

* *Lo sviluppo della produzione coloniale olandese.* Lo sviluppo delle esportazioni dalle Indie Olandesi è stato quest'anno molto notevole. Dalla sola Isola principale di Bintan l'esportazione dei prodotti è salita a 230 mila tonnellate in confronto alle 200 mila tonn. dello scorso anno. La principale potenza acquirente delle Indie Olandesi è la Germania, alla quale sono andate 150.000 tonnellate della produzione di quest'anno. La seconda è il Giappone. Il Governo delle Indie Olandesi sta trattando per la costruzione di una fabbrica di alluminio che sorgerebbe a Sumatra, e sta studiando anche lo sviluppo dello sfruttamento dei giacimenti di nichel, cromo e altri minerali di cui è ricco il territorio della Nuova Guinea Olandese. Numerosi ingegneri sono già sul posto. Intanto è stato costruito un aeroporto a Tanah, presso Digoel, in modo che le spedizioni per le ricerche dei territori ricchi di giacimenti minerari possano essere facilitate anche per quanto concerne i mezzi di comunicazione

* *Solenne manifestazione di devozione all'Islam delle popolazioni del Ciamò.* Con solenne cerimonia, è avvenuto l'insediamento del R. Commissariato del Ciamò, di recente istituzione, e che abbraccia un vastissimo territorio a sud-ovest del Governo del Galla e Sidama.

Alla cerimonia, riuscita una imponente manifestazione di devozione e di attaccamento delle popolazioni amara, galla-uellamo, galla-ghidele, conso, al nostro Regime, sono intervenute tutte le autorità militari e politiche della zona, centinaia e centinaia di capi, notabili, e l'intero clero, copto e musulmano della regione.

L'intera massa di popolazione indigena, ammontante a varie migliaia, riunita nell'ampio piazzale della sede residenziale di Gardulla, ha manifestato, attraverso tipiche fantasie, l'esultanza per la costituzione del Commissariato del Ciamò e la propria devozione al Governo.

L'attuale manifestazione, che ha potuto riunire diversi gruppi etnici delle popolazioni dipendenti, è riuscita una smagliante prova dell'attaccamento e della devozione di esse alla nostra linea politica.

Rientrando nelle proprie sedi le varie popolazioni indigene hanno riportato netta e precisa l'impressione dell'opera che, a loro favore, in ogni campo di attività indigena viene svolta dalle autorità politiche.

* *Soppressione degli Addetti Commerciali in Egitto.* Si ha dal Cairo che il Ministero del Commercio e dell'Industria ha deciso di rinunciare, almeno in parte al sistema degli addetti commerciali, sopprimendoli ad eccezione di quelli residenti a Londra ed a Berlino in quanto alle attribuzioni degli altri addetti commerciali, verranno esercitate dai Consoli egiziani nelle città in cui questi si trovano. Un accordo interverrà prossimamente tra il Ministro del Commercio e della Industria ed il suo collega degli Affari Esteri per lo studio dei mercati e l'invio di rapporti periodici sulla situazione economica e finanziaria del paese ove rappresentano l'Egitto

* *La leva nell'Esercito Egiziano.* Si ha dal Cairo

Dopo aver pubblicato i vari programmi che il Ministro della Guerra escogita giornalmente per la riorganizzazione dell'esercito, i giornali danno la notizia che nel decennio maggio 1928-1938, le statistiche degli uffici di leva indicano che 24.646 giovani chiamati alle armi per compiere il loro servizio militare, non hanno risposto all'appello. Risulta che nessuna misura repressiva è stata presa contro questi renitenti

* *L'offerta di 5.000 geisi ai coloni che si sono trasferiti nella Quarta Sponda.* L'Ente Nazionale Serico, ha deciso di mettere a disposizione del Governatore, Maresciallo Balbo, 5.000 geisi innestati da distribuire a massaie rurali, provenienti da zone metropolitane sericole, e che si sono trasferite colà insieme al primo nucleo di 20.000 coloni

S. E. il Maresciallo Balbo ha gradito molto l'offerta ed ha diretto all'on. Gorio, presidente dell'Ente stesso, un telegramma nel quale ha espresso il suo vivo compiacimento per la bella iniziativa di affidare 5.000 geisi alle massaie rurali che si stabiliranno nei nuovi centri Oberdan e D'Annunzio

Questa indevole iniziativa farà sì che la sericoltura si sviluppi anche nella Libia, ove esperimenti fatti a suo tempo hanno dato buoni risultati

* *Il movimento carovaniero nel Sahara libico.* Durante il mese di settembre, il movimento carovaniero fra i nostri centri abitati del Sahara libico e le regioni di oltre confine, è stato abbastanza intenso. Pure importante è stato lo scambio di generi alimentari e di merci fra i paesi delle quattro provincie libiche ed i territori che sono compresi nel Sahara Italiano, cioè Ghat, il Fezzan, la Giofra e Cufra

A Ghat sono giunte, 12 carovane, in parte provenienti dal Sud Algerino ed in parte dal Sud francese. Questi con-

40% più leggero di una volta!

Di leggerezza incredibile è quindi il nuovo Deltrintem! Quasi una piuma quando lo si adopera nelle osservazioni, altrettanto comodo da portarsi nel sacco da montagna, a bandoliera od appeso ad una spalla; il suo peso non è più un impedimento, nè il suo uso fastidioso. Lo porterete ancora spesso con Voi, questo prezioso compagno delle vostre gite e dei vostri divertimenti!

DELTRINTEM
ZEISS
IN METALLO LEGGERO

PRESSO OGNI BUON NEGOZIO D'OTTICA

Opuscolo "T 311" gratis richiedendolo a

"LA MECCANOPTICA" S. A. S.
MILANO, CORSO ITALIA, 8

CARL ZEISS JENA

RAPPRESENTANZA GENERALE CARL ZEISS, JENA

(foto Egone)

DEVE TROVARE IL SUO MASSIMO IMPIEGO NELLA ALIMENTAZIONE DEI BAMBINI

L'OROLOGIO A CUCÙ

PRODUZIONE
ERA FILMS

DISTRIBUZIONE
METRO GOLDWYN MAYER

LIVORNO 1815 La cittadina toscana, allora centro europeo, di traffici commerciali e politici, vive, protesa verso il mare, l'ansiosa vigilia della fuga di Napoleone dall'Isola d'Elba. Il film prende il via in questa storica atmosfera, autenticata da un'accuratissima ricostruzione ambientale, di luoghi, di persone e di [illegible]

La messinscena costituisce infatti il primo merito della produttrice *Era* e il primo pregio artistico e spettacolare de *L'orologio a cucù*. Ideata e realizzata con competenza e senza risparmio di mezzi essa porta sullo schermo la Livorno dell'epoca in tutto il realismo pittoresco delle strade, delle case, delle calate portuali, — di interni come di esterni — di costumi, di armi, di vita. In questa eccezionale cornice, animata efficacemente dalle preoccupazioni dell'ora storica, il soggettista ha intrecciato più che inquadrato un romanzo d'amore e un drammatico intrigo, e lo ha fatto con tanta abilità da legare in un unico filo spontaneo e ben aderente la realtà della storia e il parto della fantasia. Sono due ombre parallele, due incubi, di natura diversa ma strettamente collegati che dominano l'azione e creano la atmosfera emozionante: l'ombra imperiale dell'Aquila, prigioniera irrequieta nell'isola, e quella singea de *L'orologio a cucù* che racchiude nel suo ventre capace un mistero meno grande ma non meno ossessionante per i protagonisti del romanzo cinematografico e per gli spettatori.

Le maschere sceniche di Ugo Ceseri, di Lamberto Picasso e di Guglielmo Sinas riflettono al vivo il doppio incubo, mentre a Vittorio De Sica e a Oretta Fiume spetta il compito di animare la romanesca vicenda d'amore

A completare il quadro dei personaggi e la sequenza dell'azione concorre il volto giovanilmente forte di Laura Solari, coinvolta nel dramma dell'Orologio e quello di Dani. l'impeccabile Lord ammiraglio delle forze navali inglesi dislocate in quell'epoca a Livorno

Dell'elenco dei nomi risulta chiaro che anche per l'interpretazione la produttrice *Era* ha avuto intuito e mani felici

---

vogli hanno importato pelli conciate, tappeti, cuscini ed oggetti di cuoio, caffè, burro indigeno e merce varia Il movimento di esportazione porta sei carovane dirette nel Sud algerino e che erano cariche di generi alimentari vari, datteri, tessuti e indumenti di vestiario.

A Murzuch sono arrivate 12 carovane, 11 delle quali provenivano dal Cuar ed una dalla Tunisia Questa ha portato su quel mercato della Hofra baraccani, coperte, tagile, utensili di ferro smaltato, arachidi ed altri generi alimentari. Le carovane del Cuar erano invece cariche di « filati », pelli grezze, burro indigeno e commestibili vari Con dette carovane giunsero anche per la scambio circa 350 ovini e una dozzina di somari. Durante lo stesso mese sono partite da Murzuch per il Cuar e il Tibesti 5 carovane che esportarono datteri

A Brach nello Sciati, sono rientrate quattro carovane del luogo, che erano partite per la Tunisia nel mese di agosto. Detti convogli importavano quasi tutto zucchero e poche altre merci

A Cufra sono arrivate 6 carovane dall'Africa Equatoriale francese, importando pecore, capre, somari, pellami, telerie e mercanzie varie. Sono partite invece, sempre per l'Africa sahariana francese, 7 carovane che esportarono manufatti, datteri e generi alimentari vari

Le oasi della Giofra non hanno avuto movimento carovaniero da e per l'estero, perchè generalmente il movimento commerciale di quel territorio si esplica con i cebri della costa libica

* *Il primo congresso internazionale di turismo africano.* Il primo congresso internazionale di turismo africano si è inaugurato a Bruxelles sotto la presidenza del sig. Noirot, capo della provincia di Castermanville, in rappresentanza del Governatore Generale, assistito dal Vice Governatore Generale Moeller amministratore generale del Touring Club del Congo Belga e dal sig de Raoch procuratore del Re del Circolo Leopoldo II

Uno degli obiettivi principali del congresso è stato lo studio del collegamento dell'Africa Francese all'Unione Sud-Africana tenendo conto del tracciato più breve per recarsi dall'Europa al Capo che è l'Algeria ed il Congo Belga

Il Touring Club ha deciso di organizzare per quest'inverno una grande crociera turistica-automobile sul percorso Algeri Città del Capo con partenza da Parigi Le vetture saranno strettamente di serie e verranno condotte da personale non pratico delle strade africane

Questa iniziativa ha lo scopo di dimostrare la possibilità di poter circolare normalmente da un capo all'altro dell'Africa e di provare che l'organizzazione alberghiera è già sufficientemente sviluppata per permettere una manifestazione turistica di questo genere

Il viaggio non mancherà anche di provocare una certa emulazione, nei territori che saranno traversati inviando le diverse amministrazioni [illegible] a mettere in buon assetto le [illegible]

* *I cattolici e la rivolta nella Città Santa* Si ha da Gerusalemme che durante i giorni della rioccupazione della Città Santa da parte delle truppe regolari, del Governo hanno sofferto anche i cattolici che vivono nei vecchi quartieri entro le mura di Sollimane il Magnifico Ad alleviare entro i limiti del possibile le loro sofferenze hanno spiegato uno zelo degno del più grande encomio il Patriarca Latino, S E Monsignor Luigi Barlassina, col suo intervento personale presso il Comando Militare, e la Custodia Francescana di Terrasanta, che ha fornito pane e viveri di prima necessità a migliaia di poveri. Anche le altre Comunità Religiose che hanno i loro Conventi nella Città vecchia non hanno lasciato nulla di intentato per venir in aiuto di quanti soffrivano

I DUCHI DI WINDSOR E LA MODA ITALIANA

Il fotografo ha sorpreso l'incaricato di Franceschi mentre presenta ai Duchi di Windsor l'artistico cofanetto contenente le famose calze Franceschi « Mille agli », color nube d'oro e color bronzo, che la Duchessa ha giudicato magnifiche. - Le calze Franceschi « Mille agli » si fabbricano nei due pesi: uno leggerissimo come il respiro; l'altro sensibilmente più resistente Ambedue i tipi si vendono L. 35 il paio, esclusivamente al negozio Franceschi, Via Manzoni 16, Milano. Ai lettori di questa Rivista verranno consegnate nell'artistico cofanetto porta-calze Per ricevorle fuori Milano, aggiungere L. 1 ogni paio, per le spese postali

** L'attività del Fascio Femminile dello Scioa.* Alla stazione Eiar di Addis Abeba, la Fiduciaria dei Fasci Femminili dello Scioa ha illustrato, in una radioconversazione, l'attività svolta dai Fasci Femminili nel territorio dello Scioa.

Dopo aver messo in rilievo l'entusiasmo spiegato dalle donne fasciste per operare accanto ai camerati dei Gruppi rionali, e per seguire, con l'organizzazione femminile, gli sviluppi dei Fasci periferici, la Fiduciaria ha dimostrato i risultati ottenuti dai Fasci Femminili in vari settori della loro attività primo fra tutti il settore dell'assistenza alla Maternità ed Infanzia.

Molto si è lavorato anche nel campo culturale e ricreativo. Di fronte alla politica razziale, le donne fasciste di Addis Abeba sono già preparate e pienamente consapevoli della loro responsabilità. La Fiduciaria ha concluso la sua radioconversazione illustrando alcune iniziative in corso d'attuazione per i Fasci femminili dello Scioa.

** La riunione dei gestori di impianti molitori.* Presso l'Ufficio della Produzione e del Lavoro ha avuto luogo un'importante riunione dei proprietari e dei gestori degli impianti molitori per trattare importanti argomenti relativi all'attuazione del piano autarchico dell'alimentazione dell'Impero. Durante tale riunione è stato accertato che, gli impianti molitori esistenti in Eritrea, hanno la potenzialità sufficiente a molire non solo, tutto il quantitativo necessario di grano per le esigenze della pastificazione e della panificazione dei nazionali, il quantitativo di dura, taff, orzo, dagussà, e semi oleosi per l'alimentazione della popolazione indigena, ma anche hanno una larga disponibilità per molire cereali destinati all'alimentazione dei nazionali dei Governatorati finitimi, ed anche eventualmente per l'esportazione in Italia. L'Ufficio della Produzione e del Lavoro, ha dato disposizioni per lo studio immediato della pratica attuazione del piano autarchico in tale settore.

** Il Governatore Daodiace nell'Acchele Guzai.* Si ha dall'Asmara che seguitando nei consueti giri di ispezione della Colonia, S. E. il Governatore Daodiace si è recato, nella regione dell'Acchele Guzai, visitandone i principali centri amministrativi. Accolto ad Addi Calech da una moltitudine di Capi e Notabili, e da moltissima popolazione il Governatore ha brevemente parlato compiacendosi dell'elevazione continua di quelle genti e del vasto contributo di combattenti dato alla recente guerra imperiale, e incitandole a operare sempre più alacremente, per il progresso dell'Eritrea e per la gloria dell'Impero. Vivissime acclamazioni al Re Imperatore e al Duce hanno salutato le parole del Governatore.

Successivamente S. E. ha ricevuto i nazionali e quindi le notabilità ed i capi delle genti indigene, gli ex ascari, tra cui anche alcuni reduci della prima Adua, gli esponenti delle religioni mussulmana e copta. Si è quindi portato alla sede del Fascio, sostando nel sacrario dei Caduti, e alle chiese nazionale e indigena.

Il Governatore ha poi proseguito per il Cohaito dove sul caratteristico monte che conserva le vestigia dell'antica città presumibilmente axumita, lo attendeva un'altra imponente accolta di gente. S. E. è rientrato in Asmara.

** Spettacoli e concerti per operai a Gimma.* L'autocinema sonoro dell'Istituto Nazionale « Luce », inviato nel Galla e Sidama dall'Ufficio Stampa e Propaganda del Governo Generale, si è portato nei cantieri dislocati lungo il tronco stradale Gimma-Piccolo Ghibè, dando vari spettacoli ai quali, con entusiasmo e compiacimento, hanno assistito le masse operaie.

In occasione dei suddetti spettacoli, sono stati distribuiti opuscoli — a cura dell'Ufficio Stampa della Federazione Fascista di Gimma — opuscoli di propaganda, giornali e riviste.

La banda del Dopolavoro di Gimma, ha tenuto un concerto domenicale, al quale ha assistito una grande folla di connazionali, in prevalenza lavoratori, che ha ripetutamente applaudito le esecuzioni del complesso bandistico.

** Soddisfacente andamento della produzione agricola nel Harer.* Secondo notizie provenienti dai centri agricoli di Fadis, Diredaua, Giggiga, Asba Littorio ed Herrer, l'andamento delle coltivazioni, in quei territori, è ovunque migliore rispetto a quello dell'anno scorso. Soltanto alcune zone hanno avuto a soffrire per il maltempo. Notizie provenienti dall'Azienda di Fadis, informano poi che, particolarmente interessanti e riusciti, sono stati gli esperimenti tentati con numerose quantità di grano nazionale, fave, piselli e fagioli. Tali esperimenti permettono di passare immediatamente alla coltura industriale di numerose varietà di grano e di farinacei.

Il raccolto di dura e degli ortaggi è particolarmente riuscito a Bacà, Herrer ed Uc6, ove il terreno, lavorato profondamente, ha dato risultati superiori alle previsioni.

** S. E. il Governatore ispeziona le regioni orientali del Galla e Sidama.* Si ha da Gimma che S. E. Gazzera, durante il suo giro d'ispezione alle lontane regioni orientali del Governatorato, si è recato nel territorio del Borama fermandosi nel capoluogo di lavello e successivamente, dopo breve puntata in Mega, ha raggiunto Neghelli, ovunque accolto festosamente da autorità, connazionali e popolazioni.

Il Governatore si è reso minutamente conto della situazione politica e militare del territori, nonchè dei bisogni dei sudditi; difatti, in ognuna delle località visitate, ha ricevuto, dopo i connazionali, numerosi capi e sudditi e si è interessato delle loro richieste, delle questioni locali e dei loro desideri, risolvendo, tra l'altro, alcune questioni di pascolo, di proprietà, di abbeverata e di convivenza.

S. E. si è quindi recato in volo all'aeroporto di Neghelli e ha visitato con tutte le autorità convenute a riceverlo, la base aerea passando in rivista due centurie di militi lavoratori, alle quali ha rivolto fiere parole di incitamento. Successivamente S. E. ha inaugurato il primo tratto bitumato della bella strada Neghelli - Filtù, costruita dalla Impresa Rapetti. Prima di tagliare il nastro tricolore, l'ingegnere Ferrari a nome dell'Impresa, gli ha rivolto un breve discorso illustrando le difficoltà e i risultati dei lavori nonchè le caratteristiche della strada che sarà ultimata in tutto il percorso, in tutte le sue rifiniture tra quattro mesi. Settanta chilometri sui 126 totali, sono già bitumati il prezzo unitario dell'importante arteria ammonta a 700 mila lire al chilometro.

Tagliati i nastri tra l'entusiasmo dei presenti, mentre le centurie rendevano gli onori, la lunga autocolonna si è lanciata sulla nuova strada percorrendo una quarantina di chilometri ed inaugurandone la transitabilità.

In seguito, il Governatore si è recato in città dove ha speso, in visite ufficiali ed ispezioni, l'intera giornata fino a tarda ora.

In ordine di tempo, egli si è recato al Campo Alloggio dove hanno sede l'Ufficio della Produzione del Lavoro e del Comando di Coorte della Milizia. Si è portato, poi, alla Sezione Lavori del Genio visitandovi attentamente i laboratori, le officine, gli uffici. Alla Ditta Rapetti ha rivolto la sua attenzione ai reparti falegnameria, meccanica e progetti, esaminando i piani di costruzioni edilizie e di ammobigliamento razionale sottoposti dai tecnici. Ha visitato anche le infermerie ed i reparti vari del cantiere.

Recatosi alla Sede delle « Missioni Estere », che hanno stabilito a Neghelli una Sede operosa, ormai ricca di una decina di costruzioni varie che comprendono la Cappella, la Tipografia, i laboratori, scuole per indigeni, locali per alloggio ed insegnamento. S. E. Gazzera si è compiaciuto con Mons. Arcaio per la operosa attività, e ha inaugurata una lapide dedicata ad un benefattore.

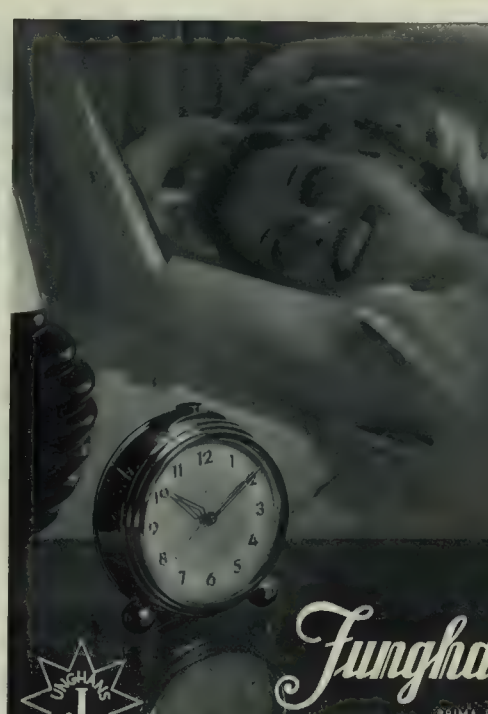
A mezzogiorno S. E. il Governatore ha raggiunto il centro di Neghelli, accolto da una folla festosa della popolazione. La truppa schierata ha reso gli onori delle armi. Ultimata la rivista, i Reparti hanno iniziato la sfilata alla presenza di S. E. Gazzera in Piazza 20 Gennaio, ai piedi dell'altissima antenna, sormontata dalla bandiera della Patria.

Reparti di Cavalieri di Neghelli, del 672° battaglione Camicie Nere, dei Legionari lavoratori e dei servizi, hanno così dato nuova prova della loro fede, sfilando con grande prestanza militare.

S. E. Gazzera, al soldati disposti in quadrato, ha rivolto un fervido saluto e, rendendo omaggio all'impresa fulminea che conquistò Neghelli all'Italia, ricordando i caduti per la conquista e la vita futura dell'Impero, ha rivolto il saluto al Re Imperatore e al Duce.

La truppa ha risposto con vivo entusiasmo.

Nel pomeriggio S. E. Gazzera ha visitato reparti ed enti di Governo recandosi poi nella palazzina residenziale dove gli è stato presentato tutto il personale dipendente e quello dei servizi pubblici. Quindi ha avuto inizio la lunga udienza degli indigeni, venuti fin dalle regioni più isolate dell'immenso territorio per rendergli omaggio e per sottoporgli questioni vecchie e nuove del loro territorio e del loro interessi.



VANZETTI
TANTINI
IL DENTIFRICIO DI FIDUCIA

Il Governatore si è reso conto dei problemi e delle realtà del territorio ed ha impartito precise disposizioni, eloglando i dirigenti per il fervore di lavoro e per la volontà costruttiva riscontrata ovunque.

S. E. che già in precedenza aveva fatto giungere ai Marescialli Badoglio e De Bono il suo saluto, ha inviato a S. E. Graziani il seguente telegramma:

« Da Neghelli, dai miei soldati e funzionari, invio un fervido saluto al Generale che da Sud aprì la via alla vittoria »

* *La costituzione del Fascio di Nefasit.* S. E il Segretario del P.N.F. ha autorizzato il Segretario Federale dell'Eritrea, a trasformare l'attuale sottosezione di Nefasit, dipendente dal Fascio di Asmara in Fascio di combattimento.

* *Sviluppo dei servizi postali e telegrafici nell'Amara.* La Direzione dei Servizi Postali ed Rlettrici del Governo dell'Amara, allo scopo di adeguare sempre più gli impianti tecnici e l'organizzazione burocratica dei servizi postali, telefonici e telegrafici alle esigenze del traffico, ha stabilito il seguente programma di innovazione, ampliamento e sviluppo dei servizi medesimi per il prossimo esercizio 1938-1939 Gli uffici principali postali, telefonici e telegrafici da nove saranno portati a diciassette mentre quelli secondari, attualmente esistenti in numero di cinque, verranno portati ad undici Inoltre verranno istituite nuove collettorie postali in tutte le località sedi di Vice-Residenza nonché in quegli altri centri ove gli agglomerati di civili nazionali ne consiglieranno l'attuazione Il numero degli uffici postali, telegrafici e telefonici ascenderà così fra principali e secondari, a ventotto, escluse le collettorie Le autocorriere postali saranno aumentate con i seguenti capolinea 1) Gondar-Asmara, 2) Dessie-Asmara, 3) Gondar-Debra Tabor; 4) Gondar-Gorgorà e Lago Tana per Bihar Dar Se le possibilità stradali lo consentiranno, potranno anche istituirsi autocorriere per il settore occidentale del Lago Tana e per la frontiera anglo-sudanese La rete aerea dell'Ala Littoria, con servizio di posta, e di pacchi verrà adeguatamente e capillarmente sviluppata con destinazioni e sanitarizzazioni per tutto il territorio, per consentire un autoservizio postale celere Durante la stagione delle pioggie e precisamente dal 10 luglio 1938 al 10 ottobre 1939, il servizio aeropostale per tutte le località interne della colonia funzionerà in integrale sostituzione dei servizi terrestri, ad evitare perdite di tempo e ritardi nel recapito della corrispondenza e degli oggetti

* *Favorevoli condizioni climatiche nell'Amara.* Diamo interessanti dati sull'andamento del clima nel territorio dell'Amara Nel trimestre giugno-luglio-agosto esso è stato regolare La caratteristica stagionale rispetto all'anno scorso è stata determinata dall'eccezionale caduta delle acque nel mese di luglio, che segna un aumento di 189 6 mm in più del corrispondente mese dell'anno scorso. La massima temperatura che nel luglio 1937 è stata riscontrata al giorno 6 con 21.5, nel luglio 1938 si è verificata al giorno 2 con 21 9 La minima che si è riscontrata lo scorso anno al giorno 8 con 10 8 quest'anno si è riscontrata al giorno 2 con 4.0. sempre in sensibile diminuzione nei confronti del mese di giugno, che ha segnato il massimo a 27.7.

L'umidità relativa nel mese di luglio di quest'anno ha raggiunto i valori 67 - 72 - 76 - 82 La pioggia è stata di 523.9 (cinquecentoventitre e nove) distribuita in 20 giorni piovosi La nebulosità 9-10 il vento è stato generalmente per tutta la durata del mese debole, con preponderanza da nord

Tali condizioni climatiche chiudendosi il periodo delle grandi pioggie sono garanzia di fertilità di tutte le terre della vasta colonia, con conseguenti benefici nel campo dell'agricoltura, della pastorizia della produzione in generale, del commercio, nonché del patrimonio zootecnico e della economia in generale

* *Riunione dei mutilati e feriti per la Rivoluzione ad Addis Abebe.* Si fa da Addis Abeba che, in conformità del programma delle attività federali per il mese di ottobre, si sono riuniti alla Casa Littoria i camerati appartenenti alla locale Sezione dell'Associazione tra le famiglie dei mutilati e feriti per la Rivoluzione

Il Presidente della Sezione, ha riferito sull'attività organizzativa ed ha illustrato alcuni problemi di carattere contingente

Il Vice Segretario Federale, che ha presieduto alla riunione in rappresentanza del Segretario Federale ha preso atto del lavoro compiuto ed ha annunziato che in occasione delle manifestazioni celebrative del 28 ottobre, sarà fatta la solenne consegna del Labaro alla Sezione

Ha inoltre ricordato il camerata cagliatino Guido Bukler recentemente scomparso che fu il fondatore e per molti mesi il Presidente della Sezione.

Durante la riunione ha avuto luogo una interessante discussione sul problema della razza, discussione che si è conclusa con il proposito di tutti i camerati della Sezione di dare alla Federazione fascista il più fervido contributo nell'azione che svolge sulla Direttiva del Gran Consiglio del Fascismo

* *Favorevole andamento degli scambi Italo-Egiziani* I nostri scambi commerciali con l'Egitto sono sempre abbastanza soddisfacenti Durante i primi otto mesi del corrente anno abbiamo infatti comprato per meno di 100 milioni e mezzo di lire e abbiamo venduto per poco meno di 143 milioni La nostra bilancia commerciale ha quindi segnato un attivo di quasi 32 milioni, somma superiore di circa 10 milioni a quella registrata alla stessa epoca dello scorso anno La maggior parte delle spese per i nostri acquisti è costituita dal cotone greggio Durante i primi otto mesi del corrente anno ne abbiamo infatti comprato quasi 160 mila quintali, mentre l'Egitto sempre al secondo posto tra i nostri fornitori Fra le nostre vendite sul mercato egiziano sono in particolare modo da segnalare oltre 62 mila quintali di tessuti di cotone, oltre 1300 di tessuti di lana non stampati, quasi 6600 di raion, oltre 420 di tessuti di seta, oltre 20 mila cappelli e berretti di feltro ed simili

La stessa Agenzia « Le Colonie » segnala poi che le nostre vendite di formaggio in Egitto sono sempre in continuo sviluppo, sensibilmente intensificate Il reggiano occupa il primo posto Durante lo scorso anno ne abbiamo venduto circa 2 mila quintali, rincavando circa 16 mila lire egiziane L'aumento delle nostre vendite catacolato sopratutto da un'iniziazione di questo nostro prodotto proveniente dall'Argentina e commercializzato con nome di « reggianito ». Il quale costa molto meno del vero reggiano, del quale però è ben lungi di avere tutti i pregi Anche il bel paese ed il provolone sono molto apprezzati sul mercato egiziano ma sono finora venduti in piccoli quantitativi sopratutto per la concorrenza dei migliori formaggi dell'isola di Cipro, della Grecia della Jugoslavia, della Bulgaria e della Romania I formaggi da tavola più consumati in Egitto sono finora di provenienza balcanica. I nostri esportatori di questi prodotti possono adunque fare ancora moltissimo anche sul mercato egiziano

* *La bilancia commerciale Italo-Tunisina.* La bilancia commerciale italo-tunisina registra, in questi ultimi tempi una diminuzione Durante i primi otto mesi del corrente anno le spese per i nostri acquisti non raggiunsero i 43 milioni di lire, somma inferiore di circa un milione a quella del corrispondente periodo dell'anno scorso. Le nostre vendite ai contraenti invece in proporzioni più accentuate avendo oltrepassato di poco gli 8 milioni e mezzo di lire, contro oltre 17 nel corrispondente periodo dell'anno scorso Fra i nostri acquisti nella Tunisia, durante i primi otto mesi del corrente anno vi sono oltre 40 mila quintali di rottami di ferro ed acciaio e considerevoli quantitativi di fosfati minerali ed olio d'oliva alimentare Fra le nostre vendite prevalgono le paste di frumento e le conserve alimentari

* *Provvida iniziative demografiche in Eritrea* Ad Asmara la Direzione degli Stabilimenti Caproni di Mai Edagà, in occasione della nascita del primo bimbo nazionale, ha disposto un premio di natalità, costituito dall'uso gratuito per un intero trimestre in Cremonia di un appartamento con uso della luce elettrica, acqua ed accessori, nonché un premio di natalità costituito di un buono postale di lire 300, intestato al neonato, per ogni nascita avvenuta nel centro di Capronia

APEROL
APERITIVO REGOLATORE della DIGESTIONE
APEROL
APERITIVO POCO ALCOOLICO
APEROL
APERITIVO DISSETANTE
Industria Liquori e Sciroppi di Lusso S. A. F.LLI BARBIERI - Padova

CREDITO ITALIANO
BANCA DI INTERESSE NAZIONALE
S. A. Capitale versato L. 500.000.000 — Riserva L. 114.537.795,60
Sede Sociale GENOVA — Direzione Centrale MILANO

1870 SI COSTITUISCE A GENOVA LA BANCA DI GENOVA

DAL BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1894

Capitale	L.	5.000.000
Riserva	„	17.000
Depositi	„	5.101.000
Corrispondenti creditori	„	5.356.000

1895 LA BANCA CAMBIA IL NOME IN CREDITO ITALIANO

DAL BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1937 XVI

Capitale	L.	500.000.000
Riserva	„	114.537.000
Depositi	„	1.973.486.000
Corrispond. creditori	„	4.223.943.000

FILIALI IN TUTTA ITALIA

Estero: SEDE A LONDRA - UFFICIO DI RAPPRESENTANZA A NEW YORK
BANCHE AFFILIATE E CORRISPONDENTI IN TUTTI I PAESI DEL MONDO

ATTUALITA' SCIENTIFICA

* Siamo dunque a buon punto — e ci teniamo, data la grande importanza dell'argomento, a sottolineare quanto recentemente emerse dalle discussioni svoltesi alla Commissione Suprema per l'Autarchia — nel piano autarchico del carburanti, il delicatissimo settore che interessa tutti i servizi motoristici della Nazione — oggi in pace, domani in caso di emergenza — ed al quale vanno pertanto, e giustamente, tutte le cure dei tecnici e degli economisti italiani per la sua giusta realizzazione. Particolare considerazione hanno pure le iniziative tendenti a sfruttare le possibilità nazionali e fra queste sono da segnalare ben 274 domande inteese alla ricerca del metano specialmente nella pianura padana, e sono pure in corso esperimenti per la cattura del metano dalle acque di rifiuto. Gran risorsa, questo metano, che rapidamente ha conquistato con risultati oltremodo favorevoli e quindi incoraggianti per gli ulteriori sviluppi, numerosissimi servizi comprendenti (al 1° settembre u. s.) 617 autobus e 360 autocarri, che triplicavano all'incirca il numero dei veicoli circolanti al primo dell'anno in corso. Eguali vantaggi hanno via via acquisiato anche gli altri servizi a combustibili sussidiari e valgano per essi le seguenti segnalazioni. al 1° settembre, 433 autobus e 452 autocarri a gassogeno, con circa 500 in corso di trasformazione e che entreranno in funzione col 1° gennaio p. v.; 180 autobus ad alcool metilico; 2100 autobus utilizzanti nafta nazionale, dei quali 243 bruciano la nafta estratta dalle rocce asfaltiche di Ragusa

* Abbiamo a suo tempo dato notizia delle prove effettuate in Inghilterra, dell'apparecchio « composito Mayo » comprendente un idrovolante appoggiato sopra un altro idrovolante più grande, che decolla per proprio conto, e si libera del primo quando la velocità acquisita dal complesso è sufficiente perchè l'apparecchio trasportato possa prendere il volo per proprio conto: il vantaggio di questo complesso è dato dal fatto che l'apparecchio trasportato non potrebbe decollare da solo a causa dell'enorme peso di partenza. La prima traversata dall'Inghilterra al Canadà è andata bene, solo che la velocità media di crociera non ha potuto essere molto elevata a causa della presenza dei galleggianti propri degli idrovolanti ragione per cui si è tosto curata la versione in apparecchio terrestre così da ritirare il carrello e guadagnare almeno 50 chilometri all'ora, cosicchè il raggio d'azione si porterebbe a 6000 km

LUXARDO · ZARA

il Gin GINEPRO di DALMAZIA Italiano che sostituisce i prodotti esteri

LUXARDO GIN CONTENUTO DI DALMAZIA DISTILLATO E IMBOTTIGLIATO DA GIROLAMO LUXARDO ZARA (ITALIA)

collo stesso carico di benzina rimanendo immutati i motori

* è opinione corrente che nei normali dischi da grammofono le frequenze oltre i 5000 hertz non debbano essere registrate poichè sono praticamente inaudibili, ciò è però vero soltanto in parte, poichè è tutta questione di tecnica il saper dare agli ascoltatori un apparato riproduttore atto a trasmettere tutte le frequenze acustiche almeno fino a 10.000 hertz. In base ai vari tipi di pick-up del mercato, di notevole inerzia, è perfettamente inutile registrare sui dischi grammofonici le frequenze oltre i 500 hertz, poichè se si avessero dischi portanti anche i suoni con tali frequenze, dopo pochissime sudizioni le tracce ben presto scomparirebbero a causa dell'usura dovuta ai pick-ups pesanti e non adatti, quindi, alla lettura delle elevate frequenze Sembra però che seguendo nuovi concetti costruttivi si sia riusciti a fabbricare dei pick-ups perfezionati (meglio se potranno essere accoppiati a dischi induriti superficialmente) tali da ridurre sensibilmente la loro pressione sul disco, avendo inoltre piccola inerzia della parte mobile Un apparato del genere è stato ideato usando una piccola calamita permanente, e collocando fra le sue espansioni polari un leggerissimo « quadro » rettangolare di una sola spira, costituita da un nastro di bronzo fosforoso: uno dei lati di questo quadro è fisso ed il lato opposto sopporta una punta di zaffiro, le cui vibrazioni trasversali si trasformano in vibrazioni di torsione per il quadro, la differenza di potenziale indotta è raccolta all'estremità opposte e va all'amplificatore attraverso un trasformatore elevatore di tensione. La massa totale della parte mobile di tale apparato di lettura è di circa 50 milligrammi e tale piccolezza ha dimostrato possibile la riproduzione fedele di frequenze fino a 18.000 hertz

* Per elevare la velocità commerciale della linea ferroviaria Parigi-Nizza, attualmente abbastanza bassa, si son decisi esperimenti con due locomotive campione appositamente costruite, entrambe Diesel-elettriche, atte a lunghi percorsi Entrambe le locomotive hanno l'autonomia alla velocità commerciale di almeno 100 km/ora, per tutta la linea Parigi-Mentone di 1100 km. ed il peso massimo di 225.000 kg è ripartito sui tre assi motor. compresi fra due carrelli (totale 14 ruote). I motori Diesel hanno 24 cilindri ognuno, a 4 tempi, divisi in due gruppi di sei, con alesaggio mm. 319 e corsa mm 290, colla potenza di 2200 HP. a 700 giri al minuto, e colla possibilità di essere sovralimentati mediante turbocompressori azionati dai gas di scarico

L'uso regolato del FERNET-BRANCA è una garanzia sicura per vivere sani e lungamente. Esso rappresenta quanto di meglio si possa desiderare per eliminare ogni possibilità di intossicamento e di malessere

FERNET BRANCA

L'AMICO DELLO STOMACO

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ DELLA S. A. FRATELLI BRANCA DISTILLERIE - MILANO

VITA ECONOMICA E FINANZIARIA

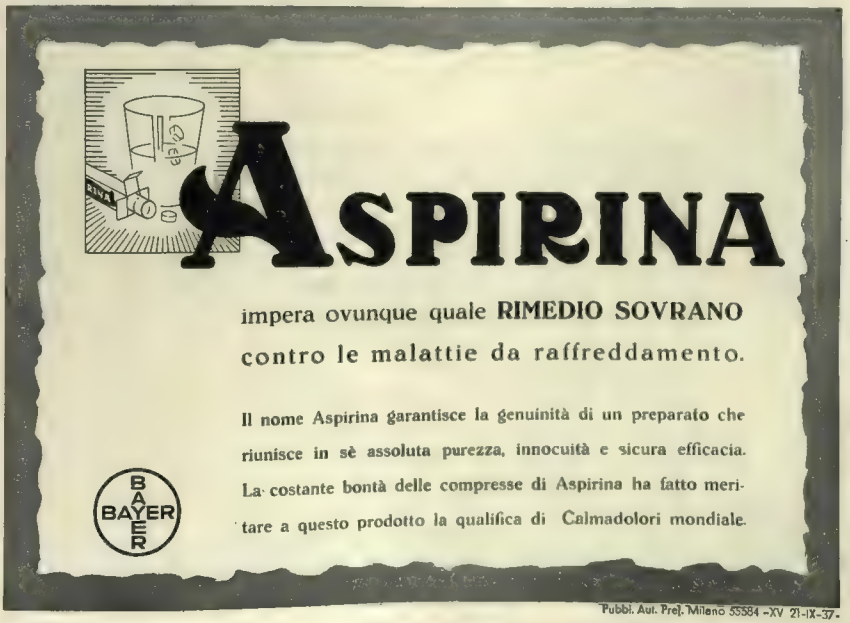
* *Aumentata produzione dell'uva nel 1933.* Secondo i dati di previsione dell'Istituto Centrale di statistica, la produzione totale di uva in Italia, si fa ascendere quest'anno a q. 58.224.560 contro q. 55.142.020 del 1937, con un aumento di q. 3.182.540 pari al 5,7 per cento. Avuto riguardo alla distribuzione della produzione dell'uva nei vari compartimenti vengono comunicati i seguenti dati esposti in ordine d'importanza: Toscana q 6.247.810, Puglie q. 5.952.290, Sicilia q 5.965.370, Emilia q. 5.887.210, Campania q. 5.627.910, Piemonte q. 4.665.940, Veneto q. 4.383.340, Lazio q. 3.554.860, Marche q. 3.507.550, Lombardia q. 3.035.590, Abruzzi e Molise q. 2.100.940, Umbria q 1.814.740, Calabrie q. 1.148.240, Sardegna q. 1.059.810, Venezia Giulia e Zara q. 1.035.640, Liguria q. 1.017.450, Venezia Trid. q. 887.370, Lucania q. 674.700

* *L'andamento della produzione della cellulosa nel 1934.* Dopo la flessione registrata nei mesi di giugno e luglio scorso, la produzione nazionale di cellulosa ha segnato nel mese di agosto un sensibile aumento, superando la cifra raggiunta nell'agosto 1937, ma rimanendo al disotto del massimo raggiunto nel marzo del 1938. Considerando la produzione complessiva dei primi otto mesi del 1938, che ha raggiunto quintali 264.312, si nota un aumento di q. 37.380 pari al 13,96 %, sulla produzione del corrispondente periodo del 1937. Rispetto alle materie prime impiegate, la cellulosa prodotta nei primi otto mesi del corrente anno si ripartisce nel seguente modo: da abete 64,71 %; da pioppo 0,34 %; da paglia grano 34,41 %; da paglia riso 0,36 %, da canapuli 0,12 %, da ginestra 0,06 %. Durante i primi otto mesi del corrente anno sono stati importati q. 1.787.793 di cellulosa per un valore di L. 256.024.000 contro q. 1.587.985 per un valore di lire 192.962.000 dello stesso periodo del 1937 L'aumento che ne risulta corrisponde a q. 199.808 e L. 63.062.000 pari al 25,82 % per la quantità e al 48,23 % per il valore Della cellulosa importata nel periodo in esame q 1.045.483 è destinata ad usi tessili e q. 742.228 ad usi cartari

Giova ricordare che, secondo le direttive autarchiche del Duce, oggi è in pieno sviluppo in Italia un vasto movimento per una più larga attuazione del programma produttivo di cellulosa, il quale si è recentemente concretato con la presentazione al Ministero delle Corporazioni di un forte numero di richieste di autorizzazioni di impianti per una produzione complessiva di oltre due milioni e mezzo di quintali di cellulosa Avuto riguardo alle iniziative già realizzate ed a quelle in corso di realizzazione, il piano produttivo abbraccia finora un complesso di q 1.800.000 di cellulosa, corrispondente ad oltre 30 industrie sparse in tutto il territorio nazionale Da quanto sopra appare indubbio che il processo autarchico della cellulosa oggi in pieno svolgimento, avrà quanto prima una decisiva svolta favorevole, e ciò che fino a pochi anni addietro appariva come un'utopia sarà una realtà che solo il Regime fascista poteva portare a compimento

* *I nuovi contratti di lavoro per gli impiegati agricoli* Le due Confederazione dell'Agricoltura hanno recentemente coordinato le norme per l'applicazione dei nuovi contratti collettivi di lavoro pubblicati il 30 settembre scorso, che regolano i rapporti tra i conduttori di aziende agricole e le varie categorie impiegatizie addette alle aziende stesse Si tratta di un complesso di quattro contratti, di cui tre riguardano distintamente il rapporto di lavoro dei dirigenti dei tecnici e degli impiegati dell'agricoltura ed uno concerne il trattamento di quiescenza, previdenza ed assistenza delle categorie suddette Un punto assai interessante ed originale del nuovo contratto di lavoro è che mentre viene sancito il principio che l'indennità per cessazione di rapporto costituisce un diritto personale e patrimoniale del dirigente e dell'impiegato, che si matura durante la prestazione della sua attività e quindi da la prestazione stessa, perciò anche in caso di dimissioni e salvo il caso di licenziamento in tronco — si costituiscono, d'altro canto, speciali facilitazioni perchè le aziende possano provvedere gradualmente — e anche con vantaggio economico — all'assolvimento degli oneri contrattuali che loro incombono

La realizzazione del nuovo sistema è agevolata, ed insieme garantita, dal concentramento di tutte le previdenze di ordine assistenziale, previdenziale e di quiescenza nella Cassa di Assistenza per gli impiegati agricoli e forestali, presso cui le aziende accantonano ogni anno l'importo di una mensilità di stipendio che andrà a costituire con l'incremento degli interessi prodotti, l'indennità di anzianità, versando contemporaneamente le quote per la mutualità malattie l'assicurazione sulla vita e contro gli infortuni così assicurando un complesso di eque previdenze alle varie categorie impiegatizie, si predispongono le aziende al graduale assolvimento degli obblighi contrattuali rendendone meno sensibile il carico complessivo ed evitando soprattutto le incertezze e le scosse di esborsi improvvisi e talvolta notevoli



Pubbl. Aut. Pref. Milano 55584 - XV 21-IX-37.

* Due fatti di capitale importanza per i futuri sviluppi della politica economica del Reich sono, il la crescente distensione dei rapporti tedesco-cecoslovacchi; 2) il viaggio del Ministro Funk nei Balcani. Gli ambienti germanici hanno appreso con soddisfazione la notizia diramata dalla Commissione Internazionale per gli affari dei Sudeti, secondo la quale dei progressi considerevoli son stati realizzati in quanto concerne i futuri rapporti economici fra Germania e Cecoslovacchia. I negoziati fra i due Paesi continuano in uno spirito di conciliazione, tanto da rendere possibile la conclusione di una serie di importanti accordi. Gli stessi ambienti di Praga hanno negli ultimi giorni cambiato del tutto la loro posizione nei riguardi del Reich ed auspicano una stretta collaborazione con la Germania. Già nel passato, del resto, sussisteva un intenso scambio di prodotti fra i due Paesi e nel corso degli ultimi anni la Germania è stata la miglior cliente e la principale fornitrice della Cecoslovacchia. È evidente che la Repubblica ceca ha tutto l'interesse per l'avvenire di piazzare in Germania i suoi prodotti agricoli e le sue materie-prime, mentre il Reich, dal canto suo, dopo la liquidazione definitiva della questione dei Sudeti, potrà contribuire validamente alla ricostruzione economica della Cecoslovacchia. Questa evoluzione dei rapporti fra questi due Paesi rappresenta soltanto una parte del grande processo di trasformazione che sta per iniziarsi nell'economia dell'Europa sud-orientale. Non è esagerato affermare che qui un vasto campo di attività economica si apre alla Germania, con evidente vantaggio per tutti i Paesi interessati. Preambolo a tale nuovo orientamento della politica economica tedesca è stato il viaggio intrapreso dal Ministro dell'economia del Reich, Funk, nei Balcani. Il credito in merci concesso dalla Germania alla Turchia, che sarà in gran parte destinato alla costruzione d'una base navale turca, estende i rapporti economici tedeschi fino all'Asia Minore ed inizia un nuovo sistema di crediti atto ad intensificare sensibilmente gli scambi commerciali fra il Reich ed i Paesi danubiani e balcanici. La Germania potrà fornire al cosidetto « asse balcanico », come l'ha definito il Ministro Funk, materiali e macchine prodotti dalle sue miniere e dalla sua industria, per incrementare la produzione agricola e di materie prime dei Paesi partecipanti all'accordo, dai quali potrà in compenso importare in quantità maggiore quei prodotti (specialmente fibre tessili, frutti oleari e prodotti alimentari) di cui essa è priva. Il Danubio è una eccellente via di comunicazione, che unisce necessariamente i Paesi da esso toccati. Col compimento del canale navigabile Reno-Meno-Danubio si formerà un'asse economico di enorme importanza, che dal Mare del Nord giungerà fino al Mar Nero.

* Il capo del « Gruppo dell'Industria del Reich » Goffredo Dierig, ha presentato le sue dimissioni al Ministero dell'Economia tedesca, il quale le ha accettate, esprimendo in pari tempo la sua gratitudine per l'attività svolta dall'uscente. Il Ministro ha designato l'industriale Guglielmo Zangen di Düsseldorf a succedergli nella carica.

* Negli ambienti marittimi tedeschi si segue con vivo interesse il dibattito riguardo all'Amministrazione del Canale di Suez e si ritiene assai probabile una radicale revisione che andrebbe a totale beneficio di tutte le nazioni interessate. Com'è noto la Compagnia del Canale di Suez ha da tempo annunziato un ulteriore ribasso delle tariffe di transito, ribasso che però tutte le Società di navigazione partecipanti al traffico per il Canale hanno senz'altro definito insufficiente. Il passaggio per il Canale di Suez risulta ancora sempre di un terzo più caro di quello attraverso il Canale di Panama ed una tale politica tariffaria è evidentemente informata ad un punto di vista prettamente capitalistico e non tiene conto dell'importanza internazionale che il Canale di Suez ha come la principale via di comunicazione fra l'Occidente e l'Oriente, fra l'Europa, l'Africa e l'Asia. Negli ultimi tempi le voci reclamanti una revisione radicale nei riguardi dell'Amministrazione del Canale si sono fatte sempre più forti, specialmente dopo che l'Italia ha giustamente rilevato come le condizioni di oggi siano di molto diverse da quelle di 60 anni fa e come la marina mercantile italiana, in seguito al notevole intensificarsi dei traffici con i possedimenti dell'Impero in Africa Orientale, occupi oggi il secondo posto, subito dopo l'Inghilterra, nel movimento navale attraverso il Canale di Suez. Nel 1937 la partecipazione italiana è stata di 5,8 milioni di tonnellate nette di Registro, pari cioè al 16,1% del traffico totale. Al terzo posto si trova la Germania con 3,31 milioni di tonnellate (9,1%), mentre la bandiera francese rappresenta soltanto il 5%. Intanto è proprio la Francia a possedere la maggior parte delle azioni del Canale e ad effettuare il controllo amministrativo dell'esercizio della Compagnia. Dalle reiterate e sempre più impellenti richieste d'una revisione adeguata alle effettive necessità dei traffici attraverso il Canale di Suez è sorto il progetto di mettere a capo dell'Amministrazione della Compagnia una commissione internazionale, composta dai rappresentanti di tutti i Paesi direttamente interessati. Condizione precipua per un tale cambiamento amministrativo sarebbe quella del pagamento in compartecipazione internazionale d'una somma di riarcimento agli attuali azionisti. La revisione in progetto apporterebbe un grande beneficio non soltanto alle tre nazioni principalmente interessate, cioè Inghilterra, Italia e Germania, ma all'intero scambio di merci fra l'Europa, l'Africa e l'Estremo Oriente, che subirebbe un notevole incremento per la diminuzione delle tariffe di transito, considerate fino ad oggi come un onere ostacolante sempre più la convenienza economica dei traffici passanti per il Canale di Suez. Prova ne sia il fatto che buona parte delle Società di navigazione preferisce la via più lunga intorno al Capo di Buona Speranza, tanto più che i porti sud-africani, cogliendo l'occasione propizia, hanno sensibilmente ribassato le tariffe di scalo. Una simile anomalia, in un'epoca in cui i traffici mondiali sono tesi ad essere sempre più rapidi, non può durare e rappresenta un danno che dev'essere al più presto eliminato.

* La Direzione generale della pesca, con sede a Bergen, sta esaminando le offerte ricevute da diversi cantieri per la costruzione di 90 navi da pesca. L'intero progetto di rinnovamento della flotta peschereccia norvegese comprende 190 navi di diverso tipo per un valore totale di oltre 2,5 milioni di corone.

* *La produzione dell'alluminio nel 1938.* Al fine di diminuire al più presto l'importazione di alluminio e di realizzare il massimo possibile di autarchia, si sono accelerati in questi ultimi mesi gli sviluppi produttivi, ed infatti nei primi otto mesi di quest'anno la produzione è salita a t. 16.918, con un aumento di circa il 28% rispetto al corrispondente periodo del 1937. In base a tale produzione, ed alla potenzialità raggiunta dagli impianti di di Bolzano e di Porto Marghera si prevede che nel corrente anno 1938 la produzione totale di alluminio si avvicinerà alle 30 mila tonnellate, mentre non appena saranno attuati gli ampliamenti disposti dalla Montecatini, già in avanzato stato di costruzione, detta produzione raggiungerà e forse oltrepasserà la cifra di 40 mila tonnellate.

* *Una nuova industria per la produzione del magnesio.* Un nuovo sforzo autarchico si sta compiendo per dare un altro contributo all'autarchia economica. Trattasi di uno stabilimento che si propone di utilizzare la dolomite delle nostre montagne per trasformarle in puro magnesio. Tale iniziativa assurge ad importanza eccezionale, poichè è noto che il magnesio è ormai entrato nell'uso comune di molte industrie, dalle aeronautiche a quelle automobilistiche, alle tranviarie, alle ferroviarie.

Un fattore di rilievo è la produzione per il 1939 di pezzi speciali oggi importati. Altro fattore importantissimo è la possibilità di produrre del magnesio senza alcun limite, e ciò ne faciliterà l'impiego avuto anche riguardo al basso costo che consente una larga applicazione industriale.

* *Le vendite dei tessuti di raion negli Stati Uniti.* La crisi che ha travagliato

i migliori
e
nei migliori negozi

S. A. SAN GIORGIO IMPERMEABILI - GENOVA

Se non mi trovate scrivetemi!!

Se non trovate o non riuscite ad avere l'angolino TRIM per la rapida e moderna applicazione delle foto-grafie sugli album scrivetemi che vi manderò subito gratis e franco una bustina con parecchi TRIM di campione e procurerò di farvi poi servire dal vostro fornitore più vicino

Tim

NOME E MARCHIO DEPOSITATI

ACME

l'angolino dal trifoglio porta fortuna

Scrivete a: VIRGINIO GUZZETTI - MILANO

EAU DE COLOGNE

N°4711

N°4711 La celebre Casa delle Acque di Colonia

"4711" Acqua di Colonia Classica

Il refrigerio tradizionale a casa e in viaggio

L'Acqua di Colonia "Tosca" singolare, di misteriosa fragranza.

l'Acqua di Colonia "Troika" forte, distinta alata

L'unione felicissima d'un prezioso profumo con una vivificante Colonia

TROIKA

l'Europa nello scorso mese di settembre si è fatta sentire in tutti i più importanti settori dell'attività industriale e commerciale americana, fornendo così ancora una volta una indubbia prova dell'intima interdipendenza della situazione del nuovo Mondo con quella europea. Tra gli altri indici di questa condizione di fatto è interessante rilevare il sensibile declino delle vendite di tessuti di raion registrati negli Stati Uniti sulla fine dello scorso mese, cioè nel periodo più acuto delle difficoltà politico diplomatiche europee. Infatti in tale periodo, l'indice delle vendite dei prodotti in questione è stato inferiore del 64,14% alla sua base media.

Nella settimana dal 26 al 30 settembre sul totale delle vendite di tessuti greggi i diversi tipi di tessuti hanno contribuito nelle seguenti proporzioni: taffetà di raion all'acetato 31,80%, crespi e tessuti, novità di raion viscosa e all'acetato 19,48 - raso di raion 14,26 - crespo di Cina di seta 7,78 - raso di raion all'acetato 7,40 - taffetà di raion 6,55 - crespi di raion e novità 6,42 - taffetà di raion opaco 4,19 - tessuti novità all'acetato 1,22 - tessuti di fiocco di raion semplici e novità 0,93.

Nel periodo considerato le vendite per pronta consegna hanno rappresentato il 60,43% delle vendite totali. Nonostante tutte le difficoltà, i prezzi per i tessuti ordinari sono rimasti sostenuti e invariati. I prezzi, invece, per alcuni tipi di tessuti prodotti su telai a cassette, riflettendo la fine della stagione autunnale sono stati più deboli.

* *Un documentario autarchico sulla benzina prodotta in Italia.* Dopo la realizzazione di alcuni documentari autarchici su alcune industrie nazionali, ed il vivo successo conseguito, un altro documentario apparirà presto sugli schermi d'Italia, inteso a far conoscere una nuova attività rientrante nel grandioso sforzo che si compie per l'emancipazione economica dall'estero. Trattasi di un film sulla benzina sintetica che si ricaverà dalle imponenti fabbriche della A.N.I.C. negli stabilimenti di Livorno e di Bari, e che servirà a mostrare il modernissimo processo d'idrogenazione dei combustibili, ai quali i nostri chimici hanno dato un formidabile contributo di fede e d'intelligenza.

Queste iniziative che vanno gradualmente prendendo piede in Italia mirano a far conoscere al pubblico i mirabili sforzi del Regime per dare un nuovo volto industriale al nostro Paese, e si riconnettono ai piani autarchici ed al programma di valorizzazione di tutte le risorse nazionali.

* Il 30 ottobre è stato inaugurato il nuovo canale di «Mittelland», che, con una lunghezza di 475 chilometri unisce il Reno all'Oder, cioè la regione industriale della Renania e della Ruhr alla Prussia Orientale. Le costruzione del canale è durata circa 50 anni. Si calcola che il traffico attraverso questa nuova via navigabile interna raggiungerà i 23,5 milioni di tonnellate all'anno.

* L'Amministrazione generale delle Ferrovie confederali svizzere ha fatto un calcolo preventivo dei risultati attesi alla chiusura dell'esercizio 1938. Secondo tale calcolo gli introiti non supererebbero i 316 milioni di franchi, sarebbero cioè del 4,2% inferiori a quelli dell'esercizio 1937. Le spese, pur mantenendo la massima parsimonia, ammonterebbero a 323,4 milioni di franchi. Nel calcolo totale del bilancio risulterebbe infine un passivo di 37,7 milioni di franchi.

* Nei primi nove mesi del corrente anno il movimento di carbon di carbone nel porto renano di Duisburg-Ruhrort è stato di 10,26 milioni di tonnellate, contro 12,76 milioni nello stesso periodo dell'anno precedente. Si registra quindi una diminuzione di 2,5 milioni di tonnellate. In particolare i carichi di carbone nel porto di Duisburg-Ruhrort per le singole destinazioni sono stati i seguenti: per l'Olanda da 4,91 milioni di tonnellate a 4,8 milioni, per il Belgio 1 milione (1,42 milioni), per la Francia settentrionale 123 mila (67.000) e per l'Alto Reno 2,21 milioni (2,27 milioni). Si prevede che il movimento totale svolto nel 1937 rimarrà assai al disopra di quello dell'anno in corso.

* Il Governo tedesco ha reso noto che per tutti coloro i quali possieggono delle obbligazioni austriache statali o garantite dallo Stato, il Reich, dietro consegna dei titoli stessi, emette un prestito al 4½% con 2% per ammortizzazione. Questa concessione da parte del Governo tedesco rappresenta un risarcimento per tutti i possessori delle dette obbligazioni austriache che non è noto, il Reich si è rifiutato di riconoscere.

* Secondo voci non ancora confermate, sarebbero in corso in Isvizzera delle discussioni per un cambiamento della politica valutaria. Negli ambienti finanziari e di Borsa si è dell'avviso che non sia del tutto escluso la possibilità d'un nuovo aggiustamento del franco svizzero, che ricercherebbe nel ritorno alla parità aurea, com'era prima del 1936 [illegible] maggiore stabilità e sicurezza di quanto non sia avvenuto con le monete accodate alla sterlina. Le recenti crisi politiche e finanziarie hanno dimostrato che la continua [illegible] della sterlina e del franco francese trascina seco tutte le altre monete facenti parte del gruppo. Per tal ragione i Governi d'Olanda, Svizzera, Norvegia, Danimarca e Svezia starebbero seriamente ponderando la possibilità d'un distacco delle relative valute dalla sterlina e di un ritorno alla parità aurea.

* Il commercio estero tedesco (compreso l'Austria) nel mese di settembre ha segnato una lieve diminuzione tanto nelle importazioni quanto nelle esportazioni. La quota delle importazioni è stata di 432,7 milioni di marchi e quella delle esportazioni di 441,8 milioni di marchi, pari cioè ad una diminuzione di rispettivamente 16,9 e 3,2 milioni di marchi nei confronti del mese precedente. La bilancia del commercio estero del Reich chiude quindi con un attivo di 50,8 milioni di marchi, contro 64,5 milioni nel mese di agosto.

PETROLINA LONCECA

arresta la caduta dei capelli

LAURO-OLIVO

il sapone della bellezza

VIDAL-VENEZIA

TRAVELLERS' CHEQUES

B.C.I.

BANCA

COMMERCIALE

ITALIANA

CAPITALE SOCIALE LIRE 700.000.000
RISERVA LIRE 151.087.696,65
AL 31 DICEMBRE 1937-XVI

SPORT

* **Calcio.** Il gioco del pallone rotondo conquista sempre più la folla. In occasione della finale per la Coppa che opponeva le squadre del Carlton e del Collingwood allo stadio di Melbourne, in Australia, si sono venduti ben 96.925 biglietti d'ingresso e la folla che stazionava nei dintorni dello stadio non avendo potuto trovare posto era tanto fitta che la polizia ha dovuto intervenire per ristabilire le aperture del traffico

— L'allenatore Felsner non è rimasto a lungo disoccupato. Lasciato il Milan di comune accordo, Felsner ha trovato di sistemarsi col *Bologna*, il quale deve rinunciare all'opera di Weiz, perché l'ungherese non è di razza ariana

— In occasione dell'incontro Inghilterra-Continente indetto per la celebrazione del 75° anniversario di fondazione del più vecchio ente mondiale del calcio, è stato inaugurato un museo della palla rotonda. Vi si trovano raccolti i più significativi cimeli del calcio britannico ad esempio i palloni usati nelle più famose finali della Coppa d'Inghilterra ed in alcune delle più importanti gare internazionali disputate dalla rappresentativa inglese vi sono le scarpe usate dai più celebri calciatori; e fotografie, vecchie edizioni di giornali con resoconti, bandiere, coppe, vecchi regolamenti, dizionari di tutte le epoche, ecc

* *Tennis.* Il Governo jugoslavo, per ricompensare i giuocatori di Coppa Davis, Puncec, Pallada, Denlevic e Mitic, dei servizi resi allo sport nazionale, li ha assunti al Ministero dell'Educazione fisica con mansioni di carattere sportivo. Il provvedimento però è in contrasto con lo statuto dei dilettanti e la stampa internazionale si è già chiesta se i quattro moschettieri jugoslavi debbono essere considerati professionisti

— Il giovane campione Romanoni, ora passato al professionismo, da una settimana è in viaggio per l'India, dove è stato ingaggiato per un soggiorno di alcuni mesi

— Negli ambienti interessati prende sempre più consistenza la voce secondo la quale Giuseppe Palmieri, il cui passaggio al professionismo è oramai sicuro, verrebbe assunto dalla F. I. T. come allenatore federale. Palmieri insegnerebbe questo inverno al *Tennis Napoli*, e in primavera starà un paio di mesi a Milano, dove si affancherebbe a Mel, allenatore fisso del *Tennis Milano*

— Il campione tedesco von Cramm partirà per l'America, ove firmerà un contratto per una serie di incontri con Budge in qualità di professionista

— La Commissione per la classificazione dei giuocatori di tennis è già al lavoro e si prevede che fra pochi giorni si potrà conoscere la graduatoria dei giuocatori stessi. Fra questi, quasi certamente, non saranno compresi Mangold e De Stefani per la loro scarsa attività. Non è improbabile che pure Rado non venga classificato. La classifica dovrebbe vedere ai primi posti Canepele, Quintavalle, Taroni, Kucci, Vido, Bossi, seguiti da Scotti e Del Bello; molto probabilmente il numero uno spetterà a Canepele. Fra le giuocatrici vedremo ai primi posti la Kozmaz, Frisacco e la Tonelli

* *Motorismo.* Secondo alcune statistiche, al momento attuale uno ogni 21 tedeschi possiede l'automobile. A Berlino la proporzione è di una automobile ogni 20 abitanti. Ancora più favoriti dei berlinesi sono gli abitanti della Baviera (1 auto per ogni 19 di loro) e quelli del Wurtemberg, delle provincie della Sassonia e del Brandeburgo (1 auto ogni 18 abitanti). La proporzione nel Reich era di 1 a 27 nel 1936 e di 1 a 24 nel 1937

— In Germania circolano 1 milione e 327.139 motociclette; in Francia 530 800; in Italia 180 000

— Una ditta inglese ha realizzato un motore a regime rapido della cilindrata di 4730 cmc, che a 4000 giri dà una potenza di 155 C. V. e pesa soltanto 280 kg. Lo stesso motore su un telaio di vettura da turismo impiegato al regime di 2800 giri dà una potenza di 85 C. V.

* *Sport invernali.* Secondo quanto si assicura da parte dei dirigenti federali, è assai probabile che i Campionati degli azzurri di sci dell'anno XVII, avranno luogo al Sestriere dal 24 al 26 febbraio Inoltre è quasi certa l'assegnazione ad Asiago dei Campionati di II e III categoria, mentre all'Abetone si svolgeranno i Campionati femminili di discesa Infine il Campionato di hockey si concluderà al Palazzo del ghiaccio a Milano. Al presente la F I. S. I sta elaborando la formula che reggerà detto campionato

È stata decisa la partecipazione ai Campionati del mondo, che avranno luogo in Polonia, a Zakopane, dall'11 al 19 febbraio e alla settimana sportiva internazionale di Garmisch, in calendario per la fine del mese di gennaio. Non è poi improbabile che i nostri fondisti partecipino ai Campionati internazionali di Francia (2-8 marzo) e che in Italia si organizzi una gara di fondo con la partecipazione dei migliori specialisti norvegesi, finlandesi e svedesi

— Saint Moritz ha fissato nella prima settimana del mese di febbraio, lo svolgimento delle gare olimpiniche sul ghiaccio del 1940

* *Ciclismo.* Il giornale francese l'*Auto* ha pubblicato che, molto probabilmente durante la prossima stagione parecchi corridori italiani, fra i quali Guerra, faranno parte della squadra di una delle grandi marche francesi. Il proprietario di essa sarebbe un parlamentare molto in vista

— Proposte allettanti sono state fatte a Giuseppe Olmo per stabilirsi in America e dedicarsi al mezzofondo, per la quale specialità sembra abbia attitudini singolari. I promotori americani cercano il nuovo Giorgetti e vorrebbero indurre Olmo a tentare la corsa dietro motori Olmo è in forse e non ha ancora deciso tra la strada e la pista, fra il mezzofondo e le americane

— Il corridore olandese Slaats, non essendo riuscito nel suo proposito di riconquistare il primato mondiale dell'ora, ha rinviato ogni altro tentativo all'anno prossimo

— Lo schema preliminare e il percorso del 27° Giro d'Italia sono stati presi in esame ed approvati dalla F. C. I., la quale ha espresso agli organizzatori il suo compiacimento per la tempestività con cui si sono iniziati i lavori di preparazione e di organizzazione della gara stessa

— Il corridore Adres Filabello di Verona ha riconquistato il primato mondiale dei 100 km. senza allenatori, percorrendo la distanza in ore 2.26'.21'' 2/5 Al riuscito tentativo era presente il francese Malaval, detentore attuale del primato stesso

* *Ippica.* Nella gara di elevazione dei Campionati equestri svoltisi la settimana scorsa a Roma, il capitano Gutierez, dopo aver vinto la gara stessa con m. 2,20 con il suo cavallo *Ossoppo*, proseguiva nel tentativo di battere il primato internazionale, detenuto dal francese conte De Castries, il quale nel 1933 con il cavallo *Voi-as-vent* raggiungeva m. 2,32 Il capitano Gutierez riusciva brillantemente nel suo tentativo superando metri 2,44

— Imminente è la pubblicazione del programma della prima riunione invernale di trotto che si inizierà a San Siro il 19 novembre per terminare il 31 dicembre, con un complesso di 19 giornate di corse. L'ammontare dei premi è di L. 1.136.000 con una media di lire 60 000 circa per giornata

Fra i pochi cambiamenti contenuti nel programma si nota la riduzione ad una sola delle corse al trotto montato. Ridotte sono pure le corse di distanza inferiore ai 2000 metri. Il classico Criterium, L. 100.000, è in calendario per il 4 dicembre e per il 18 dicembre il Premio d'Inverno di L. 50.000

NOTIZIE VARIE

* Lo sforzo poderoso dell'attività industriale per il conseguimento della massima indipendenza economica, troverà fra breve la sua documentazione in una Mostra permanente delle realizzazioni autarchiche a cura della Confederazione Fascista degli Industriali nei locali della sua sede in Roma in Piazza Venezia

La vasta gamma dei prodotti che le nostre aziende hanno saputo creare nel fervido clima di lavoro suscitato dalle sanzioni e dalla politica autarchica e reso fecondo dagli sforzi tenaci e concordi delle categorie, sarà presente alla Mostra e fornirà una chiara testimonianza del largo e imponente contributo che le forze inquadrate dalla Confederazione Fascista degli Industriali hanno già portato alla realizzazione dei piani autarchici nazionali. E questa testimonianza che non si esaurirà nel breve volgere di qualche settimana è destinata a rinnovarsi nel tempo dato il carattere permanente della mostra, e a divulgare fra il pubblico cognizioni precise sulle tappe già raggiunte sulla via dell'autosufficienza economica e sulle concrete possibilità di sviluppo delle iniziative autarchiche in atto.

* È stata concessa la Croce di Guerra al Valor Militare al poeta futurista Senlore della gloriosa Divisione «28 Ottobre» dott. prof Pino Masnata, figlio del Sanepolcrista gr. uff. prof Giovanni, da pochi giorni pervenuta al Comando delle CC NN Ecco il testo ufficiale della bella segnalazione: « Ufficiale medico, in cinque giornate di combattimento, si prodigava nella sua missione, con sprezzo del pericolo. Ai momenti difficili e pericolosi, compiva atti operatori con mezzi di fortuna, allo scoperto, sapendo infondere calma e fermezza ai dipendenti, dimostrando alto spirito militare ». Asgheb Tzelà-Monte Latà 21-22 gennaio 1936-XIV

* L'inizio dei corsi di lingua e di cultura italiana all'Estero. A Sofia si sono iniziati i corsi di lingua e di cultura italiane organizzati dall'Istituto di Cultura Italiana. I corsi avranno il loro regolare svolgimento tutti i giorni nella sede dell'Istituto

A Besançon alla Casa d'Italia da alcuni giorni sono stati riaperti i corsi di lingua italiana per connazionali e stranieri. Quest'anno l'insegnamento è affidato al prof Migliorini, Vice Ispettore della GILE

A Nancy per iniziativa della «Dante Alighieri» anche quest'anno, presso la Casa d'Italia di Nancy, avranno luogo sot. to la direzione del prof. Mario Bellasio. dei corsi di lingua italiana per stranieri. I corsi avranno inizio il giorno 8 novembre ed avranno un programma completamente separato

A Nantes intensificando e migliorando la simpatica iniziativa in vita da alcuni anni, porterà a più ampio sviluppo dalla intelligente attività del Regio Consolato anche quest'anno a Nantes, Lorient, Brest e S. Brieuc saranno fra giorni riaperti i corsi di lingua italiana per stranieri. La direzione del servizio scuole ha diviso gli alunni in tre corsi in maniera che al terzo anno i frequentanti abbiano una larga conoscenza e pratica della nostra lingua e della nostra letteratura

Nel Lussemburgo presso l'Ateneo e in una grande sala delle Scuole Industriali di Esch sur Alzette, ha avuto luogo la riunione di riapertura dei corsi di lingua italiana nei due importanti centri del Granducato. Ha presieduto a tutte e due le cerimonie S. E. il R. Ministro d'Italia gr uff Pasquale del Marchese Diana, il personale della R Legazione, i dirigenti della Collettività ed i membri del Consiglio d'Amministrazione delle Sezioni delle Amicizie Italo-Lussemburghesi promotrici dei corsi stessi Hanno tenuto il discorso di circostanza, a Lussemburgo il signor Georg Wagner e a Esch il dott. Emile Colling presidenti delle rispettive sezioni Tanto a Lussemburgo che a Esch la partecipazione degli allievi si è dimostrata oltremodo numerosa e scelta, ciò che ha pervivamente cogli organizzatori e cogli alunni in due distinte allocuzioni in lingua italiana accolte dai calorosi applausi di tutti i presenti

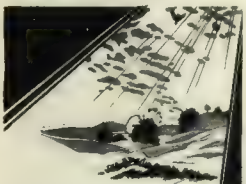
* La Società scientifica internazionale del tabacco, fondata nella scorsa primavera, terrà a Brema dal 25 al 30 settembre 1938 il suo primo Congresso Fanno parte della Società specialisti italiani, tedeschi, olandesi e svizzeri, Pertanto al Congresso di Brema si sono fatti già presentare numerosi rappresentanti di altri Paesi E' in progetto anche l'allestimento di una mostra del tabacco, che oltre a comprendere i diversi prodotti esporrà ospitiuto le macchine per la fabbricazione di sigari, sigarette e per la preparazione dei tabacchi da pipa e da fiuto

* Un centro di studi e di ricerche di medicina aeronautica è stato istituito dal Ministero dell'Aeronautica presso il Laboratorio di Psicologia sperimentale dell'Università Cattolica del S Cuore di Milano. Il Ministero, fondando questo centro e due altri, uno a Guidonia, e l'altro a Torino, ha avuto lo scopo di promuovere gli studi sulla fisiologia e sulla psicofisiologia umana nel volo, studi che acquistano importanza per il fatto che con i moderni aeroplani si è giunti ai limiti delle possibilità dell'organismo umano Il Centro è stato posto sotto la Direzione di Padre Agostino Gemelli

* Un importante discorso esplicativo delle concezioni del nazionalsocialismo relativamente all'individuo ed alla comunità, delle concezioni cioè che stanno alla base stessa della sua Weltanschauung e dell'azione che ne deriva, ha tenuto a Vienna il capo della stampa del Partito dott. Dietrich, uno dei più vicini collaboratori del Führer e interprete fedele e autorevole della dottrina nazionalsocialista. Il dott. Dietrich, ha iniziato la sua trattazione indicando la profonda modificazione che nella stessa rappresentazione del mondo introduce l'idea nazionalsocialista della comunità Massimo errore ideologico dell'individualismo fu il tentativo di ritrarre la concezione del mondo dall'individuo come singolo e dal malinteso principio della sua libertà Idealmente questo principio ha condotto in un vicolo cieco, a quella capitolazione del pensiero definita come crisi perpetua al congresso dei filosofi in Praga, politicamente esso si è tradotto nelle catastrofi degli ultimi decenni e nella caotica incoerenza di una rappresentazione del mondo ora finalmente al tramonto Il nazionalsocialismo con l'affermazione della comunità, e precisamente della comunità naturale determinata dal sangue, ha restituito all'individuo il suo valore e funzione, che non vengono astrattamente stabiliti dall'intelletto ma dalla vita, e questo ha appunto ottenuto nell'obbedienza alla realtà e naturalità di questa legge di vita. Il concetto di libertà, che ancora oggi in molte parti del mondo politico e intellettuale viene inteso in senso individualistico, non solo non è in nessun modo limitato da quello della comunità ma riceve invece il suo ordinamento nella legalità della comunità, cioè a dire della vita stessa E questo ordinamento che allontanando il pericolo che una libertà individuale accompagnantesi ad un asservimento della comunità possa assoggettare il popolo e lo Stato ad una volontà estranea ad assicurare in definitiva il preservamento della libertà del singolo componente della comunità popolare

* Una Società contro la pubblica bestemmia e il turpiloquio è stata fondata in questi giorni. In Slocofmia Come primo suo atto la società ha fatto richiesta all'amministrazione civica di un contributo di duemila corone per l'organizzazione di una settimana di propaganda e di educazione A illustrare la necessità della sua azione, la società ha fatto notare nella sua richiesta come sia oggi impossibile ad una onesta persona di trattenersi in un campo di sport, o in qualunque altro luogo pubblico, o su uno dei mezzi pubblici di trasporto senza che il suo buon gusto o il suo sentimento non vengano offesi dalle bestemmie e il turpiloquio degli occasionali vicini

* Per invito della Società Italo-Tedesca di Berlino il 7 novembre, il Ministro, Ildebrando Pizzetti terrà una conferenza ai suoi soci e alle personalità invitate parlando della musica italiana dell'800 Il 10 c m nella Singakademie, sempre ad invito della Società, Pizzetti darà un concerto di sue opere, avendo a compagni nell'esecuzione Vittorio



Verso il sole...

In alto, sempre più in alto... E l'allodola giubila e canta, ed allarga le sue alette nel flutto dorato del sole: essa ha bisogno di sole! Anche voi dovete sapere che vi abbisogna sole. I raggi del sole danno nuova vitalità, mantengono il corpo giovane, sano e bello! Procuratevi il vostro "bagno solare" in casa. Il "SOLE D'ALTA MONTAGNA" - Originale Hanau - distribuisce i raggi ultravioletti (che abbronzano la pelle) come il sole in alta montagna e bastano soltanto pochi minuti! Irradiatevi regolarmente col

"SOLE D'ALTA MONTAGNA,,
- ORIGINALE HANAU -

Apparecchi completi da L. **1050** a L. **2150**

Vi preghiamo di richiederci, senza alcun impegno da parte vostra, la letteratura illustrativa.

S. A. GORLA - BIRMA
Sez. A.

Milano - Piazza Umanitario, 2

RIBERINA Erba

INFLUENZA
RAFFREDDORI
REUMATISMI
NEVRALGIE

RIBERINA Erba è il rimedio italianissimo composto di tre prodotti organici chimicamente definiti, fabbricati negli Stabilimenti **CARLO ERBA**

NON DÀ BRUCIORI DI STOMACO

NON DISTURBA IL CUORE

Il nome di RIBERINA è stato dato in onore del celebre medico piemontese ALESSANDRO RIBERI (1784-1861) che ebbe in vita larghissima fama e fu medico di Re Carlo Alberto e di Vitt Eman. II.

CARLO ERBA S.A. - MILANO

Brero e Enrico Mainardi. Al concerto, seguirà un ricevimento in onore del maestro.

* L'ultimo creato commissariato sovietico, quello della marina, non poteva iniziare la sua carriera, nel paese dei piani a più o meno lunga e incerta scadenza, se non con un piano come è giusto imponente e come è naturale di difficile o addirittura impossibile esecuzione. Meta assegnatasi dal commissario, fu la generale ricostruzione della marina da guerra dei sovieti ed in particolare la formazione di una flotta di grandi navi da battaglia e di incrociatori pesanti. Il commissario non ha mancato di assicurare che il compito impostosi della creazione di una grande flotta d'alto mare, con tutti i tipi di navi, anche le più pesanti, verrà assolto. È cosa che si vedrà, ma intanto non è senza interesse dare un'occhiata su ciò che si pubblica sullo stesso organo del commissariato della marina, la « Krasny Flot » sull'argomento

Per cominciare, il giornale accusa l'accademia navale di Leningrado, la quale ha naturalmente grande influenza su tutte le cose riguardanti la flotta, di avere esercitato per lunghissimo tempo quest'influenza non a beneficio ma a danno della potenza navale sovietica. Si sarebbero formate in seno all'accademia due scuole. l'una, la cosiddetta vecchia scuola, facente capo al prof. Gervais, dell'avviso che gli odierni mezzi di lotta, sottomarini e aeroplani, abbiano escluso la possibilità di dominio del mare; l'altra, avente a capo lo stesso direttore dell'accademia Ludry, opinante la stessa impossibilità e per le stesse cause ma solo nel senso che esse rendano impossibile il blocco. Ma le due scuole, la vecchia e questa seconda detta la nuova, sarebbero finite con l'accordarsi nella conclusione che la flotta da guerra dell'Unione sovietica sarebbe dovuta consistere principalmente di naviglio leggero, sottomarini e piccole torpediniere, e di idroplani da combattimento. Non ci vuole di più per attirarsi tutti gli odi ed i fulmini del giornale del commissario deputato alla creazione della grande e potente flotta sovietica che accusa i « teorici » di cosciente diffusione di errori, di attività di nemici interni sabotatori, di abuso della funzione di insegnanti in pregiudizio delle giovani menti dei membri dell'accademia. Né è difficile mettere in rapporto queste accuse con la nota epurazione della flotta rossa, di cui non è ancora del tutto chiara l'estensione ma che pare non abbia risparmiato il corpo insegnante dell'accademia di Leningrado. Vecchia e nuova scuola sono così debellate: il piano non subirà nuove critiche e, potendo, verrà eseguito; se non lo sarà, quelle avutesi saranno bastanti a far riversare la colpa del fallimento sulle teste dei critici sabotatori e trotzkisti

LA
NUOVA GIOVENTÙ
deve personificare la vigoria, la salute, la baldanza - qualità tutte che sono intimamente legate alla gagliardia fisica. Il preparato dietetico che garantisce all'organismo il massimo dell'energia vitale - in quanto contiene i principii nutritivi essenziali del latte, delle uova fresche e del malto, - è la squisita

Ovomaltina

Chiedere, nominando questo giornale, campione gratis alla Ditta

D.r A.WANDER S.A. MILANO

TORTURE DIGESTIVE

Vi sentite una sensazione di pesantezza o di languidezza dopo i pasti che rende penoso il più piccolo lavoro? Soffrite di eruttazioni acide e di bruciori di stomaco per delle ore, dopo mangiato?

Non trascurate questi mali di stomaco. Essi sono la conseguenza dei rinvii acidi, delle flatulenze e degli altri malesseri digestivi passati inosservati da principio e che poi possono degenerare in gastralgie ed anche ulcerazioni. La maggior parte dei mali di stomaco son dovuti ad un eccesso d'acidità che basta neutralizzare col prendere una piccola dose di Magnesia Bisurata per riacquistare subito una buona digestione. La Magnesia Bisurata calma la mucosa dello stomaco irritata dall'acidità ed accelera il passaggio dei cibi. Fin dalla prima dose di Magnesia Bisurata proverete un vero sollievo ed in breve tempo i vostri mali di stomaco cesseranno e la digestione ritornerà ad esser normale e senza dolori. La Magnesia Bisurata si trova in vendita, in polvere ed in tavolette, in tutte le Farmacie a Lire 5.50 ed in grandi flaconi economici a Lire 9.00.

DIGESTIONE ASSICURATA con
MAGNESIA BISURATA
PRODOTTO DI FABBRICAZIONE ITALIANA
(Aut. Pref. Firenze N. 1298 Div. 3 14-1-1938-XVI)

* In occasione del suo recente viaggio in Bulgaria e Romania il dott. Ley, capo del Fronte tedesco del Lavoro, ha potuto procedere ad importanti accordi organizzativi coi due Paesi, in base ai quali, sarà presto possibile di prolungare fino al Mar Nero i viaggi sul Danubio dell'organizzazione dopolavoristica tedesca « Kraft durch Freude ». A Bucarest altri accordi intervennero per un prossimo scambio di lavoratori fra la Germania e la Romania.

* L'organizzazione di assistenza pubblica nazionalsocialista (N. S. Volkswohlfahrt) pubblica alcune cifre relative al progresso registrato nel numero dei suoi associati nell'ultimo anno, cifre che riferiamo a testimonianza dell'imponente sviluppo raggiunto da questa istituzione in cui si esprime in forma tangibile il principio della solidarietà fra tutti i membri del popolo. Al 31 agosto scorso l'Associazione poté infatti contare 8.819.408 soci nel vecchio Reich, contro 6,8 milioni nell'anno precedente; a questo numero vanno aggiunti 418.463 associati nell'Austria, ciò che porta il totale a 9.237.871, con una percentuale di iscritti del 13 per cento della popolazione tedesca.

* L'impianto di apparecchi radioriceventi negli automobili è in Europa ancora una cosa eccezionale e non ha la diffusione che si riscontra, ad esempio, negli Stati Uniti d'America. Pertanto le autorità tedesche sono convinte che il munire le macchine di apparecchi radio non debba considerarsi come un lusso, vista l'enorme importanza sia politica che culturale acquistata oggi dalla radiofonia. Per tal ragione è stato disposto che le future automobili utilitarie della « K. d. F. », di cui si progetta una enorme diffusione, vengano munite di apparecchi radioriceventi. Intanto la Telefunken ha lanciato sul mercato un nuovo tipo di radioricevitore per automobili, il cosidetto « Autosuper T. 3877 », che rappresenta senza dubbio quanto di più perfetto possa ottenersi in questo campo. L'antenna, lunga dai 15 ai 20 metri, può essere impiantata nell'interno del tetto della macchina, se si tratta di una « limousine », e nella « capote » se si tratta di una automobile aperta. I disturbi prodotti dalle batterie elettriche e dagli accumulatori della macchina sono stati pressocché del tutto eliminati.

* Sulla piazza della Grande Stella, nel Parco del Tiergarten e futuro punto d'incrocio delle due nuove grandi arterie di Berlino, l'asse nord-sud e l'asse est-ovest, si stanno eseguendo i lavori per innalzare la colonna della Vittoria, ivi trasferita dal suo antico posto dinanzi al Palazzo del Reichstag. La gigantesca statua che sormonta la colonna si trova ora adagiata nel mezzo della piazza e sezionata in 15 pezzi. Nel solo gomito della colossale matrona ha comodamente posto un uomo! Il peso dell'intera statua è di 35 mila chilogrammi!

Intanto un gruppo di operai ha iniziato la ripulitura della Vittoria e si accinge a passarvi una nuova patina di doratura. Le pioggie e le intemperie di 65 anni hanno guastato alquanto la « carnagione » e le vesti della rispettabile dama. Circa 200 metri quadrati dovranno essere ricoperti di una nuova sottilissima patina di oro puro. Un belletto un po' caro per una signora sulla settantina!

* L'Ufficio d'igiene del Comando generale della Gioventù hitleriana ha da tempo intrapreso degli esperimenti con un nuovo tipo di calzatura, la cui caratteristica è quella di essere elastica. Le scarpe fabbricate secondo questo sistema hanno la prerogativa di avere la suola e la punta non dure e solide come al solito, bensì flessibili e seguenti il movimento del piede. Un gruppo di giovani hitleriani ha esperimentato le nuove calzature in diverse marce, ascensioni alpine e gare sportive, riportando dei risultati oltremodo soddisfacenti. Dal lato igienico le scarpe elastiche rappresentano un prezioso miglioramento, facilitano il cammino ed aboliscono, a quanto sembra, il formarsi dei calli.

* Durante il IX Congresso di odontoiatria a Berlino, il dott. Weigele di Lipsia ha mostrato un nuovo sistema di cura delle infiammazioni alle radici dentarie. Il suo metodo è oltremodo semplice. Si tratta dell'applicazione di « gas asfissianti » alle radici malate, in modo da uccidere i batteri senza danneggiare in alcun modo i tessuti circostanti. Il gas che più si appropria per questa cura è quello di cloride di nitrogeno.

* Nel 1940 cadrà il V Centenario della invenzione dei caratteri mobili. Magonza dove Giovanni Gutenberg ebbe i natali e Lipsia — massimo centro librario e tipografico della Germania — si accingono fin d'ora a celebrare la storica ricorrenza. Senonché, mentre la città renana concentrerà i propri sforzi nel porre in risalto la figura e la vita del suo grande figlio, la metropoli sassone allestirà una grande Esposizione che sarà la rassegna di tutto quanto si riferisce all'arte della stampa dal punto di vista storico, tecnico, meccanico, artistico, culturale e politico.

L'Esposizione, alla quale parteciperanno anche paesi stranieri, sarà composta di quattro vaste sezioni intitolate: « L'epoca prima di Gutenberg », « Gutenberg e il suo tempo », « Gli sviluppi dell'arte della stampa da Gutenberg fino a noi », « Il periodo attuale ». Per farsi un'idea della vastità della Mostra basti tener presente che essa occuperà 560.000 mq. di terreno di cui 60.000 coperti da padiglioni e altri edifici

* Alla distanza di appena tre mesi dal « Giorno della Pace » a sfondo eroico militare, Riccardo Strauss ha presentato al giudizio del pubblico tedesco e internazionale convenuto nella capitale sassone, la sua ultima opera « Dafne » di carattere deliziosamente mitologico. Dafne è una di quelle nature timidamente erotiche che dinanzi all'uomo si sentono come soggiogate senza poter esprimere ciò che provano. Ella accarezza fiori e piante col pensiero al compagno sconosciuto e invocato. Questo compagno sembra essere il poeta Loicippo che vorrebbe conquistare il cuore dalla fanciulla, ma che deve cedere il terreno dinanzi ad un più bello e possente rivale, nientemeno che il divino Apollo. Senonché la fanciulla, folgorata da tanta inattesa bellezza, si trasmuta in un albero d'alloro, la pianta della gloria perenne più affascinante e più tentatrice dell'amore stesso.

Il maestro 74enne displega in quest'opera un così alto e fresco senso della bellezza cosmica, una sensibilità poetica e fiabesca così luminosa da far pensare piuttosto ad un animo di fanciullo. Il grande sinfonista lascia in questa breve partitura che la voce umana trionfi in tutta la sua inimitabile suggestione

L'apoteosi di quest'ultima creazione straussiana coincide con la fine dell'opera dove il maestro solleva la sua inarrivabile scienza armonica ad un livello di bellezza trascendentale.

Autore del libretto: il poeta Gregor di Vienna. La Direzione musicale era affidata al maestro dott. Böhm, protagonisti sono stati Margarete Teschemacher nella parte di Dafne e il tenore Torsten Ralf in quella di Apollo. L'esecuzione è stata superiore ad ogni elogio, il successo vivissimo. Il maestro Strauss è stato chiamato 20 volte al proscenio.

* Già Plinio ci informa che mescolando grasso di pesce e miele, si ottiene un balsamo efficace per sanare le ferite. Alla distanza di venti secoli nell'ospedale della Croce Rossa di Amburgo si sono ripresi gli esperimenti con una pomata fatta

WATT RADIO
L'APPARECCHIO DI PARAGONE

di miele e fegato di pesce la quale fa dato buone prove così nei casi di ustione, come nel trattamento di furuncoli e di altre affezioni cutanee.

Il valore della ricetta di Plinio è, dunque, confermato. Altre virtù terapeutiche del miele hanno, nel frattempo, scoperto alcuni specialisti di malattie delle vie respiratorie. Essi hanno constatato, per esempio, che respirando al disopra di una bacinella piena di miele, i sofferenti di asma (nelle sue forme meno gravi) ne risentono un sensibile sollievo. Infine, è di questi ultimi tempi la osservazione che il veleno delle api rende buoni servigi nella cura del reumatismo.

Ma la scienza moderna non può appagarsi di constatazioni empiriche. La domanda

Quali sono gli elementi ai quali si devono così favorevoli risultati? - esige una risposta convincente. Ecco perciò l'antichissimo, celebrato nettare dell'Imetto oggetto di nuove indagini. Alcuni medici rilevano che, essendo il miele un composto di alcool e di olii essenziali, la inspirazione di essi esercita presa'a poco la benefica influenza delle emanazioni balsamiche dell'estratto di pino o della trementina.

Ma ciò non è tutto. Il maggior potere terapeutico sembra esser contenuto in un'altra serie di componenti del quali alcuni provengono direttamente dal polline dei fiori; altri da esudati — forse ormonici — delle api. La rivista tedesca *Zeitschrift für ärztliche Fortbildung* dedica un articolo alle ricerche dello scienziato Milan Prica, il quale, avendo sottoposto ad accurate analisi 15 diverse qualità di miele, ha potuto stabilire che, anche fortemente diluite, esse avevano la proprietà di uccidere batteri delle più varie specie. Questa proprietà viene, in parte, attribuita alla presenza nel miele degli acidi formico, lattico e succinico. Nell'insieme, però, gli scienziati ritengono che le sostanze terapeuticamente attive del miele siano ancora sconosciute e che dal loro esame ulteriore ci sia da attendersi qualche nuova sorpresa.

* È noto quale ottimo nutrimento sia la barbabietola per cavalli e maiali. Ma è, altresì, noto che non la si può immagazzinare oltre un periodo purtroppo brevissimo. Per ovviare a questo inconveniente si è, fin da qualche anno, adottato il sistema di ridurre i dolci tuberi in ritagli sottili che poi vengono seccati. Con un tale trattamento si ottiene un prodotto che serba tutte le proprietà nutritive della barbabietola per un tempo pressochè illimitato. L'anno scorso, grazie all'abbondante raccolta, la Germania potè accantonare 610 000 tonnellate di questi ritagli, quantitativo ben considerevole che sarà quest'anno superato in proporzione alla nuova raccolta che si annuncia anche più abbondante.

Ma la moderna tecnica non si appaga di questo risultato. Ecco, infatti, un tipo di foraggio completamente nuovo fare per la prima volta la sua comparsa sui mercati. Esso risulta dalla fermentazione di varie qualità di morchia, di melasse e di urea. Quest'ultima, nella quale concime altamente azotato viene nell'addome dei bovini trasformata (probabilmente per l'azione di alcuni batteri) in albumina ingerita più tardi nel nuovo foraggio, sarà perfettamente assimilata dall'animale.

* Le popolazioni alpigiane sono spesso vittime di affezioni che hanno tutte le caratteristiche di malattie reumatiche con dolori acuti ai muscoli e alle giunture. Inoltre in questi sofferenti si riscontra molto spesso uno stato di debolezza che non di rado culmina in forme gravi. La versione del freddo e dell'umidità non ha nulla da vedere con le cause effettive di questi disturbi. Alcuni medici tedeschi hanno potuto stabilire che il vero motivo va ricercato nella alimentazione [illegible] e uniforme per cui agli organismi viene meno l'azione [illegible] delle vitamine [illegible]!

A riprova di queste asserzioni scientifiche stanno i risultati pratici ottenuti dai sanitari tedeschi su 300 ammalati [illegible] i quali dopo un congruo trattamento a base della detta vitamina sia per bocca che per iniezioni, sono tutti perfettamente guariti tranne uno il quale era affetto da una reale forma di sciatica.

Il soccorso che la scienza potrà portare alle laboriose e spesso indigenti popolazioni delle zone alpine non varrà soltanto a risanare gli ammalati, quanto a rinvigorire le sorgenti stesse delle generazioni di tempo. Infatti, prevedere che molte donne denutrite di così vitali elementi non sono in grado di compiere il nono mese di gravidanza e 190 % di esse sono costrette a sospendere dopo poche settimane, l'allattamento del neonato.

* Dopo che nel 1714 Giorgio Lodovico Elettore di Annover era stato incoronato, col nome di Giorgio I, re d'Inghilterra, Scozia e Irlanda, trascorreva, naturalmente buona parte dell'anno a Londra. Tuttavia, sulle rive del Tamigi non si sentì mai veramente a proprio agio e, sebbene al sommo del più potente Impero del mondo, era sempre vivo in lui la nostalgia della più piccola residenza tedesca dove, però, aveva regnato da sovrano assoluto.

Lo infastidiva in particolar modo il fatto che il popolo fosse ammesso a quotidiano contatto col sovrano. Non poteva, per esempio, adattarsi all'idea che il cortile del palazzo di San Giacomo nel quale riceveva servizio di passaggio al pubblico, talchè risulse di porre un termine a questa — per il suo modo di vedere — mancanza di riguardo verso la regalità. Un giorno ne parlò col ministro Lord Robert Walpole e lo incaricò di presentargli un progetto per la costruzione di una bella cancellata in ferro battuto e il preventivo per la spesa occorrente.

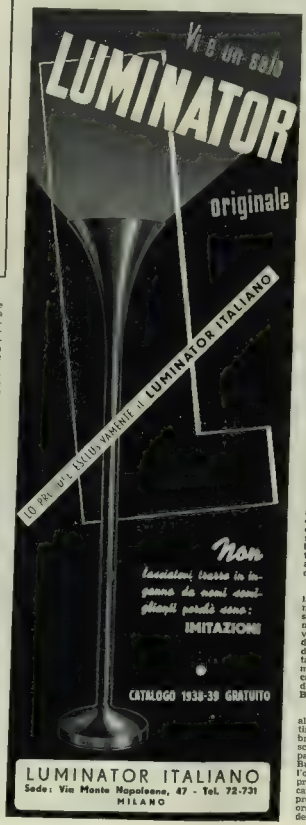
Il preventivo è presto fatto, Maestà — rispose il ministro: la cancellata verrebbe a costare esattamente tre corone d'Inghilterra, di Scozia e d'Irlanda.

* Sta per essere ultimato a Francoforte l'edificio che accoglierà un nuovo Istituto universitario di mineralogia destinato alle ricerche sulle pietre preziose. Queste vengono oggi imitate con tale perfezione che persino commercianti e periti pratici devono, di tanto in tanto, ricorrere al consiglio e al giudizio dello scienziato. Una sezione speciale dell'Istituto sarà dedicata esclusivamente all'esame delle perle.

Come si sa, oltre alla perla imitata con materiali diversi, si trova largamente in commercio un tipo che sta a cavallo fra il prodotto genuino della natura e quello dell'industria: sono le cosidette perle coltivate secondo il metodo del giapponese Mikimoto che consiste nell'indurre nelle valve del molluscо una paliottina di madreperle per provocarne artificialmente la secrezione preziosa

Nel caso in cui queste perle vengono forate per farne delle collane, la loro provenienza è facilmente riconoscibile. Più difficile è l'esame per quelle destinate a rimaner intatte. Nemmeno la radiografia dà sempre un responso sicuro. Questa sarà, invece, dato infallibilmente da un apparecchio costruito dieci anni fa dal prof dott Nacken e che sarà l'strumento principale del nuovo Istituto. Esso è il risultato di un'osservazione geniale che non ha nulla da vedere con i criteri — per così dire — visivi. Il Nacken è riuscito a stabilire che gli strati del nucleo di madreperla nelle perle coltivate hanno direzione orizzontale, laddove nella perla naturale il prezioso essudato del molluscо si dispone secondo un movimento circolare. Ora, gli strati orizzontali hanno la proprietà di prendere, in campo magnetico, la direzione da nord a sud. Allorchè la perla coltivata vien sottoposta all'azione elettromagnetica, l'impulso proveniente dagli strati del nucleo le conferiscono un determinato movimento. La perla naturale, invece, posta nelle identiche condizioni, rimane appesa al suo filo in una perfetta immobilità

* Son pochi ormai i lembi del nostro globo che non siano stati esplorati, studiati, resi noti alla scienza il genio e l'ardimento umani hanno conquistato le terre più lontane. I mari più remoti e le spazio dell'atmosfera. Soltanto una incognita v'è ancora, un mistero rimasto impenetrabile: quello delle profondità marine La massima profondità toccata dall'uomo è quella raggiunta tempo fa da alcuni scienziati americani. 906 metri! Gli abissi oceanici sono profondi però 10 o 15 volte tanto Nessuno ancora è riuscito a svelarne i misteri, a gettare uno sguardo nell'orrido e tenebroso mondo ch'essi nascondono Il celebre prof Piccard, l'uomo che fu il primo ad elevarsi col suo pallone alla massima altezza sulla superficie terrestre (16.200 metri), a penetrare nella stratosfera, si prefigge ora di avventurarsi nelle massime profondità subacquee, di raggiungere i 10 mila metri sotto il livello del mare. Per spingersi ad una tale inconcepibile profondità il professore si farà rinchiudere in una gondola sferica che, libera da ogni legame con la nave che la trasporterà al disopra del più profondo abisso, verrà gettata nel mare ed abbandonata completamente a sé stessa nella sua raccapricciante discesa di dieci chilometri! Questo progetto può ben definirsi il più ardito che mai mente umana abbia concepito, paragonabile soltanto forse ad un fantastico viaggio verso un altro pianeta Farsi proiettare in un razzo nell'immensità del cosmo e farsi inabissare nell'Oceano, rinchiuso in una gabbia di ferro, è tutt'uno videndo divina Pertanto i preparativi che il prof. Piccard sta eseguendo sono oltremodo minuziosi. La gondola, che avrà uno spessore capace di resistere all'enorme pressione subacquea, sarà munita di tutti i meccanismi e gl'impianti più moderni, tali da assicurare, almeno teoricamente, non solo una certa sicurezza contro tutti gl'imprevisti del fondo marino, ma anche il ritorno alla superficie mediante una forza di sollevamento propria. Questa forza dovrà essere di tale violenza da permettere persino alla sfera del prof. Piccard di sfondare eventuali foreste di alghe od altre piante sottomarine nelle quali la gondola potrebbe essere impigliata Anche l'incontro con agli ipotetici mostri marini è stato previsto ed a tal uopo la gondola del prof Piccard sarà provvista di speciali apparecchi di difesa, coi quali si potranno uccidere i pericolosi abitatori abissali mediante delle forti scariche elettriche. La visibilità dall'interno della sfera di solleva- verrà assicurata attraverso dei finestrini provvisti di vetri speciali che malgrado la loro enorme doppiezza e resistenza alle più forti pressioni saranno perfettamente trasparenti. Dei potenti riflettori illumineranno le adiacenze della gondola e avvisaranno così per la prima volta all'occhio umano i misteri delle massime profondità oceaniche. Il prof. Piccard spera di poter realizzare, oltre a molte preziose osservazioni scientifiche, anche la ripresa d'una pellicola cinematografica, la quale sarà certo un documento unico nel suo genere di questo suo viaggio nell'ignoto delle tenebre abissali. Fra i meccanismi di sicurezza di cui sarà provvista la sfera del prof. Piccard bisogna menzionare ancora un apparecchio automatico capace di far risalire a galla la gondola anche se chi vi è rinchiuso dentro si trovasse nell'incapacità di azionarlo. Inoltre, nell'attimo in cui la gondola ritorna alla superficie del mare essa segnala la sua presenza sparando in aria una serie di razzi ed



DEZSÖ SZABÓ

VITA MIRACOLOSA

ROMANZO

In-16° di pagine 250 — Lire DODICI

EDIZIONI TREVES - MILANO

espandendo un olio speciale colorante le acque per una estensione di parecchi chilometri quadrati e facilitando in tal modo il compito agli aeroplani invitati alla ricerca del reduce dagli abissi oceanici. Il prof Piccard è andato a Ginevra per studiare le possibilità d'una immersione di prova nelle acque del lago Lemano, che quanto sembra l'avventuroso viaggio avrà luogo nel 1940.

* Fra i tanti miracoli della natura, quello della rigenerazione nel mondo vegetale è certo uno dei più... miracolosi Rompete ad esempio un ramo d'una pianta, ficcatelo nella terra, lasciate che il sole e la pioggia ed i succhi vitali dell'humus» influiscano sul margotto che avete piantato, e dopo un certo tempo vedrete ch'esso incomincia a cacciar radici, a crescere, a diventare una nuova pianta. Sarebbe lo stesso come se dal braccio, dalla gamba, dal dito d'un uomo potesse nascere e svilupparsi un altro essere umano! Non tutti i margotti piantati così hanno successo e si rigenerano. I giardinieri e gli agricoltori sanno che su un certo numero di margotti soltanto una parte si riproduce. Il che, dal lato economico, è un danno non lieve La scienza però si è sforzata di eliminare questo inconveniente. Si è studiato che, come nel mondo animale, vengono regolati dal cosidetti ormoni. Nelle piante sono e quindi alle radici Basta immettere delle piccolissime quantità di ormoni per intervenire il formarsi delle radici L'Industria chimica tedesca è riuscita ora a fabbricare un ormone sintetico, il «Belvitan», che garenassicura quindi il successo al lavoro dei giardinieri e dei coltivatori in genere

* L'automobile è il nemico dei cavalli e più aumenta la motorizzazione nelle grandi città più diminuisce il numero di questi nobili quadrupedi A Berlino con la sempre crescente invasione dei mezzi di locomozione a motore van man mano sparendo quelli trainati da cavalli. Eppure, secondo una recente statistica, il numero dei cavalli che attualmente si trovano nella capitale del Reich è sempre ancora di circa 17 mila, senza contare quelli al servizio dell'Esercito Oltre alle 40 ultime carrozze di piazza di Berlino, vi sono soprattutto i carri della nettezza urbana e quelli per il trasporto dei fusti di birra ad essere trainati da cavalli. Nel 1893 Berlino possedeva ancora 43 mila cavalli

* Negli ambienti norvegesi dell'industria della caccia alle balene è subentrato uno spiccato pessimismo L'ultima stagione di caccia non ha apportato dei risultati brillanti, specialmente considerando la precipitosa discesa dei prezzi dell'olio di balena in contrapposto alle paghe richieste dagli equipaggi ed alle spese in genere. Buona parte della produzione è rimasta invenduta, per l'ostinatezza dei produttori norvegesi a non ribassare i prezzi adeguandoli alle condizioni di vendita sui mercati mondiali. Negli ambienti norvegesi si rende sempre più sensibile la crescente concorrenza estera, che ormai è riuscita del tutto a rompere il monopolio già detenuto dalla Norvegia in questo campo.

ENRICO CAVACCHIOLI, Direttore responsabile

S. A. FRATELLI TREVES, Editrice-proprietaria

LA PAGINA DEI GIOCHI

ENIMMI

1 **Frase a incastro con tre cuori**
(xxooo yy [illegible] x)

FULGORI

Fulgor di bianca luce vi circonda
nel cerchio antico che nessun cancella:
gemina vita nuovamente bella
aspra rivalità maschia e gioconda
Fulgor d'un tempo che non ha ritorno
venerato circonda il vostro nome
e innanzi a voi pieghiamo il cuore, come
innanzi a un nuovo di speranze giorno
Fulgor di viva luce v'inghirlanda
oppur freddo bujore di tempesta,
albe di sogno ricamate a festa
primavera od inverno ci tramanda
Fulgor di lusso tutto in voi si esprime
che de la morte al giogo vinto cade
d'azzurro cielo le contorte strade
duttile un cerchio fanno che redime.
Fulgor di tempi memorandi e arcani,
bellezze infrante da una mano forte
parla sempre di vita questa morte
a noi che il fato decretò romani.

Nello

2 **Frase anagrammata**

EROI DEL MARE

Una sola vien dal mare e minacciante
s'avanza verso la torpediniera:
ordini brevi e fermi il comandante
grida con voce fiera.
Guata il nemico dal sottomarino
la sua rotta fatale, in cor fremendo:
è un lampo! a un tratto il murmure marino
si muta in rombo orrendo.
. . . . . .
Sparìa la nave già nel gorgo irato
e di gridare: Italia! i prodi ardire:
l'eroica sfida a l'inimico odiato
fu x' xxxxxx xxxxxxx
Così a gl'Itali mártiri sacrati
fu gloriosa bara il mare oscuro:
così sceser nei regni sconfinati
i xxxxx xxx xxxxxx.

Longobardo

3 **Indovinello**

UN ELMO MACEDONE

Una falange energica
porta quest'elmo a punto,
elmo, sempur metallico
che l'uso ha un po' consunto.

Pan

4 **Anagramma a frasi**

AI REDUCI DALLA SPAGNA

O Spagna, per te volontari
son corsi alla santa crociata
x xx xxxxxx bo ooo oooo XXXXXXXXX
di Roma la gesta eternata!

Fioretto

5 **Crittografia a zeppa di cons. (frase: 8-2-8)**

INNAMORATO **LLO**

Il Lupino

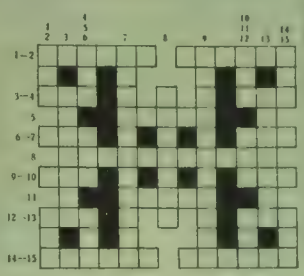
SOLUZIONI DEL N. 42

1. Il conducente del tram. - 2. Regno, ragno. - 3. Falce, fallace. - 4. Bis-muto. - 5. a'-G-già-STATORE (GIOVE) = aggiustatore.

Premiato: U. Corradini - Trieste. NELLO

Ogni settimana sarà assegnato tra i solutori (anche di un sol gioco) un premio di L. 30 in libri, da scegliersi sul catalogo della Casa Treves. Le soluzioni devono essere inviate non oltre gli otto giorni dalla data di questo fascicolo.

CRUCIVERBA



Orizzonta:

1 Mitiga a l'egro la dogliosa pena
2. Audace ascende l'erme eterne vie
3. Trste nel cuore la perfidia alberga
4 Notte e dolore a l'alma prave appresta
5 Sono il sostegno de l'amato tetto
6 Per lui lenta ogni cosa si consuma
7. Palpita viva ne' celesti abissi
8. L'anima cede a le melate insidie
9 In parti uguali il farmaco prepara
10 Oh, non è più l'argiva inclita dea
11. Pascon lanuti sopra erbose balze
12. Pallida effonde il suo acuve effluvio
13 Spesso è bersaglio del bendato arciere
14 Sicuro usbergo a l'unuda pupilla
15 L'ago accennante a mezzanotte regge

Verticali

1 Sfoga co' nembi le amarezze sue
2. Movensi i nervi ne lo scatto breve
3 Son folli azioni di malate menti
4. Figlia immortale del solvono Olimpo
5. Vibrano i versi in armonia canora
6 Lieve ti bacia ed è per te la vita
7 Dolce cantore d'amorosi eventi
8 Regna funesta a la palude insana
9 S'affonda il ferro ne la viva carne
10 Se pronunciata a l'eleganza nuore
11. Perfida dea che del mal si gloria
12. Simbol di fede che ne' cieli splende
13 Ridda di larve ne lo spirto in febbre
14. Bella l'ambrosia a' superi porgeva
15 Chiaro scintilla e mormora festoso

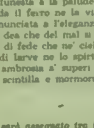
Alcro

Ogni settimana sarà assegnato tra i solutori un premio di L. 30 in libri, da scegliersi sul catalogo della Casa Treves. La soluzione deve essere inviata non oltre gli otto giorni dalla data di questo fascicolo.

CONCORSO PERMANENTE A PREMIO

Per ogni cruciverba (schema inedito e non più di 13 quadretti per lato) occorrono due disegni: uno vuoto e l'altro pieno. A parte le definizioni, in verbi. Indicare nome, cognome, motto e indirizzo. Per l'eventuale conferimento del premio di L. 30. A parità di merito sarà preferito chi aggiungerà al cruciverba un [illegible] tipo vario (casellario, anagrammi ad acrostico, ecc.) idoneo alla pubblicazione. I lavori non prescelti non verranno restituiti.

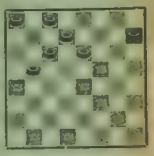
SOLUZIONE DEL N. 42



Premiato: Luigi Segala - Genova. NELLO

DAMA

PARTITE DI STUDIO ITALIANE
(Variazione 4ª)



Bianco 23.29-18.13; 20.15-11.20, 24.15-12.19, 22.15-6.10; seguito: 22.18-13.22, 27.18-7.12; 31.27-12.19; 27.22-10.13, 22.15-13.22, 26.19-5.10, 25.21-9.13, 29.23-4.7; 32.28-2.6, 21.17-7.11; 19.14 (1)-11.27, 30.23-10.19, 17.3-19.22, 28.24-8.12, 24.20(a)-12.16, 20.15-22.27, 15.11-27.30, 29.25-30.27, 23.19-27.23, 19.15-23.19, 15.12-2.5, 3.6-19.14 12.7-14.18, 7.3-16.20, 6.10-20.23, 3.6-23.2/, 6.2-5.9, 2.5-27.30, 10.13-18.21, 13.17(b)-9.13, 17.26-30.21 Patta? A. Pronti

(1) Diagramma

(a) meglio 34.39 per assicurarsi subito il finale di tre dame contro due e due pezzi fermi sulla sponda sinistra.

(b) perché 13.17? meglio proseguire con 6.8 assicurarsi la terza dama e vincere pel finale detto alla nota (a).

A. Gentili

PROBLEMI
(a premio)

N 163 di Vittorio Gentili (Roma) T. N.

Il Bianco muove e vince in 4 mosse

N 164 di Romeo Botta (Chiavazza)

Il Bianco muove e vince in 4 mosse

(non a premio)

N 165 di Renieri Forabosch (Bologna)

Il Bianco muove e vince in 6 mosse

N. 166 di Ottorino Camni (Livorno)

Il Bianco muove e vince in 6 mosse

NOTIZIARIO

Bologna - Il grande torneo damistico cittadino, di cui demmo notizia nel n. 42, si è chiuso. La mancanza di spazio ci vieta una cronaca particolareggiata come vorremmo. Solo accenneremo che l'organizzazione è stata perfetta e la gara si è svolta [illegible] e concludendosi oltre ogni dire per merito, principale del camerata tag. Carlo Cati, che in queste manifestazioni [illegible] tutto un suo passione e d'entusiasmo, attirando i damisti bolognesi. Devono la loro incondizionata riconoscenza al dott. Gualtiero Lawrence che in ogni occasione dimostra, col fatto più tangibile, il suo [illegible] per la propaganda e lo sviluppo del nobile gioco.

La gara si è svolta serrata e appassionata in ogni categoria. Nella categoria A si sono avute delle vere sorprese. Il giovanissimo Pianori s'è aggiudicato al primo posto a cui segue secondo Michelini.

L'analisi Monzali è stata veramente degno di lode, che, unione ha saputo e potuto, ottenere il più ambito successo di tutta la gara. Vivacissimo l'incontro con Mezzogori ha capovolto l'esito della gara finale! I neofiti del damismo bolognese, tutti giovanissimi, promettono grandi cose e non sarà azzardato pensare che qualche sorpresa del genere possa ripetersi anche in campo della massima competizione nazionale qualora affilino un po' più le armi.

Ecco l'esito finale della gara. 1° Pianori Antonio punti 10 2° Michelini Fernando punti 9 3° Ferrari Romo, 4° Curreri Antonino ex aequo punti 7, 5° Magni, 6 rag Rosa Corrado, 7° Mezzogori ex aequo punti 6, 8° Monzali Torquato punti 5

(Vedi alla pagina seguente le rubriche Scacchi e Ponte)

Le soluzioni di tutti i giochi, accompagnate dal relativo tallonicino, devono essere inviate a L'Illustrazione Italiana, Via Palermo 10, Milano, specificando sulla busta la rubrica a cui si riferiscono.

ILLUSTRAZIONE ITALIANA *Soluzioni Enimmi N. 45*

ILLUSTRAZIONE ITALIANA *Soluzione Cruciverba N. 45*

ILLUSTRAZIONE ITALIANA *Concorso permanente*

ILLUSTRAZIONE ITALIANA *Soluzioni Dama N. 45*

ILLUSTRAZIONE ITALIANA *Soluzioni Scacchi N. 45*

SCACCHI

Campionato Francese

Campionato nazionale francese, svoltosi a Nizza dal 2 all'11 settembre 1938

CLASSIFICA

1°	Gromer	punti 9½	su	11
1°	Raizmann	» 9½	»	11
3°	Gotti	» 7½	»	11
4°	Kahn	» 7½	»	11
5°	Gibaud	» 5½	»	11
6°	Bergrasser	» 5	»	11
6°	Baulier	» 4½	»	11
6°	Joinaux	» 4½	»	11
9°	Anglares	» 4½	»	11
9°	Long	» 4	»	11
9°	Rometti	» 4	»	11
12°	Constantin	» 3½	»	11

Il titolo è stato assegnato al maestro Gromer.

Campionato del Belgio

Campionato nazionale belga svoltosi a Namur dal 3 all'11 settembre 1938.

CLASSIFICA

1°	O' Kelly	punti 7½	su	9
2°	Dunkelblum	» 6	»	9
2°	Soultanbeieff	» 6	»	9
4°	Devos	» 5½	»	9
4°	Van Seters	» 5½	»	9
6°	Dyner	» 5½	»	9
7°	Sapira	» 5	»	9
8°	Van Hoorde	» 4	»	9
9°	Van Sevenandt	» 3½	»	9
10°	de Mey	» 1½	»	9

318. Partita Ortodossa

Posizione Normale. 7... c6; Variante Principale: 8. Ad3.

Campionato Inglese
Brighton - agosto 1938

Reynolds			Sergeant
1. d4	d5	9. Ah4	d:c4
2. c4	e6	10. A:c4	b5
3. Cc3	Cf6	11. Ad3	a6
4. Ag5	Ae7	12. 0-0	c5
5. Cf3	0-0	13. Ce4	c:d4
6. a3	Cbd7	14. C:d4	Ab7
7. Tc1	c6	15. C:f6+	C:f6
8. Ad3	h6	16. Cc6	A:c6

17 T c6	Dd5	27 e4	Td1+
18 Tc7	Tfd8	28 Rf2	Td2+
19 T e7	D d2	29 Re1	T b2
20 Df5	De4	30 a4	T g2
21 D e4	C e4	32 a a5	a b5
22. f3	Cd2	32 Tc5	Cd2
23. Tc1	Tac8	33 Tc3	b4
24. Tc1-c7	T:c7	34 Td3	b3
25. T:c7	g5	Il Bianco abbandona	
26. Ag3	Cc4		

319. Partita Tarrasch

Sistema Schlechter-Rubinstein: 6. g3. Variante Normale: 6... Cf6;

Campionato degli Stati Uniti
Nuova York - aprile 1938

Dake			Horowitz
1 d4	d5	26. Cc4	Cf5
2. c4	e6	27 Rh2	C:g3
3. Cc3	c5	28. R:g3	Te7
4. c:d5	e:d5	29. Cd6	A:d6
5. Cf3	Cc6	30. c:d6	D:d6
6. g3	Cf6	31 Rh2	Tae8
7. Ag2	Ae7	32. Tf2	Ad5
8. 0-0	0-0	33. Dd2	Te3
9. d:c5	d4	34 Tg1	De7
10 Ca4	Af5	35 Af1	De6
11 Ce1	Ce4	36 Cb4	C:b4
12 Cd3	Te8	37 D b4	Te4
13 Af4	Af6	38 Dd2	Ac6
14 Tc1	Dd7	39 Ah3	Dd6
15. g4	Ag6	40. Td1	Ab5
16. f3	Cg5	41. e3	Db6
17 Ag3	h5	42. Tf3	d:e3
18. h4	Ce6	43. De1	e2
19. g5	Ad8	44. Te1	Dd6
20. Ah3	Dd5	45. Rg3	T:f4
21. b3	Af5	46. T:f4	Te3+
22. Ag2	Ac7	47. Rg2	D:f4
23. f4	Ae4	48. Tc8+	Rh7
24. Ah3	g6	Il Bianco abbandona	
25. Cab2	Cg7		

320. Partita Siciliana

Difesa Kliatzkine: 2.. Cf6.

Campionato Inglese
Brighton - agosto 1938

Mallison			Reynolds
1. e4	c5	5. D:d4	e6
2. Cf3	Cf6	6. Ac4	Cc6
3. e5	Cd5	7. De4	f5
4. d4	c:d4	8. De2	Cc7

9 Cc3	a6	24 Rh1	Dh5
10 a4	Ca5	25 Cc3	Cb4+
11 Aa2	b5+	26 Ab1	g5
12 0-0	b4	27 Ad3	C d3
13 Cd1	Ab7	28 D d3	Tf7
14 Ce3	Ae7	29 Ce2	g4
15 Td1	0-0	30 f g4	f g4
16 Cd4	b3!	31 Af4	Dh3+
17 c b3	Cc6	32 Dg3	Taf8
18 C c6	A c6	33 Tf1	h5!
19 Cc4	Cd5	34 Cg1	D g3
20 Ad2	a5	35 h g3	b4!
21 Ca3?	De8	36 Tfc1	h g3
22 Cb5	Dg6	Il Bianco abbandona	
23. f3	Ac5+		

Soluzioni del N. 40

Problema N. 552 - 1. Ce3-g4.
Problema N. 553 - 1 Aa8-c4
Problema N. 554 - 1 Cb7×d6
Problema N. 555 - 1 Ca6-c7

Solutori

dei numeri 36, 37, 38, 39 del mese di settembre 1938:

Bordino L., Roma - Selli V Pesaro - Bassi A., Milano - Rigamonti V., Belluno - Puricelli G., Novara - Monti G., Milano - Cattaneo A. Brescia - Tansini U Bergamo - Guerrini S., Lucca - Scazzola E., Genova - Guglielmino G Torino - Rossi E Genova - Dopolavoro Comunale, Torre Pellice (Torino) - Castegnaro T., Vicenza - Cesa A., Feltre (Belluno) - De Foly d'Auris E., Milano - Trombin G Legnago (Verona) - Sacchi S Milano

Premiati

del mese di settembre 1938:

Antonio Cesa, Feltre (Belluno) - Sergio Sacchi, Milano.

G. Ferrantes

Problema N. 572

F VAN DIJK
(St Louis 1904)
1° Classificato

Il Bianco matta in 2 mosse

Problema N. 573

S BOROS
(Nepszava, 1937)
2° Classificato

Il Bianco matta in 2 mosse

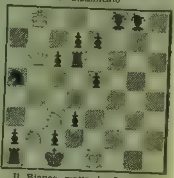
Problema N. 574

G H DRESE
(*Pat*, 1938)
5° Classificato

Il Bianco matta in 2 mosse

Problema N. 575

J SCHEEL
(*Arbeider-Magasinet*, 1° sem 1936)
1° Classificato



Il Bianco matta in 3 mosse

PONTE

CLXXIII — IL SALTO NELLA PROPRIA DICHIARAZIONE - *Parecchie volte, specie fra giocatori amanti di dichiarazioni peregrine, si verifica questo tipo di licitazione: S dichiara un cuori N risponde con due quadri. O ed E tacciono. S dichiara tre cuori.*

Questo salto nella propria prima dichiarazione è una dichiarazione forzante? Che cosa essa significa? Sono convinto che parecchi giocatori anche provetti spesso rimangono indecisi a rispondere, poiché effettivamente una tale dichiarazione non dovrebbe significare che solo una forte lunga a cuori o un appoggio ad un colore non nominato e vuoto e carte sole o al massimo due, agli altri colori. Il compagno che ha annunziato col due quadri la sua forza e non ha altro, si chiede Cosa devo rispondere? Devo dirgli il quarto cuori? Perché non è andato egli stesso a quattro cuori?

Se poi il compagno ha un bel gioco a quadri e ribatte quattro quadri, l'incomprensione aumenta; S pensa: Il quattro quadri è detto per fermarmi, o è una dichiarazione a sua volta forzante in risposta al mio forzare col tre cuori?

Fissiamo ancora una volta il concetto che la licitazione è fatta fra l'altro, per intendersi fra compagni. e perciò tutte le volte che essa crea delle incomprensioni, manca ad uno dei suoi scopi più importanti.

Ne deriva che un tale tipo di dichiarazione non è certo modello di chiarezza e deve essere evitato o per lo meno limitato a qualche caso speciale che indicheremo in seguito

Ma chiariamo il primo interrogativo È il salto volontario a tre cuori una dichiarazione forzante?

No; nel senso inteso di una mano di forza tale da poter aspirare, se coadiuvata, allo stramazzo o al cappotto

Sì, se intesa nel senso di voler dire al compagno Bada, i miei cuori sono molto forti, perciò per poco che tu abbia a cuori, o in altro gioco oltre i quadri, portami a quattro cuori

Qualche lettore mi dirà Ma deve S limitarsi a dichiarare a secondo turno solamente due cuori col pericolo che la licitazione si fermi, ed egli perda il treno?

Rispondo In qualche caso sì, perché non bisogna cadere nell'esagerazione di tenere a qualunque costo aperta una licitazione, quando non vi sono i mezzi Ma nella maggior parte dei casi vi sono dichiarazioni intermedie in altro colore o a senz'attù, che chiariscono la situazione e danno tempo a successive intese.

Facciamo qualche esempio S ha

♠ X-X-X — ♡ R-D-F-X-X-X — ♢ X — ♣ A-R-X.

Egli apre con un cuori. N gli risponde due quadri. Cosa deve egli dichiarare? Tre cuori no. Non è sufficientemente forte. Altro colore no. Deve solo dire due cuori.

Abbia invece

♠ R-X-X — ♡ R-D-F-X-X — ♢ X-X — ♣ A-D-X

Converrà che egli dica· Due cuori? No, in questo caso è molto più opportuna in risposta al due quadri, la dichiarazione di due senz'attù.

Sia invece la mano di S la seguente

♠ X-X — ♡ A-R-F-X-X-X — ♢ R-F-10-X — ♣ X

N ha risposto con due fiori S prenderà tempo per un terzo turno di dichiarazione dichiarando due quadri in modo che N possa aver modo di dichiarare due cuori avendo qualche forza a cuori ed egli a sua volta possa poi dire quattro cuori

In tutti questi esempi noi non vediamo la necessità e neanche l'opportunità della dichiarazione pseudo forzante di tre cuori Ma come dissi non manca tale caso Eccone uno S ha

♠ A-X — ♡ R-D-X-X-X-X-X — ♢ D — ♣ R-D-X

e apre con un cuori Il compagno risponde con un picche S deve in tal caso dichiarare a secondo turno tre cuori e non due cuori

Ecco un altro esempio S.

♠ A-R-X-X-X-X — ♡ X — ♢ D-F-10 ♣ A-X-X.

Al secondo turno S che ha aperto con un picche, qualunque sia il colore dichiarato da N, purché la dichiarazione di N sia positiva, deve dire tre picche e non due picche.

Concludendo: regole fisse in proposito non è possibile darne Usare tale salto il meno possibile. Regolarsi a lume di logica e di ragionamento, per calcolare le varie sfumature della situazione

Ecco la soluzione del problema proposto nello scorso numero. Tenere presente la licitazione per l'apprezzamento delle mani avversarie. Essa era stata.

S	O	N	E
1 quadri	passo	2 fiori	2 cuori
2 picche	passo	3 fiori	doppio
3 quadri	doppio	3 picche	
4 picche	doppio		
passo			

Espongo il quadro completo delle carte

N: ♠ F-4-3 ♡ R-3-2 ♢ 6 ♣ A-D-F-10-9-8

O: ♠ 8-7-6-5 ♡ 6-5-4 ♢ D-F-10-9-8 ♣ 2

E: ♠ 9-2 ♡ R-10-9-8-7 ♢ R ♣ R-7-6-5-4

S: ♠ A-R-D-10 ♡ A-D ♢ A-7-5-4-3-2 ♣ 3

O è uscito col 6 di cuori ed S ha preso con la Dama S ha giocato Asso di quadri su cui è caduto il Re di E Come deve ora giocare S per fare le 4 picche?

La caduta del Re di quadri di E chiarisce ad S la situazione delle carte di E, che evidentemente ha cinque o sei cuori avendo dichiarato cuori, il Re di fiori quarto o quinto avendo doppiato fiori e ha uno o due attù, poiché gli altri attù devono essere in O che ha doppiato picche

S spera che gli attù di O non siano più di quattro. Chiarisce meglio la situazione col giocare piccola quadri e tagliare dal morto col Fante. E non risponde e S ha la conferma delle sue previsioni. S gioca attù dal morto e batte tutti gli attù liberandosi dagli attù avversari, quindi gioca fiori, prende di Asso al morto e gioca Dama di fiori, su cui egli scarta l'Asso di cuori per crearsi un'entrata al morto col Fante secondo. E non può che prendere o cedere a fiori. Comunque deve dare al morto almeno altre due mani, il che fa le dieci mani richieste.

D'Aco.

LIBRI, CRITICI E AUTORI

* Il *Corriere della Sera* così scrive intorno al *LUTERO* di Giulio Ubertazzi:

« Per la sciolta padronanza dell'ardua materia, il libro si stacca nettamente dal comune livello di certe vite romanzate: ciò che Lutero sentì, pensò e disse; quel che si può pensare dei sentimenti, del carattere, della figura morale di lui, è studiato acutamente e presentato in una forma che avvince il lettore ».

* E sul *Corriere della Sera* **Anselmo Bucci** mette in evidenza le qualità narrative di Ain Zara Magno nel recente romanzo *PASSIONI*; in particolare le figure — è detto — sono « piene di vita e rilievo ».

* « Libro prezioso e veramente degno » definisce **Mario Corsi** su *Scenario* il recente volume di Renato Simoni, *TEATRO DI IERI*.

* Sul *Popolo di Brescia* è a lungo illustrato il libro di Aurelio Minghetti che ha per figura principale *GALEAZZO MARESCOTTI*, per sfondo Bologna del Rinascimento, e alla fine è detto che « l'autore non ha voluto, di proposito, fare una biografia romanzata, ma che l'elemento avventuroso e romanzesco scaturiscono alla nuda esposizione dei fatti storici rigidamente documentati: il che vale bene più di un romanzo, più bello e fantastico che possa essere ». Anche **Francesco Cavalla** sul *Corriere Padano* afferma che il Minghetti ha tracciato « con mano superba » la figura del grande cavaliere.

R. WEISS DI LODRONE

LEOPARDI

Una nuova Collana della Casa Treves, una nuova biografia di un grande poeta, uno scrittore che si afferma come acuto critico tre successi.

* « Umano, vivo, sopratutto sincero »: così scrive **Arturo Milone** sul *Popolo di Roma*, dopo avere rievocato molti aneddoti tratti dalle *CONFESSIONI DI UN PARLATORE* di Innocenzo Cappa.

* Anche *Regime Fascista* si è occupato del libro di Innocenzo Cappa in una nota intitolata: « Un parlatore », dove fra l'altro è detto:

« È qui, ossia nel suo libro, come ieri nei suoi discorsi, quando il Cappa sente e fa sentire quanta religiosa reverenza, quanto fervente amore per questa nostra Italia abbiano sempre abitato nell'anima sua e l'abitano ancora, è qui che gli si attaglia perfettamente la lode del Pascal: « La vera eloquenza si beffa dell'eloquenza ». Poiché è quando ha compiuto questo superamento dell'arte nel sentimento che un grandissimo oratore come il Cappa può definirsi: *parlatore* e non desiderare altro nome ».

tossite?

PASTIGLIE
MADONNA DELLA SALUTE
LE SOLE VERAMENTE MEDICAMENTOSE

G. ALBERANI - BOLOGNA

Scultori e modelli.
— Come ne dite, Giorgio: che ieri fossimo ubriachi tutt'e due?
(*Lustige Blätter*)

Polizia urbana
Non vi vergognate alla vostra età di mettervi a pitturare i baffi sulle figure dei manifesti?!
(*Ric et Rac*)

Mondo di dire
Mi dispiace, Anselmo, che pensiate così male di me. Io non sono di quelle che hanno l'abitudine di parlare dietro le spalle delle persone!
(*Humoristi*)

LACTOBAC LIMAS
I FERMENTI LATTICI DI FIDUCIA
OPUSCOLO GRATIS - MILANO BACCHIGLIONE 18 - A.P. 49359-29.8.38

CRONACHE PER TUTTE LE RUOTE

Signori, voglio mettervi al corrente
di quanto accade in questo basso mondo
nemico della critica opprimente,
che d'ogni cosa vuol toccare il fondo.
vi dirò tutto in rapide battute,
senza guastarvi il sangue e la salute

La Ceco-slovacchia, dopo lo scacco,
avrebbe assunto il nome provvisorio
di « Stato federal ceco-slovacco-
carpato-russo ». Certo, il territorio
è diventato un po' più striminzito,
però, in compenso... il nome s'è ingrandito

Per cause ignote, l'aeroplano inglese,
ch'era servito pel famoso volo
del signor Chamberlain lo scorso mese,
è andato a sfracellarsi contro il suolo.
Churchill, lasciando moccoli pagliardi,
alla notizia, ha detto. « Troppo tardi! »

Si parla d'un fantasma orripilante,
ch'esce in carrozza od anche a piedi ed erra,
terrore del pacifico viandante,
la notte, per le strade d'Inghilterra.
Siamo in attesa di particolari,
ma abbiamo un dubbio: non sarà Tafari?

Il Comitato per il volo umano
annunzia dei progressi risoluti:
presto anche l'uomo — non vi sembri strano —
potrà volare a guisa dei pennuti.
Ottima cosa, sì, ma, a parer mio,
finiran molti coi volare... a Dio!

Nuovo rimedio contro le zanzare,
scoperto in Argentina: andando a letto
con un grosso coniglio, a quanto pare
si tien lontano quel noioso insetto
Le mogli dei signori ginevrini
posson, dunque, dormir fra due cuscini...

La Garbo, (come mai?) tutta sorridi
ha detto male della permanente,
i parrucchieri temono una crisi
e ci l'hanno con lei, ma ingiustamente
devon esserle grati, in fondo in fondo
non fa crescer la barba a mezzo mondo?

Litvinov è caduto il cuor premuto
gliela diceva! Nulla scavamuccio
dell'ultima tornata in riva al Lago
— Sparo — agli dissi — l'ultime cartucce —
Probabilmente, ahimè, fra un mese o due
il poloncino... sparerà le sue'

Molti hanno vinto, a Genova ed altrove,
un ambo doppio o il terno addirittura,
col 3, col 17 e il 29.
dedotti da un'orribile sciagura
Una disgrazia che ti getta a terra
per molti è un terno: è un terno anche la [guerra

Per la grande « cintura di difesa »
architettata contro gli Alemanni,
i Francesi sceneeero una spesa
di duecento miliardi in diciott'anni
Soldi sprecati? Eh no! Con quella cura,
più d'uno s'è allargato... la cintura!

Sempre qua e là le solite fandonie,
gli stessi tagni, i soliti bau bau
I Tedeschi ricoglion le colonie
I Giapponesi a Canton e ad Hankau
Lili, chiacchiere, guai, città cadute,
Però, la miglior cosa è la salute

ALBERTO CAVALIERE

BOTTEGA DEL GHIOTTONE

Colazione

Uova del Cardinale
Anguilla alla tartara
Salsa Remolado
Formaggi: Robiola d'Introbbio - Stellalpina
Frutta
Caffè
Vino Mottarosso di Calabria

UOVA DEL CARDINALE. - « Del Cardinale »... forse perché il pomodoro le tinge un poco... in ogni modo sono squisitissime - e sono... piacevoli. Però, come molte cose semplici, vanno fatte con cura. Fate fondere, a lento fuoco, un bel pezzo di burro e nel tegame, azziene al burro, mettete uno spicchio d'aglio, ed alcune cipolle tagliate in quattro e privi di semi, sale e pepe a volontà. Mentre questo odoroso composto lentamente prende colore, lessate per 10 minuti sei uova. Gettatele nell'acqua fredda per poterle sguciare senza scheggiarle e poi tagliatele in due, posandole sul piatto di portata tenuto presso la tavola.

ANGUILLA ALLA TARTARA. - Pare impossibile che vi sia ancora tanta gente che non osa mangiare l'anguilla! Eppure, è un cibo prelibato e vi sono molti modi di prepararlo, tutti diversi... L'anguilla scura, o si ferri, o fritta, o al burro... o piccantissima, com'è qui descritta. Fate sciogliere un bel pezzo di burro in un tegame fondo, e mettervi alcune carote tagliate a pezzi, cipolle, pure tagliate, un mazzetto di odori, un cucchiaione di farina, due bicchieri grandi di vino bianco secco. Lasciate cuocere un quarto d'ora, e poi passate tutto al setaccio.

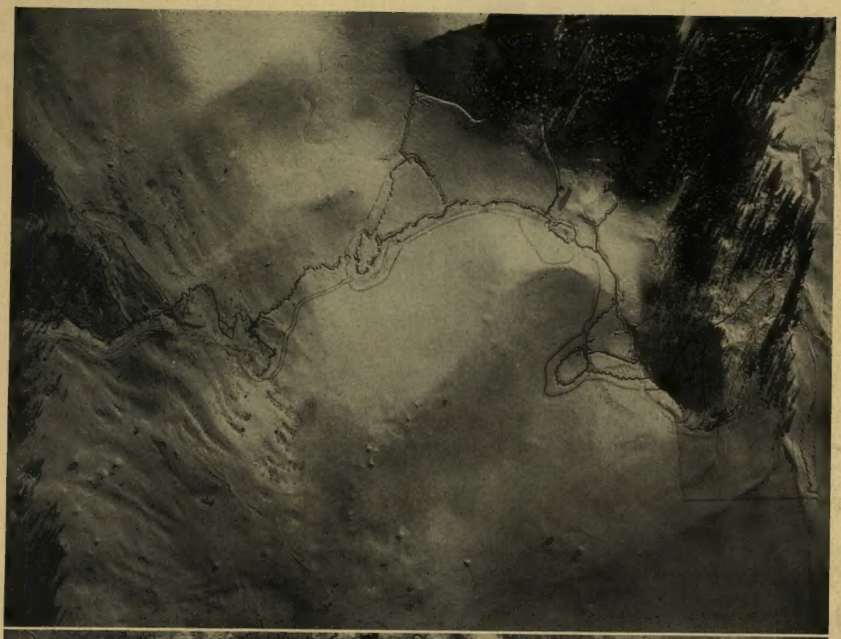
Pelate l'anguilla e posatela, tutta rotolata come una corda, sul fondo del tegame, versandovi sopra questo passato lungo, liquido, e saporito. Lasciatela cuocere a lento fuoco in questo sugo per circa mezz'ora. Assicuratevi della cottura e della giusta « presa di sale » (nonché di pepe), e lasciatela freddare se vi sembra cotta. Poi passatela nell'uovo sbattuto e nel pane grattato e falela cuocere una seconda volta sulla graticola a fuoco lentissimo. Mettete l'anguilla cotta in un piatto di portata guarnito di un tovagliettino che la ricopra tutta affinché non si raffreddi troppo, e mandatela in tavola accompagnata da una classica salsa « remolada ».

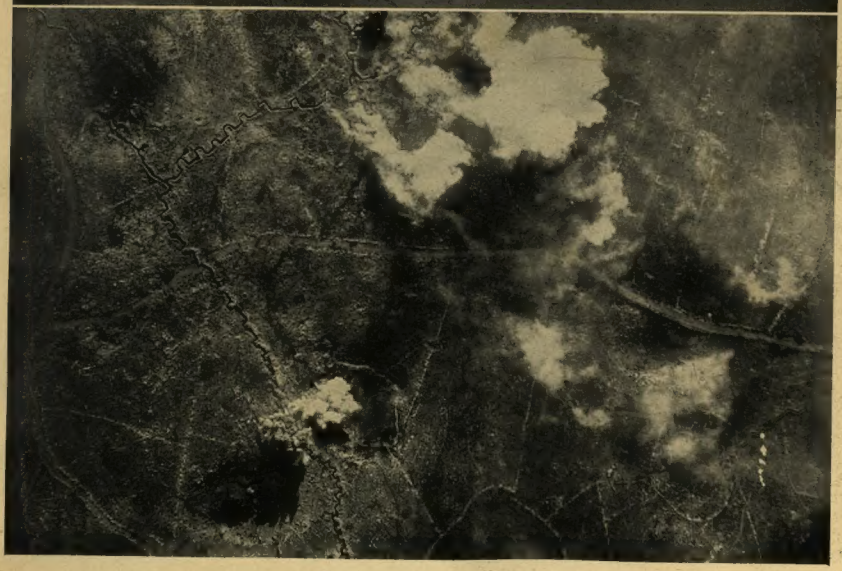
SALSA REMOLADA (INDIANA). - Pestate nel mortaio cinque o sei (secondo le anguille, il numero dei convitati, ecc.) tuorli d'uova sode, irrorate con olio d'oliva, mescolando sempre, col frullino Agnico di zafferano, un po' di pepe, una prese di cari, un pizzichino di aceto bianco. Mescolate senza stancarvi; questa salsa deve legarsi ed avere una certa consistenza, quella di un passato un po' lungo. Versatela così com'è, nella salsiera ed insieme all'anguilla, mandate in tavola.

BICE VISCONTI

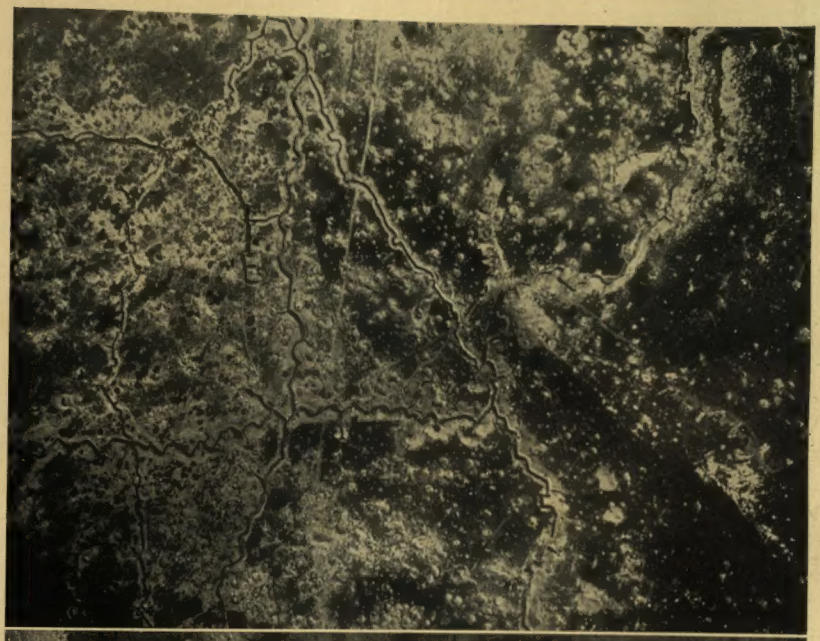
TIPOGRAFIA TREVES

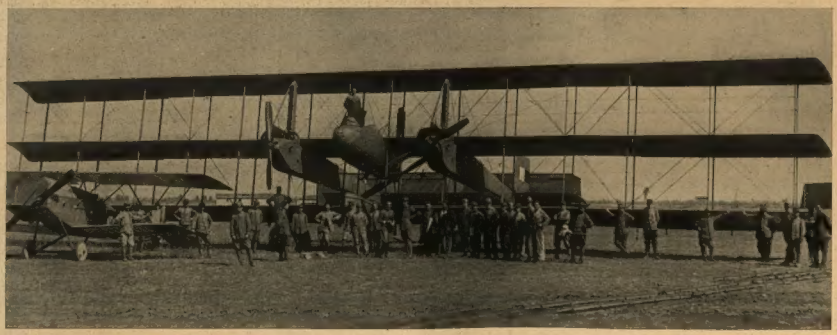
Oggi che con apparecchi perfetti gli aviatori italiani compiono imprese che stupiscono il mondo, a ripensare ai Pomilio, agli SVA e a tutti quei biplani e triplani che sembravano gabbie da polli si ha l'impressione che la storia delle loro gesta sia una favola. Eppure furono proprio quegli apparecchi retti, oltre che dal motore, dal cuore di uomini come Baracca, Locatelli e cento altri Eroi, che si avventarono vent'anni fa come aquile sul nemico, dando alla vittoria ali più robuste delle loro, ali capaci di volare nei secoli.





Gli austriaci, e certamente vi sono reduci che ancora oggi lo ricordano, ebbero moltissime volte occasione di constatare la precisione dei lanci di bombe effettuati dagli aviatori italiani sulle loro posizioni. Qui vediamo alcune linee di trincee sul Carso e a Monte Piaui colpite e sconvolte dal bombardamento di apparecchi italiani.



La partecipazione dell'Arma Aerea alla grande guerra divenne sempre più attiva ed efficace tra il 1915 e il 1918. Il continuo perfezionamento delle macchine e delle armi, l'addestramento sempre migliore degli uomini portarono il loro peso in più di una battaglia. Queste fotografie ci mostrano gli effetti di violenti bombardamenti.

Nel maggio del 1915 l'aviazione italiana era povera d'apparecchi e disponeva di pochi, se pur valorosi e abili, piloti. L'aviazione austriaca disponeva di un maggior numero di aeroplani e di sedici compagnie di aviatori. Si vide però sin dagli scontri iniziali che ove i mezzi erano inferiori, il cuore e la volontà supplivano. Nei combattimenti aerei che sempre più frequenti si ebbero negli anni del conflitto l'audacia dei piloti e il freddo coraggio dei mitraglieri inferirono all'aviazione nemica colpi gravissimi. Ecco qui di fianco a sinistra, la visione di un combattimento aereo mentre un apparecchio nemico precipita in fiamme. – A più di pagina: un triplano Caproni in zona di guerra.